



PARMA, 14 GENNAIO 1987

n° 153

VII° CAPITOLO REGIONALE

Intervento del P. Generale

**Relazione
della Direzione Regionale**

Foglio di Collegamento delle Comunità Saveriane d'Italia

PRESENTAZIONE

Carissimi confratelli,

col primo numero di Vita Nostra 1987 vi giunga un cordialissimo augurio di FELICE ANNO NUOVO ! Il Signore che ci ha dato la grazia di iniziarlo, ci accompagni fino alla fine nella fedeltà a Lui attraverso la fedeltà alla nostra vocazione missionaria.

Le novità del nuovo anno sono la prima sessione del VII° Capitolo Regionale (1-11 gennaio) e l'ordinazione episcopale di P. Giorgio Biguzzi (6 gennaio). Felicitazioni, carissimo P. Giorgio! E di nuovo grazie del dono della tua presenza e del tuo servizio nella nostra Regione.

Il Capitolo si è aperto con la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Superiore Generale il quale, dopo gli atti preliminari - elezione dei moderatori (PP. Benzoni e Zucchinelli) e del Segretario capitolare (P. Larcher) - ha introdotto i lavori col discorso che riportiamo nelle pagine seguenti. E' un testo che raccomandando alla lettura e alla discussione e che ci può illuminare nel lavoro che ci attende durante i mesi che ci separano dalla seconda sessione.

Dopo la presentazione, la discussione e la valutazione della relazione della Direzione Regionale - anch'essa riportata nelle pagine seguenti - l'assemblea capitolare ha lavorato alternativamente in commissione e in assemblee plenarie attorno a tre tematiche fondamentali: Vita comunitaria, Pastorale vocazionale (comprendente promozione vocazionale e formazione), Animazione missionaria. In un fascicolo a parte offriremo ai confratelli della Regione alcune schede sui punti presi in considerazione.

Ringraziamo il Superiore Generale per la riflessione e la presenza durante i primi giorni, il P. Signorelli che ha partecipato durante gli ultimi giorni della sessione e tutti i Capitolari della Regione. A tutti voi un cordiale e fraterno saluto.

P. Ottorino Maule s.x.

VII° CAPITOLO REGIONALE - Sostituti dei Capitolari

ALZANO L.	Zanchi P.Giuseppe
BRESCIA	Benetti P.Antonio
CAGLIARI	Salis P.Vincenzo
CREMONA	Bicego P.Luciano
DESIO	Ballabio P.Marco
MACOMER	Tam P.Gianandrea
PARMA - Casa Madre	Martini P.Luigi
	Bardelli P.Giuseppe
PARMA - CSAM	Cabras P.Alessio
PARMA - Studentato	Bettati P.Piergiorgio
	Fogliani P.Antonio
PARMA - Stud.Prof.Temp.	Campos Mario
PEGLI	Palagi P.Luigi
SALERNO	Torresan P.Celio
TARANTO-GALLICO	Pennino P.Michelangelo
TAVERNERIO	Doneda P.Giacomo
UDINE	Turco P.Alessandro
VICENZA	Armati P.Adriano
ZELARINO	Ulian P.Angelo
ANCONA -S.PIETRO IN V.	Arrigoni P.Giuseppe (entra in Capitolo fin dall'inizio in sostituzione di P. Giorgio Biguzzi eletto vescovo)
COLLEGIO UNICO:	PP. Iuliano Giuseppe, Tosolini Fabrizio, Valori Enzo, Marano Claudio, Vignato Fr.Domenico

Nota: Dal II° scrutinio del Collegio Unico (cfr. VN.n.152,pp.252) risultavano eletti sostituti i PP.ARRIGONI e CABRAS. Essendo stati eletti sostituti nel loro collegio, abbiamo ripescato i primi due non eletti, i PP.Marano e Valoti che avevano ottenuto ambedue 14 voti.

Intervento del P. Generale

a) Concludendo la visita canonica alla Regione Italiana lo scorso febbraio 1986 la Direzione Generale presentava una relazione sullo stato della circoscrizione che è stata fatta conoscere a tutti i confratelli, nella quale faceva il punto sulla situazione della Regione e raccomandava di preparare bene questo VII Capitolo regionale in modo da ritrovare quel "tono spirituale" che nel corso della visita era stato trovato mancante e che, secondo la Direzione generale, era una delle ragioni delle difficoltà interne della Regione. La relazione affermava inoltre: "Noi ci auguriamo che in quest'anno che ci separa dal prossimo Capitolo regionale la comunità regionale intera faccia una riflessione approfondita sul cammino percorso in modo da preparare il futuro tenendo presente il bene dell'intero Istituto". Permettetemi di felicitarmi con voi, perchè avete preso sul serio quella raccomandazione ed avete preparato accuratamente questo capitolo che oggi ufficialmente si apre. Esso non è un fatto di routine; è importante non solo perchè i capitolari sono chiamati a eleggere la direzione per il prossimo triennio, ma più ancora perchè devono affrontare alcuni problemi che interessano il futuro della Regione. Questi attendono una soluzione a livello di principio e di pratica senza la quale il tempo da solo non muterà l'attuale situazione delicata e confusa. La nuova direzione regionale prima d'essere eletta deve ricevere alcune indicazioni precise sulle quali far camminare la Regione nel prossimo triennio. Non possono essere risolti nei dettagli tutti i problemi, questo sarà compito della Direzione regionale. Debbono invece essere chiarite - in modo autorevole - le idee-base della nostra presenza qui in Italia, in modo che si possa vedere chiaramente dove la Congregazione vuole arrivare nel prossimo futuro.

b) Ma non è solo la situazione interna della Regione a fare di questo Capitolo un momento privilegiato di riflessione sulla nostra presenza in Italia. La chiesa che è in questo Paese ha imboccato una strada di missionarietà che rischia di sorpassarci. E' giusto rallegrarcene; ma è soprattutto doveroso essere a conoscenza e tenere conto delle scelte missionarie ed ecclesiali italiane

VII° CAPITOLO REGIONALE - Sostituti dei Capitolari

ALZANO L.	Zanchi P.Giuseppe
BRESCIA	Benetti P.Antonio
CAGLIARI	Salis P.Vincenzo
CREMONA	Bicego P.Luciano
DESIO	Ballabio P.Marco
MACOMER	Tam P.Gianandrea
PARMA - Casa Madre	Martini P.Luigi
	Bardelli P.Giuseppe
PARMA - CSAM	Cabras P.Alessio
PARMA - Studentato	Bettati P.Piergiorgio
	Fogliani P.Antonio
PARMA - Stud.Prof.Temp.	Campos Mario
PEGLI	Palagi P.Luigi
SALERNO	Torresan P.Celio
TARANTO-GALLICO	Pennino P.Michelangelo
TAVERNERIO	Doneda P.Giacomo
UDINE	Turco P.Alessandro
VICENZA	Armati P.Adriano
ZELARINO	Ulian P.Angelo
ANCONA -S.PIETRO IN V.	Arrigoni P.Giuseppe (entra in Capitolo fin dall'inizio in sostituzione di P. Giorgio Biguzzi eletto vescovo)
COLLEGIO UNICO:	PP. Iuliano Giuseppe, Tosolini Fabrizio, Valori Enzo, Marano Claudio, Vignato Fr.Domenico

Nota: Dal II° scrutinio del Collegio Unico (cfr. VN.n.152,pp.252) risultavano eletti sostituti i PP.ARRIGONI e CABRAS. Essendo stati eletti sostituti nel loro collegio, abbiamo ripescato i primi due non eletti, i PP.Marano e Valoti che avevano ottenuto ambedue 14 voti.

Intervento del P. Generale

a) Concludendo la visita canonica alla Regione Italiana lo scorso febbraio 1986 la Direzione Generale presentava una relazione sullo stato della circoscrizione che è stata fatta conoscere a tutti i confratelli, nella quale faceva il punto sulla situazione della Regione e raccomandava di preparare bene questo VII Capitolo regionale in modo da ritrovare quel "tono spirituale" che nel corso della visita era stato trovato mancante e che, secondo la Direzione generale, era una delle ragioni delle difficoltà interne della Regione. La relazione affermava inoltre: "Noi ci auguriamo che in quest'anno che ci separa dal prossimo Capitolo regionale la comunità regionale intera faccia una riflessione approfondita sul cammino percorso in modo da preparare il futuro tenendo presente il bene dell'intero Istituto". Permettetemi di felicitarmi con voi, perchè avete preso sul serio quella raccomandazione ed avete preparato accuratamente questo capitolo che oggi ufficialmente si apre. Esso non è un fatto di routine; è importante non solo perchè i capitolari sono chiamati a eleggere la direzione per il prossimo triennio, ma più ancora perchè devono affrontare alcuni problemi che interessano il futuro della Regione. Questi attendono una soluzione a livello di principio e di pratica senza la quale il tempo da solo non muterà l'attuale situazione delicata e confusa. La nuova direzione regionale prima d'essere eletta deve ricevere alcune indicazioni precise sulle quali far camminare la Regione nel prossimo triennio. Non possono essere risolti nei dettagli tutti i problemi, questo sarà compito della Direzione regionale. Debbono invece essere chiarite - in modo autorevole - le idee-base della nostra presenza qui in Italia, in modo che si possa vedere chiaramente dove la Congregazione vuole arrivare nel prossimo futuro.

b) Ma non è solo la situazione interna della Regione a fare di questo Capitolo un momento privilegiato di riflessione sulla nostra presenza in Italia. La chiesa che è in questo Paese ha imboccato una strada di missionarietà che rischia di sorpassarci. E' giusto rallegrarcene; ma è soprattutto doveroso essere a conoscenza e tenere conto delle scelte missionarie ed ecclesiali italiane

che non possiamo dimenticare ed ancora meno "snobbare", anche se il nostro modo di tenerne conto deve essere in armonia con la specificità saveriana prevista dalle Costituzioni (nn.7-16).

c) In terzo luogo dobbiamo tenere conto del cammino dell'Istituto saveriano in questo particolare periodo post-capitolare, dopo la pubblicazione delle nuove Costituzioni. Esso sta attraversando una stagione di autocoscienza comunitaria che da una parte è ricca di stimoli e di fermenti di novità, ma che dall'altra ci costringe - a volte con una certa sofferenza - a rivedere posizioni e situazioni che desidereremmo non dover rimettere in discussione; si tratta di situazioni di personale e di strutture che debbono essere considerate insieme, senza staccarle, perchè la soluzione non sta nè in una generica volontà di rinnovamento personale nè in una materiale ristrutturazione. Le persone vivono nelle strutture e le condizionano e viceversa; tuttavia la priorità nell'azione va data alle persone, dal momento che queste possono animare le strutture adeguandole al fine, oppure possono usarle male.

d) Un'ultima precisazione sulla natura di questo mio intervento. Secondo il principio di sussidiarietà che regge le relazioni interne dell'Istituto (cfr. Cost. n. 75 e 75.3), questo intervento della Direzione Generale non sostituisce quello del Superiore Regionale. Questa mia non è la relazione sulla Regione (per questo dovrete eventualmente riprendere in mano il testo della Direzione Generale alla conclusione della visita, v. Notiziario Saveriano n. 274). Io vi sto presentando solamente il punto di vista della Direzione generale su alcuni problemi che ritengo vitali in questo momento e sui quali il Capitolo regionale deve pronunciarsi. Non ho scritto questo intervento alla luce del Questionario circolato recentemente per iniziativa della Direzione regionale, la cui sintesi è arrivata quando le linee di questo intervento erano state praticamente già elaborate. Se ci saranno delle analogie o delle somiglianze nelle tematiche e nelle soluzioni proposte, questo vorrà semplicemente dire che vediamo le cose nella stessa maniera e prevediamo le soluzioni sulla stessa linea. Sarebbe forse bene fare insieme un esame dei risultati del questionario. Vi invito a farlo dopo il Capitolo - e non solo durante il Capitolo - in modo dettagliato e capillare; potrete trovare molte indicazioni utili per un cammino omogeneo e coerente della Regione nei prossimi anni.

e) Concludo questa prima parte introduttoria affermando che questa Regione italiana - checchè se ne possa dire o sentire dire - è una parte insostituibile della nostra Famiglia e vi occupa un posto centrale. Essa è oggi ridimensionata rispetto al passato, non ha più tutte quelle forze che aveva in passato. Il suo funzionamento o una sua paralisi condiziona il cammino di tutto lo Istituto. Questa considerazione deve farvi attenti e responsabili alle implicazioni concrete delle deliberazioni capitolari. Non vi sorprenderete se la Direzione generale avrà qualche cosa da dire su quanto voi deciderete; l'Istituto infatti è più grande della Regione italiana e non sarebbe giusto che decisioni prese all'interno di un quadro di riferimento ristretto ai confini e ai problemi della Regione, venissero a nuocere al lavoro di tutti i saveriani. Con queste prospettive e questi orizzonti iniziamo i nostri lavori. Tratteremo successivamente di tre argomenti:

1. Come essere Saveriani in Italia.
2. Alcuni problemi relativi alla formazione ed all'animazione missionaria.
3. Le relazioni tra la Direzione regionale italiana e la Direzione generale.

* * * * *

1. COME ESSERE SAVERIANI IN ITALIA: IL PROBLEMA FONDAMENTALE

La domanda cruciale che tutti ci poniamo in questi tempi è la seguente: come essere missionari saveriani in Italia oggi e nel prossimo futuro per essere fedeli al nostro carisma ed alle esigenze della chiesa?

E' una domanda che è nata immediatamente dopo il XI Capitolo generale e che è stata determinata soprattutto dal clima di ricerca seguito alla pubblicazione delle nuove Costituzioni saveriane; essa soggiace ed interessa gli aspetti della nostra presenza: formazione, animazione, economia ed ha un'innegabile influenza sul tono delle nostre comunità. Una risposta chiara e senza ambiguità a questa domanda è necessaria a causa di una certa confusione di idee che ho potuto cogliere nelle conversazioni con i confratelli,

nella corrispondenza anche recente con qualcuno di loro e nella rivista "Missione Oggi" (pp.40-52 del N.8/1986).

La risposta alla nostra domanda viene da tre punti di riferimento: la chiesa in Italia, l'Istituto saveriano, il nostro carisma.

1.1 Che cosa ci chiede la chiesa italiana in questi anni. Potremmo forse ripetere sbrigativamente che l'Istituto si pone "a totale servizio del Regno di Dio nella chiesa" e che "il nostro servizio al Regno si svolge nelle chiese locali responsabili prime dell'evangelizzazione, in spirito di collaborazione sincera e responsabile" (nn.7 e 11). Ma per cogliere la verità dell'affermazione dovremmo ricordare l'ecclesiologia della chiesa italiana, quella che ne ha determinato il cammino ed i programmi pastorali di questi due decenni. Spesso noi li diamo per scontati o meglio "dimenticati". Dopo aver rivendicato la nostra "specificità", sconosciuta o addirittura non riconosciuta in passato, ci troviamo oggi troppo preoccupati di noi stessi e stentiamo a metterci al passo con la chiesa italiana e con i suoi programmi. Non è certamente qui il tempo di rifare tutto il cammino ecclesiale italiano. Basti dire che esso è stato centrato sull'evangelizzazione e sulla comunione ecclesiale ed è arrivato oggi alla consapevolezza che deve assumere "lo slancio missionario" auspicato dal Papa Giovanni Paolo II a Loreto (Com.e Com.Miss. n.2). Oggi si sottolinea (tirandone le conseguenze) che la Chiesa è il soggetto primo dell'evangelizzazione del mondo intero, che essa realizza la sua missione stimolando e sostenendo tutti i carismi.

Un Istituto missionario, come il nostro, che ha come suo carisma l'annuncio di Cristo ai non-cristiani, si deve quindi sentire parte viva della chiesa italiana, partecipe del suo cammino verso il mondo, disposto a offrire il suo servizio perchè la missionarietà ad gentes della chiesa italiana si possa realizzare al più presto e nel migliore dei modi. Per questo deve offrire il suo servizio e la sua esperienza cercando di armonizzare in una feconda comunione la diversità dei ruoli e dei compiti, senza rifiuti a priori e senza supplenze non necessarie. Nulla sarebbe più dannoso dell'appiattimento di tutti i doni ed i carismi, ma nulla sarebbe più pericoloso e antiecclesiale della loro contrapposizione (cr.

C. e C.M. nn.16.18: "La ricchezza ministeriale della chiesa particolare deve mettersi sempre più al servizio della missione, sia sul luogo dove questa opera, sia nella piena disponibilità alle necessità della chiesa universale", n.16).

La chiesa italiana sta cercando oggi come vivere la sua missionarietà e guarda agli Istituti missionari come a possibili e desiderati collaboratori (è questa la sintesi di una Nota pastorale della CEI che sta per uscire sull'argomento). A noi di offrire con lucidità e coraggio la nostra collaborazione: accogliere vocazioni missionarie è un servizio alla missionarietà della chiesa italiana, non un "furto" contro di essa (cfr. ib. 51/a al terzo punto: "occorre inserire nei piani pastorali una coraggiosa promozione di vocazioni missionarie che, nei diversi istituti, si consacrino alla missione universale"). Come istituto, dobbiamo offrire la nostra esperienza missionaria con intelligenza e pazienza, sapendo attendere e forse pagare anche qualche necessario pedaggio (penso a certi ministeri richiestici in supplenza che sono tuttavia il modo, a volte unico, per aver lo spazio per proporre il nostro "specifico"); dobbiamo anche far attenzione ai ritmi della chiesa locale e vitando di imporre a tutti il nostro passo o di lamentarci perchè la chiesa locale nella sua gerarchia o nella sua base non riesce a accettare le nostre proposte; in una parola direi che - anche se destinati ad andare altrove - dobbiamo sentirci parte di questa chiesa e, nel tempo che passiamo qui, siamo chiamati non per strategia nè per opportunismo, ma per esigenza di comunione ecclesiale ad entrare in essa e ad offrirle il nostro servizio intelligente e generoso.

1.2 Che cosa ci chiede l'Istituto saveriano in generale. Anche in questo caso la risposta potrebbe essere ridotta ad una frase, ma non è possibile liquidare questo discorso con poche parole. Voi sapete come me che tra i confratelli corrono delle critiche alla Regione italiana (non da oggi, s'intende), quasi essa facesse nell'Istituto la parte del leone e non rendesse poi molto in frutti concreti per la missione. Sono critiche a volte sofferte e degne quindi di considerazione, più spesso "sparate" con poco senso di responsabilità da chi - il più delle volte - non è disposto a pagare di persona e parla della Regione come di qualche cosa di estra-

neo alla sua vita missionaria. Si deve certo affermare che in questi ultimi dieci anni la situazione generale dell'Istituto è progressivamente cambiata con l'apertura di nuovi campi di formazione e con il processo di internazionalizzazione. L'Italia è oggi una regione in mezzo ad altre otto circoscrizioni di formazione. Essa rimane tuttavia in posizione chiave sia per le vocazioni che per i servizi ai confratelli anziani ed ammalati che rientrano in numero crescente. Il cammino della regione deve essere quindi adeguato a questa mutata situazione per rispondere alle attese dello Istituto: provvedere nuovi confratelli che continuino il lavoro iniziato ed accogliere con strutture adeguate i confratelli anziani e gli ammalati (gli italiani sono e saranno ancora per un buon periodo il gruppo più consistente degli anziani dell'Istituto).

Per assolvere a queste due attese che l'Istituto rivolge alla Regione, è necessario che questa accetti di buon grado la programmazione generale dell'Istituto per quello che riguarda per esempio l'internazionalizzazione, ed entri generosamente nelle proposte ed iniziative missionarie dell'Istituto. A volte ho avuto l'impressione che da parte della Regione (intendo i confratelli in generale e non solo i superiori) ci fosse il timore che la Direzione generale volesse o permettesse un indebolimento dell'Italia; di qui mi è sembrato di vedere una tendenza a chiudersi dentro i propri problemi e i propri confini.

1.3 Che cosa chiede alla Regione italiana il nostro carisma saveriano no.

Questo è il tema sul quale più si è discusso in questi ultimi anni e purtroppo senza raggiungere una risposta soddisfacente ed univoca. Sento circolare delle idee un po' strane e contrastanti. Da una parte si nota che parecchi confratelli sono qui in Italia contro voglia e altri - pochi per fortuna - si rifiutano di venirci, perchè ritengono di non fare qui un lavoro missionario, coerente con il carisma saveriano. Dall'altra parte ci sono confratelli che pensano che l'Italia sia un campo di missione e che il nostro carisma si deve vivere qui. Dopo aver insistito negli anni passati perchè nessuno di coloro che erano stati richiesti di restare in Italia si sentisse colpevolizzato (perchè non aveva il catecumenato o non poteva dialogare con i non cristiani...), ci tro

viamo ora a dover fare il discorso contrario!

Va detto con tutta chiarezza che chi è trattenuto dalla Direzione generale in Italia deve esserlo solo per l'animazione missionaria e per la formazione dei futuri saveriani e che questi due impegni sono sicuramente e direttamente parte del carisma saveriano di annunciare il Vangelo del Regno ai non-cristiani. Altre permanenze - che non siano dovute a malattia o anzianità - ed in particolare permanenze che si prefiggano un lavoro tra categorie sociali disagiate o in settori non coperti dalla pastorale ecclesiale italiana, terzomondiali compresi, debbono essere dichiarate apertamente delle supplenze offerte a "chiese già costituite" ed autosufficienti (cfr. quello che è detto nel n.10 delle Costituzioni) che sono quindi fuori del nostro carisma. Salvo le eccezioni previste nei casi particolari e per esigenze del tutto personali (cfr. can.665 §1), l'Istituto non deve accettare altri impegni fissi in Italia all'infuori dell'animazione e della formazione.

Non credo che si possa allegare il principio che "la missione è ormai unica" oppure che la missione non comporta più la connotazione geografica, ma quella antropologica (cfr. EN 18-19). Nel corso della redazione delle nuove Costituzioni il problema dell'effettiva partenza e dello spostamento geografico del missionario è stato lungamente analizzato e discusso; il testo finale del n.9 ri-specchia l'idea del Capitolo e chiarisce chi sono i destinatari della missione affidata ai Saveriani. All'interno della missione generale della Chiesa noi Saveriani "per il nostro carisma specifico siamo inviati a popolazioni e gruppi umani non cristiani fuori del nostro ambiente, cultura e chiesa d'origine (si vedano le citazioni in calce alla nota 6 che parlano di partenze reali) (.....)

Ci rivolgiamo in particolare, tra i non cristiani, ai destinatari privilegiati del Regno, i poveri, i deboli, gli emarginati dalla società, le vittime dell'oppressione e dell'ingiustizia" (Cost.9)

Mi pare che la confusione venga dall'aver trasferito alle scelte dell'Istituto il discorso generale sulla missione della Chiesa. Nessuno intende negare il valore delle intuizioni del Concilio e di Evangelii Nuntiandi. Ma non tutti possono e debbono far tutto, perchè si arriverebbe alla confusione pastorale e al li

vellamento dei carismi. "C'è nella Chiesa diversità di ministero, ma unità di missione" ricorda il Documento della CEI su Comunione e Comunità Missionaria n.16 citando LG 10 e AA 3.

Affermato che chi opera nel campo della formazione e dell'animazione missionaria fa già un lavoro missionario senza dover occuparsi di altri campi per "sentirsi a posto" con la sua coscienza saveriana, va detto che tocca alla Regione individuare le modalità concrete per fare nel migliore dei modi il lavoro di formazione e di animazione. In questo campo vanno tenute presenti le indicazioni delle Costituzioni n.56 e n.60, senza dimenticare gli obiettivi che ci si propongono: animare le vocazioni e formare dei missionari. Non andremo a cercare i futuri missionari nei gruppi extra-ecclesiali, oppure tra i terzomondiali in Italia o tra coloro che prima di pensare ad una vocazione missionaria devono essere reinseriti in una comunità umana e cristiana (vedi drogati per es). Nessun disprezzo per loro! ma se devo metter in piedi una corale, non andrò a cercare i cantori all'Istituto dei Sordomuti...

2. ALCUNI PROBLEMI RELATIVI ALLA FORMAZIONE ED ALLA ANIMAZIONE MISSIONARIA

Come già detto nell'introduzione, questa non è la relazione sulla Regione italiana. Ad essa compete, in questa sede, dare una valutazione sulle scelte concrete e sui risultati che ne sono venuti. Ciononostante vorrei - in spirito di servizio - indicarvi alcuni problemi che ritengo delicati e che attendono dal vostro Capitolo una risposta ed un orientamento. Si tratta del "tono" delle comunità, del settore vocazionale e dell'animazione missionaria.

2.1 Il "tono" delle nostre comunità in Italia. Mi rifaccio a quello che la Direzione generale ha scritto alla conclusione della visita dello scorso anno: "Abbiamo notato un calo di tensione missionaria, di tono e di spinta spirituale, di gioia nel proprio lavoro" ed esemplificavamo: "Confratelli che sono qui come per forza", "manca l'approfondimento personale della nostra relazione con Dio nella contemplazione e nello studio della Parola di Dio e delle tematiche missionarie", con il rischio di "conformarsi al mondo esterno, vittime del consumismo imperante", fino ad arrivare ad un "soggettivismo che giustifica le posizioni personali prese in co-

scienza anche contro quei valori che tutti insieme abbiamo assunto" (Not.Sav. n.274 pp.41-43).

2.1.1. Per rinnovare il tono delle nostre comunità la strada è quella di sempre, ma essa va attualizzata con precisi impegni presi nei momenti di programmazione e di progettazione comunitaria: impegno personale e comunitario di continua conversione attraverso l'ascolto della Parola di Dio; impegno personale e di tutti per tenere il proprio ruolo con serietà e disponibilità; austerità di vita e coerenza con i voti che abbiamo fatto, particolarmente con quello di povertà. Le nostre comunità non basta siano di amici (e non sempre lo sono), ma devono essere ed essere conosciute come comunità autenticamente religiose. Questo è quello che la gente si attende prima di tutto da noi: comunità dove si può fare esperienza di Dio! Non possiamo disattendere questa domanda di esemplarità cristiana e di testimonianza ai valori del vangelo in nome della nostra particolare vocazione ("noi non siamo dei monaci!") o in nome dell'efficacia apostolica ("abbiamo tante cose da fare", "abbiamo bisogno di mezzi efficaci per l'apostolato", "non dobbiamo badare a spese"). Quando una comunità ha tutto, come e più delle nostre famiglie di provenienza, quando si permette tutto, allora i giovani che potrebbero venire da noi, se ne vanno "tristi", come il giovane del Vangelo, perchè delusi: non hanno trovato che quello che avevano lasciato...

2.1.2. Anche la qualità dei nostri rapporti comunitari deve cambiare: in questo campo si sente ipotizzare con frequenza la creazione di "comunità convergenti", ossia di comunità dove tutti accettano uno stesso progetto. La cosa è pensabile, ma non si rischia in questo modo di discriminare i confratelli in buoni e non buoni con lo scopo di fare delle comunità che funzionino bene? Siamo sicuri che quelle comunità sono radunate nel nome del Signore e quindi hanno la garanzia della sua presenza? Mi sembra che ci voglia molto equilibrio, tolleranza e coerenza. A volte sento dire: "Questa non è una comunità di formazione", "Qui non porterò i miei giovani" ecc. Sarà veramente questa la ragione?

Non vorrei essere frainteso: non tutti i confratelli sono adatti a partecipare ad una comunità di formazione e certamente certi non danno buona testimonianza. Coloro che non si vogliono adattare ai valori di base (stile di vita, preghiera comune, pover

tà, tono spirituale della comunità, per esempio) e che non accetta no di camminare progressivamente verso la loro realizzazione comunitaria è meglio che non entrino in una comunità di formazione e/o di animazione. Forse si dovranno prevedere delle case per i confratelli che non possono partecipare a queste comunità destinate alla pastorale vocazionale e formativa.

2.1.3 Le comunità saveriane d'Italia devono restare anche aperte alla chiesa locale al servizio di essa e della comunità umana circostante (cfr. Cost. 36/d). Una volta salvato il minimo (che siano cioè comunità di preghiera e di vita autenticamente religiosa) è bene mettersi al servizio degli altri, senza rivendicare una tranquillità che non ha nulla a vedere con la vita religiosa.

2.1.4. Importante è ritrovare il ruolo ed il servizio del Superiore locale, come colui che ha il compito di tenere desta l'attenzione di tutti ai valori della nostra identità, la consacrazione a Dio per la missione. Senza esagerarne l'autorità, tuttavia il ruolo del Superiore può favorire o compromettere la crescita qualitativa della comunità.

2.2 I problemi relativi all'animazione ed alla formazione delle vocazioni. Vorrei dire, prima di entrare nei vari aspetti dell'argomento, che si tratta di due settori da non staccare; mi sembra anzi necessario rimettere insieme questi due settori che a volte vengono distinti e quasi contrapposti. L'animazione missionaria tende a risvegliare la coscienza missionaria delle chiese locali "perchè assumano l'impegno missionario verso i non cristiani" (Cost. n. 15); questo trova nell'impegno missionario personale a vita "il segno più manifesto di dedizione all'annuncio del Vangelo" (cfr. Com. e Com. Miss. n. 23). La massima realizzazione dell'animazione missionaria è quindi "rivelare con la vita l'importanza e la urgenza della nostra vocazione" ai giovani d'oggi, proponendo loro "il dono di sé al servizio missionario nelle sue varie forme, in particolare l'impegno a vita nella Famiglia saveriana" (Cost. n. 16).

2.2.1. Non c'è dubbio che in questi ultimi anni le vocazioni sono diminuite di numero. Sarà solo una crisi di "materia prima"? di animatori? di animazione? Forse di tutto questo insieme, concludevamo nella relazione della visita. Personalmente so

no incline a credere che la mancanza di entusiasmo e di testimonianza personale, la mancanza di accordo con le linee programmatiche della Regione in questo campo ed anche un certo distacco dalla comunità abbiano un certo peso in questo calo numerico.

Qualche volta sento chiamare in causa anche le strutture: ma saranno davvero esse la causa di questa crisi vocazionale? Non ci sarà per nulla quel calo di tono spirituale di cui abbiamo fatto cenno sopra?

2.2.2. Il Capitolo dovrà individuare qualche rimedio, perchè si tratta di un settore troppo importante della nostra presenza in Italia per non cercare di sanarlo. Ecco alcune indicazioni ovvie che offro alla vostra ricerca:

- * rinnovare la coscienza che lavorare in questo campo vocazionale è offrire un servizio qualificato alla chiesa, è lavorare in un campo specifico della nostra vocazione saveriana, come lavorare nel dialogo interreligioso.
- * incoraggiare i confratelli incaricati delle vocazioni ad escogitare qualche nuova strada
- * incoraggiarli a restare in questo campo senza complessi di colpa allungando - se possibile - il tempo della loro permanenza in Italia
- * preparare per questo lavoro qualche giovane confratello che dia speranza e sia disposto a restare qualche tempo: di solito appena preparati arriva il tempo della partenza.....vanificando la preparazione
- * programmare realisticamente un avvicendamento del personale per la formazione e l'animazione, riducendo quanto possibile le esigenze, senza pretendere di mantenere tutto quello che si fa oggi, ma puntando alla qualità più che alla quantità.
- * provvedere brevi corsi di aggiornamento.

2.2.3. Circa il numero del personale per la formazione e l'animazione mi è stato fatto notare che il numero ridotto e la poca qualità del personale addetto alla formazione ed all'animazione sono una delle cause principali della crisi della Regione. Penso che ci sia del vero in tutto ciò, ma credo si debba ricordare che:

- * i bisogni della Congregazione sono molti e si moltiplicano
- * il cambio del personale non può essere sempre evitato, perchè non si può chiedere sempre agli stessi di restare in questi settori
- * e solo un prolungamento dei tempi di permanenza darà continuità e qualificazione ai confratelli che sono destinati a questi settori.
- * più di quanto abbiamo fatto in questi ultimi anni non mi sembra immaginabile
- * la formazione dei rettori ed una loro scelta oculata sarà la chiave di volta del funzionamento delle comunità e la condizione per poter utilizzare anche altri confratelli non specializzati per questi campi

2.2.4. Le strutture della Regione italiana. Come già avete capito, questo non è secondo me il primo dei problemi, anche se è certamente un problema di questa Regione. Su questo campo il Capitolo può fare delle scelte tenendo conto non solo del bene della Regione italiana, ma anche delle conseguenze che ne vengono a tutto l'Istituto. Sarà anche bene informarsi sulle esperienze simili fatte in Italia da altri Istituti come il nostro. Vi invito a fare queste scelte con senso di responsabilità per non ripetere errori che abbiamo già fatto; come per esempio trasformare una casa di formazione in casa di animazione soltanto, pensando di guadagnare in questo modo del personale; è un'illusione, il personale non è motivato e coloro che dovrebbero entrare non trovano nessuno.... si preveda in quel caso più coerentemente di chiudere la casa dentro un periodo ragionevole di tempo, se questo è necessario e possibile. Il vero problema non sta nelle strutture, ma nelle persone: se non troviamo persone capaci e disponibili, certamente non si possono far funzionare le strutture. Gli esempi non mancano.

2.3 I contenuti dell'animazione missionaria.

2.3.1. In questi ultimi tempi abbiamo assistito ad un progressivo distaccarsi dell'animazione missionaria dall'animazione vocazionale dei ragazzi attraverso l'animazione missionaria giovanile. Quest'ultima è oggi quasi ridotta ad un'animazione i cui contenuti sono diventati piuttosto generici (in contrapposizione allo specifico dell'animazione vocazionale). Da varie parti mi si

chiede se si tratta di temi missionari: fame e sviluppo, pace e disarmo, giustizia e diritti umani. Certamente sono temi missionari; noi infatti siamo testimoni e portavoce di situazioni anti-cristiane dove l'annuncio evangelico che portiamo viene pesantemente controtestimoniato dallo stile di vita, dalle decisioni sociali e politiche del nostro mondo occidentale da cui noi stessi proveniamo e dove ci troviamo a fare animazione missionaria. Sono temi missionari, ma devono essere completati con un discorso specificamente nostro, come è ben espresso nel n.15 delle Costituzioni, per farlo arrivare fino alla proposta missionaria come impegno per portare il messaggio della salvezza integrale proprio della missione cristiana. Proprio perchè complesso e vasto (a 360°!) il discorso missionario non può essere ridotto solo all'analisi socio-politica dei fenomeni del sottosviluppo e dell'oppressione, ma deve anche offrire un messaggio di impegno e di speranza.

2.3.2 Su quest'argomento abbiamo ripetuti richiami, alcuni anche diretti, da parte della Santa Sede a proposito di "Missione Oggi". Ho cercato di spiegare la complessità dei fatti e la necessità di un certo tipo di informazione per il mondo italiano (per la prima volta i politici prestano attenzione all'informazione missionaria) ed ho dato assicurazione che veglieremo sulla rivista. Alla redazione più volte ho fatto giungere le mie osservazioni ed ho dato direttive chiare. In modo molto formale una volta, il 4 febbraio u.s., abbiamo incontrato il Direttore di Missione Oggi e il gruppo dello CSAM per parlare di quest'argomento. Noi speriamo che le critiche non debbano essere ripetute. Pensiamo che gli argomenti per l'animazione missionaria non manchino: coscientizzazione missionaria delle comunità cristiane, scambio di esperienze di evangelizzazione, di dialogo interreligioso, della promozione della giustizia. In tutto questo discorso c'è sicuramente una dimensione "politica" che non si può negare, ma che neppure si deve enfatizzare, quasi fosse l'unica.

2.3.3. La Direzione regionale infine dovrebbe provvedere un programma di formazione permanente degli animatori su questi argomenti, anche senza volerlo realizzare in proprio. Deve tuttavia tenere in mano questi programmi, perchè lasciarli andare alla responsabilità di organismi super-congregazionali (es. SUAM) può togliere preoccupazioni organizzative, ma può anche far sfuggire di

mano un settore delicato e dal quale dipende molto del futuro della Regione. Sono al corrente che anche altri Superiori generali condividono questa preoccupazione.

3. RELAZIONI TRA LA DIREZIONE REGIONALE ITALIANA E LA DIREZIONE GENERALE

3.1 Mi pare di poter affermare che non sono mancate le tensioni, ma abbiamo cercato sempre di dialogare francamente e fraternamente attivando il canale dell'informazione reciproca. Ho già detto sopra che spesso la Direzione regionale ci ha rivolto il rimprovero di non aver provveduto il personale necessario. Vi posso onestamente dire che non avrei potuto fare più di quello che ho fatto. Qualche volta mi sono trovato davanti a dei rifiuti categorici che non mi hanno lasciato spazio, altre volte davanti a situazioni da cui non potevo togliere la persona richiesta.

Non sono mancati coloro che mi invitavano ad usare le maniere antiche. Ma ho constatato che queste non risolvono nulla e forza no soltanto le personalità deboli. Qualche malinteso c'è stato anche nell'accettazione da parte della Direzione regionale delle decisioni sullo scambio degli studenti, sulla Delegazione centrale a Parma, sulla sistemazione di certe persone. Ma si è trattato più che di rifiuti, di difficoltà di mettere in pratica le decisioni. Purtroppo non sono mancati i commenti poco generosi dei soliti confratelli pronti a notare ogni minima divergenza tra i superiori per trarne delle conclusioni sempre più larghe delle premesse. Ma non penso che abbiamo scandalizzato nessuno. Almeno questa è la nostra impressione e di questo ringraziamo la Direzione regionale uscente, insieme con il lavoro che ha dovuto fare, spesso difficile, spesso senza risultati soddisfacenti.

3.2 Penso che alimentare la reciproca fiducia, accrescere l'informazione tempestiva e quanto possibile completa e mantenere contatti frequenti anche se informali sia la strada migliore per collaborare per il bene della Regione italiana e dell'intera Famiglia Saveriana.

CONCLUSIONE

Concludendo finalmente questa lunga chiacchierata, permettete mi di ripetervi l'augurio di buon lavoro benedetto dalla presenza di Dio edel suo Spirito di Carità e di ridirvi con quanta attenzione e speranza tutto l'Istituto segua i vostri lavori. Anche voi non dimenticate che "se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori" (Salmo 127) e fate entrare la preghiera nei vostri lavori non solo come preghiera d'inizio e fine dei lavori, ma come continua attenzione e docilità allo Spirito che parla attraverso le persone, i fatti, gli stessi problemi.

relazione

della Direzione Regionale

INTRODUZIONE

All'inizio della prima sessione del VII° Capitolo Regionale, la Direzione Regionale presenta la sua relazione sullo stato della Regione, dando ragione del suo operato e offrendo ai Capitolari alcune indicazioni utili al raggiungimento delle finalità del Capitolo stesso: "Promuovere la fedeltà allo spirito e al fine della Congregazione; esaminare lo stato della Regione nei suoi diversi aspetti e settori e, se necessario, aggiornarne lo Statuto; (...) programmare l'attività della Regione". (Cost. n° 84).

Ringraziamo il Signore che ci ha condotti al termine del nostro servizio alla Regione illuminandoci e sostenendoci col suo Spirito. Ringraziamo inoltre tutti i confratelli della Regione che hanno condiviso con noi "fede, impegno apostolico, speranze, gioie, preoccupazioni, beni spirituali e materiali"(Cost. n° 35). Un pensiero riconoscente e una preghiera a coloro che ci hanno preceduto nella casa del Padre - i PP. Piacere, Marchesi, Gitti, Giua e Fr. Andriolo - e a tutti coloro che sono partiti per la missione. Grazie al Superiore Generale qui presente e ai confratelli della Direzione Generale e un grazie mio personale ai Consiglieri della Regione per la loro fraterna e valida collaborazione.

Punto di riferimento e di verifica del nostro operato sono i documenti del VI° Capitolo Regionale (cfr. VITA NOSTRA, n° 132; in seguito citeremo soltanto la pagina), in particolare le deliberazioni, senza di

menticare gli interventi della DG, le indicazioni della Chiesa italiana e quanto è emerso all'interno della Regione stessa durante questo triennio.

Seguiremo il solito schema dei settori nei quali è organizzato il nostro lavoro, cercando di descrivere:

- * ciò che si è fatto, ciò che non si è fatto e dovevamo fare secondo le richieste del precedente Capitolo, dandone i motivi, e
 - * ciò che si potrebbe approfondire anche in questa sede.
- Il tutto senza la pretesa di essere esaustivi.

1. LA REGIONE ITALIANA

"La Regione Saveriana d'Italia realizza la sua finalità esclusivamente missionaria perseguendo i seguenti obiettivi:

- * l'animazione missionaria ... in prospettiva vocazionale,
- * la formazione missionaria e religiosa,
- * il sostegno fraterno ai missionari sul campo e l'accoglienza premurosa verso i reduci, i malati e gli anziani" (cfr.ON 2).

Questi obiettivi, che hanno guidato la vita e l'attività apostolica delle nostre comunità, conservano tutta la loro validità. Non possiamo però non sottolineare il desiderio profondo, anzi la necessità sempre più impellente e diffusa nelle nostre comunità di rinnovare i modi concreti di fare AM, PV, di formare alla missione, di accogliere i missionari e di sostenerli. Esigenze e interrogativi presenti anche nell'ultimo CR e che ritornano continuamente nei nostri discorsi (le 'vie nuove'). Sono frutto del rinnovamento avvenuto all'interno dell'Istituto (le nuove Costituzioni), del dibattito sulla missione, della presenza più consistente di reduci nelle nostre comunità e delle mutate situazioni ecclesiali e sociali in cui operiamo.

1.1. IL RINNOVAMENTO DELLA FAMIGLIA SAVERIANA.

"Un nuovo punto di partenza" furono definite le Costituzioni promulgate dall'XI° Capitolo Generale. Nonostante la sensibilizzazione fatta attraverso documenti, esercizi spirituali, ritiri, assemblee, ecc., il testo delle Costituzioni non è ancora sufficientemente conosciuto e tantomeno assimilato e tradotto in stile di vita. |

Il concetto di missione ad gentes, come è descritto nelle Costituzioni, ha messo in crisi il nostro modo di vivere in Italia. Come è possibile vivere il nostro carisma mentre siamo qui, fare missione facendo animazione mis., formare incominciando a vivere in concreto gli ideali cui aspiriamo (Cost. 56), ecc.? Non siamo in grado di dare una risposta esauriente. Sarà compito dei Capitolari trovare le risposte e orientare le scelte operative future.

La scelta dell'internazionalizzazione da parte del XI° Capitolo Generale ci ha coinvolti finora soltanto nella formazione (ne parleremo in seguito). Non possiamo valutare perciò la nostra capacità di accogliere nelle nostre comunità e lavorare con confratelli non italiani. Dovremo ad ogni modo entrare in questa prospettiva.

1.2. LA SITUAZIONE ECCLESIALE E SOCIALE ITALIANA.

La "costante attenzione alla complessità delle situazioni in cui lavoriamo" (Cost. 14) è presente nelle nostre comunità almeno come sensibilità. Non mancano però atteggiamenti di difesa, di chiusura, che impediscono ai nostri discorsi di incarnarsi nella realtà umile del quotidiano. Ci occorre grande coraggio e illuminata creatività per fare passi significativi sia a livello personale che comunitario nella via dell'incarnazione.

La "comunione con la Chiesa locale" (Cost.11) ha registrato durante questi ultimi anni grandi passi in avanti, sia da parte nostra - pensiamo, progettiamo, agiamo sempre più in sintonia con gli altri agenti di pastorale, ci sentiamo a pieno titolo parte di essa - che da parte della chiesa italiana - basti ricordare l'ultimo documento Comunione e Comunità Missionaria -.

Il cammino rimane ancora lungo e difficile. Dobbiamo infatti su perare la tendenza a preferire la posizione critica alla comunione, la tentazione di restare 'ospiti', ai margini, l'atteggiamento di chi vuol trapiantare schemi mutuati da altre Chiese. Al tempo stesso dobbiamo aiutare la chiesa locale a valorizzarci secondo il nostro carisma, a privilegiare il nostro essere missionari all'essere presbiteri. L'approfondimento della teologia della chiesa locale ci aiuterà a ritrovare il nostro posto all'interno di essa e nella sua pastorale.

1.3 IL PERSONALE DELLA REGIONE.

L'attenta lettura delle statistiche (cfr. allegati) del personale della regione italiana può dare un'idea abbastanza chiara della si tuazione attuale. Se poi rileggiamo le possibilità-previsioni come ci vengono presentate dalla DG (cfr. VN 146 bis, p.6), cadono le illu sioni di avere un numero maggiore di confratelli a disposizione.

Durante questo triennio abbiamo cercato di rallentare l'avvicinamento, grazie alla disponibilità dei confratelli direttamente interessati, ma non siamo riusciti a risolvere alcune situazioni sia per la scarsità del personale a disposizione che per altri imprevisti (partenze non programmate, cambiamenti non previsti,...). Nel program mare le attività della Regione per il prossimo triennio si dovrà tener presente la situazione reale, evitando di creare altre situazioni insostenibili.

2. LA DIREZIONE REGIONALE

2.1. Al suo interno.

Pur nella diversità di sensibilità e di punti di vista, abbiamo cercato assieme le soluzioni ai problemi che via via incontravamo sul nostro cammino. Ci siamo riuniti in Consiglio 28 volte in 32 mesi, cercando di supplire attraverso l'informazione alla limitata conoscenza "de visu" delle situazioni da parte dei consiglieri, impegnati in altri ruoli.

Sentiamo il dovere di chiarire - se fosse necessario - il perchè della situazione creatasi attorno alla figura del Viceregionale, rimasto a tempo pieno per la Regione soltanto alcuni mesi. L'emergenza creatasi allo CSAM (dicembre 1984) e successivamente allo Studentato (febbraio 1986), ci ha portato alla decisione di affidare l'incarico di Rettore al Viceregionale. In seguito alla nomina allo Studentato, egli rassegnò le dimissioni da Viceregionale. Nella seduta del 11.3. 1986 il Consiglio prese il seguente orientamento: "Date le circostanze, si rivede il ruolo del Viceregionale e gli si chiede di rimanere e di svolgere tale ruolo nel limite del possibile, stando a Parma". La difficoltà di trovare altre persone e il tentativo di non creare ulteriori disagi alle comunità della Regione ci hanno guidato in questa decisione, come pure nel chiedere a P.Stradiotto, durante il primo anno, di seguire l'economia dello Studentato, aiutato da Fr. Fumagalli, temporaneamente in Italia.

2.2. Suo ruolo nella Regione.

Nonostante i molti impegni e secondo le capacità di ciascuno di noi, abbiamo cercato di svolgere il nostro servizio secondo le indicazioni del precedente Capitolo e dei nostri ordinamenti regionali.

Il P. Regionale ha cercato di visitare i confratelli il più frequentemente possibile, dando la precedenza alle comunità che richiedevano la sua presenza, cercando di dialogare con tutti, lasciando alle comunità l'autonomia e la responsabilità delle decisioni di loro competenza.

Il Consigliere dell'economia si è fatto presente nelle comunità secondo le necessità riguardanti il suo settore, mentre agli altri Consiglieri non è stato possibile fare altrettanto a causa dei loro impegni. A coloro che avessero desiderato incontrarli è rimasta sempre aperta la possibilità di recarsi nelle loro sedi.

Abbiamo cercato di assolvere al nostro compito di animatori della comunità regionale soprattutto attraverso gli incontri di settore, gli esercizi spirituali, i ritiri mensili e le feste di famiglia.

* Segretariati: parleremo della loro attività nelle pagine seguenti.

* Assemblee: continuando la tradizione precedente, abbiamo convocato i confratelli incaricati dei vari settori in assemblee organizzate dai rispettivi segretariati o da altri organismi (SUAM, CNV). Siamo convinti che si tratta di momenti privilegiati a servizio della formazione permanente e della preparazione al proprio ruolo, oltre che occasione di incontro, di scambio di esperienze, di verifica del proprio metodo di lavoro.

* Esercizi Spirituali: sono stati organizzati tre corsi all'anno. Sono sempre più numerosi i confratelli che vi partecipano, ma non possiamo dimenticare che non pochi trascurano questo momento "annuale" (cfr. Reg. Gen. 47.2) di riflessione, di revisione di vita e di rinnovamento spirituale. Ringraziamo la comunità di Tavernerio che ci ha ospitato in tante occasioni.

Ricordo i direttori dei corsi degli ultimi tre anni:

3/84: P.CERESOLI	4/85: P.DAGNINO	4/86: P.MARINI
7/84: P.G.FERRARI	7/85: P.TUROLDO	7/86: D.MARANGON
11/84: P.CERESOLI	11/85: P.ELIA	11/86: P.DAGNINO

* Convivenza del 5 novembre, entrata ormai nel calendario della Regione, permette a chi non partecipa alle assemblee di settore di incontrare i confratelli e vivere momenti di comunione saveriana.

* Progetto comunitario di vita: consideriamo di capitale importanza il momento della programmazione annuale per la vita della comunità. Ogni anno abbiamo offerto alle comunità una traccia di PCV e, nel limite del possibile, abbiamo cercato di essere presenti e di collaborare alla stesura del progetto comunitario di vita.

* Vita Nostra: foglio di collegamento delle comunità saveriane d'Italia, rappresenta un ulteriore mezzo di animazione e di informazione. Vi abbiamo pubblicato soprattutto le relazioni delle assemblee, i progetti comunitari di vita delle singole comunità e documenti utili alla riflessione sul nostro specifico compito all'interno della Famiglia saveriana.

2.3. Rapporti con la Direzione Generale.

I rapporti con la DG sono stati frequenti, animati da spirito di sincera e fraterna collaborazione.

Abbiamo avuto tra noi i confratelli della DG in occasione della Visita canonica dello scorso anno (PP. Generale, Ceresoli e Marini). Non vanno dimenticate inoltre la breve visita del Superiore Generale nel precedente anno scolastico, le frequenti presenze ai momenti di festa (genitori, benefattori, professioni,...) e di dolore (funerali di confratelli e di nostri parenti), la disponibilità a partecipare alle nostre assemblee e a guidare corsi di esercizi spirituali (cfr. sopra) e la cordiale ospitalità nella casa generalizia di Roma.

Dobbiamo tuttavia dire che non si è ancora trovata una soluzio-

ne adeguata all'annoso problema dell'avvicendamento del personale.

2.4. Rapporti con la Delegazione Centrale.

Questa nuova circoscrizione che prese il via il 1.9.1984 in seguito alla delibera del XI° Capitolo Generale, in un primo momento assunse anche l'impegno dell'assistenza agli ammalati in Casa Madre. Col 1.3.1986 venne ridimensionata e la Casa Madre ritornava alla Regione Italiana. Su VN 147,p.98 avevamo informato i confratelli della Regione.

I problemi inerenti la struttura e la funzione della Delegazione Centrale non hanno impedito la collaborazione col P. Delegato per assicurare attenzione e accoglienza fraterna ai confratelli reduci, bisognosi di cure o di inserirsi in qualche comunità della Regione. Altrettanto cordiali e fraterni sono i rapporti con la Procura delle Missioni.

3. LE COMUNITA' DELLA REGIONE

Partendo dalle indicazioni del VI° CR che ci chiedevano "un ulteriore cammino per ...raggiungere una maggiore comunione nella comunità" (p. 41), sottolineiamo alcuni aspetti della vita delle nostre comunità.

3.1. Comunione nella comunità.

Ci sembra importante sottolineare il cammino percorso durante questi anni, che è in sintonia con il piano pastorale per gli anni '80 della chiesa italiana.

- * Attenzione e cura del Progetto comunitario di vita, sentito come qualcosa di più della semplice programmazione delle attività.
- * Spirito di fraternità che si manifesta in tanti modi: FOCO regionale, accoglienza dei confratelli di passaggio, partecipazione alle gioie e ai dolori dei confratelli, condivisione, presenza agli incontri regionali. La descrizione della comunità locale in Cost.36 rimane il punto di riferimento e di verifica continua.

Naturalmente il cammino è ancora lungo - e l'abbiamo manifestato nelle risposte al questionario - ma l'attenzione e la sensibilità presenti nelle nostre comunità ci fanno sperare nella capacità di "reinventare la vita comunitaria alla luce dei voti e di uno stile di vita più sobrio".

3.2. Corresponsabilità e sussidiarietà.

Il problema dei "ruoli", così chiaro sulla carta, non sempre può esserlo nella vita. La differenza di età, di sensibilità e di formazione rende difficoltosa la vita delle comunità, la collaborazione tra gli incaricati dei vari settori e i rapporti interpersonali.

3.3. Comunità di animazione - ministero.

Non sono mancati nel corso del triennio tentativi per trovare nuovi sbocchi di attività apostolica per i confratelli che per vari motivi rimangono in Italia e non sono chiamati a svolgere attività in campo formativo e di promozione vocazionale (cfr. VN 135 p.154: dar vita a nuove comunità di AM-ministero, in edifici non saveriani, lavoro in comunità parrocchiali,...) e nuove impostazioni comunitarie per un'adeguata animazione vocazionale. I risultati non sono molto significativi. Ci siamo limitati infatti a potenziare comunità già esistenti e a valorizzare S.Pietro in Vincoli e Gallico (RC) per l'AM della Romagna e della Calabria. Occorre prevedere altre possibilità per snellire le comunità già troppo numerose e valorizzare al meglio le energie dei confratelli.

3.4. Malati e anziani.

La Casa Madre ha assolto il compito di accoglienza e di cura dei confratelli reduci e malati. Altrettanto hanno fatto le case di Tavernerio e Pegli e in alcuni casi altre comunità.

Anche se attualmente il problema non è urgentissimo, occorrerà in futuro potenziare il personale saveriano addetto e adeguare le strutture ad un maggior numero di confratelli degenti.

3.5. Un accenno alla casa di Tavernerio che ha assunto una sua fisionomia particolare all'interno della Regione come:

- * Casa di accoglienza per anziani e confratelli bisognosi di riposo e di cure, purché autosufficienti.
- * Sede per riunioni (assemblee, esercizi spirituali,...)
- * Centro di preghiera (di cui è responsabile attualmente p.Viotti) aperto a tutti coloro che desiderano silenzio e tranquillità.

I confratelli della comunità si impegnano al mantenimento della casa e all'accoglienza dei Saveriani (cfr. VN 135 p.154).

3.6. Laici associati.

La presenza di laici impegnati nelle comunità e che, in analogia con il volontario che 'parte', intendono prestare la loro opera qui in aiuto e sostegno alle missioni, ci impone lo studio del problema: possiamo accoglierli in casa nostra, a quali condizioni, con quale statuto, in quale numero, ...?

4. ANIMAZIONE MISSIONARIA

Il VI° CR aveva ristrutturato questo settore della nostra attività: creazione del Segretariato della PV distinto da quello dell'AM e precisazione del ruolo dello CSAM all'interno della Regione.

La distinzione tra i due segretariati - motivata dall'urgenza di riqualificare la PV all'interno dell'AM - se da un lato ha favorito la specializzazione, dall'altro rischia di far saltare il legame naturale esistente tra AM e PV (in altri Istituti si parla di AV) e di favorire ulteriormente la tendenza a delegare agli addetti ai lavori questa realtà che deve invece coinvolgere tutti.

Lasciamo all'assemblea capitolare la valutazione della decisione presa tre anni fa dal VI° CR e passiamo alla descrizione dei tre settori: AM, PV, CSAM.

4.1. ANIMAZIONE MISSIONARIA.

Sotto questo titolo prendiamo in considerazione tutte le attività che fanno capo al Segretariato dell'Animazione Missionaria.

4.1.1: Segretariato e Assemblee:

Il Segretariato e le Assemblee degli animatori missionari, dopo la nuova suddivisione delle attività, hanno centrato la loro riflessione e la loro ricerca sull'AM della chiesa locale. L'assemblea di primavera è stata dedicata all'organizzazione del lavoro, allo studio dei problemi. Il corso SUAM di novembre, al quale hanno sempre partecipato molti Saveriani, ha assicurato la formazione degli animatori..

4.1.2: Attività di Animazione:

Il piano pastorale della chiesa italiana "Comunione e Comunità missionaria" ha dato un ulteriore impulso all'attività di AM che vede impegnate, anche se in modo diverso, tutte le nostre comunità. In particolare ci sembra di poter sottolineare:

- * L'inserimento nella pastorale diocesana, specialmente nel CMD, col nostro specifico "ad gentes";
- * L'utilizzazione della radio, della TV, della stampa (libri, articoli nei settimanali diocesani, ...);
- * L'attenzione ai contenuti dell'AM in vista della formazione di una coscienza missionaria nelle comunità cristiane.

4.1.3: Problemi e prospettive: Nonostante l'impegno, molta strada resta ancora da percorrere. Accenniamo soltanto ad alcuni settori:

- * L'inserimento dei reduci: il corso organizzato dal SUAM e le nostre assemblee non sono sufficienti per la preparazione degli animatori se non sono seguite dallo studio-approfondimento personale.
- * Offrire a coloro che vengono in Italia per riposo degli strumenti per aggiornare i contenuti dell'AM alla sensibilità delle comunità.
- * La preparazione sulle tematiche 'dialogo interreligioso, inculturazione, pace, giustizia, fame,...'
- * L'attenzione ai Terzomondiali e alla formazione dei Volontari.

4.2. PROMOZIONE VOCAZIONALE.

Non è facile sintetizzare e valutare l'attività di promozione vocazionale, specialmente di quella rivolta ai giovani. La documentazione consegnataci il 10.12.86 può integrare questa relazione.

4.2.1: Segretariato e Assemblee:

La necessità di identificare il ruolo del PV alla luce del documento CEI sulla pastorale vocazionale in Italia "Vocazioni nella Chiesa Italiana", ha portato alla stesura del Vade mecum (VN n.145), documento nato dall'esperienza dei confratelli che da anni lavorano in questo settore e dal confronto col piano pastorale della chiesa locale.

Altro punto di riflessione del PV è stata la ricerca di modi attuali di accompagnamento vocazionale giovanile e la definizione dell'iniziativa caratterizzante (cfr. VM p. 15) che prenderà il via l'estate prossima a Napoli.

4.2.2: PV ragazzi:

Le statistiche degli ultimi anni (cfr. il documento "situazione numerica: Studenti") ci parlano di continuo calo del numero dei ragazzi presenti nelle comunità. In alcune però c'è una ripresa. Fermandoci alle 3 classi medie e agli ultimi tre anni scolastici, abbiamo:

ALZANO L.	16 - 26 - 29	VICENZA	35 - 25 - 21
BRESCIA	48 - 40 - 26	MACOMER	*17 - 21 - 24 (*2 classi)
UDINE	34 - 20 - 16	SALERNO	*15 - 17 - 17 " "

Ricordiamo il cambiamento avvenuto a Salerno e a Macomer dove le comunità hanno chiesto di ritornare alla PV in V° elementare, senza trascurare le medie inferiori.

4.2.3: PV giovani:

In questo triennio l'impegno è stato rivolto soprattutto al coordinamento delle attività (cfr. ad es. la locandina dell'estate '86 con tutte le iniziative saveriane), alla ricerca delle modalità di accompagnamento vocazionale comuni, in particolare il messaggio dell'anno (cfr. "In principio la periferia" per il 1986-87) e l'esperienza di "missione" (cfr. estate prossima, a Napoli, il campo di evangelizzazione; VN n° 152 p. 267).

4.2.4: Problemi e prospettive:

"Non è più il tempo del propagandista che va e infervora, ma il tempo di una comunità che vive in un determinato modo e lo fa vedere", si diceva nell'assemblea precedente il VI° CR (cfr. VN 133, p.64). Le cause della scarsità del numero delle vocazioni sono moltissime: il calo demografico, le missioni diocesane, il volontariato, la paura dell'impegno definitivo, ... Non va sottovalutata la "crisi di identità" che stiamo attraversando come tutti gli istituti religiosi e missionari: soltanto riscoprendo il nostro posto nella chiesa locale risolvere

mo il problema dell'identità e di conseguenza avremo vocazioni.

Non vanno però dimenticati alcuni problemi concreti e per niente marginali, quali:

- * PV ragazzi: pur riconoscendone la validità, quali e quante "forze" intendiamo dedicarvi nel prossimo futuro? Quale accompagnamento vocazionale (in famiglia, all'Istituto)? Dove?
- * PV giovani e adolescenti: Il Segretariato ha presentato delle proposte: iniziative caratterizzanti, comunità convergenti,...: da dove intendiamo partire per rinnovare la nostra PV giovanile?
- * La preparazione dei promotori: come qualificarli?
- * La PV Fratelli: ???

4.3. C.S.A.M.

Come ricordavamo poco sopra, il VI° CR approvò la separazione del lo CSAM dal Segretariato dell'AM, chiedendo a questa comunità che "curi precipuamente l'AM a livello nazionale e assicuri al tempo stesso un ruolo di presenza e di rappresentanza in seno alla Chiesa Italiana". (p.46) Nonostante le difficoltà e l'emergenza in fatto di personale (la partenza di Fabbri, la direzione di P. Zucchinelli interrotta dopo poco più di un anno, la difficoltà di trovare un nuovo direttore,...), che hanno reso difficile il piano di potenziamento auspicato, la comunità ha svolto un suo ruolo sia a livello nazionale che al servizio delle comunità della Regione, come sottolineeremo in seguito, settore per settore.

4.3.1: Direzione e Amministrazione.

I confratelli della comunità si sono impegnati per l'autofinanziamento delle loro attività. Il FO.CO. è intervenuto per finanziamenti particolari e per l'acquisto del computer.

Al momento attuale stiamo studiando la nuova fisionomia amministrativa dello CSAM, in sintonia con le disposizioni concordatarie: un'associazione distinta dalla Pia Società sul piano legale, ma ugualmente unita alla Regione come comunità religiosa e come attività di animazione.

4.3.2: Diffusione.

L'arrivo di P. Marano ha dato un nuovo impulso al settore libri, audiovisivi: Libri EMI e di altre edizioni, Diamondo, Clessidra,... Di riflesso anche le altre comunità della Regione hanno potenziato la diffusione della stampa e degli audiovisivi missionari. C'è solo da augurarsi che si continui e con sempre maggior impegno, riconoscendo la validità di questi mezzi nell'animazione missionaria.

4.3.3: CEM-Mondialità.

Il movimento CEM e la rivista CEM-Mondialità (1600 abbonati) hanno continuato la loro attività sotto la direzione di P.O.Ghirardi

al quale abbiamo aggiunto fin dall'inizio del triennio il P.M.Audisio. L'obiettivo della rivista e del movimento rimane attuale. Tra le attività, oltre i convegni annuali, ricordiamo la pubblicazione del testo Progetto Mondialità e del Manifesto CEM.

4.3.4: MISSIONE OGGI.

La rivista MO (3.622 abbonamenti), oggetto di valutazione contrastanti, di lodi e di critiche, spesso non sentita come espressione dell'Istituto, ha assunto una sua particolare fisionomia all'interno della stampa missionaria italiana, allontanandosi però dalla linea de finita in ON n°111.

4.3.5: Missionari Saveriani.

MS (107.514 abbonati in 12/86), sia nella precedente che nell'attuale direzione ha raggiunto una buona qualifica come strumento di informazione e di formazione missionaria per le famiglie e le comunità cristiane. Alle volte è venuta meno - in alcuni casi in modo costante - la collaborazione delle comunità per l'ultima pagina.

4.3.6: AM nei Seminari.

P. Rinaldi, che da un anno fa parte della comunità di Desio, con tinua la sua attività di animatore missionario nei Seminari d'Italia, in collaborazione con l'ufficio della Pontificia Unione Missionaria del Clero.

4.3.7: Animazione missionaria.

L'attività dei confratelli dello CSAM non si limita a quanto descritto. Come avviene nelle altre comunità, fanno animazione e ministero soprattutto in diocesi di Piacenza e di Novara, tengono conferenze, partecipano ad organismi ecclesiali. Va ricordato in particolare il 'movimento' attorno alle riviste CEM-Mondialità e MISSIONE OGGI.

Questo settore dell'AM, di fondamentale importanza nella nostra Regione, richiede dal VII° CR una verifica e una valida riprogettazio ne che tenga conto delle mutate situazioni in cui opera.

4.4 COLLABORAZIONE CON LE ALTRE FORZE MISSIONARIE.

I Saveriani sono presenti anche in altre realtà ecclesiali, quali:

- * EMI: (siamo soci fondatori): nonostante ci sia maggior chiarezza che in passato e più oculata amministrazione, il deficit rimane rilevante.
- * CIMI (Conferenza dei superiori degli Istituti esclusivamente Missionari presenti in Italia) e CIMI-Formatori.
- * SUAM: significativa partecipazione ai corsi da parte dei Saveriani.
- * PUM (P.Maggioni) e Consiglio Missionario Nazionale.

L'attuale collaborazione con le altre forze missionarie che operano in Italia dovrà essere ulteriormente potenziata sia dal punto di vista finanziario (produzione comune di sussidi, libri,...) che di personale destinato alle attività di animazione programmate di comune accordo.

5. FORMAZIONE

Il VI° CR ci ha lasciato numerosi orientamenti riguardanti la formazione. Li prendiamo uno ad uno, premettendo la relazione della attività del Segretariato.

5.1. SEGRETARIATO PER LA FORMAZIONE.

Il Segretariato si è riunito 13 volte ed ha affrontato i seguenti argomenti;

- * La programmazione, la preparazione e la conduzione di due Convegni per gli Animatori Interni:
 - 2/85: Il concetto di Missione nel Convegno di Rho e nelle nostre Costituzioni.
Come presentare i valori nella formazione.
 - 2/86: L'A.Int.: tra realtà ed utopia.
- * La programmazione, la preparazione e la conduzione di due Convivenze:
 - 8/85: Animazione vocazionale e formazione nelle nostre comunità.
 - 8/86: Le cinque costanti della Spiritualità saveriana: concretizzazioni.
- * Il Curriculum formativo: Tre strumenti di analisi della situazione:
 - Inchiesta (consegnati il 10.12.86 ai Capitolari)
 - Rilievi statistici
 - Stop: pro e contra alcune questioni circa il curriculum.
- * Orientamenti e Norme: sono state riviste secondo le Costituzioni e la Ratio Formationis saveriana.
- * La situazione della scuola a Zelarino, indicando al Consiglio Regionale i risultati dello studio.
- * La relazione presentata a Guadalajara durante il Convegno internazionale dei formatori.

Infine il Segretario della formazione ha partecipato agli incontri organizzati da CIMI-Formatori, coinvolgendo alcuni confratelli interessati all'argomento.

NB. Cfr. i fascicoli messi a disposizione per una più approfondita conoscenza di quanto si è fatto in questi tre anni.

5.2: INDIRIZZI SCOLASTICI NELLE SCUOLE APOSTOLICHE.

Presentiamo anzitutto il quadro completo degli indirizzi scolastici e dei tipi di scuola scelti, casa per casa.

- ALZANO L. - Scuola media privata, che ha sede in casa nostra.
BRESCIA - Scuola media statale in casa (sezione staccata).
CREMONA - Liceo classico nel seminario diocesano.
VICENZA - Scuola media statale in casa (sezione staccata)
- Liceo scient.(biennio) in scuola statale.
UDINE - Scuola media privata (nostra in 3°, fuori in 1° e 2°).
- Liceo classico (biennio) privato, in seminario (sc.mista).
ZELARINO - Liceo sperimentale/Magistrale (verso la chiusura della nostra scuola interna)
MACOMER - Scuola media statale in città.
- Biennio (Ginnasio e Rag.) in città.
CAGLIARI - Scuole varie (Liceo, Magistrali,...) fuori casa.
SALERNO - Scuola media privata (Salesiani) fuori casa.
- Ginnasio in seminario
- Liceo scient. in scuola statale.
TARANTO - Si prevede la riapertura il prossimo anno scolastico.

I cambiamenti intervenuti in questi anni sono:

- * Udine: si sta abbandonando la scuola privata interna.
- * Cremona: si è scelto come priorità il liceo classico in seminario, senza escludere eccezioni, restando sempre all'interno degli indirizzi scolastici "il più possibile confacenti alle esigenze della forma zione missionaria" (VI° CR p. 42).
- * Zelarino: (cfr. VN 144, p. 137). Si è deciso di procedere alla chiusura della scuola interna, di lasciare i ragazzi a UD e VI per il primo biennio delle superiori e di portarli poi a Zelarino per il triennio successivo.

Il Capitolo dovrà pronunciarsi sulle scelte fatte - anche se discutibili, ci sembrano motivate - e soprattutto dare indicazioni precise per il futuro, tenendo presente la prossima (forse) riforma scolastica delle medie superiori, la scuola dell'obbligo portata a 10 anni, la ne cessità di assicurare ai ragazzi un'adeguata preparazione scolastica in vista degli studi successivi e dell'inserimento in altre culture.

5.3: CURRICULUM FORMATIVO.

Il precedente CR aveva dato alcune indicazioni sul curriculum formativo. Non tutto è stato realizzato. Concretamente abbiamo:

- 5.3.1: Biennio filosofico: In conformità agli orientamenti del VI° CR il Biennio filosofico, pur rimanendo a Parma, ha assunto una sua particolare fisionomia, presentata all'assemblea dei Rettori (cfr.

VN 140, p. 101): un Padre responsabile del biennio che assicura la formazione in continuità col noviziato. Si era prospettata anche l'ipotesi di portare i giovani altrove, ma abbiamo deciso di attendere che "si chiarisca il rapporto tra biennio filosofico e quadriennio teologico; si cerchino strutture adeguate per una configurazione più precisa ed autonoma di questo momento formativo" (ib. p. 44).

La scelta si è rivelata positiva. Lasciamo ai Capitolari il compito di approfondire il problema e di prospettare soluzioni viabili, partendo dalla situazione concreta: maturità dei giovani, età per il noviziato, numero per classe, impostazione generale del curriculum.

5.3.2: Tirocinio pedagogico: "La possibilità di aprire il tirocinio pedagogico ad altri tipi di esperienza" (ib. p. 42), si è concretizzato soltanto in due casi. Il valore educativo del servizio e la necessità di avere studenti-prefetti hanno fatto prevalere la scelta tradizionale.

5.3.3: Esperienza in missione: sempre in linea con gli orientamenti del Capitolo, abbiamo ridato agli studenti la possibilità dell'esperienza in missione. Lo studente P.Gallo, professore perpetuo che ha terminato il 3° anno di teologia, sta studiando la lingua a Madrid in vista di recarsi in Colombia nei prossimi mesi.

5.3.4: Internazionalizzazione: ci siamo mossi nella linea delle scelte già collaudate dall'esperienza, con alcune 'novità'.

In Noviziato abbiamo accolto i novizi spagnoli e americani; abbiamo continuato lo scambio di studenti col Messico e ripreso l'invio in USA. Uno studente poi è andato a Yaoundé. L'esperienza ci sembra positiva e da non lasciar cadere in futuro, perchè in linea con le scelte della Congregazione (cfr. documenti del XI° Capitolo Generale).

5.4: IL PERSONALE.

Il numero e la qualità dei formatori risentono della generalizzata diminuzione. Nonostante se ne comprenda l'urgenza e la necessità, non possiamo programmare un adeguato periodo di preparazione dei formatori; dovremmo infatti ridurre ulteriormente il numero del personale in attività e prolungare nel tempo il periodo di avvicendamento.

I confratelli direttamente impegnati nella formazione, che cinque anni fa erano 26 (senza calcolare lo Studentato), ora sono 20 (7 rettori e 13 animatori interni).

E' diminuito il numero degli studenti (cfr. fascicolo), è vero, ma si rischia di non aver più un'équipe educativa, viene a mancare il sostegno reciproco tra gli animatori, diventa sempre più difficile all'animatore svolgere attività fuori casa dovendo assicurare la continuità della presenza nel gruppo.

5.5: FORMAZIONE PERMANENTE.

"La nostra fedeltà al Regno ...ci chiama a rinnovarci continuamente nello spirito, a qualificarci nei contenuti e metodi dell'apostolato" (Cost. 72).

Il numero ridotto di confratelli ordinati, ha reso difficile destinare altri confratelli a corsi di specializzazione (P.Dell'Orto); oltre a quelli che hanno terminato in questi anni (Cimarelli, Tosolini, Zanoletti, Bonazzi e i due medici), altri hanno seguito corsi per la licenza in Teologia; P. Benigni sta studiando filosofia.

Non mancano confratelli che frequentano corsi di aggiornamento all'arrivo in Italia o prima della partenza per la missione.

La Direzione Regionale cerca di aiutare i singoli confratelli, primi responsabili della formazione permanente, attraverso le assemblee e i corsi (cfr. ad es. i già citati corsi SUAM).

5.6: PROBLEMI E PROSPETTIVE.

Il settore formativo e quello della promozione vocazionale - sono tra le finalità della Regione Italiana - richiedono un approfondito esame della situazione e una coraggiosa e illuminata programmazione. (età di entrata nelle nostre comunità, stile di vita, componenti la comunità educativa, strutture educative,...) in linea col progetto saveriano per la missione (cfr. Cost. 53).

6. POVERTA' - STRUTTURE - ECONOMIA

"Il VI° CR accoglie e fa proprio l'invito ad evangelizzare la nostra pratica della povertà a tutti i livelli: personale, comunitario e regionale" (p. 47).

6.1: ORIENTAMENTI CAPITOLARI: I documenti del CR sottolineano alcuni aspetti della "pratica della povertà": lo stile di vita, il lavoro, la condivisione, le strutture.

6.1.1: Lo stile di vita:

E' difficile quantificare il cammino fatto in questi anni e dire se il nostro stile di vita è "effettivamente povero".

Certamente è accresciuta la sensibilità e il desiderio di maggiore austerità di vita, l'attenzione a ridurre le spese inutili, la esigenza di una più chiara testimonianza di povertà.

E' necessaria però una maggior coerenza a livello personale e comunitario, se vogliamo che la 'scelta preferenziale dei poveri'

E' necessaria una radicale conversione 'comunitaria' all'austerità di vita se vogliamo che la 'scelta preferenziale dei poveri' non si esaurisca in belle parole. Durante questo Capitolo dovremo

riprendere in mano le Costituzioni, i Documenti del XI° CG e la lettera della DG su "Il nostro Istituto di fronte ai beni materiali" e tradurli in scelte concrete, ricordando quanto ci diceva la DG dopo la visita dello scorso anno: "Ma non possiamo fare a meno di mettere in guardia le nostre comunità dalla tentazione di conformarsi al mondo esterno, di essere vittime noi stessi del consumismo imperante, di imborghesirci di conseguenza, di permettere e di permettersi spese inutili, viaggi non necessari e uno standard di vita che non potrà essere quel 'costante invito perchè altri aderiscano alla famiglia saveriana'(Cost.37)" (VN 146 bis, p.9).

6.1.2: La condivisione:

Il FO.CO. è una realtà sentita e condivisa dalla maggioranza dei confratelli. Gli allegati mostrano nelle cifre quanto il Fondo Comune ha potuto realizzare in questi anni per far fronte alle richieste delle varie comunità presentate nelle assemblee amministrative (lavori di ristrutturazione a Brescia e Macomer, sanamento di alcuni bilanci di comunità in difficoltà, ...). E' ormai consuetudine del FO.CO provvedere al sovvenzionamento dell'A.M. (nei tre anni: 48.040.000), al mantenimento degli studenti all'estero e al Collegio 'Conforti' (nei tre anni: 215.692.000). Al FO.CO.GE ha versato in questo triennio l'importo di 134.573.000. (**dati al 30.11.86).

La nostra condivisione può essere ancora più radicale se ricordiamo quanto affermano le costituzioni: "mettere in comune quanto abbiamo"(Cost. 28).

6.1.3: Le strutture:

La generica esortazione "si abbia perciò il coraggio di attuare un serio ripensamento delle nostre strutture" (p. 48) e le indicazioni per le case di Tavernerio e Salerno, esprimono la sensibilità diffusa nella Regione. Concretamente cosa si è fatto?

- * LONDRA: abbiamo ceduto la casa alla DG (cfr. VN 136, p.192).
- * BRESCIA: si è proceduto alla ristrutturazione della parte "abitazione Padri, cucina, lavanderia" secondo le decisioni della Direzione Regionale precedente.
- * MACOMER: lavori di manutenzione straordinaria: esterno e copertura, servizi del reparto ragazzi, cucina e lavanderia.
- * TAVERNERIO: pur tenendo presente l'orientamento del CR (p.48), non si è deciso nulla in attesa di alienare parte del terreno e dei fabbricati

La comunità ha provveduto a sistemare la Cappella di S. Anna e il blocco destinato all'AM.

- * SALERNO: seguendo l'orientamento del Capitolo (p.48), abbiamo cercato una soluzione: siamo in attesa dell'approvazione del progetto per procedere alla vendita dell'edificio attuale e alla costruzione

del nuovo, sullo stesso terreno.(approvazione prevista per il 3.1.87)

- * ANCONA: siamo in attesa del completamento delle pratiche di assegnazione del terreno e dell'approvazione del progetto. Per maggiori informazioni rimandiamo a VN 144, pp. 219-222 e VN 148, pp. 123-124.
- * VALCANALE: acquisto e vendita (non ancora fatta) della casa estiva. (cfr. VN 144, p. 225 per l'acquisto e VN 148, p. 123 per la vendita).
- * S.PIETRO IN VINCOLI: Il FO.CO ha versato un contributo alla comunità che ha fatto vari lavori di manutenzione straordinaria della casa per renderla accogliente in vista dell'animazione missionaria in Romagna.
- * La DR ha approvato anche altri interventi di manutenzione a Zelarino, a Udine, a Vicenza,...

Rimane però il problema di fondo sull'utilizzo delle strutture. Il Capitolo è chiamato a risolvere con coraggio e secondo criteri ben definiti la "logistica" della Regione per il prossimo futuro.

6.2: CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI.

Istituito secondo le indicazioni del Codice (can. 1280), il Consiglio ha preso il posto del Segretariato dell'Economia e ha collaborato col Consigliere per l'Economia nello svolgimento dei compiti previsti dal nostro regolamento, in particolare nella preparazione degli incontri degli Economisti della Regione.

6.2.1: Convegni degli Economisti:

Sono stati organizzati tre Convegni, a metà ottobre di ogni anno, come momento di formazione degli Economisti. Oltre gli argomenti di carattere tecnico, ricordo gli interventi di:

10/84: P.M.Elia, Povertà ed economia nelle Costituzioni.

10/85: P.Marini; Convegno internazionale degli Economisti (USA, estate '85).

10/86: P.Bachelet, Economia e giustizia.

6.2.2: Assemblee Amministrative, dedicate all'analisi della situazione economica e amministrativa, si sono svolte nel mese di febbraio (manca quella di quest'anno naturalmente) dell'85 e dell'86.

In Vita Nostra abbiamo pubblicato gli atti di tutti gli incontri.

6.3: AMMINISTRAZIONE REGIONALE:

L'Ufficio amministrativo ha operato assolvendo tutte le pratiche legali e fiscali, ha curato i rapporti con le nostre case facendo conoscere sia nelle assemblee amministrative che periodicamente quanto riguarda i beni di smobilizzo, le imposte e le tasse, i contratti di lavoro, le assicurazioni. Ha raccolto tutti quei dati che, consolidati, sono stati presentati all'ufficio imposte per la denuncia dei redditi. Ha curato direttamente il rapporto amministrativo con il Pio Ritiro S. Chiara di Piacenza. Ha proceduto alla raccolta dei bilanci preventivi e consuntivi delle Case da presentare al Consiglio della Regione.

In allegato presentiamo la relazione sul FO.CO, Bilanci delle ca-

se, Borse di studio, Imposte e tasse.

Tocchiamo così con mano l'aiuto della Provvidenza che attraverso tante persone ci sostiene nel nostro apostolato missionario.

CONCLUSIONE

Al termine della riunione preparatoria (10/12) si era sottolineata la necessità e l'urgenza di ricercare il quadro di riferimento, il motivo unificante la ricerca e la programmazione del Capitolo stesso, demandando alla DR tale compito. Non è facile - e forse nemmeno opportuno - fare un quadro completo. Accenniamo soltanto ad alcune tematiche basilari, ad alcune premesse che richiedono un particolare approfondimento-dibattito.

* La teologia della chiesa locale, "realizzazione della chiesa cattolica tra la gente in cui vive"(CCM 7), approfondendo l'ecclesiologia del Vat. II° su comunione, Missione, chiesa particolare.

* La chiesa locale soggetto della missione: "Il nostro servizio al Regno si svolge nelle chiese locali, responsabili prime dell'evangelizzazione"(Cost. 11).

* La missione dell'Istituto: 'ad gentes' e 'carisma di gruppo': "Fine unico ed esclusivo dell'Istituto..."(Cost.2).

* L'animazione missionaria: parte integrante del nostro carisma: nelle Cost. si parla di AM nel capitolo sulla nostra missione. Il quadro di riferimento, in questa prospettiva, ci viene presentato dalle costituzioni al n. 15 (cfr. le scelte prioritarie in 15.1):

"Il nostro carisma ci spinge ad operare, come ha fatto il nostro Fondatore, perchè le chiese locali sentano ed assumano l'impegno missionario verso i non cristiani".

Alla luce di questi principi appare inesatta l'impostazione di alcuni problemi: fare missione qui, porsi in alternativa alla chiesa locale, fare i 'navigatori solitari', fare i 'nostri' programmi,...

La teologia della comunione, il sentirci carisma della chiesa particolare, la disponibilità a servire la missione come 'Istituto'-gruppo, ecc., ci aiuteranno a riscoprire la nostra identità e il nostro ruolo all'interno della comunità cristiana e della sua missione.

Concludiamo con l'augurio del Papa ai missionari:

" Ovunque vi troviate nel mondo, siate così:

Con la vostra vocazione per la chiesa universale,
attraverso la vostra missione in una determinata chiesa locale.
Quindi la vostra vocazione per la chiesa universale
si realizza entro le strutture della chiesa locale".

Parma, 30 dicembre 1986.

PERSONALE variazioni 1984-86

Durante il triennio non è variato di molto il numero dei confratelli addetti alle comunità formative per i ruoli seguenti: (nel quadro la prima cifra si riferisce all'84, la seconda all'86):

CASA	A.I	P.V.	INS.EC.	Variazioni	Note
VICENZA	2-1	1-2	- -	=	P.Zucchi per PVg
UDINE	2-1	-	1-0 -	-2	Scuola fuori casa
MACOMER	1-2	-	- -	+1	Ragazzi più numerosi
SALERNO	-	2-3	- 1-0	=	3 PV temporaneamente
ZELARINO	1-0	1-2	- -	=	Ragazzi meno numerosi
DESIO	-	3-2	- -	-1	P.Audisio al CEM
ANCONA	-	2-1	- -	-1	Manca il PV
TARANTO	-	1-2	- -	+1	2 PV temporaneamente
totale:	-2	+2	-1 -1	-2	

Si potrebbero fare molte osservazioni sui cambiamenti intervenuti nel triennio. Ricordiamo alcune situazioni particolari:

GALLICO e S. Pt. in VINCOLI: comunità potenziate (PP.Toninelli e Codini; PP. Arrigoni e Nardo G.).

DESIO: è aumentato il numero dei confratelli presenti, ma va ricordato che svolgono altre attività: PP. Dagnino, Rinaldi, Benigni, Sella A.

TAVERNERIO: notiamo l'arrivo di P. Mantovani per l'AM e di Fr.Passuello per l'accoglienza.

DIREZIONE REGIONALE: è venuto a mancare il Viceregionale a tempo pieno.

C.S.A.M.: va sottolineato il tentativo di potenziare questa comunità.

Le partenze impreviste e la difficoltà di trovare il personale per le sostituzioni hanno reso difficile l'avvicendamento in tempi brevi. La situazione attuale e quella trovata nell'84 sono:

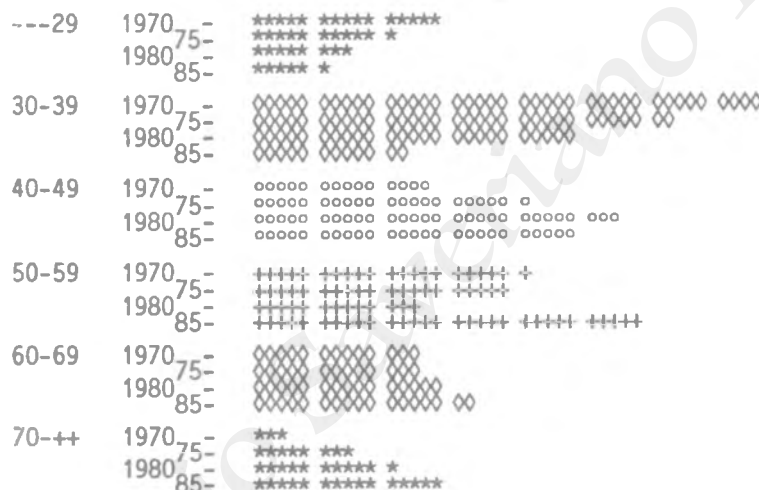
DIREZIONE	1986: P.Milani	1984: P.Fabbri
AMMINISTRAZIONE	P.Serra R.	P.Didonè R.
MISSIONE OGGI	PP.Melandri e Lupi	P.Melandri
CEM-MONDIALITA'	PP.Ghirardi e Audisio	P.Ghirardi O.
MISSIONARI SAVERIANI	P.Cabras	*P.Rinaldi
DIFFUSIONE/ AM	P.Marano e P.DidonèR	P.Anzalone
COMPUTER / EMI	P.Tanfoglio	P.Tassi S.
SEMINARI	P.Rinaldi	*P.Rinaldi

SAVERIANI (PP e FR) in ITALIA
=====

escluse le comunità di Roma
e gli assenti, partenti (Deleg)

ETA'	Anno	1970	1975	1980	1985
fino a 29 anni		30 (15%)	20 (11%)	14 (8%)	11 (6%)
da 30 a 39 "		76 (39%)	59 (32%)	44 (25%)	22 (12%)
da 40 a 49 "		28 (14%)	38 (21%)	49 (28%)	43 (25%)
da 50 a 59 "		31 (16%)	27 (15%)	23 (13%)	44 (25%)
da 60 a 69 "		26 (13%)	24 (13%)	26 (15%)	29 (17%)
oltre i 70 "		6 (3%)	14 (8%)	19 (11%)	26 (15%)
	totale	197	182	175	175

Prendendo in esame le cifre delle percentuali, appare chiaro il forte e progressivo aumento dell'età media dei saveriani in Italia.



Totale età-anno (ogni segno rappresenta il 2%)



indice

Presentazione	pag. 3
Sostituti dei Capitolari	pag. 4
Intervento del P.Generale	pag. 5
Relazione della Direzione Regionale	pag. 19

AVVICENDAMENTO

ARRIVO 1984 PARTENZA

ARRIVO 1985 PARTENZA

ARRIVO 1986 PARTENZA

BIGUZZI =Maggioni
 ANZANELLO =Marcelli
 CIMARELLI = Ferro E.
 GELSOMINI = Cordani
 BON = Pietanza
 LEONI = Manzotti A.
 PELIZZARI = Simoncelli V.
 PARISE Ceresoli
 TESTA Ferrari V.
 TANFOGLIO = Fulcini G.
 ROTA M. Antonello
 BETTATI Devoti
 ZUCCHI Chiofi
 MANTOVANI
 DE CILLIA
 MARANO Lozza
 SELLA A.
 GHIRARDI V.
 SOZZI
 PASSUELLO M.

TRAPLETTI = Cruder
 MARCHETTI = Abbiati
 VALOTI = Menin
 PIROLA = Motoli
 ROSSINI = Lanaro A.
 CABRAS Tassi S.
 FILISETTI Anzalone
 BALLABIO Boschetti
 MAZZOCCHIN Raifaini
 CODINI Ghizzo
 BICEGO L. Marchesi (+)
 GIUA (Perelli)
 CLEMENTINI Sumaio
 DALLA BARBA (Fabbri)

BENETTI A. = Cisco B.
 SENNO =
 ZANOLETTI
 NOLI = Codenotti
 BOLDINI = *Benigni (studi)
 TOSOLINI = *Sella A.(Studi)
 PULCINI M. = Alvizi
 LUPI Tiraboschi
 ULFAN Leoni
 PENNINO Sozzi
 BERTONI * Sbicca (agg.)
 SANTAMARIA Raifaini L.

NOTE

Il Segno = indica la sostituzione; negli altri casi c'è stato un cambiamento di ruoli all'interno della Regione.
 PADRINI: Il forte calo numerico di questi anni rende difficile il coltoso l'avvicendamento

Inoltre altri confratelli, pur rimanendo in Regione, non hanno più uno dei ruoli "classici" all'interno delle comunità.
 Spesso l'avvicendamento è stato "improvvisato": frutto di espulsioni, malattia,...più che di programmazione



benuno

PARMA, 14 GENNAIO 1987

n° 154

VII° CAPITOLO REGIONALE

Schede di lavoro

Foglio di Collegamento delle Comunità Saveriane d'Italia

P R E S E N T A Z I O N E

Proponendo le due sessioni capitolari e una lunga pausa intermedia, la Direzione Regionale intendeva facilitare il raggiungimento degli scopi di questo VII° Capitolo: l'Istituto si è dato un nuovo ordinamento, le Costituzioni e altri documenti quali la Ratio formationis e le disposizioni dell'XI° capitolo generale; la situazione ecclesiale e sociale italiana è mutata; rivisitiamo anche noi la nostra Regione.

Per evitare che il rinnovamento, la rifondazione della Regione, sia frutto del lavoro e della sensibilità di alcuni confratelli soltanto - i Capitolari - proponiamo le schede seguenti, risultato del lavoro della prima sessione.

Anzitutto si è voluto evitare di parlare di tutto, col rischio di diluire il discorso e di disperdere l'attenzione. Ecco allora le tematiche fondamentali che proponiamo alle comunità:

1. LA NOSTRA PRESENZA IN ITALIA.
2. LA VITA COMUNITARIA.
3. LA PASTORALE VOCAZIONALE.

Ogni commissione poi ha presentato dei problemi, 10 in tutto, che trovate nelle pagine seguenti. E' stata poi istituita una piccola commissione (i PP.Ballarín, Maule, Zucchinelli) perchè riveda, con l'aiuto di esperti, le parti giuridiche.

Chiediamo alle singole comunità che studino-discutano-completino-correggano le schede e, attraverso il loro capitolare, facciano giungere all'assemblea capitolare, che si riunirà il 21.4 a Tavernerio, le loro risposte per iscritto.

Il momento che stiamo vivendo, non occorre sottolinearlo, è di fondamentale importanza per il futuro della nostra Regione e della Missione affidata all'Istituto. E' il momento nel quale sentirci corresponsabili, interpellati in prima persona. Lo Spirito del Signore ci guidi nel cammino di un sapiente e coraggioso rinnovamento personale, comunitario e regionale.

Buon lavoro e cordiali saluti a tutti.

P.Ottorino Maule

1. LA NOSTRA PRESENZA IN ITALIA

1.1 FINE, CONTENUTI E STILE DELLA NOSTRA PRESENZA IN ITALIA

Descrizione

La nostra presenza in Italia è finalizzata all'animazione missionaria e alla pastorale vocazionale (cfr. Cost. 7-15; Relazione Sup.Gen. V.N. n° 153 p.7): si è ora in ricerca di contenuti e modalità caratterizzanti che, salvaguardando il nostro carisma, lo qualificano e incarnano in una specifica presenza di "Missionari ad Gentes" qui in Italia.

Punti nodali

In questo contesto, tenendo presente quanto emerge dall'inchiesta effettuata presso tutti i componenti la regione italiana, e quanto puntualizza la relazione del Superiore generale al capitolo, pare si possano evidenziare i seguenti punti nodali:

- * il concetto di Missione: Missione "geografica" o missione "antropologica"?
- * pericolo di confondere la Missione con l'idea di "sviluppo";
- * problematico inserimento delle nostre comunità nella Chiesa locale;
- * pericolo di strumentalizzare il carisma "ad Gentes" rendendolo un alibi al non inserimento nella realtà e nella Chiesa italiana;
- * scarsa capacità di lettura degli avvenimenti e del cambio in atto qui in Italia e, di conseguenza, scarsa capacità di inserimento;
- * poca significatività delle nostre comunità.

Piste di soluzione

Orientamento generale:

La nostra presenza, in seno alla Chiesa locale, come costante istanza alla missione ad Gentes (A.G. 36-41) e in seno alla società italiana come costante istanza alla mondialità (C.C.M. 8).

- * Comunità cristocentrica, di persone "consacrate alla missione", come segno profetico dell'universalità-mondialità cristiane;
- * tensione e istanza alla "partenza" verso i più lontani (vocazione ad Gentes);
- * istanza costante al confronto, allo scambio reciproco e fruttuoso tra le chiese, anche attraverso la lettura della Parola di Dio e la preghiera, vissute come respiro missionario;
- * la Missione, di cui la chiesa locale è soggetto, è spinta verso i confini del mondo (Mc 16,15): la Chiesa è stimolata ad "andare", ad "uscire fuori le mura" (Eb 13,13);
- * proposta di nuovi stili di vita che traducano in gesti concreti la solidarietà col mondo: "contro la fame, l'ingiustizia, le guerre, la cultura di morte...cambia la vita!";
- * stimolo al dialogo, al confronto costruttivo e arricchente tra le culture, le religioni, i popoli;
- * aiuto a una rilettura degli avvenimenti anche contingenti e locali, in chiave di "mondialità": siamo in un mondo interdipendente!
- * stimolo a guardare con simpatia le realtà di questo mondo, amato dalla Chiesa e dal suo Signore (Cfr. CCM 9) dove i cristiani "con sorpresa e con gioia scoprono i semi del Verbo" (CCM 8).

Orientamenti e Norme

- 1) La comunità resti in continuo ascolto della realtà e della Chiesa italiana e, quindi, sempre in ricerca.
NORMA La comunità sia disponibile a collaborare, "con la originalità carismatica del nostro Istituto (cfr. CCM 18), all'elaborazione e attuazione dei piani pastorali della Chiesa locale.
- 2) Nelle nostre comunità i problemi del mondo siano di casa, vengano studiati e approfonditi per essere trasmessi con competenza.

NORMA Una volta al mese si dedichi un incontro comunitario allo studio ed all'approfondimento dei problemi del mondo attuale e alla verifica di eventuali situazioni emerse, tali da suggerire scelte concrete e pubbliche.

- 3) Le nostre comunità siano povere, accoglienti, in dialogo, non elitarie, capaci di gesti concreti che dimostrino e concretizzino l'apertura e la simpatia per il mondo.

NORMA Ogni anno nell'elaborazione del progetto comunitario di vita, si verifichi se la comunità è significativa e capace di trasmettere l'urgenza e il fascino della missione ad gentes, se è in ricerca costante di vie e modalità che esprimano "hic et nunc" il proprio carisma in atto.

NB.: Si propone che questa ricerca sia uno dei fondamentali punti programmatici affidati alla nuova Direzione Regionale, perchè favorisca la crescita di un nuovo atteggiamento delle varie comunità a questo riguardo, rispettando la diversità di destinazione delle singole comunità della Regione.

1.2 STRATEGIA DEI MEZZI DI COMUNICAZIONE E DI INFOR- MAZIONE

Descrizione

Il contesto socio-culturale nel quale siamo inseriti ci domanda una presenza qualificata in questo settore, non solo attrverso la produzione di strumenti in proprio, ma anche inserendoci, sia a livello nazionale che a livello locale, nei diversi mezzi di comunicazione. Ciò è dimostrato anche dal fatto che "per la prima volta i politici prestano attenzione all'informazione missionaria" (Relazione P.Generale,Vita Nostra n.153 pag.17).

Noi saveriani, in questo settore, pur avendo compiuto notevoli sforzi, non abbiamo ancora studiato una strategia adeguata e complessiva, rischiando frammentarietà e diletterantismo.

Punti nodali

- * Rapporto tra CSAM e animazione missionaria delle diverse comunità: lo CSAM è direttamente posto al servizio dell'animazione missionaria delle singole comunità oppure deve - secondo la linea attuale di Orientamenti e Norme - svolgere il suo ruolo di animazione missionaria rivolgendosi direttamente alla realtà e alla Chiesa italiana?
- * La linea assunta da M.O. non pare rispondere a ciò che viene chiesto da O.N. al n° 111. Deve cambiare M.O.? Deve cambiare l'articolo 111? Devono cambiare ambedue?
- * Il CEM risponde alle nostre finalità di animazione alla missione?
- * Il settore dei mass-media domanda qualificazione e mezzi non indifferenti.

Piste di soluzione

- * Lo CSAM sia un centro di animazione alla mondialità rivolto alla Chiesa e alla società italiana. A questo scopo convergano tutte le attività e i mezzi prodotti dalla comunità secondo campi specifici di interesse.

- * Il giornale "Missionari Saveriani" sia lo strumento con cui essi presentano le loro attività, i loro campi di lavoro missionario, i loro bisogni, favorendo così la cooperazione e lo scambio tra le Chiese.
- * La rivista "Missione Oggi" sia più attenta ai problemi del mondo e al rapporto tra le Chiese per cogliere le loro implicanze nella vita personale, ecclesiale e politica in Italia e legga gli avvenimenti locali in chiave di mondialità in modo da proporre stili di vita e scelte personali e comunitarie nuove. In tutto ciò non enfatizzi la dimensione politica, anche se essa non si può negare (Cfr. relazione P. Generala, Vita Nostra n°153 pag.17).
- * La rivista "Cem-Mondialità" e il movimento CEM operino (in modo privilegiato) nel mondo della scuola (e più in generale nei diversi settori educativi) attraverso l'animazione degli insegnanti e degli alunni perchè si aprano allo scambio tra le culture accogliendo la diversità come ricchezza.
- * La Direzione Regionale destini personale allo studio ed alla qualificazione in questo settore, tenendo particolarmente presente l'urgenza dei mezzi audiovisivi.
- * Si preveda da parte della Regione ai finanziamenti sufficienti per questo genere di attività.
- * Le diverse comunità locali, anche avvalendosi dei confratelli dello CSAM, non trascurino alcuna occasione per intervenire nei mezzi di comunicazione locali (settimanali diocesani, Radio e TV locali...).
- * La comunità dello CSAM si renda disponibile a svolgere quei servizi che le venissero richiesti dal Segretariato dell'animazione e della pastorale vocazionale.
- * In questo settore si cerchi la collaborazione con altri enti sia a livello nazionale (EMI, EMI Film, FeSMI, PPOOMM, ecc) sia a livello locale con gli istituti missionari presenti in loco e con i CMD.

1.3 NUOVE VIE DI ANIMAZIONE MISSIONARIA : IL LAICATO MISSIONARIO SAVERIANO

Descrizione

Da una lettura attenta dei segni dei tempi, ci pare che il problema del laicato missionario meriti attenta considerazione.

- * Il laicato missionario ci pare oggi uno dei campi di lavoro privilegiati per la promozione vocazionale anche in vista di una donazione a vita alla missione.
- * Diversi giovani, ragazze e copie ci chiedono di svolgere un servizio temporaneo, volontario e gratuito a fianco dei nostri missionari, secondo il nostro carisma.
- * Le attuali strutture degli organismi di volontariato, anche di ispirazione cristiana, non sembrano rispondere totalmente alle esigenze di questi giovani.
- * Alcuni, di diversa età, sono disponibili per servire la missione nelle nostre case italiane.

Punti nodali

Studiare bene il problema dal punto di vista economico e giuridico.

- * Elaborazione di uno statuto per i rapporti tra i laici missionari e l'Istituto.
- * Definizione di tempi e contenuti per la loro formazione.
- * Collaborazione con le Regioni di Missione per affrontare il problema.

Piste di soluzione

Si destini una persona che lavori alla realizzazione di questo progetto e gli sia poi assicurata una struttura adeguata.

2. VITA COMUNITARIA

2.1 CALO DI TONO

Descrizione

Partendo dalla relazione della Direzione Generale dopo la visita canonica, dall'inchiesta e dal dibattito in corso, ci sembra di poter evidenziare:

- * Un forte individualismo sorretto da una concezione borghese della libertà, dove ognuno si sente in diritto di fare ciò che vuole. Esiste il pericolo che ci si serva della comunità invece di collocarsi al suo servizio, accettando una dinamica profonda che metta tutti alla ricerca del progetto che ci sta avanti.
- * Un certo secolarismo-mondanizzazione che ha causato un calo dello spirito di fede, della tensione ideale e della pratica della preghiera personale e comunitaria.
- * Una mentalità consumistica che si manifesta nella minore sobrietà di vita, nella dispersione, fattori che portano la comunità ad appiattirsi sui valori minimi. Facilmente si accetta la mentalità comune secondo la quale il superfluo diventa utile, l'utile necessario, il necessario indispensabile (viaggi, vacanze, macchine personali,...). Ciò porta anche a differenze ingiustificate nel tenore di vita delle varie comunità.

Punto nodale

Il venir meno della normativa condivisa dei valori che stanno alla base della nostra consacrazione missionaria.

Piste di soluzione

Dobbiamo riaffermare l'esigenza di un continuo riferimento come comunità ai motivi di fede contenuti nella Parola di Dio e mediati per noi dalla figura del Fondatore con il suo patrimonio ideale e morale e dal nostro progetto di vita espresso nelle Costituzioni.

- * Incontri comunitari dove la ricchezza delle persone e della comunità si armonizzano, finalizzati perciò ai valori e alla comunicazione della vita e della fede piuttosto che impostati solo sulle cose da fare. (Cost. 36)
- * Spazio maggiore dato alla dimensione contemplativa della vita e, a livello comunitario, un confronto più serio con la Parola di Dio (ad es. Lectio divina) e una rivitalizzazione della celebrazione dell'Eucarestia.
- * Verifica comunitaria della povertà personale e strutturale. Entrare nella prospettiva della povertà come lavoro, sobrietà, condivisione e anche precarietà.

Ridiscutere l'uso della televisione.

CHIEDERE ALLE COMUNITA' NEI PROSSIMI MESI DI INTERROGARSI SUL FUTURO DELLA PROPRIA STRUTTURA NELLA PROSPETTIVA DI UN NECESSARIO RIDIMENSIONAMENTO DI OPERE NELLA REGIONE ITALIANA.

2.2 COMPOSIZIONE E GOVERNO DELLE COMUNITA'

Descrizione

- * Comunità formative troppo numerose e appesantite
- * Eccessiva mobilità del personale, soprattutto dei Rettori
- * Le prospettive per i prossimi anni non prevedono immissione sufficiente di personale nè dalla Teologia nè dalle Missioni.
- * Negli ultimi anni è stato rivalutato il ruolo del Rettore: da una concezione "assemblearistica" della comunità ad una richiesta di leadership e di autorevolezza.

Punti nodali

- * Avvicendamento qualificato e disponibilità
- * Invecchiamento

Piste di soluzione

- * Si propone che i Rettori prima di inserirsi in comunità abbiano un congruo periodo di preparazione.
- * Si propone inoltre una settimana annuale di convivenza e di formazione dei Rettori.
- * Prendere in mano il problema dell'avvicendamento, non solo chiedendo sacrifici a qualcuno, ma coinvolgendoci seriamente con il problema del personale. Non possiamo, per esempio, portare avanti tutte le strutture ereditate se guardiamo realisticamente le forze che abbiamo. Avere perciò il coraggio di un ripensamento se vogliamo prestare un servizio decente.
- * Fisionomia diversa delle comunità formative: "rettore, animatore interno, promotore vocazionale, economo e confratelli in numero compatibile che accettano le esigenze della formazione", pur senza pensare di costruire comunità di perfetti.

2.3. PERSONE

Descrizione

- * A partire dalla proposta conclusiva della scheda precedente (Fisionomia diversa delle comunità formative...), deriva la necessità di trovare altri campi di lavoro per i confratelli non direttamente impegnati nelle comunità di pastorale vocazionale e che nei prossimi anni si prevede siano sempre più numerosi.
- * Ci sembra anche di dover denunciare l'esaurimento "spirituale" di confratelli, per cui a volte troviamo dei religiosi in "pensione", concetto che dovrebbe esulare dalla nostra vocazione.

Punti nodali

- * Mancanza di aggiornamento intellettuale e spirituale
- * Crisi di identità missionaria in alcuni confratelli
- * La casa religiosa come ambiente che talvolta favorisce la deresponsabilizzazione

Piste di soluzione

- * Si formino delle comunità in cui ognuno sia responsabilizzato, abbia possibilmente un'attività adatta, si senta accolto fraternamente.
- * Si favorisca l'aggiornamento
- * Studiare e favorire altre possibilità di utilizzo dei confratelli: ad es. chiese non parrocchiali, cappellanie,...

3. PASTORALE VOCAZIONALE

3.1 IL PERSONALE

La nostra presenza in Italia è finalizzata:

- * All'animazione missionaria del popolo di Dio
- * Alla pastorale vocazionale (promozione vocazionale e forma
zione)
- * Al sostegno fraterno dei missionari reduci (Cfr.:Cost.15,16,
52 e O.N. 2)

Il personale destinato alla pastorale vocazionale svolge quindi un ruolo vitale per la Regione italiana.

Descrizione

I risultati non sono adeguati all'impiego del personale ed alla mole di lavoro svolto. Questo crea un senso di frustrazio
ne diffuso nelle nostre comunità.

Cause:

- * Mancanza di preparazione adeguata al ruolo e povertà del nostro
personale
- * sistema di destinazione (avvicendamento)
- * mancanza della capacità di mediare i valori della missione
con la cultura giovanile di oggi

NB.: Promotori vocazionali n.12: di cui 6 per ragazzi, 5 per gio-
vani, 1 per Seminari

Animatori interni: N. 20 (esclusa la teologia)

Punti nodali

- * Comunione e corresponsabilità nella Pastorale vocazionale
- * Necessità di unificazione interiore attorno al proprio ruolo
da parte del Promotore vocazionale e dell'Animatore interno
(Vademecum della Promozione vocazionale pag.10)
- * Carenza di autorevolezza

Piste di soluzione

- * Unificazione del segretariato della formazione e del segretato

riato della promozione vocazionale in quello di "SEGRETERIA-
TO DELLA PASTORALE VOCAZIONALE"

Proposta alternativa: Unificazione del segretariato della
promozione vocazionale e del segretariato dell'animazione
missionaria in uno solo.

- * I confratelli che ritornano in Regione abbiano un periodo
di aggiornamento sulla realtà della Chiesa Locale e della
Regione Italiana.
- * Ogni comunità indichi un confratello che si inserisca nel
le attività del C.D.V.
- * La comunità è tutta responsabile della Pastorale Vocaziona
le: quindi essa studi il suo Progetto Comunitario di Pasto
rale Vocazionale, lo esperimenti, lo verifichi in modo da
assicurare continuità e serietà di lavoro.
- * La Direzione Regionale ed il Superiore della comunità loca
le seguano la formazione permanente dei confratelli (studio
personale; preghiera...)

3.2 LE COMPONENTI EDUCATIVE

Per raggiungere il fine della nostra Pastorale Vocazionale
(Cost. 53) le componenti educative di primaria importanza sono:
l'ambiente, le strutture (Cost.60), la comunità educativa, la fa
miglia, la comunità ecclesiale, la scuola, la società ed il mon-
do.

Descrizione

- * Comunità a volte non significative per la poca unione, corresponsabilità, testimonianza ed annuncio
- * Poca attenzione al dialogo educativo ed al discernimento
- * Ambiente: strutture enormi per lo scopo della pastorale vocazionale e superflue
- * Famiglia come realtà problematica
- * Società secolarista in cui siamo chiamati a lavorare e a vivere

Punti nodali

- * Atteggiamiento di conversione per una comunità come famiglia e come realtà apostolica ad gentes
- * Armonizzazione delle componenti educative
- * Sproporzione tra i valori trasmessi e la testimonianza di vita
- * Necessità di riconvertire le nostre strutture riducendole alle esigenze della pastorale vocazionale
- * Rapporto tra accoglienza degli ultimi ed esigenze della pastorale vocazionale.

Piste di soluzione

- * Conversione degli ambienti in strutture ridotte alle esigenze della presenza e della finalità della casa per la Pastorale Vocazionale (cfr. Cost. 60)
- * Le nostre strutture, come espressione di servizio missionario alla Chiesa Locale, siano preferibilmente per incontri di carattere missionario
- * Incarnazione e solidarietà con l'ambiente (Cost. 56) e partecipazione alla vita ecclesiale con una presenza viva, attenta e disponibile
- * Per favorire il senso di appartenenza alla famiglia saveriana valorizzare le feste tipicamente saveriane e le figure più significative dei nostri confratelli; e curare gli incontri formativi per le famiglie dei nostri aspiranti missionari
- * Coltivare l'accompagnamento e la direzione spirituale.

3.3 CAMMINO VOCAZIONALE

Descrizione

- * Le vocazioni saveriane in Italia sono in diminuzione. Il numero di quelli che entrano è ancora buono, ma risalta soprattutto il fenomeno degli esodi durante il curriculum formativo.
- * Le vocazioni giovanili sono in aumento altrove, ma non presso di noi
- * Le difficoltà della Pastorale Vocazionale oggi in Italia (cfr. Vocazioni nella Chiesa Italiana, nn.9-25)

Punti nodali

- * Continuità, equilibrio ed armonia tra accompagnamento vocazionale esterno ed interno: collaborazione tra Promotore Vocazionale ed Animatore interno
- * Necessità di chiarezza della proprosta saveriana
- * Necessità di animatori convinti del proprio ruolo
- * Ruolo centrale della comunità, come criterio unificante e stabilizzante di tutta la pastorale vocazionale

Piste di soluzione

- * Vademecum: indirizzi pratici per i contenuti, i metodi, i destinatari, ecc...
- * Coinvolgere i giovani in formazione nella proposta vocazionale ad gentes ai loro coetanei (cfr. Vocazioni nella Chiesa Italiana n.43)
- * Valorizzare anche l'accompagnamento vocazionale esterno seguendo il ragazzo, adolescente, giovane nel suo ambiente.

3.4 CURRICULUM FORMATIVO

Descrizione

- * Il numero esiguo degli studenti
- * Le strutture enormi e la necessità di riconvertirle
- * La scarsità del personale
- * L'esigenza di trovare la soluzione ai problemi in dialogo coi criteri seguiti dalla chiesa locale
- * Le valenze formative: al riguardo per cogliere la problematica nella sua ampiezza e nei suoi aspetti concreti, confrontare il sussidio STOP preparato dal segretariato della formazione

Punti nodali

- * Ridimensionamento e riconversione delle strutture
- * Comunità che siano centro di pastorale vocazionale (promozione vocazionale e formazione)

Piste di soluzione

1. CASE APOSTOLICHE: nella linea della pluralità di soluzioni da verificarsi in loco, si propone:
 - * Medie inferiori e Biennio in ogni casa apostolica (Alzano, Brescia, Vicenza, Udine, Salerno, Macomer)
 - * Una casa apostolica del Nord sia finalizzata alla promozione vocazionale preferibilmente nelle medie inferiori, per accogliere gli aspiranti a partire dalla prima superiore
 - * Triennio delle Superiori a Cremona, Zelarino, Cagliari, Taranto
 - * Unificare Cremona e Zelarino per qualificare e destinare una delle due case a Centro Giovanile
2. PASTORALE VOCAZIONALE GIOVANILE: nella linea di unità tra accompagnamento vocazionale interno ed esterno in O.N. 102 si presentano le seguenti proposte:
 - * Una sola comunità di formazione per le vocazioni adulte
 - * Le comunità con giovani in formazione sviluppino la promozione vocazionale giovanile: Teologia, Noviziato, Vocazioni Adulte, Triennio Superiori

3. FORMAZIONE SAVERIANA SACERDOTALE: tenendo presente i seguenti valori:

- * Continuità e saverianità: valorizzazione del "centro (cuore) storico" della Congregazione (Parma)
- * Servizio alla chiesa locale attualmente in atto
- * Preparazione del personale specializzato (insegnanti) anche in vista della missione
- * Parma spazio ottimale per una teologia saveriana internazionale

Si propone:

- Noviziato: nell'attuale forma
- Biennio Filosofico: idem (Parma, con animatore proprio)
- Tirocinio Pedagogico: nella forma attuale con la precisazione del VI° Capitolo Regionale
- Quadriennio Teologico: - come attualmente
- fare di Parma la teologia internazionale della Congregazione

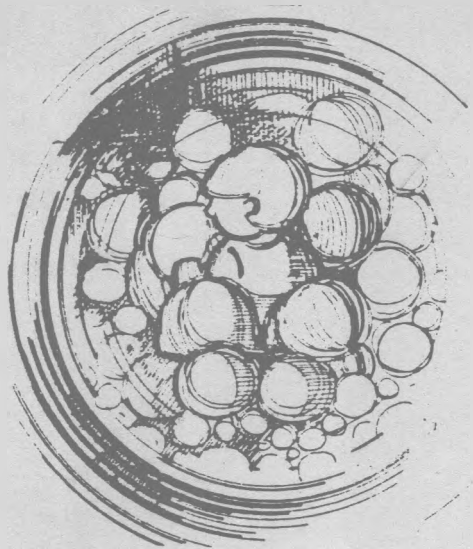
Mentre per:

- * Favorire maggiormente la possibilità della inculturazione e specializzazione per la missione
- * Un impegno minore del personale e una minore esigenza di strutture
- * La situazione del numero esiguo degli studenti

Si propone come alternativa:

- Biennio Filosofico e Tirocinio Pedagogico della Regione Italiana
- Quadriennio Teologico in luoghi diversificati: Roma, missioni...(alla dipendenza della Direzione Generale)

P. glirardi



MISSIONARI SAVERIANI

REGIONE D'ITALIA

LINEE
PROGRAMMATICHE
del VII CAPITOLO REGIONALE

SAVERIANI OGGI
IN ITALIA

VITA NOSTRA n° 155

-

Parma 8 Maggio 1987

PRESENTAZIONE DEL SUPERIORE REGIONALE

Carissimi,

ci siamo riuniti in Consiglio per la prima volta dopo la conclusione del VII Capitolo che ci ha affidato come servizio evangelico ai fratelli, l'animazione della vita e delle attività della Regione.

A tutti voi, Confratelli della Regione saveriana d'Italia, va il primo saluto unito a un pensiero di riconoscenza per i segni di simpatia e di affetto che ci avete manifestato. Interpretando i vostri sentimenti, estendo il grazie ai Capitolari, al Superiore Generale e ai PP. Signorelli ed Elia, ai confratelli della precedente Direzione Regionale che hanno concluso il loro servizio nel Consiglio, i PP. Zucchini e Mazzocchi.

Come vi è noto, il Capitolo ha avuto due sessioni ed ha coinvolto, oltre i Capitolari rappresentanti delle comunità, tutti i membri della Regione italiana, soprattutto con l'inchiesta all'inizio dell'anno scolastico e con le schede di lavoro nell'intervallo tra le due sessioni.

Era desiderio di tutti che il VII Capitolo diventasse un nuovo punto di partenza per la vita e l'attività della Regione. In questa prospettiva si sono svolti i lavori dell'Assemblea capitolare e da questo punto di vista vanno lette le seguenti linee programmatiche. Il titolo del fascicolo "Saveriani oggi in Italia" e quello della prima parte dei documenti capitolari "Fedeli al carisma, fedeli alla storia" esprimono l'itinerario tracciato per il prossimo triennio. Accogliamo con disponibilità e con spirito di fede; è la strada che il Signore ci indica per meglio mettere il nostro carisma a servizio del Regno.

Iniziando il nostro lavoro, vi comunico i compiti particolari affidati ai confratelli del Consiglio: P. Natalio Fornasier, Vice Regionale cura l'Animazione Missionaria; P. Renzo Larcher, rimane allo Studentato e segue la Pastorale Vocazionale

con la collaborazione di P.Alessio Cabras, direttore di Missionari Saveriani; P.Corrado Stradiotto rimane consigliere per l'Economia ed Economo Regionale.

Il Signore ci sostenga e ci accompagni col dono del suo Spirito perchè possiamo vivere con rinnovato impegno il nostro carisma missionario inseriti attivamente nella realtà sociale ed ecclesiale italiana.

Con affetto fraterno,

Parma, 8 Maggio 1987

P.Ottorino Maule
Superiore Regionale

LETTERA DEL SUPERIORE GENERALE

Carissimo P. Ottorino,

Le ricchezze ideali e le potenzialità del Settimo Capitolo Regionale Italiano, concluso stamattina, non possono essere racchiuse ed espresse in queste pagine che ora attendono di essere pubblicate e conosciute dai Confratelli della Regione. Le due settimane di convivenza e di ricerca comunitaria della volontà di Dio, di fraternità e di ascolto di Dio e dei fratelli, difficilmente potranno essere descritte in modo adeguato.

Il testo che ora viene trasmesso ai Confratelli, particolarmente l'ampia introduzione, fa trasparire un po' dello spirito che ha animato i giorni di Parma e di Tavernerio. Sono stati giorni di lavoro, a volte di sofferenza, sempre di speranza, di cui potete essere contenti e riconoscenti a Dio. Questa mia lettera vorrebbe dire ai fratelli della Regione Italiana che anche tutti noi, come Istituto, partecipiamo alla vostra soddisfazione e speranza e che vi seguiamo mentre riprendete il vostro cammino.

La Regione italiana infatti riveste una particolare importanza all'interno della nostra Famiglia saveriana. Se è un dato di fatto che i tempi sono cambiati e oggi questa circoscrizione coesiste, per dono di Dio, con altre più giovani e in crescita, resta ancora vero che la Regione italiana ha un ruolo di esemplarità particolarmente significativo. Se le vicende storiche e la fatica di questi ultimi tempi hanno un po' appesantito il passo della Regione, tutti noi ne attendiamo e auspichiamo un rilancio e quasi una nuova giovinezza.

Come più volte abbiamo detto durante i giorni del Capitolo, il punto di partenza per un rilancio della Regione sta nel rinnovamento della carica missionaria delle persone e delle comunità. La situazione ecclesiale italiana ci chiede di vivere con nuova convinzione e con più matura decisione le esigenze della nostra vocazione saveriana. Sarà questo il primo passo verso un migliore servizio alla Chiesa qui in Italia e altrove nella linea del nostro carisma.

Mi auguro che le comunità della Regione italiana accolgano cordialmente questo messaggio che viene dal Capitolo e con l'aiuto della nuova Direzione regionale e dei Capitolari approfondiscano questi Documenti e trovino in essi lo stimolo per un servizio missionario sempre più fedele e creativo.

Con affetto

Parma, 5 Maggio 1987

P. Gabriele Ferrari
Superiore Generale

Rev.do
P. Ottorino MAULE
Superiore Regionale d'Italia
Parma

LINEE PROGRAMMATICHE

Fedeli al carisma, fedeli alla storia

1 Contemplando la Parola di Dio fatta Carne, il VII Capitolo della Regione Saveriana d'Italia ha celebrato la sua prima sessione nella luce del mistero di Natale, e ha prolungato il suo lavoro nel clima della Pasqua, evento centrale della salvezza del mondo. Ha operato uno sforzo di verifica e di rilancio della nostra presenza in Italia, ha eletto la nuova Direzione Regionale ed è pervenuto ad alcune linee di programmazione, che ora trasmette con fiducia a tutti i Confratelli della Regione.

Vorremmo innanzitutto comunicare il valore di una esperienza: quella del "con-venire", dello stare insieme come fratelli a pregare, a riflettere, a condividere la convivialità ed anche momenti di distensione e di festa. L'atmosfera che si è instaurata è stata quella di una convivenza serena, di un confronto corale e cordiale, libero e costruttivo, talvolta anche sofferto per qualche momento di tensione che il Capitolo ha conosciuto e soprattutto per la complessità dei problemi che stanno davanti al nostro cammino.

Sentiamo il bisogno di dire un grazie al P. Gabriele Ferrari, Superiore Generale, che a nome della intera Direzione ha introdotto i lavori del Capitolo con un contributo sostanzioso di idee, come anche ai PP. Francesco Signorelli e Meo Elia, per la loro presenza discreta e insieme partecipe.

Siamo riconoscenti alle comunità che hanno ospitato le due sessioni del Capitolo: quella dello Studentato teologico a Parma nel centro storico della nostra Famiglia. Abbiamo apprezzato l'accoglienza e l'interesse per il Capitolo dei nostri giovani studenti. Ugualmente la comunità di Tavernerio ci ha offerto una ospitalità semplice e fraterna.

Mons. Conforti ripeterebbe volentieri anche per questo momento di fraternità saveriana le antiche parole del salmo 133 "Ecco, come è bello e gioioso che i fratelli stiano insieme".

2 Il lavoro del Capitolo si è collocato nel momento particolare in cui il nostro Istituto è teso ad assimilare il significato e i valori dei nuovi testi normativi, nuovo punto di partenza nella vita della Congregazione. Lo spirito e la lettera delle nuove Costituzioni hanno animato la discussione capitolare. Si è reso inoltre attento al cammino presente della Chiesa e della società italiana; la fedeltà alla storia infatti è un elemento essenziale della missione.

La Chiesa italiana, almeno a livello ideale e programmatico, ha acquisito in questi anni una nuova coscienza di missione che si è espressa nel documento "Comunione e Comunità missionaria"; che cosa essa poi attenda in concreto dagli Istituti Missionari lo dice con chiarezza il recentissimo testo della Commissione Episcopale per la Cooperazione tra le Chiese dal titolo: "I Rapporti tra gli Istituti Missionari italiani e la Chiesa italiana".

La Chiesa che è in Italia riconosce volentieri il carisma degli Istituti Missionari e nell'orizzonte della nuova missionarietà della Chiesa locale offre orientamenti ed indicazioni per l'animazione, la pastorale vocazionale e la cooperazione missionaria. Un legame più stretto con la Chiesa italiana, in linea del resto con le origini del nostro Carisma come si è genialmente manifestato nella figura del Fondatore, viene avvertito e proposto come una delle istanze maggiori del nostro Capitolo. La società italiana infine ha conosciuto delle trasformazioni culturali così profonde da obbligarci a rivedere i termini della nostra presenza, cioè il nostro stile, le nostre strutture, il nostro linguaggio.

LA GRAZIA DELLA MISSIONE

3 Sappiamo bene che a noi è chiesto un supplemento di sacrificio nella nostra consacrazione alla missione.

Chiamati, infatti, a vivere il nostro carisma missionario attraverso il sacramento della partenza verso altri ambienti ed altre culture, siamo quasi "costretti" a servire la nostra famiglia dentro i confini - tante volte per noi troppo stretti - del nostro paese e della nostra chiesa d'origine.

E', certo, un supplemento di sacrificio, ma possiamo e dobbiamo vivere questo tempo e questo servizio anche come un dono della Provvidenza.

E' un dono, perchè attraverso la nostra testimonianza e la nostra proposta di vita possiamo servire la comunità cristiana proponendo con convinzione e coraggio la donazione totale alla missione. Siamo infatti consapevoli che il primo e più alto servizio che dobbiamo svolgere nella Chiesa italiana sta proprio nella nostra capacità di farci provocazione perchè non vengano mai a mancare gli operai nel campo del Signore.

E' un dono perchè possiamo contemplare le meraviglie che il Signore opera in coloro che si affidano a Lui, quando curiamo la formazione e la crescita dei ragazzi e dei giovani, chiamati dallo Spirito a far parte della nostra famiglia.

E' un dono perchè in modo tutto particolare a noi è concessa la gioia e la croce di accogliere i nostri fratelli più stanchi, più ammalati, più anziani. A loro, che il Signore più che altri segna col segno della croce, noi abbiamo il dovere di far sentire che è bello stare insieme come fratelli e che la nostra è una famiglia che ama teneramente tutti i suoi figli, servendoli e aiutandoli in ogni tipo di difficoltà. Portando gli uni i pesi degli altri ci scopriremo sempre più fratelli tra di noi.

E' un dono perchè ci è affidata la missione di farci narratori dei "mirabilia Dei" in questa Chiesa italiana. Essa ci domanda di raccontare la vita e le fatiche delle giovani chiese e la primavera colma di speranze che lo Spirito fa fiorire in ogni angolo di mondo per coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica. Possiamo così divenire sempre più ponte di incontro, di dialogo e di comunione tra le chiese.

E' un dono perchè possiamo farci interpreti del bisogno di ogni uomo che abita la faccia della terra e che esplicitamente o implicitamente domanda che Gesù sia annunziato e raccontato come unico bene ed unica salvezza. "Evangelizzare infatti è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda" (E.N.14). Dobbiamo, quindi, dire con forza alle comunità cristiane del nostro paese che la prova della verità, la pietra di paragone dell'evangelizzazione sta nel farsi evangelizzatori e che è impensabile che si possa accogliere la Parola che

salva senza diventarne a propria volta testimoni e annunziatori.

E' un dono perchè diventiamo nel nostro paese voce di chi non ha voce, ricordando la povertà di cui siamo testimoni alla nostra società troppo fiaccata dal consumismo e che rischia di non ascoltare il grido dei più poveri che chiedono pace e giustizia. L'impegno per la giustizia, infatti, è parte integrante della evangelizzazione.

4 Su questi sentieri non privi di difficoltà siamo chiamati a camminare dando la nostra testimonianza specifica e svolgendo con fede e competenza il nostro servizio.

Ci è affidato un compito arduo, le cui difficoltà sono forse aumentate con l'aggiunta di nuove sfide dovute al cambiare del costume e delle abitudini della gente del nostro paese.

Il Capitolo invita tutte le nostre comunità ad essere attente a questi cambiamenti per trovare modalità e linguaggi anche nuovi, atti a rendere più incisiva la nostra testimonianza e più contagiosa la nostra proposta.

Certo è che dobbiamo mettere in conto la fatica dell'andare controcorrente e di porre sui valori morali le premesse di una nuova cultura della vita, della pace, della mondialità e del servizio. La nostra stessa presenza sarà allora - non solo per le parole che diciamo, ma soprattutto per la testimonianza di vita - coscienza critica della società attuale e premessa per nuovi rapporti tra persone, culture e popoli.

Proprio per questo, da fratelli, vorremmo che tutti noi fossimo riconfermati nel nostro impegno. Anche stando in Italia a svolgere il ruolo che la famiglia saveriana ci propone a vantaggio di tutto l'Istituto, inserendoci cordialmente dentro questa società e questa chiesa, dobbiamo sentire di realizzare la nostra specifica vocazione missionaria ad Gentes.

LA NOSTRA RICCHEZZA E LA NOSTRA POVERTA'

5 I giorni che abbiamo trascorso insieme ci sono serviti anche a confrontarci sulla nostra realtà. Abbiamo tentato di guardarci allo specchio per conoscerci meglio, per analizzare con la maggior precisione possibile la nostra situazione, in modo da trovare piste ulteriori di cammino.

Ci è difficile esprimere in poche parole una realtà complessa e differenziata come quella che stiamo vivendo nella nostra Regione. Ci siamo serviti, nell'analisi, di vari strumenti: l'esperienza dei singoli capitolari, i risultati dell'inchiesta precapitolare, le valutazioni della Direzione Generale al termine della sua visita in Italia.

Ci siamo accorti di essere un miscuglio di ricchezza e di povertà. Anche noi, come tutti forse, sperimentiamo ogni giorno la grazia del Signore che ci rende capaci di grandi cose, ma anche il peccato che appesantisce il nostro cammino. Tante volte le sfide della missione e dell'animazione missionaria ci imporrebbero di correre, ma siamo bloccati dalla fragilità delle nostre forze e dalla debolezza del nostro entusiasmo.

E' vero, la società dove siamo posti ad operare è difficile, spesso il lavoro è privo di risultati immediati, ma la nostra vocazione missionaria dovrebbe renderci più forti e più entusiasti proprio dove maggiori sono gli ostacoli e le difficoltà.

6 In questi anni abbiamo tante volte sperimentato che il Signore compie prodigi con i suoi servi, facendo grandi cose anche con la nostra povertà. Tanti nostri fratelli vivono con entusiasmo la loro consacrazione, dando testimonianza di sacrificio e di abnegazione. Lo Spirito Santo continua a donarci nuovi fratelli che vengono a condividere la nostra vita nella famiglia saveriana. Le nostre comunità hanno in tanti casi operato delle vere e proprie trasformazioni, aprendosi con gioia alla chiesa locale e facendosi sempre più accoglienti e fraterne. Fermenti di novità e di fantasia percorrono le nostre comunità spingendole a rinnovarsi alla luce della Parola e dei segni dei tempi.

7 Eppure anche tante ombre accompagnano ed offuscano il nostro cammino frenando così la carica dirompente della nostra testimonianza. Non dobbiamo sottovalutarle, ma assumerle come invito al cambiamento, alla conversione.

Parliamo tanto di povertà e di condivisione della vita dei poveri. E' un valore che oggi più che mai ci è chiesto di testimoniare perchè solo la condivisione coi poveri ci renderà capaci di esserne gli evangelizzatori. Eppure nelle nostre comunità vige

molto spesso una vita borghese, una "povertà opulenta", cui nulla manca non solo del necessario, ma anche del superfluo.

Dobbiamo certamente interrogarci anche sulla significatività delle nostre strutture. Ma questa domanda sarebbe puro esercizio letterario se non fosse accompagnata da una revisione radicale del nostro stile di vita. Troppe volte quello dell'austerità è solo un valore che pronunciamo con delle parole, ma che non sperimentiamo personalmente.

Stimiamo e predichiamo il valore della comunità come luogo in cui si manifesta l'amore tra fratelli e come modalità tipica per vivere la missione per noi che abbiamo fatto la professione dei voti religiosi. Eppure è ancora molto forte l'individualismo. Spesso ognuno si misura solo con se stesso, con il proprio bisogno di affermazione o di realizzazione, coi propri gusti personali. Le scelte di vita dei singoli non vengono confrontate comunitariamente; i campi di lavoro apostolico non vengono assunti insieme. Ognuno, in fondo gestisce se stesso e la propria vita in modo autonomo e indipendente.

Predichiamo la vita di fede come valore per tutti i cristiani. Fuori casa proponiamo il confronto sulla Parola di Dio come necessità di ogni comunità cristiana. Tuttavia nelle nostre comunità si ha quasi il pudore di raccontarsi la fede, di vivere la preghiera anche personale come momento privilegiato di testimonianza e di consacrazione. Il "calo di tono" denunciato dalla Direzione Generale al termine della sua visita nella nostra Regione, trova forse qui una delle cause più profonde.

Affermiamo che la Chiesa locale per essere missionaria deve aprirsi alle esigenze della gente, deve guardare oltre i propri confini e i propri bisogni immediati. Spesso però diamo una testimonianza opposta, chiudendoci nelle nostre case, non accogliendo sapientemente le domande che ci vengono dalla Chiesa locale e dal territorio nel quale ci troviamo. Troppe volte valutiamo le richieste non in base al nostro ruolo di animatori alla missione, ma partendo da piccole esigenze particolaristiche e contingenti.

8 Sono solo alcuni esempi che ci dimostrano quanto sia lungo il cammino da percorrere per rendere più belle le nostre comunità e più fondata la nostra animazione e la nostra proposta di consacrazione alla missione.

Durante il Capitolo è stato proprio questo l'interrogativo che ha percorso i nostri lavori: come operare nei prossimi tre anni perchè la nostra testimonianza sia resa più chiara ed incisiva? Come fare in modo che le nostre comunità diventino sempre più segno non opaco della consacrazione alla missione?

Toccherà ad ogni singolo saveriano e ad ogni comunità lavorare in questo senso, con l'aiuto e l'animazione della Direzione Regionale. A tutti e a ciascuno tuttavia, vorremmo rivolgere l'invito a vivere questo tempo di verifica come tempo di grazia: "Questo è il momento favorevole, questo è il giorno della salvezza!" (2 Cor.6,2).

IL CAMMINO CHE CI ATTENDE

9 Un genuino atteggiamento missionario è quello di assumere la complessità dei problemi e il conflitto delle situazioni non come remora o blocco, ma come sfida che obbliga a rivedere posizioni acquisite o traguardi raggiunti, per "partire" verso nuovi lidi con la Fede di Abramo, il quale rinuncia alle sicurezze troppo facili e si abbandona alla Parola di Dio, creatrice di storia.

Riflettendo sullo stato di salute delle nostre comunità e sulle idealità che esse sono chiamate ad esprimere, ci è parso opportuno proporre un rilancio nella linea dell'essere e in quella del servizio.

A - RIVITALIZZAZIONE DELLE NOSTRE COMUNITA'

10 "Il Signore per mezzo del Fondatore, ci ha riuniti in una Famiglia religiosa per rendere presente tra i non cristiani la Chiesa che è comunione e fraternità nuova in Cristo. Come Famiglia condividiamo tutto: fede, impegno apostolico, speranze, gioie, preoccupazioni, beni spirituali e materiali" (Cost.35).

La vita di comunità quindi non rappresenta per noi qualcosa di accidentale o periferico, ma costituisce una struttura essenziale e portante della nostra identità.

Per un processo di rigenerazione delle nostre comunità dobbiamo anzitutto riaffermare a noi stessi alcuni valori evangelici, in grado di restituire tensione morale alle nostre persone e significatività alla nostra presenza.

- Il primato della "vita secondo lo Spirito".

Nel linguaggio di Mons. Conforti è lo spirito di viva fede che ci porta a "vedere Dio, amare Dio, cercare Dio in tutto, acuendo in noi il desiderio di propagare ovunque il suo Regno". (LT 10) E' l'impegno a crescere nell'"uomo interiore per mezzo dello Spirito" (Ef.3,16).

E' la cura della dimensione contemplativa della vita che ci conduce ad essere uomini profondi, contenutistici, radicati nella sapienza del Vangelo.

- Necessità di ricentrare la spiritualità sul mistero di Cristo morto e risorto.

Occorre di tanto in tanto ridirci il kerigma; in questa luce parecchi problemi personali e comunitari si ridimensionano.

"L'unione con la persona di Cristo, centro del nostro vivere, fonte e ispirazione del nostro pensare amare ed agire" (Cost.3) è una caratteristica dello spirito saveriano. La contemplazione anche fisica, del mistero della Croce potrebbe diventare una forma specifica della nostra preghiera.

- Il valore della consacrazione a Dio nella castità, povertà, obbedienza per la missione.

Occorre ridestare la radicalità di fede, di umanità e di annuncio legati alla pratica dei consigli evangelici.

- Il valore della comunità come bene di fede, trascendente e quindi creduto, pregato, amato, servito contro ogni apparenza, soprattutto nei giorni difficili: "congregavit nos in unum Christi amor". Noi facciamo professione di vita comunitaria; in casa bisogna starci con la mente ed il cuore non a malincuore. La comunità ci ricorda come, secondo la logica evangelica, la persona si realizza non nel possesso ma nel dono.

L'esperienza poi insegna che o si serve la comunità o ci si serve

di essa.

- La tensione apostolica della comunità saveriana.

Una fraternità ricca e autentica è già annuncio del mistero di Cristo, testimonianza resa al Vangelo e strumento efficace di animazione vocazionale, come documenta la pagina di Atti 2,47: "e il Signore aggiungeva ogni giorno alla comunità quelli che venivano salvati".

Bisogna inoltre che la nostra azione apostolica faccia emergere non tanto e non solo l'individuo ma anche la comunità che invia. La semplice autoaffermazione, autogratificazione ferma la grazia, è ostacolo alla venuta del Regno di Dio: "Nessuno di noi vive per se stesso e nessuno di noi muore per se stesso: perchè se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore" (Rm.14,7-8).

11 Questi elementi essenziali della nostra identità costituiscono per noi un impegno a riferirci di continuo alla figura del Fondatore con il suo patrimonio ideale e morale e al nostro progetto di vita espresso nelle Costituzioni.

Ci chiedono inoltre di crescere nel senso di appartenenza all'Istituto, ci obbligano ad alimentare in parole ed opere lo spirito di famiglia fatto di spessore umano e di amicizia, di rispetto, lealtà e fiducia, di misericordia anche e di perdono. Una simile fraternità sostiene notevolmente la fedeltà dei componenti la comunità stessa.

Dalla riaffermazione convinta di questi valori nascono proposte e suggerimenti operativi che ci sembrano adatti al momento presente.

A livello personale

12 La comunità è grazia, ma anche frutto dell'impegno e del vigore morale di ciascuno, perciò la prima responsabilità cade sui singoli componenti di essa. Per elevare il tono della nostra fraternità ciascuno di noi è chiamato a:

- Un maggior confronto personale con la Parola di Dio. Bisogna dare alle nostre giornate spazi sicuri di contemplazione. La riscoperta e riproposizione del metodo della "Lectio Divina" nella Chiesa di oggi può rappresentare un suggerimento utile e uno strumento di rilancio spirituale;

- un recupero del sacramento della Riconciliazione e della direzione spirituale passiva ed attiva;
- uno stile di vita sobrio nell'uso dei mezzi e delle strutture, un certo digiuno delle immagini per evitare la dispersione della persona.

A livello comunitario

13 "La comunità fonda la sua fraternità innanzitutto sull'ascolto della Parola di Dio, sulla fede e sulla carità. Suoi cardini sono: l'accettazione dell'altro con i suoi valori ed i suoi limiti, la lealtà nei rapporti scambievoli, la capacità di correzione e di perdono, l'amicizia e la gratuità". (Cost.36)

In ordine a questo stile di vita gli strumenti possono essere:

- La riqualificazione dei momenti di incontri affinché le ricchezze delle persone si armonizzino. Essi non devono venire impostati prevalentemente sulle cose da farsi, ma diventare comunicazione della vita e della fede, occasione di ricerca e di dialogo, luogo di confronto serio ed esigente e anche di correzione fraterna, essendo la comunità, come la Chiesa, un "segno opaco e luminoso" (Paolo VI°).
- La rivitalizzazione della celebrazione comunitaria dell'Eucarestia, della adorazione settimanale del Corpo di Cristo e del ritiro mensile;
- Il recupero del significato del silenzio come clima dello spirito, particolarmente adatto per accogliere il mistero di Dio e approfondire le relazioni personali;
- La pratica dell'ospitalità e dell'accoglienza. Le persone che entrano in casa nostra non devono trovare solo un luogo d'incontro, ma respirare un clima di fraternità e di tensione apostolica;
- La verifica comunitaria della povertà personale e strutturale. Bisogna entrare di più nella prospettiva della povertà come lavoro, sobrietà, condivisione ed anche precarietà;
- La riscoperta del ruolo del superiore nella comunità. Compito di ogni autorità nella Chiesa è di "presiedere la carità". "I fratelli scelti per il servizio dell'autorità sono innanzitutto

segni e animatori di comunione" (Cost.35), "hanno il compito di tener desta l'attenzione di tutti ai valori della nostra identità e consacrazione a Dio per la Missione" (cfr. Relazione del P. Generale, 2,1,4).

A livello di Direzione Regionale

14 "Ogni Direzione Regionale ha il compito di favorire l'armonia all'interno della propria circoscrizione, la collaborazione e la comunione con la Direzione Generale e con le altre circoscrizioni saveriane" (Reg.gen.35.2).

- La visita alle comunità e il colloquio con i singoli confratelli avvenga in un clima di dialogo, cioè di ascolto e di confronto, per giungere a delle decisioni sagge circa il cammino da seguire. Il Capitolo auspica che si presti più attenzione alla qualità delle visite, cioè alla durata ed alla convivenza con i confratelli piuttosto che al numero.

- E' bene continuare la prassi felicemente già in atto degli incontri di settore per dare modo ai confratelli di conoscersi e confrontare le esperienze.

- Ugualmente da mantenere e potenziare è la partecipazione dei confratelli ai momenti di festa e di lutto della Famiglia saveriana.

B - COMUNITA' IN STATO DI MISSIONE

15 La Chiesa non esiste per se stessa ma è a servizio del Regno di Dio nel mondo e di questo regno rappresenta il sacramento, cioè il segno e il principio.

Questo vale in modo eminente per le nostre comunità, chiamate a vivere il carisma ad gentes all'interno della Chiesa e società italiana.

Un'idea forza ha attraversato per intero i lavori del nostro Capitolo. Il significato della nostra presenza in Italia è stato individuato "nell'essere in seno alla Chiesa locale costante istanza alla missione ad gentes e nell'ambito della società italiana costante istanza alla mondialità".

Anche il Superiore Generale coglieva il "problema fondamentale" nel "come essere saveriani in Italia".

La recente Nota CEI esordisce così: "L'urgenza che gli Istituti impegnati nella attività missionaria siano meglio inseriti nel dinamismo della Chiesa locale, mediante un più stretto rapporto di comunione e collaborazione, è assai avvertita oggi".

Illuminanti e cogenti sono per noi due orientamenti fondamentali dello stesso documento: "Gli Istituti Missionari si sentano parte viva della Chiesa italiana, condividendone preoccupazioni e problemi e partecipando al suo cammino pastorale; riconoscano il ruolo proprio della Chiesa locale nella missione e vivano il proprio carisma in spirito di comunione ecclesiale, superando ogni tentazione di isolamento e di monopolio; apprezzino tutte le forze missionarie presenti nella Chiesa locale, con la disponibilità a una reale collaborazione" (n.15).

"Chiesa locale ed Istituti Missionari, insieme, leggano la situazione missionaria, così da coglierla in tutta la sua articolata complessità; evidenzino la comune responsabilità della missione ad gentes, armonizzando, in una feconda comunione la diversità dei ruoli e dei compiti; affrontino in un dialogo di verità e carità le difficoltà e le tensioni, preoccupati di mettere al di sopra di tutto le esigenze della missione". (n.16).

16 La Chiesa nel nostro Paese non vuole stare alla finestra della storia, ma scendere sulla strada degli uomini, per percorrerla con loro verso una meta che è il Regno di Dio, operante già ora nel mondo ed insieme trascendente ogni realizzazione e attesa umana.

Noi Saveriani ci coinvolgiamo con la Chiesa nei problemi della società e della storia facendoci testimoni di "Mondialità". Il termine si è venuto caricando in questi ultimi tempi di valori autenticamente evangelici quali la pace tra i popoli, la giustizia e lo sviluppo, il dialogo nord-sud, il rispetto per l'ambiente, l'apprezzamento delle diversità, il confronto interreligioso...

Ci pare che il valore della mondialità appartenga biblicamente al contenuto della missione, anche se, va detto con chiarezza, non ne esaurisce l'ampiezza e il significato. Proprio per questo, l'impegno ideale e morale nei valori della mondialità deve essere in noi continuamente sorretto da una ispirazione

evangelica. Detto diversamente: la passione per i problemi umani deve diventare testimonianza e trasparenza dell' amore di Dio per l'uomo e dello stesso amore della Chiesa per il mondo. Di questa Chiesa ci gloriamo di fare parte in un rapporto di rispetto e libertà evangelica con le sue persone e le sue istituzioni.

Il coinvolgimento poi nel settore della mondialità non chiede necessariamente all'Istituto qui in Italia la creazione di strutture autonome o l'apertura di nuovi campi di lavoro con personale impegnato nei problemi della giustizia e della pace, ma si pone piuttosto a livello di atteggiamenti da coltivare e da promuovere.

17 Volendo ora dare concretezza a questo impianto di idee, l'Assemblea capitolare propone alle comunità e ai confratelli alcune tracce di cammino, qui delineato nei suoi orientamenti fondamentali e successivamente ripreso e articolato in alcuni punti specifici.

- La comunità resti in continuo ascolto della realtà e della Chiesa italiana, e quindi sempre in ricerca. In essa i problemi del mondo siano di casa, vengano studiati e approfonditi per essere poi trasmessi con competenza.

A questo riguardo è opportuno che di tanto in tanto nei nostri incontri settimanali vengano esplicitamente assunti e trattati temi ricavati dal Magistero della Chiesa in Italia.

Altri appuntamenti vengano dedicati allo studio e all'approfondimento dei problemi del mondo, e alla verifica di eventuali situazioni emerse, tali da suggerire scelte concrete ed anche pubbliche.

- Le nostre comunità siano povere, accoglienti, capaci di gesti concreti che dimostrino nei fatti l'apertura e la simpatia per il mondo. Nell'annuale elaborazione del progetto di vita si verifichi se la comunità è significativa e capace di trasmettere l'urgenza ed il fascino della missione ad gentes, se è in ricerca costante di vie e modalità migliori per esprimere nell'oggi il nostro carisma. Non dobbiamo dimenticare che la creatività appartiene alla storia migliore della nostra famiglia (cfr. Cost. n. 4).

- La Chiesa italiana ci chiede espressamente di collaborare con essa per:

- * "realizzare uno stile di presenza e di azione pastorale che privilegi la solidarietà con gli ultimi e garantisca una fraterna accoglienza ai terzomondiali in Italia;
- * promuovere iniziative comuni contro la fame nel mondo, per la pace, per il rispetto dei diritti umani;
- * organizzare incontri di studio, per approfondire la riflessione sulla "missione" in vista di un'animazione e collaborazione più qualificate;
- * sperimentare, dove sia possibile ed opportuno, forme di cooperazione in missione, costituendo équipes comuni di missionari". (cfr. "I rapporti tra Istituti Missionari Italiani e la Chiesa Italiana" n.24).

* * *

18 Si è soliti dire che nel cammino di un Istituto il Capitolo rappresenta un piccolo evento pasquale. La Pasqua è il segno di un amore che si concede fino alla morte; è vivere l'esperienza della croce per accedere ad una forma diversa di esistenza. Qualcosa deve morire perchè qualcosa possa risorgere: "Gettate via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, perchè siete azzimi" (1 Cor.5,7).

Nella celebrazione del Capitolo abbiamo cercato di evidenziare il lievito vecchio delle nostre persone, comunità e strutture. Siamo consapevoli che la sua rimozione non è cosa facile.

Siamo stati mossi dal desiderio di fare di questo Capitolo, pur nella nostra povertà, un tempo di rigenerazione e quasi di rifondazione della nostra presenza qui in Italia.

La partecipazione delle comunità nella fase preparatoria e celebrativa è motivo di speranza per il futuro della nostra Regione.

L'esperienza ecclesiale insegna che non bastano documenti anche eccellenti a modificare le situazioni. Il passaggio dall'"editio" alla "receptio" è normalmente lento, sofferto e faticoso.

19 Di che cosa ha bisogno la nostra famiglia? Ha bisogno di una fedeltà personale e dinamica ai valori della consacrazione e della missione. Ha bisogno di un recupero di vigore normale.

Lo Spirito del Signore che è novità, libertà, forza, bellezza di Dio per il mondo, accompagni il cammino che ci attende. Da Lui trarremo il coraggio e la fantasia necessari per incamminarci sui sentieri sempre inediti che la missione ci propone.

E la Madre del Redentore, nei confronti della quale Mons. Conforti ci esorta a "dimostrare una tenera devozione" (LT 8), alla vigilia di un anno particolare a Lei dedicato, ci assista con la sua potente intercessione.

Ecco il "mandatum" che il Capitolo affida a noi e a voi, carissimi fratelli.

* * *

Orientamenti

CASE APOSTOLICHE (Alzano - Brescia - Cagliari - Cremona - Macomer - Salerno - Taranto - Udine - Vicenza - Zelarino)

20 Dio continua a rivolgere la chiamata alla sequela di Cristo ai ragazzi, adolescenti e giovani di oggi. Però i cambiamenti della società, della cultura italiana ed in particolar modo della famiglia, hanno provocato nel cammino delle nostre case apostoliche una serie di interrogativi e di problemi che si possono così enucleare.

- Si è avuto una diminuzione numerica di entrata di ragazzi nelle nostre case dovuta senz'altro alla denatalità e conseguente maggior attaccamento dei genitori nei confronti dei propri figli.
- Nonostante tutto, la generosità dei "chiamati", se ben educata, non è inferiore a quella di sempre.
- Dato il numero più ridotto dei ragazzi le case apostoliche dovrebbero essere più facilitate nella formazione e nell'accompagnamento vocazionale; purtroppo la pesantezza di certe comunità, strutture e persone, ostacolano il lavoro educativo e formativo.

21 Orientamenti

- 1 Si riveda il cammino delle nostre comunità formative per renderle più esigenti e significative missionariamente, affinché gli allievi crescano nella gioia del dono di sè.
- 2 Si rivedano le forze operanti nelle nostre case apostoliche per una verifica e per un utilizzo più qualificato delle persone.
- 3 Tutte le comunità si sentano impegnate, oltre che nella formazione, anche nella promozione vocazionale. Le nostre case apostoliche, in collaborazione con gli uffici diocesani, diventino centro di animazione missionaria vocazionale.
- 4 Si valorizzi l'accompagnamento vocazionale in famiglia qualora particolari situazioni lo richiedessero.

5 Pur riaffermando la nostra convinzione nella capacità del ragazzo di ricevere e maturare la proposta vocazionale, ammettiamo anche la possibilità di ridurre le case apostoliche per qualificarne il servizio.

LA TEOLOGIA DI PARMA

22 In ambedue le sessioni l'Assemblea Capitolare ha dedicato molta attenzione allo Studentato teologico, segno questo di un interesse sentito da parte di tutta la comunità della Regione.

Il Capitolo registra anzitutto il ricupero di un clima sereno e di fiducia all'interno della comunità della Teologia come anche il tentativo di ripresa di un cammino educativo più esigente.

Tuttavia la presenza della nostra Teologia a Parma rimane al presente problematica per il convergere di un insieme di cause che possono essere sinteticamente delineate così.

- Un calo abbastanza consistente del numero degli studenti senza che le prospettive immediate possano fare intravedere un miglioramento della situazione numerica.
- Di conseguenza si avverte una certa pesantezza della struttura, difficile da gestire e da mantenere.
- Qualcuno evidenzia la sproporzione tra l'impiego del personale richiesto dall'insegnamento filosofico-teologico rispetto al numero ridotto degli studenti.
Bisogna però prendere atto che la nostra scuola serve al presente una realtà più vasta degli studenti saveriani, perchè risulta frequentata dalle Missionarie di Maria, dall'intero Seminario diocesano, da allievi di Istituti religiosi e da una significativa presenza di laici.
- La mutata collocazione dello Studentato teologico di Parma nella geografia del mondo saveriano. Non è più lo studentato della Congregazione, ma quello della Regione italiana. Di conseguenza si è allentato il legame con la Direzione Generale e il coinvolgimento delle altre Circoscrizioni.

- Il processo di internazionalizzazione, quale è stato abbozzato dall'ultimo Capitolo Generale ha conosciuto difficoltà nei suoi

termini applicativi ed ha contribuito ulteriormente a creare perplessità circa una permanenza dello Studentato con una propria struttura scolastica.

- Infine, altro aspetto problematico deriva dalla presenza dello Studentato in una realtà "borghese" qual'è quella di Parma e da qualche interferenza educativa al di fuori della comunità della teologia.

23 Orientamenti

Nonostante la problematicità di questi dati, il Capitolo non ritiene ancora maturate le condizioni per giungere ad una soluzione diversa rispetto alla configurazione attuale.

Tuttavia propone alcuni orientamenti allo scopo di assicurare all'ambiente educativo della Teologia una serenità maggiore in ordine ad un approfondimento del problema stesso.

1. Per quanto riguarda il problema dell'internazionalizzazione dello Studentato teologico di Parma si ritiene che esso esoriti dalle competenze della nostra Regione e quindi si chiede che venga portato al prossimo Capitolo Generale.

Nel frattempo si favorisca lo scambio di studenti e l'invio in altri centri di teologia, per il quadriennio teologico, una volta verificata l'idoneità dei soggetti e una certa armonia nella composizione delle classi.

2. Riguardo al collocamento del biennio e quadriennio la preferenza sembra quella di lasciarli nell'attuale sede, visto che il problema del biennio si è, almeno in parte, risolto con l'istituzione di un apposito animatore.

3. Pur apprezzando il cammino percorso, il Capitolo, per quanto riguarda la formazione chiede alla comunità della Teologia uno stile di vita più missionario, esigente e di maggior ascolto.

4. Nell'ambito dell'attività pastorale, che deve avere come scopo l'apprendistato degli studenti, il servizio al nostro carisma e alla Chiesa locale, si dia particolare attenzione alla promozione vocazionale giovanile.

5. Circa la divisione dello Studentato in piccoli gruppi collocati in sedi diverse l'orientamento dell'Assemblea è negativo.

6. Nell'approfondimento del problema e nella proposta di soluzioni alternative, si pensi accuratamente all'utilizzo della struttura di Parma affinché rimanga sempre un ambiente essenziale di riferimento per i Saveriani e centro di animazione missionaria.

CENTRO SAVERIANO D'ANIMAZIONE MISSIONARIA

24 Il Capitolo, dato il momento storico che la Chiesa italiana, la società civile e la Congregazione stessa stanno attraversando, riconosce la attualità dello C.S.A.M. (Centro Saveriano di Animazione Missionaria) per la Regione Saveriana d'Italia; lo propone e lo rilancia quindi come centro propulsore dell'animazione missionaria, strumento qualificato di riflessione e di ricerca, punto di riferimento e coordinamento per una qualificata e adeguata presenza in seno alla Chiesa e alla società italiana.

L'attività dello CSAM, pur nella molteplicità e varietà dei settori che lo compongono, deve avere un indirizzo unitario, nell'attenzione ai problemi del mondo e al rapporto tra le Chiese, nella ricerca delle implicanze che la 'missione' ha nella vita personale, ecclesiale e sociale dell'Italia e nella lettura degli avvenimenti locali in chiave di mondialità.

Lo CSAM, rivolgendosi prevalentemente alla Chiesa e alla società italiana, ha nondimeno una funzione di coordinamento e di stimolo per tutte le Comunità Saveriane in Italia, mettendo a disposizione idee, mezzi ed esperti per una sempre più qualificata presenza saveriana sul territorio.

25 Missionari Saveriani

E' lo strumento delle Comunità Saveriane per un costante contatto con le famiglie e le comunità, per interessarle alle attività dell'Istituto e della Chiesa universale, aiutarle a vivere la comunione con le altre Chiese e ad essere aperte al mondo e ai suoi problemi.

26 Missione Oggi

Il Capitolo, attraverso un ampio e articolato dibattito, ha preso in considerazione la rivista MISSIONE OGGI. Essa ricopre

attualmente uno spazio unico e specifico nella varietà della stampa missionaria in Italia: quello della formazione alla 'missione', della proposta e della implicanza che questa ha nella vita personale, ecclesiale e sociale.

Detto questo, ha però rilevato che non sempre il linguaggio è accessibile; qualche volta il tono è di contrapposizione e di poco rispetto per le persone. Nei contenuti in essa sviluppati non sempre si coglie il nesso tra la 'missione', i missionari e la nostra attività di animazione missionaria in Italia; vi è forse eccessivamente enfatizzata la dimensione politica dei problemi; le tematiche potrebbero essere e sono spesso stimolanti e formative, non sempre però contengono un supporto teologico e biblico esplicito.

Il Capitolo, pur con questi rilievi fatti, apprezza il lavoro svolto fino ad oggi e riconosce la rivista Missione Oggi come un valido strumento di formazione alla missione e di proposta, rivolto soprattutto al mondo giovanile.

27 Movimento C.E.M.

Il termine 'mondialità' si è venuto caricando in questi ultimi tempi di valori autenticamente evangelici quali la pace tra i popoli, lo sviluppo, l'apprezzamento della diversità, ecc... Il Capitolo riconosce quindi la validità del Movimento C.E.M. (Centro Educazione alla Mondialità) che, inserito nel discorso unitario dello CSAM, opera prevalentemente nel mondo della scuola, educando docenti ed alunni alla mondialità, favorendo l'emergere di aree privilegiate per la formazione integrale dei ragazzi e anche per lo schiudersi di eventuali orientamenti vocazionali.

Le Comunità saveriane siano coinvolte e collaborino attivamente con il Movimento CEM, facendone propri gli scopi, i contenuti e la metodologia per una presenza qualificata nel mondo della scuola.

L'attività del Movimento CEM sia svolta in collaborazione con esperti del settore per proporsi a livelli qualitativamente validi nella scuola italiana.

La rivista CEM-MONDIALITA' è espressione e strumento di lavoro del Movimentio CEM.

28 Audiovisivi

Gli audiovisivi occupano un posto sempre più determinante nella società di oggi come veicoli di comunicazione.

Per l'animazione missionaria si rivelano quindi come strumenti essenziali e sempre più importanti per una efficace presenza nella Chiesa e nella società di oggi.

La Direzione Regionale provveda a curare questo settore facendo qualificare del personale, fornendo mezzi adeguati, in collaborazione con le altre forze missionarie.

PROMOZIONE VOCAZIONALE GIOVANILE

29 La Chiesa italiana, consapevole dei cambiamenti culturali in atto oggi in Italia, per cui l'età delle decisioni della vita tende a spostarsi dall'adolescenza alla giovinezza, ripropone l'importanza della PVG e ne traccia le linee pastorali. (cfr. Piano pastorale per le vocazioni).

Nello sforzo di tutta la Chiesa locale, spetta ai missionari presenti in Italia la prima responsabilità della PVG per la missione ad gentes: "Tutti questi ministeri e carismi costitutivi di una chiesa missionaria trovano oggi efficace espressione nella presenza significativa di coloro che per carisma specifico consacrano la propria esistenza al servizio della missione universale" (C.C.M. 23).

Constatiamo che la PVG comporta un impegno qualificato, dato che ha lo scopo di guidare il giovane, cresciuto nella cultura del precario, a scoprire la consacrazione a vita per la missione per poter testimoniare i beni messianici fuori della propria cultura. Quindi la PVG richiede comunità testimonianti, significative e soprattutto a coloro, cui è affidato questo ruolo specifico, domanda una profonda convinzione vocazionale, il coraggio di fare la proposta saveriana in modo esplicito, la maturità umana cristiana per svolgere l'accompagnamento vocazionale attraverso l'amicizia e la direzione spirituale, affinché il giovane possa porre la sua decisione in modo serio e sereno.

Per questo è dovere di ogni nostra comunità, in modo particolare di quelle che hanno la PVG come scopo precipuo, verificare e intensificare il loro impegno in questo settore, tenendo presente il nuovo Direttorio, gli indirizzi del Segretariato della Pastorale Vocazionale e il cammino della chiesa locale, soprattutto del CDV. Tutta la comunità, attraverso il progetto comunitario di vita e il coordinamento del promotore vocazionale giovanile, crei quello spazio dove il giovane possa "venire e vedere" i contenuti della vocazione missionaria ad gentes, come consacrazione di tutta la vita.

Partendo da quanto è stato realizzato nel passato e constatando che manca ancora una vera "cultura" saveriana di PVG in Italia (organicità di metodi, di progetti, di strumenti, ecc...), si propongono come attenzioni precipue del prossimo triennio i seguenti orientamenti.

30 Orientamenti

- 1 Le comunità saveriane in Italia abbiano momenti di preghiera vocazionale, di condivisione e di conoscenza con i giovani, per aiutarli a scoprire la vocazione della nostra famiglia nella duplice forma sacerdotale e laicale.
- 2 Il promotore abbia convinzione vocazionale, totale dedizione, competenza, capacità di coordinamento comunitario; e rimanga nel suo incarico un tempo sufficiente, come l'accompagnamento vocazionale giovanile richiede.
Indirizzi la sua attività verso quegli ambienti che più garantiscono una certa risposta alla consacrazione missionaria.
- 3 La programmazione vocazionale giovanile va potenziata, puntando a un maggiore impiego di energie, strutture, persone, tale da renderla gradatamente uguale nella sua forza alla promozione vocazionale dei ragazzi.
- 4 Trasformare o creare almeno una nostra presenza in una piccola e agile comunità di P.V.G. inserita in un territorio dove sia significativa secondo il nostro carisma.
- 5 Si ponga particolare attenzione al centro e al sud Italia, potenziando e qualificando il personale della P.V.G.

LAICATO MISSIONARIO

31 Da un'attenta lettura dei segni dei tempi, il Capitolo ritiene che il problema del laicato missionario meriti considerazione.

Da una parte si verifica il fatto che diversi giovani chiedono di svolgere un servizio temporaneo, volontario e gratuito a fianco dei nostri missionari; dall'altra, pare che gli attuali organismi di volontariato, anche di ispirazione cristiana, non rispondano totalmente alle esigenze di questi giovani.

32 Orientamenti

- Preso atto di questo, il Capitolo, pur ritenendo prematuro l'avvio di un organismo di laicato missionario, invita la Direzione Regionale a restare attenta a questo problema, aperta ad eventuali e possibili iniziative.
- Chiede che per questi tre anni un confratello della Direzione Regionale si renda esperto e conosca le varie forme e possibilità del laicato missionario e dei vari organismi di volontariato per essere un punto di riferimento e di sensibilizzazione dei confratelli della Regione in questo settore.
- Le Comunità saveriane collaborino con le Chiese locali (CMD) per la formazione e animazione del laicato missionario e del volontariato.

LE PERSONE

33 Problemi d'inserimento

Non è difficile constatare che anche nella Regione Italiana esistono problemi d'inserimento di confratelli nel lavoro svolto dalle nostre comunità. Tali problemi sono dovuti talvolta a stanchezza fisica o spirituale, altre volte a carenze nella formazione permanente, o ancora alla sensazione di non essere valorizzati e inseriti nel posto adatto alle proprie capacità.

Non esistono rimedi standard per queste situazioni.

Alla luce dell'art.39 delle Costituzioni (cfr. anche gli artt. 22 e 36) si raccomanda ai Superiori di studiare nei singoli casi le cause e i rimedi più opportuni. Dev'essere fatto ogni tentativo per tenere questi confratelli legati alla Congregazione offrendo loro un tempo di riposo e di ambientazione, proponendo poi attività semplici e responsabilità limitate di ministero pastorale o di altro genere per inserirli gradualmente ad un lavoro in qualche nostra casa. L'incoraggiamento a valorizzare le proprie possibilità, l'amichevole accoglienza e l'esempio dei confratelli possono far rinascere nei confratelli in difficoltà il desiderio e il gusto di essere Saveriani attivi.

34 Anziani

La Regione Italiana conosce attualmente il fenomeno dell'invecchiamento: il numero degli anziani cresce con ritmo superiore a quello dei giovani che entrano nella nostra Società. Ciò pone alla Regione il dovere di valorizzare e assistere nel modo migliore questi confratelli che hanno dedicato una vita al lavoro per il Regno. Perciò i Superiori abbiano cura attenta degli anziani, tenendoli in comunità saveriane dove possano essere e sentirsi utili anche in attività pastorali, evitando di riunirli in una sola casa.

Il Capitolo suggerisce l'opportunità di destinare a questo scopo un'altra casa (o parte di essa) oltre a quelle attualmente usate di Parma, Pegli e Tavernerio.

35 Ammalati

Fedeli alla tradizione saveriana che risale al Fondatore, "agli ammalati dedichiamo le cure migliori, più amorose e affettuose, in modo che all'infermo nulla manchi e nulla si lasci di intentato per aiutarlo" (Reg.Gen.38.1).

La Casa Madre accoglie lodevolmente i malati che hanno bisogno di assistenza continua. Conviene però pensare anche alla preparazione di personale saveriano tecnico e a tenere aggiornate le strutture per offrire ai nostri malati un'assistenza più adeguata. Qualora fosse necessario, si prenda anche personale esterno qualificato.

AVVICENDAMENTO QUALIFICATO E DISPONIBILITA'

36 Un avvicendamento poco oculato per la scelta di persone non preparate a ruoli specifici, ha creato in alcuni confratelli difficoltà di non poco rilievo a causa della complessità:

- della realtà ecclesiale e sociale italiana,
- della pastorale vocazionale,
- del processo formativo tuttora in evoluzione.

37 Orientamenti

1 Una linea di soluzione del problema si trova in un avvicendamento più qualificato e in una maggiore disponibilità ad "accettare ogni ufficio ed occupazione, ad andare in questa o in quella missione, a rimanere presso le case dell'Istituto per prestarvi l'opera nostra, come a recarci a lavorare nel campo evangelico che ci venisse assegnato" (LT 6).

Una tale disponibilità, quale è stata concepita e raccomandata dal Fondatore, "rende possibile un giusto avvicendamento che, mentre assicura la partenza e il lavoro missionario diretto dei confratelli, garantisce una certa stabilità del personale, necessaria nelle case della Regione per l'efficacia dell'azione formativa e dell'animazione missionaria" (Dir.4).

2 Altro aiuto viene dal rallentare il meccanismo dell'avvicendamento, soppesando di più il criterio della competenza e dell'esperienza;

3 Certamente utile è partecipare con interesse ai corsi di aggiornamento che aiutano a conoscere la realtà in cui siamo chiamati ad operare e forniscono informazioni sulle problematiche che dobbiamo affrontare;

4 Particolare attenzione abbia, infine, il Superiore Regionale per le persone e assegni, in un clima di fraterno dialogo, i ruoli nei quali esse possano dare il meglio di sè nel servizio della Regione.

LA DIREZIONE SPIRITUALE

38 Nelle varie comunità della Regione italiana, particolarmente in quelle di formazione, si sente l'urgenza e la necessità di una ripresa della Direzione Spirituale. E' quanto hanno dimostrato i contributi pervenuti dalle varie comunità e il dibattito in aula capitolare.

Si tratta di:

- riscoprire le nostre radici, dove la direzione spirituale era pratica comune (Regola Fondamentale n°61);
- rimetterci in sintonia con le nostre normative (Costituzioni n°59,1);
- riaffermare l'esigenza di questo strumento che risponde anche alle richieste della pastorale giovanile dei nostri giorni.

39 Orientamenti

1 La Direzione Regionale si impegni nel prossimo triennio a sensibilizzare le comunità verso questo strumento, stimolando gli educatori a potenziarne la conoscenza e l'uso.

2 Nei programmi di teologia pastorale si dia uno spazio sufficiente alla trattazione di questo tema.

3 La Direzione Regionale, attraverso il Segretariato, studi adeguatamente il problema, in quanto le soluzioni prospettate toccano anche altri aspetti della nostra struttura educativa, non sufficientemente chiariti e richiedono uno studio del recente nuovo Codice di Diritto Canonico.

STRUTTURE E LOGISTICA DELLA NOSTRA PRESENZA IN ITALIA

40 La Regione d'Italia ha ereditato edifici oggi troppo grandi a confronto del numero di allievi missionari che ospitano o del servizio che rendono.

Rilevanti pure sono le spese ed eccessivo il numero di personale che richiedono, rispetto ai risultati che si ottengono. Nel caso che rimangano inutilizzati in tutto o in parte, si rivelano di ostacolo alle loro finalità originarie e possono dare adito a critiche non del tutto ingiustificate.

41 Orientamenti

Il Capitolo, mentre attira l'attenzione della Direzione Regionale sulla situazione, invita la medesima a studiare qualche rimedio per rendere tali strutture più proporzionate alle nostre esigenze attuali.

Si potrebbe, ad esempio, destinare qualcuna delle nostre case, o parte di esse, a casa di accoglienza, di cui oggi si sente urgente bisogno. Oppure si potrebbe limitare l'uso di qualche casa ad una sua parte soltanto, ricorrendo per il resto all'affitto o, eventualmente, anche alla vendita.

Qualunque sia la soluzione adottata, la Direzione agisca in armonia con il C.A.E. (Consiglio per gli Affari Economici) e in dialogo con le comunità interessate, per evitare improvvisazioni ed errori.

Desio: si riveda la finalità della casa di Desio in modo che possa rispondere meglio alla sua struttura e alla sua collocazione geografica ed ecclesiale.

Tavernerio: in dialogo con la Direzione Generale si continui la ricerca di una soluzione definitiva per la casa di Tavernerio, secondo le indicazioni del precedente Capitolo, con criteri di funzionalità e di sobrietà, ricavando il necessario dall'alienazione di alcune sue parti, affinché possa accogliere, oltre il gruppo di confratelli anziani residenti, eventuali riunioni saveriane (Esercizi, Capitoli, Assemblee...), attività di animazione missionaria e la Casa di Preghiera.

I N D I C E

=====

Presentazione del Superiore Regionale	pag. 3
Lettera del Padre Generale	" 5
<u>LINEE PROGRAMMATICHE</u> : Fedeli al carisma, fedeli alla storia	7
A - Rivitalizzazione delle nostre comunità	pag. 13
B - Comunità in stato di missione	" 17
ORIENTAMENTI: Case Apostoliche	" 22
La Teologia di Parma	" 23
Centro Sav. d'Animazione Missionaria	" 25
Promozione Vocazionale Giovanile	" 27
Laicato Missionario	" 29
Le persone	" 30

=====

Archivio Saveriano Roma



PARMA, 15 AGOSTO 1987

n° 156

PROGRAMMAZIONE

1987 - 88

Foglio di Collegamento delle Comunità Saveriane d'Italia

Presentazione

"Vita Nostra" riprende, con l'inizio del nuovo anno sociale, il suo servizio di informazione e di collegamento tra la Direzione Regionale e le comunità saveriane d'Italia.

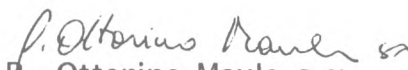
Offriamo anzitutto alcune indicazioni per facilitare l'elaborazione del Progetto comunitario di vita partendo dalle linee programmatiche del recente Capitolo Regionale "Saveriani oggi in Italia".

Seguono informazioni sull'avvicendamento del personale (arrivi partenze nomine), il calendario degli appuntamenti regionali, notizie su alcune comunità e una nota sul programma di promozione vocazionale "In principio la periferia".

E' riportato inoltre il progetto pastorale Missionari a vita elaborato dalla CIMI. Vi invito a tenerlo presente nella programmazione. Siamo chiamati infatti ad operare nella Chiesa locale in comunione con le altre forze missionarie presenti in Italia, sia a livello nazionale che di singola chiesa.

Rivolgiamo un saluto e un grazie fraterno a coloro che al termine del servizio in Regione stanno per ritornare in missione (i PP. Mantovani, Nardo, Primosig) o partono per la prima volta (i PP. Benzoni, Boscardin, Mula, Reghellin). Diamo il benvenuto ai nuovi arrivati (i PP. Cisco G., Felotti, Giavarini, Marzarotto, Pettenuzzo, Zordanello), a P. Chiofi (del SL) temporaneamente in Italia e ai due giovani confratelli (i PP. Anaya e Barchiesi) provenienti dallo Studentato di Parma.

Lo Spirito del Signore ci illumini e ci sostenga lungo il cammino che ci attende, per essere "FEDELI AL CARISMA, FEDELI ALLA STORIA".


P. Ottorino Maule s.x.

Progetto comunitario di vita

La convivenza di alcuni giorni per elaborare il Progetto Comunitario di Vita all'inizio del nuovo anno sociale è ormai una pratica acquisita all'interno delle nostre comunità, anzi è cresciuta qualitativamente, diventando momento significativo di dialogo e di rilancio del lavoro.

In questa occasione la Direzione Regionale desidera farsi presente anzitutto con alcune linee di pensiero e suggerimenti concreti, in secondo luogo con la partecipazione diretta di qualche suo membro nella compatibilità del calendario e degli impegni.

Le giornate di programmazione, se fatte bene, possono costituire un minicorso comunitario di Esercizi: per ottenere questo è necessario arrivare ad una migliore condivisione della fede e della vita.

Bisogna anche cercare una qualche armonia tra gli incontri di preghiera e quelli assembleari di dibattito.

Per la programmazione di quest'anno non riteniamo opportuno fornire materiale supplementare di idee e di proposte. Abbiamo appena alle spalle il VII Capitolo Regionale, esperienza notevole di fraternità e di elaborazione concettuale; per come è stato preparato e seguito dalle singole comunità, per come si sono svolti i suoi lavori e per il patrimonio ideale che ne è uscito, il Capitolo deve rimanere un punto di riferimento per tutti nel prossimo triennio.

Le "Linee Programmatiche" che ne sono scaturite sono già a conoscenza di tutti, però è opportuno sostare più ampiamente sui documenti capitolari per verificarne la possibilità di applicazione alla vita della Regione e delle singole comunità.

A tale scopo riteniamo essenziale la programmazione di quest'anno. E' un momento insostituibile di travaso dei contenuti capitolari sia a livello di valori che di suggerimenti concreti. Offriamo semplicemente una indicazione di cammino.

- 1 Il documento di apertura Fedeli al carisma, fedeli alla storia è il testo principale di riferimento. E' bene riprenderlo in mano, farne oggetto di studio e di confronto.

La terza parte, Il cammino che ci attende, nella sua duplice suddivisione:

A. Rivitalizzazione delle nostre comunità

B. Comunità in stato di missione.

indica con molta chiarezza le strade da battere per il prossimo futuro.

- 2 Degli Orientamenti che seguono e che affrontano nove problemi specifici della vita della Regione, ogni comunità studi quei temi che sono più direttamente legati alla sua fisionomia. Invitiamo tutti a riflettere sul problema delle "Persone", della "Direzione Spirituale" e di "Strutture e logistica della nostra presenza in Italia".

- 3 Ci sono anche avvenimenti di Chiesa che possono e devono segnare la programmazione di quest'anno.

- a) A livello di Chiesa Universale è in corso la celebrazione dell'Anno Mariano, legata nelle indicazioni di Giovanni Paolo II in particolare al "tessuto dell'anno liturgico" e alla "geografia dei santuari".

Noi siamo chiamati a vivere in modo più profondo e illuminato la componente mariana della spiritualità cristiana nello spirito dell'articolo 49 delle Costituzioni e a sottolineare in modo specifico il ruolo della Madre del Redentore nell'opera di evangelizzazione della Chiesa.

Ogni comunità preveda qualche iniziativa di preghiera a Maria o in proprio o inserendosi nel calendario delle rispettive Chiese locali.

- b) A livello di Chiesa Italiana resta in fase di attuazione il programma lanciato per un periodo di tre anni dal documento "Comunione e comunità missionaria". Spetta a noi in particolare riprenderlo in mano, assimilarlo, farne oggetto di predicazione e di proposta. La Chiesa Italiana ha attese ben specifiche nei nostri confronti come appare dal successivo documento: "Gli Istituti Missionari nel dinamismo della Chiesa Italiana" (cfr. Vocazione missionaria

ad Gentes, Chiesa Locale e Istituti Missionari, EMI, 1987). Non va dimenticata la collaborazione con le altre forze missionarie operanti in Italia (cfr. il progetto "Missionari a vita" riportato nelle pagine seguenti).

c) A livello di Chiesa Locale. Bisogna cordialmente inserirsi nel programma pastorale delle singole Diocesi entro cui siamo collocati. Conoscere il piano pastorale nelle sue linee ideali ed operative, farlo conoscere nella Animazione Missionaria e nell'apostolato-ministero, introdurre il nostro specifico apporto è dovere di ogni comunità e di ciascuno.

4 Le persone rappresentano le risorse principali della Congregazione e della Regione e quindi al loro rinnovamento e alla loro qualificazione devono essere dedicate le massime cure. Durante la programmazione ciascuno si interroghi circa la sua presenza in comunità e nella Congregazione, e il Progetto di vita non sia una semplice definizione di ruoli ma la assunzione di valori e la individuazione di strumenti operativi per un cammino d'insieme evangelicamente inteso.

5 Il recente Capitolo è stato salutato come "un tempo di rigenerazione e quasi di rifondazione della nostra presenza in Italia".

In questo processo sono coinvolte anche le strutture. Con serenità ma anche con coraggio ogni comunità è chiamata ad interrogarsi sul proprio futuro "strutturale" e a mettere in conto qualche "potatura" per il bene della pianta. E' un discorso che deve essere avviato.

La Direzione Regionale ha la responsabilità di tradurre in scelte operative le Linee Programmatiche del recente Capitolo, sa di dovere gestire un triennio che non è di ordinaria amministrazione. E' anche consapevole che non bisogna lasciare che i problemi tocchino il fondo per incominciare a porvi rimedio.

Desidera partecipare questa sensibilità alle comunità tutte della Regione, per poter rispondere insieme all'appello del Signore su di noi.

"Signore,
aiutaci ad accettare con serenità
le cose che non possono essere cambiate.
Dacci il coraggio di cambiare
le cose che possono e devono essere cambiate.
E donaci la saggezza di saper distinguere
le une dalle altre".

Calendario della Regione 1987-88

23.8.	Prime Professioni (Ancona)
31.8-4.9	Convivenza sulla Pastorale vocazionale (Asiago)
6.9	Inizio dell'anno di Noviziato (Ancona)
20.9	Ordinazione presbiterale (Parma)
6-7.10	Assemblea dei Rettori (Tavernerio)
13.10	Convegno degli Economisti (Parma)
24.10	Ordinazione presbiterale di G.Madinelli (Udine)
4-5.11	Convivenza saveriana (Parma)
9-14.11	Esercizi spirituali (Tavernerio)
18-24.11	XVII Corso SUAM: "Missionari a vita oggi, perchè?"
23-24.2	Assemblea degli Economisti (Tavernerio)
10-11.5	Assemblea dei Rettori (Tavernerio)

Notizie dalle Comunità

BRESCIA

Gli apostolici di 1° media frequenteranno la scuola del Seminario diocesano. Le altre due classi continuano come in passato (sezione staccata della scuola statale).

SALERNO

Procede e si concluderà entro breve tempo, se non interverranno altri intoppi, la pratica per la vendita dell'edificio attuale e la costruzione della nuova sede.

TARANTO

La comunità di Taranto ritorna ad essere anche comunità di formazione (vi sono presenti alcuni studenti provenienti da Salerno).

UDINE

Da quest'anno tutti gli apostolini frequentano scuole esterne private. Si chiude così il ciclo della scuola in casa (sezione staccata di una scuola privata, a nostre spese) frequentata anche da esterni.

VICENZA

Tutti gli apostolini da quest'anno vanno a scuola presso il Seminario diocesano.

L'edificio scolastico (eccetto il salone-teatro), non è più necessario ed è stato affittato alla Provincia di Vicenza.

ANCONA

Il 23.8.1987 a Campocavallo emettono la loro prima professione

Fabio D'Agostina
Giuseppe Vignato
Guglielmo Zambiasi
Michele Carlini
Renato Pertile
Marco Mattiazzi

Felicitazioni!

PARMA

Il 20.9.1987 saranno ordinati sacerdoti a Parma, Parrocchia di S. Giovanni Battista, per le mani di Mons. Tonino Bello, vescovo di Molfetta, i confratelli diaconi:

Maurizio Benedetti
Vittorio Falsina
Oliviero Verzeletti

Accompagnamo questi nostri confratelli con la preghiera allo Spirito del Signore.

Partenze - Arrivi - Nomine

ALZANO L.:	P.V.Ghirardi	Rettore (riconfermato)
	P.P.L.Felotti	Economo (dal Bangladesh)
	P.B.Marchetti	Animatore missionario
BRESCIA:	P.A.Chiofi	Economo (della Sierra Leone)
	P.C.Reghellin	Partente
	P.C.Primosig	ritorna in Zaire
CAGLIARI:	P.V.Salis	Rettore
	P.G.Marzarotto	Animatore miss.(dall'Indonesia)
CREMONA:	P.C.Pozzobon	Rettore (riconfermato)
DESIO:	P.G.Pettenuzzo	Rettore (dal Messico)
	P.G.Cisco	Promotore voc. (dallo Zaire)
GALLICO:	P.L.Mazzocchi	Rettore
MACOMER:	P.M.Pulcini	Rettore
	P.S.Zordanello	Animatore int. (dal Burundi)
	P.M.Mula	Partente
PR-TEOLOGIA	P.L.Zucchinelli	Rettore (riconfermato)
TARANTO:	P.M.Pennino	Rettore
	P.A.Anaya	Promotore voc. (dallo Studen.)
	P.R.Nardo	Ritorna in Zaire
TAVERNERIO:	P.C.Mantovani	ritorna in Bangladesh
VICENZA:	P.S.Barchiesi	Animatore int. (dallo Studen.)
	P.V.Dalla Valle	Ministero
	P.S.Boscardin	Partente
ZELARINO:	P.M.Giavarini	Rettore (dallo Zaire)
	P.R.Benzoni	Partente
ROMA-Via Aurelia:	P.M.Campos	Studente

"In principio la periferia"

Il campo di lavoro a Napoli previsto dal Segretariato della Promozione Vocazionale Giovanile per il periodo 20 agosto - 6 settembre non ha potuto andare in porto nei termini programmati.

L'intenzione della nuova Direzione Regionale era di assecondare il progetto e a tale scopo aveva incaricato il P.Cabras di affiancare il P.Mazzocchi per seguire la iniziativa.

Il giorno 11 maggio si sono riuniti a Napoli i PP.Cabras, Giannattasio e Mazzocchi per prendere gli ultimi accordi con il parroco di Secondigliano (NA) in vista della attuazione del progetto nel settore 167 di quel rione.

Prima di incontrarsi con il parroco P.Cabras ha informato gli altri due confratelli che quasi in contemporanea con il Campo di Napoli ci sarebbe stata la Settimana di Convivenza degli Animatori Interni ed Esterni, iniziativa che la Direzione Regionale considerava importante per un travaso dei contenuti del Capitolo e per la costituzione del nuovo Segretariato della Pastorale Vocazionale. Tuttavia quanti avevano pensato di aderire alla iniziativa di Napoli sarebbero stati evidentemente dispensati dall'incontro con i Saveriani.

Considerata l'importanza della settimana di Convivenza e il vantaggio che ne sarebbe venuto dalla partecipazione di tutti gli Animatori, i PP.Giannattasio, Cabras e Mazzocchi giudicarono opportuno informare della nuova situazione il parroco di Secondigliano e, magari, rimandare l'incontro di Napoli.

Ricevuti dal parroco, questi mostrò di capire le difficoltà e accettò di buon grado di sospendere la realizzazione del progetto, anche perchè i tempi inizialmente previsti non si armonizzavano bene con i ritmi e le attività della parrocchia.

La cosa non è tuttavia finita nel nulla. I PP.Mazzocchi e Matteazzi hanno partecipato a un campo della stessa parrocchia durante il mese di luglio riportandone buona impressione. Può rimanere aperta la prospettiva di un campo "regionale" a Napoli per giovani in cammino vocazionale e formativo.

P.Renzo Larcher

REVISIONE DEL CAMMINO DI QUEST'ANNO (DESIO)

(A parte il campo di Napoli, era previsto tutto un cammino formativo durante l'anno scolastico 1986-87. Pubblichiamo la revisione di fine anno del gruppo di Desio).

Siamo alla fine dell'anno. Ci troviamo insieme per l'ultima volta quest'anno; nei mesi estivi non avremo più modo di trovarci, dato che il campo di lavoro non si fa.

Alcuni di noi partecipano a iniziative varie, secondo le possibilità di ferie di ciascuno. Non è la stessa cosa per noi, ci sarebbe piaciuto fare il campo di Napoli assieme, ma pazienza. Ci troviamo per fare una verifica delle nostre convivenze di quest'anno, e per renderci consapevoli del cammino fatto.

Abbiamo avvertito che è stato un dono di Dio, e lo scambio di impressioni è stato bello. La prima cosa emersa da tutti è stato appunto questo senso di riconoscenza al Signore, nel constatare quanto la sua Parola sia stata luce ai nostri passi. Ci siamo ricordati quanto diverse erano le motivazioni all'inizio dell'anno e oggi nel nostro accostarci alla Periferia! Siamo passati dall'atteggiamento assistenzialista che vuol risolvere i problemi subito, alla volontà di condivisione e di partecipazione. Questa è stata una grande scoperta per noi. I poveri, gli ultimi, ci dicevano, sono "luogo sacro" che Gesù è venuto a visitare e nel quale ha posto la sua dimora. Ha fatto dei poveri i privilegiati del suo Regno.

Questo discorso non lo capivamo, ci sembrava strano allora. Forse anche oggi rimane ancora da scoprire, ma la Parola di Dio ha fatto luce veramente su questo. Ci sembra di capire che nella misura in cui riconosciamo di essere anche noi limitati, cioè periferia noi stessi, sappiamo condividere e capire la povertà degli altri.

Ci rendiamo conto che è il Signore che fa. Cristo è il modello, tutto quello che facciamo lo facciamo perchè prima lo ha fatto Lui. E' nella misura in cui comprendiamo l'amore che Lui ha per noi, che sapremo anche portarlo agli altri.

Vogliamo che l'esperienza fatta quest'anno rimanga, e diventi sempre più consapevolezza per tutto il gruppo.

Ecco alcune frasi flash che sono emerse e che vogliamo ricordare:

- * "La Chiesa è interpellata dal grido dei poveri. Essi sono coloro ai quali dobbiamo farci prossimo".
- * "Grazie alle riflessioni fatte ho incominciato a sporcarmi le mani".
- * "I discorsi fatti nelle convivenze mi hanno messo in crisi perchè coinvolgono la mia vita".
- * "Ho imparato che Cristo è il centro della nostra vita, e per andare agli altri dobbiamo saper perdere qualcosa di noi stessi, il nostro andare verso gli altri deve seguire il Suo modo".
- * "Si partiva sempre dalla Parola di Dio, e abbiamo sperimentato quanto ci abbia chiarito le idee e abbia fatto luce ai nostri atteggiamenti, perchè cercavo di comportarmi diversamente anche in casa, sul lavoro, nella vita quotidiana".
- * "Alcune riflessioni mi hanno fatto capire meglio gli stessi discorsi del nostro Cardinale, come la partenza con gli ultimi e il farsi prossimo".
- * "Conoscere di più come ci si deve rapportare con i poveri, si scopre di più chi è Dio".

Abbiamo concluso dicendoci: non crediamoci conoscitori esperti di Dio e della sua realtà, ma con Lui ci si può sempre rifare. Questi incontri sono stati importanti per noi, per quel modo nuovo di vedere la missione della Chiesa, più di condivisione che di assistenzialismo, e ci serve molto per lavorare nelle nostre parrocchie.

Sono stati espressi anche dei desideri per il prossimo anno, e cioè di coltivare di più l'ascolto con la Parola di Dio, e la riflessione. E' importante per noi il rimanere in contatto con la Parola di Dio e con la realtà in cui viviamo, perchè più sei di Cristo e più fai nel modo giusto.

Ci auguriamo a tutti una buona estate e una buona vacanza senza dimenticare la "Periferia".

(Seguono 29 firme).

Missionari a vita

I membri della CIMI si sono incontrati a Treviglio, il 13-14 aprile, sotto la presidenza di S.E. Mons. Ferdinando Maggioni, vescovo di Alessandria e membro della Commissione Episcopale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese, e di P. Mario Bianchi, Presidente della CIMI. Al termine dell'incontro, cui hanno partecipato 24 rappresentanti degli Istituti Missionari, è stato approvato il Progetto Pastorale Missionari a vita, da realizzare negli anni 1987-1989, in comunione e collaborazione con il Centro Nazionale Vocazioni, l'Ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese e i Centri Vocazionali e Missionari Diocesani, come contributo degli Istituti Missionari al piano pastorale "Comunione e Comunità Missionaria".

Il Progetto Missionari a vita comprende un testo di riflessione, che ne spiega le motivazioni e lo spirito (parte I), e le decisioni operative circa le iniziative da realizzare dagli Istituti Missionari (parte II).

Parte I: MOTIVAZIONI E SPIRITO DEL PROGETTO

1 Contenuti del Progetto Missionari a Vita

Sono determinati dalla lettera di don Italo Castellani del 1-X-'86 (lettera pubblicata nel volumetto EMI: "Vocazione missionaria ad Gentes, Chiesa locale, Istituti Missionari"; pag. 75): "Tengo a precisare la duplice finalità del progetto stesso:

- 1) Offrire un singolare annunzio alle giovani generazioni della vocazione missionaria ad gentes, nel quadro del biennio CEI "Comunione e Comunità missionaria".
- 2) Favorire l'approfondimento della dimensione missionaria propria di tutte le vocazioni nella Chiesa".

E', quindi, un progetto di promozione della vocazione missionaria ad gentes nella Chiesa italiana, approvato dalla Segreteria Generale della CEI, fatto proprio dal Centro Nazionale Vocazioni, in collaborazione con l'Ufficio Nazionale Cooperazione Missionaria tra le Chiese e la CIMI, la quale si fa carico della esecuzione del progetto.

2 Il valore della vocazione missionaria ad gentes a vita

Alcune citazioni da documenti recenti dell'Episcopato Italiano aiutano a comprendere il significato della vocazione missionaria a vita. Al n. 28 de "L'impegno missionario della Chiesa italiana" (1982) si leg-

ge: "Ci pare doveroso sottolineare il particolare significato e la validità attuale di tale vocazione... Questa vocazione, che è ordinata specificamente al primo annunzio, ha rappresentato e rappresenterà sempre l'esemplare di ogni dedizione alla causa missionaria".

Lo stesso documento riafferma poi "la necessità e l'urgenza che (la vocazione missionaria) ritiene tuttora", specificando che "le persone e istituzioni che, per carisma particolare, si consacrano in modo completo e unico all'attività missionaria... richiamano alle antiche Chiese in maniera tangibile l'impegno dell'evangelizzazione universale; sono particolarmente atte ad assumere compiti più ardui e specializzati in missione; si rivelano strumenti preziosi, grazie alla loro esperienza, per tener viva in tutto il popolo di Dio la coscienza e la cooperazione missionaria, per ridestare nei giovani l'entusiasmo dei grandi ideali apostolici, per aiutare in vari modi i servizi missionari di singoli e comunità ecclesiali. In una parola, evidenziano l'essenzialità della dimensione missionaria della Chiesa universale".

La Nota pastorale "Gli Istituti missionari nel dinamismo della Chiesa italiana", di recente pubblicazione (10 febbraio 1987), riguardo alla "pastorale vocazionale missionaria", dice:

- "La promozione delle vocazioni missionarie è il cuore di ogni animazione, perchè diretta a suscitare l'elemento primo e indispensabile della missione".
- "Pur riconoscendo la validità delle differenti forme in cui oggi si esprime l'impegno per l'evangelizzazione "ad gentes", va riaffermata la peculiarità della vocazione missionaria che si manifesta in una decisione totale e perpetua, quale si realizza negli Istituti missionari" (n.21).
- "La donazione totale ed esclusiva all'evangelizzazione dei non cristiani, in qualsiasi stato di vita si realizzi (sacerdotale, religiosa, laicale), rappresenta una vocazione speciale, frutto di una particolare chiamata di Cristo, che definisce tutta una persona e tutta una vita. E' questo il fondamento dell'esistenza e della permanente attualità degli Istituti missionari, tanto per l'attività evangelizzatrice "ad gentes", quanto per il valore profetico che esprimono, nel senso che evidenziano l'essenzialità della dimensione missionaria universale della Chiesa. Di conseguenza, occorre inserire nei piani pastorali, una coraggiosa promozione di vocazioni missionarie, che, nei diversi Istituti, si consacrino alla missione universale. Questo impegno deve essere motivato dalla convinzione che le vocazioni missionarie sono un dono di Dio per un compito irrinunciabile e un segno di vitalità e di maturità delle comunità cristiane" (n.22).

3 Perchè questa iniziativa?

I motivi che sollecitano gli Istituti missionari a un progetto pastorale di promozione vocazionale sono vari e rilevanti:

a) Contributo degli Istituti al piano pastorale "Comunione e Comunità missionaria".

Il concetto base di questo triennio pastorale è la missione e la vocazione missionaria di ogni fedele. Noi missionari annunziamo e testimoniamo la nostra specifica vocazione che "ha rappresentato e rappresenterà sempre l'esemplare di ogni dedizione alla causa missionaria" ("L'impegno missionario della Chiesa italiana", n.28).

b) La vocazione missionaria, che si realizza negli Istituti consacrati alla missione "ad gentes", è un dono di Dio alla Chiesa locale.

La nota pastorale "Gli Istituti missionari nel dinamismo della Chiesa italiana" dice testualmente:

"La Chiesa locale... valorizzi il carisma degli Istituti missionari accogliendoli come un dono dello Spirito, come memoria e stimolo del suo stesso dovere missionario, sostenendoli con la promozione delle vocazioni e gli aiuti spirituali e materiali" (n.14), e poi aggiunge: "Gli organismi pastorali della Chiesa locale, specialmente quelli missionari, coinvolgano gli Istituti missionari in un'animazione missionaria organica e globale" (n.19).

Nella vocazione missionaria della Chiesa locale, "la presenza dei missionari 'ad gentes' assume grande valore. Essa è segno della vocazione missionaria della comunità locale, è strumento e stimolo della sua animazione missionaria. E' punto d'incontro tra le Chiese di diverse nazioni. E' testimonianza viva e proposta concreta per i credenti, specialmente per i giovani..." (n.27).

Lanciando il progetto "Missionari a vita" intendiamo appunto, nel triennio pastorale "Comunione e Comunità missionaria", aiutare la Chiesa che è in Italia a crescere in questa dimensione missionaria della fede, generando vocazioni missionarie e ponendosi in atteggiamento di apertura verso i lontani e le religioni non cristiane.

Dato che le vocazioni "ad gentes" sono "un segno di vitalità e di maturità della comunità cristiana" ("Gli Istituti missionari nel dinamismo della Chiesa italiana", n.21), il Progetto Missionari a vita ha un significato profondo di educazione alla fede, di cui noi missionari dobbiamo essere convinti: il dono più bello e più prezioso che noi missionari e Istituti missionari possiamo fare alla Chiesa italiana, per la sua crescita, è di suscitare in essa tante e ferventi vocazioni missionarie a vita.

c) Tempo di Concilio, tempo di dialogo.

La Chiesa non può rimanere indifferente e chiusa in se stessa di fronte alle grandi religioni.

"La Chiesa cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni. Essa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che, quantunque in molti punti differiscano da quanto essa stessa crede e propone, tuttavia non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini. Tuttavia essa annuncia, ed è tenuta ad annunciare, il Cristo che è "via, verità e vita" (Gv.14,6), in cui gli uomini devono trovare la pienezza della vita religiosa e in cui Dio ha riconciliato con se stesso tutte le cose..." (Nostra aetate 2).

Con il progetto "missionari a vita", la Chiesa italiana prende coscienza della realtà di queste grandi religioni, manda i suoi missionari come testimoni dell'Amore del Padre rivelato in Cristo Gesù, instaura un dialogo, approfondisce l'amicizia tra i seguaci delle varie religioni, aumenta la mutua comprensione, promuove insieme con loro la giustizia sociale, i valori morali, la pace e la libertà. E tutto questo non è possibile senza uomini e donne preparati, consacrati a vita al dialogo e all'annuncio di Cristo alle genti.

d) Il "Progetto Missionari a vita" ha anche una valenza politico-sociale-culturale importante, specie oggi quando tutti si interrogano sui rapporti Nord-Sud del mondo, su cosa noi possiamo fare per essere veramente fratelli dei poveri del mondo.

Ebbene, i missionari e i loro Istituti sono testimoni di un'esperienza più che secolare di contatto, di aiuto, di dialogo, di scambio, di vera fraternità con i popoli del "terzo mondo". Pur con tutti i loro difetti ed errori umani, i missionari, come dice la "Populorum Progressio", sono stati i pionieri del progresso materiale come dello sviluppo culturale...precursori troppo spesso ignorati, cui spingeva la carità di Cristo... anche oggi al servizio di coloro che evangelizzano" (n.12).

E' universalmente riconosciuto che i missionari hanno ottenuto e ottengono, con pochi mezzi, risultati fortemente positivi nel campo della promozione umana. E' venuto il tempo di rivalutare questa esperienza secolare di dialogo e condivisione fra Nord e Sud del mondo, come contributo di illuminazione del dibattito che si sta svolgendo anche in campo politico nei Parlamenti, negli organismi internazionali, nei mezzi di comunicazione sociale e culturale.

e) C'è un ultimo motivo di questa iniziativa: l'unità delle forze missionarie.

Siamo provocati dalla Chiesa e dalla società italiana a dare un nostro contributo più incisivo alla crescita del popolo italiano nell'animazione missionaria. Ma ci presentiamo spesso divisi. La divisione non è benedetta dal Signore e non produce frutti di bene. Questa è un'occasione di unità, su un tema sentito da tutti, richiesto dalla Chiesa italiana. E' importante un impegno unitario degli Istituti missionari fra loro e con la Chiesa locale, che ricrei capacità di collaborazione anche per altri interventi e iniziative.

Parte II: DECISIONI OPERATIVE

Due premesse fondamentali

a) E' indispensabile coinvolgere in questo progetto i missionari "ad gentes", che sono i primi testimoni della vocazione missionaria e per mandato della Chiesa già la realizzano nella loro vita.

E' necessario:

- stimolarli a riflettere sulla loro esperienza ed a comunicarla come dono alla Chiesa locale d'origine e seme di vocazioni;
- favorire il loro contatto, anche per iscritto, con la Chiesa locale da cui provengono;
- aiutarli a conoscere questa loro Chiesa che li ha mandati, inserendosi in essa quando ritornano in patria, apprezzando il cammino che la Chiesa ha compiuto anche nella crescita della coscienza missionaria.

b) L'animazione missionaria è incompleta se non giunge all'annuncio esplicito della vocazione a vita e ad gentes.

"La promozione delle vocazioni missionarie è il cuore di ogni animazione, perchè diretta a suscitare l'elemento primo e indispensabile della missione" ("Gli Istituti missionari nel dinamismo della Chiesa italiana", n.21). La promozione vocazionale è, quindi, prioritaria nell'animazione e criterio di verifica di ogni azione e contenuto dell'animazione stessa.

Iniziative che vogliamo realizzare:

1. In cooperazione con la Commissione Episcopale per la Cooperazione tra le Chiese e con l'Ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese:

- Realizzare entro il corrente anno un incontro della CIMI con la Commissione per la Cooperazione tra le Chiese, come già si sono fatti in passato, sul tema della promozione vocazionale missionaria nei piani pastorali della Chiesa italiana.

- Celebrare nel 1988 un convegno nazionale sulla vocazione missionaria a vita, patrocinato dalla Commissione Episcopale per la Cooperazione tra le Chiese e inserito ufficialmente nelle iniziative di "Comunione e Comunità missionaria"; il significato e lo scopo del convegno è di approfondire e mettere in evidenza il rapporto fra missionari a vita e Chiesa locale, tenendo conto del carisma proprio dei missionari e delle esigenze di una crescita missionaria della Chiesa italiana.
- Celebrare nel 1989 un altro Convegno nazionale, sempre patrocinato dalla Commissione Episcopale per la Cooperazione tra le Chiese, sul tema: "I missionari italiani e lo sviluppo dei popoli", con esperienze concrete e in riferimento a quanto fa l'Italia e la Chiesa italiana per il "terzo mondo". Il significato di questo convegno è di valorizzare l'esperienza molto concreta e molto antica dei missionari in questo rapporto fra Nord e Sud del mondo, che oggi interroga la Chiesa e la società italiana in modo acuto.

2. In collaborazione con il Centro Nazionale Vocazioni

- Impostare la Giornata Mondiale per le Vocazioni del 1988 sul tema delle vocazioni missionarie a vita, almeno per quanto riguarda se non lo slogan e il messaggio del Papa (ma si potrebbe tentare di suggerirlo anche al Papa), almeno per la realizzazione in Italia.
- Concordare col CNV iniziative di promozione vocazionale missionaria che vengano assunte dai CDV (mostre, giornate di preghiera, ecc...).

3. Cosa deve realizzare la CIMI

- I Superiori provinciali scrivano una lettera comune agli animatori missionari ed a tutti i missionari dei loro Istituti (almeno a quelli che sono in Italia), per spiegare il "Progetto missionari a vita" e orientare in senso vocazionale l'animazione e la presenza degli Istituti e dei missionari in Italia: dare la priorità assoluta al tema "vocazione".

4. FESMI e mass media

- Le riviste missionarie diano la priorità, in questi due anni prossimi, alla presentazione della vocazione missionaria a vita e alle esigenze dei missionari; concordino anche qualche testo o editoriale da pubblicare assieme in determinati periodi.
- La nuova iniziativa "Mondo-Film", che intende organizzare la produzione degli audiovisivi fra gli Istituti, si impegni per una

video-cassetta sulla vocazione missionaria e per altri sussidi (radiofonici, tapes, ecc.).

- Prendere contatto con i giornali, anche laici, le radio e televisioni, per la pubblicazione di servizi sui missionari, privilegiando quelle personalità e figure che possono incarnare i valori della vocazione missionaria ad gentes.

5. Pontificia Unione Missionaria

- Incoraggiare la PUM nel suo costante lavoro di formazione del clero italiano, chiedendole di accentuare in questo triennio la riflessione sulla vocazione missionaria a vita e ad gentes, anche per formare nei sacerdoti una vera sensibilità missionaria.

6. Cosa deve realizzare il SUAM

- Il corso per animatori (novembre 1987) sarà dedicato alla vocazione missionaria ad gentes a vita.
- Incrementare la presenza specifica degli animatori missionari nei centri diocesani vocazionali.
- Organizzare un convegno fra i promotori vocazionali degli Istituti, per riflettere sulla vocazione missionaria a vita e scambiarsi le esperienze di animazione e i sussidi relativi a questo impegno.
- In rapporto alla CISM e USMI, il SUAM potrà impegnarsi in futuro a una presenza qualificata più regolare ai loro convegni nazionali e regionali.
- Anche nel CNV il SUAM dovrà impegnarsi ad essere più presente, soprattutto per la programmazione delle attività e la preparazione dei sussidi.

7. Mostra mobile

- Si avverte la necessità di realizzare una "mostra mobile" sulla vocazione missionaria, magari da riprodurre in diversi esemplari, per far girare in scuole, parrocchie, ecc. E' una iniziativa che si potrebbe affidare ad una équipe ad hoc.

8. Pubblicazione di un fascicolo sulla vocazione missionaria

- Molto utile si ritiene la pubblicazione di un fascicolo di 32 pagine, che presenti la vocazione missionaria ad gentes e a vita, nel quadro della missionarietà della Chiesa. Fascicolo da adottare da parte di tutti gli Istituti missionari, includendo ciascuno anche alcune pagine di presentazione propria, cioè dell'Istituto come strumento necessario per realizzare questa vocazione.

9. Slogan, manifesto

- Inventare uno slogan e un manifesto da lanciare nell'autunno prossimo, come inizio ufficiale del "Progetto missionari a vita".

10. "Contro la fame dona la vita"

- Il Comitato ecclesiale contro la fame nel mondo, dopo lo slogan "Contro la fame cambia la vita", ha lanciato con un opuscolo dell'EMI un nuovo slogan: "Contro la fame dona la vita", la cui ultima parte è interamente dedicata alla vocazione missionaria a vita. E' un opuscolo da diffondere nel quadro del nostro progetto.

11. Preghiere per le vocazioni

- "Last but not least": la preghiera. Questo progetto "missionari a vita" è un momento privilegiato di preghiera: "Pregate il padrone della messe..." (Mt.9,38).
- Chi si è consacrato alla missione ad gentes intensificherà la sua preghiera personale per le vocazioni; gli Istituti missionari maschili e femminili consacreranno dei momenti particolari ad una preghiera comunitaria per lo stesso scopo.
- Si propone di chiedere a tutti i monasteri di clausura italiani che durante questo triennio preghino per le vocazioni missionarie.
- A questo scopo sarebbe utile pubblicare un piccolo sussidio di preghiera.

Appendice

Durante questi mesi sono state ulteriormente precisate alcune iniziative:

- 1) Il Cardinale A.Ballestrero animerà un corso di Esercizi Spirituali per i membri della CIMI e del SUAM sul tema della "vocazione missionaria ad gentes" (7-12.3.1988 al monastero S.Croce dei Padri Carmelitani di Bocca di Magra (SP).
- 2) In occasione della Giornata Missionaria Mondiale del 1988, domandare che il Papa stesso consegni il Crocifisso ai missionari partenti (laici - suore - sacerdoti). Sarebbe bello organizzare nello stesso tempo un pellegrinaggio di parenti e amici di missionari con udienza particolare dal Santo Padre.
- 3) Suggestire al Card.Tomko, prefetto della S.Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, di preparare un messaggio particolare per la Giornata Missionaria Mondiale 1988 sul

tema della "vocazione missionaria ad gentes", messaggio che il Papa proporrebbe poi alla Chiesa universale".

- 4) Il 1988 è il 25° anniversario della morte di Papa Giovanni XXIII°. Si dovrebbe organizzare a Sotto il Monte un Convegno straordinario dei Seminaristi d'Italia, venerdì-sabato-domenica prima dell'inizio dell'anno scolastico. Sarebbe bello se questa iniziativa partisse dai Seminari diocesani stessi.
- 5) L'incontro CIMI-Commissione Episcopale per la Cooperazione tra le Chiese di novembre-dicembre prossimi dovrà essere preparato su questo tema: "Formazione missionaria degli agenti di pastorale della Chiesa italiana".
- 6) Nel 1988 bisognerebbe fare un Convegno Nazionale di tutte le forze missionarie italiane, in collaborazione naturalmente con le PP.OO.MM. sulla "vocazione missionaria ad gentes".
- 7) Nel 1989 in collaborazione con l'Università Cattolica di Milano, con la Caritas, le PP.OO.MM., la CISM, e l'USMI si progetta un convegno sul tema: "I missionari italiani e lo sviluppo dei popoli".
- 8) Domandare a Don Italo Castellani che il messaggio per la Giornata Mondiale delle Vocazioni del 1989 sia centrato sulla "vocazione missionaria ad gentes a vita", così pure il manifesto e le locandine.
- 9) Centri Diocesani Vocazionali: occorre sensibilizzare i nostri missionari a essere presenti a questi centri.
Sarebbe bello fare una riunione con tutti i rappresentanti missionari presso i CDV. Si sente anche la necessità di allestire una Mostra sulla Vocazione Missionaria ad Gentes; mostra che potrebbe essere itinerante. A questo proposito, bisognerebbe avere anche dei filmati che presentino al popolo cristiano, ma soprattutto ai giovani, la bellezza della vocazione missionaria.
- 10) Preparare una lettera sulla "vocazione missionaria ad gentes" che i provinciali e le provinciali manderebbero a tutti i membri dei loro rispettivi Istituti.
- 11) Preparare uno slogan, un manifesto, un articolo da proporre alla FESMI per tutte le riviste missionarie.
- 12) Si sente la necessità di pubblicare un fascicolo sulla vocazione missionaria ad gentes (32 pagine).
- 13) Pubblicare anche un libro di preghiere sulla vocazione missionaria ad gentes, testo e foto che invitino alla riflessione

e alla contemplazione.

- 14) Mandare una lettera a tutte le claustrali d'Italia domandando loro di innalzare preghiere speciali al Padrone della Messe perchè mandi operai alla sua Messe.

INDICE

Presentazione	Pag. 63
Progetto Comunitario di Vita	64
Calendario della Regione	67
Notizie dalle Comunità	67
Partenze - Arrivi - Nomine	69
"In principio la periferia"	70
"Missionari a vita" (Progetto Pastorale)	73



PARMA, 15 Ottobre 1987

n° 157

**Assemblea dei
RETTORI**

**Convivenza di
ASIAGO (P.V.)**

Foglio di Collegamento delle Comunità Saveriane d'Italia

Lettera del Superiore Regionale

Ad anno scolastico avviato ormai da un mese, eccomi a voi con questo numero di Vita Nostra che riporta il resoconto dell'assemblea dei rettori e della convivenza degli incaricati della Pastorale vocazionale e, abbastanza diffusamente, le linee fondamentali dei progetti di vita delle singole comunità.

La lettura dei testi riportati nelle pagine seguenti e soprattutto l'aver vissuto le giornate di programmazione di molte comunità mi permettono una prima riflessione sul dopo Capitolo.

Alla conferenza dei Superiori Maggiori, in agosto, presentando la situazione della Regione Italiana, sottolineavo - oltre i problemi cronici legati all'avvicendamento del personale - il clima di rinata speranza e di impegno che si respira nella Regione. La consapevolezza che il cammino di rinnovamento debba partire dalla conversione interiore per poi giungere a mettere in questione le strutture è un dato di fatto percepibile anche nei Progetti Comunitari di Vita. E' da questa prospettiva che vi invito a leggere le pagine seguenti.

Le linee programmatiche "Saveriani oggi in Italia", presentano varie richieste alla Direzione Regionale. I punti da approfondire e le decisioni da prendere sono molte e richiedono tempo. In quale linea stiamo camminando? E' prematuro parlare di un piano organico di governo, di decisioni su singoli problemi, soprattutto su quelli più impegnativi, ad esempio quelli riguardanti la pastorale vocazionale. Per ora abbiamo dato e stiamo dando la precedenza, in linea con gli orientamenti capitolari, all'animazione delle comunità, alla loro rivitalizzazione e alla riflessione "comunitaria" sugli orientamenti capitolari a livello di settore (cfr. la convivenza ad Asiago e l'assemblea dei rettori a Tavernerio dove ci siamo sensibilizzati vicendevolmente sul problema vocazionale) o di comunità (nelle visite che faremo). I cambiamenti strutturali - delle attività e della logistica - saranno più fattibili e meno avventati se affrontati da comunità rivitalizzate e sufficientemente coscientizzate sulla questione.

delle comunità e la loro proposta educativa.

Lo stato d'animo degli Animatori Interni è buono nonostante le delusioni passate e le ricorrenti difficoltà che si prospettano.

IL SEGRETARIATO PER LA PASTORALE VOCAZIONALE

La quarta ed ultima giornata, sotto la direzione di P. Cabras, è stata dedicata alla costituzione del segretariato per la pastorale vocazionale. Abbiamo analizzato anzitutto i numeri 81-87 del nuovo Direttorio della Regione saveriana d'Italia, che ne prevedono finalità, struttura e attività. L'assemblea si è riconosciuta in questa descrizione.

Seguendo poi le indicazioni dell'articolo 83 sono stati proposti dei nomi di possibili membri del segretariato; spetta infatti alla Direzione regionale nominarli.

Alla luce dell'esperienza condotta dai precedenti segretariati della animazione vocazionale e della formazione sono state inoltrate precise richieste al futuro organismo per aiutare il lavoro degli animatori.

Ci siamo inoltre accordati su alcune date:

- i giorni 17 e 18 febbraio 1988 è prevista l'assemblea degli animatori interni a Parma.
- L'assemblea degli animatori vocazionali avrà luogo invece il 16-17 marzo 1988 con sede probabile Parma o S. Pietro in Vincoli.
- La convivenza animatori 88 è prevista dalla sera di lunedì 29 agosto a venerdì 2 settembre. Molveno è la sede preferita, previo consenso della comunità della teologia.

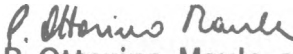
La convivenza animatori ha potuto ascoltare anche un nutrito e appassionato intervento di P. Domenico Milani, che nella veste di direttore dello CSAM, ha informato in termini dettagliati sulla nuova configurazione giuridica della Cooperativa CSAM, la composizione della comunità religiosa e ha illustrato i diversi settori di attività.

Ecco dunque l'invito pressante a non lasciar cadere l'impegno di rinnovamento della vita comunitaria e di cordiale inserimento nella realtà sociale ed ecclesiale d'oggi. E, in secondo luogo, a prendere coscienza che i cambiamenti strutturali vanno cercati assieme, con sapienza e coraggio, in libertà di spirito e nel tentativo di trovare il miglior modo di servire - anche vivendo in questa realtà italiana - il Regno di Dio.

Ci avviciniamo alla data della memoria del nostro Venerato Fondatore che celebreremo con particolare solennità, attorno ai carissimi confratelli Vescovi Bergamin, Azzolini, Catarzi e Gazza, che celebrano il 25° di episcopato. Mons. Conforti ci aiuti a vivere secondo le sue ultime raccomandazioni:

E dovendo pur prendere da voi commiato, permettete che, riepilogando il già detto, io esprima un voto; il voto che la caratteristica che dovrà distinguere i membri presenti e futuri della pia nostra Società sia sempre la risultante di questi coefficienti: spirito di viva fede che ci faccia veder Dio, cercar Dio, amar Dio in tutto, acuendo in noi il desiderio di propagare ovunque il suo Regno; spirito di obbedienza pronta, generosa, costante in tutto e ad ogni costo per riportare le vittorie da Dio promesse all'uomo obbediente; spirito di amore intenso per la nostra Religiosa Famiglia, che dobbiamo considerare qual madre e di carità a tutta prova pei membri che la compongono. E questo voto che voi dovete considerare come il testamento del padre, io lo affido al Cuore adorabile di Gesù pregandolo a renderlo efficace colla sua grazia. E se noi tutti coopereremo dal canto nostro alla sua attuazione, nel miglior modo per noi possibile, benché operai dell'ultima ora, porteremo noi pure il modesto nostro contributo all'edificazione del mistico corpo di Cristo, ricevendone la mercede stessa degli operai dell'ora prima.

Con affetto fraterno,


P. Ottorino Maule s.x.
Superiore Regionale

Parma, 15 Ottobre 1987

Assemblea dei Rettori

Carissimo Padre,

Parma, 1 Settembre 1987

con la presente ti comunico che nei giorni 6-7 ottobre p.v. si terrà a Tavernerio l'annuale Assemblea dei Rettori d'inizio d'anno.

Il recente VII Capitolo regionale ha affidato alla Direzione regionale il compito di concretizzare non pochi Orientamenti-Linee programmatiche. Ci sembra necessario sentire il parere dei Superiori su alcuni punti, in modo da giungere a scelte concrete nel più breve tempo possibile, entro il presente anno scolastico 1987-88.

Prevediamo in linea di massima il seguente programma:
6 Ottobre:

- ore 9.00 Lodi e riflessione introduttiva di P.A.Ceresoli sulla lettera della DG "Spiritualità dell'inculturazione".
- ore 11.45 Concelebrazione
- ore 15.00 Presentazione dei Progetti comunitari di vita. Ti prego di preparare una breve relazione scritta - che sarà pubblicata in Vita Nostra - del PCV, sottolineandone le caratteristiche più importanti.

7 Ottobre:

- ore 7.00 Lodi e Celebrazione eucaristica
- ore 8.30 Linee programmatiche VII CR: ricerca di soluzioni.

Si prevede di terminare l'incontro nel tardo pomeriggio o al più tardi prima di cena. Se arriviamo il 5 sera, sarà più facile iniziare con puntualità!

In attesa di incontrarci a Tavernerio, ti saluto e ti auguro ogni bene per l'anno che sta per iniziare. Il Signore ci guidi e ci sostenga.

Cordialmente,

P.Ottorino Maule
Sup. Reg.

Cronaca

Il Padre Regionale apre puntualmente la seduta alle ore 9.00 e dopo aver dato il benvenuto e aver presentato i nuovi rettori chiede l'elezione di un moderatore e di un segretario. Risultano eletti il P.Pozzobon moderatore e il P.Fornasier segretario.

1. Dopo la recita delle Lodi prende la parola P.Ceresoli per presentare l'ultima lettera della Direzione Generale sulla Spiritualità dell'Inculturazione. (cfr. la presentazione a pag.93).

La seduta successiva è dedicata alla richiesta di chiarificazioni e allo scambio di idee sulla lettera stessa. Riesce difficile riassumere il dibattito che ne è seguito. Mi limito perciò ad alcuni elementi da me giudicati significativi.

- La lettera fa sorgere l'interrogativo se l'Istituto non corra il rischio di trasformarsi da esclusivamente missionario ad Istituto avente missioni. Non viene forse diminuita la spinta a partire, a uscire dalla propria cultura, all'andare ad gentes? Occorre perciò riaffermare continuamente il nostro carisma specifico.

- Viene espresso un grazie sincero alla Direzione Generale per aver affrontato questo tema, ma si nota una certa confusione di termini tra acculturazione ed inculturazione, sarebbe necessario darne una spiegazione più ampia e dettagliata.

- Il termine inculturazione è impreciso, perchè il Vangelo è una forza dirompente, mette in crisi le culture, le forza ad aprirsi all'universalismo.

- Internazionalizzazione: la composizione delle comunità formative internazionali non può seguire criteri puramente matematici, assicurando la parità numerica tra i gruppi di studenti provenienti dalle varie Regioni saveriane. L'esperienza di altri Istituti missionari suggerisce di percorrere la via di comunità teologiche aperte a studenti di altre culture.

2. Tutto il pomeriggio è occupato dalla presentazione da parte dei singoli Rettori del Progetto comunitario di vita delle rispettive comunità. (cfr. pagine seguenti).

3. La mattina seguente è dedicata alle Linee Programmatiche del VII Capitolo Regionale. Il Superiore Regionale apre il dibattito precisando alcuni punti:

- La Direzione Regionale si è occupata nei mesi scorsi delle questioni correnti (destinazioni del personale, composizioni delle comunità, strutture,...) ed ha preso visione dello stato della Regione attraverso gli incontri personali con i confratelli e le riunioni comunitarie, in particolare le programmazioni. Non ha avuto perciò il tempo per precisare il programma di governo.

- Va preso atto che le comunità stanno procedendo lungo due linee direttrici tracciate dal Capitolo: la rivitalizzazione della comunità e la comunità in stato di missione. Dalla presentazione dei PCV di ieri è apparso chiaro l'impegno di tutte le comunità ad "alzare il tono" della loro vita e ad inserirsi maggiormente nella Chiesa locale, in particolare nei CMD e nei CVD.

- Le richieste del Capitolo alla Direzione Regionale non sono poche, quali la promozione vocazionale (30.3), le piccole comunità (30.4), il centro-sud (30.5), il laicato (32), la casa per gli anziani (34), l'assistenza agli ammalati (35), la Direzione spirituale (39.3), la logistica (41).

- Potremmo fermarci sull'argomento della formazione vocazionale - problema particolarmente scottante - tenendo presente il cambiamento culturale in atto (denatalità, attaccamento possessivo dei genitori ai figli,...), il personale a disposizione della Regione e gli orientamenti capitolari.

Dalla lunga discussione emergono questi pareri. Alcuni sono favorevoli ad una progressiva riconversione delle case apostoliche, potenziando l'accompagnamento vocazionale in famiglia. Il mantenimento delle case apostoliche diventa problematico perché oltre il cambiamento culturale in atto, sono pochi i confratelli che credono nella loro validità oggi ed è difficile chiedere ai reduci - essendo quanto mai ridotto il numero dei padri giovani presenti nella Regione - l'impegno della promozione vocazionale e della formazione dei ragazzi delle medie inferiori.

Altri si mostrano contrari e fanno notare che là dove ci sono animatori convinti, i ragazzi ci sono. Di fatto oggi ci sono più case e più personale dedicato alla promozione vocazionale giovanile che a quella dei ragazzi. Si sottolinea inoltre, come già detto dal Capitolo (n.29), che manca una cultura della promozione vocazionale, occorre maggior convinzione vocazionale (30.3) e impegno da parte di tutti.

A conclusione il P.Regionale propone che ogni comunità faccia uno studio sulla propria casa comprendente:

- la storia ed i cambiamenti avvenuti dall'inizio della casa ad oggi;
- la descrizione della situazione presente (problemi e loro cause, confronto con altre esperienze in loco) in vista di scelte future.

La proposta è accolta ma si chiede alla Direzione Regionale di impegnarsi direttamente suggerendo una griglia, guidando la riflessione e favorendo la rilettura a livello zonale. Si lamenta inoltre il fatto che la casa di Vicenza sia rimasta quest'anno priva del promotore vocazionale.

4. Comunicazioni

- P.Ceresoli informa sulla prossima pubblicazione della Ratio Formationis e sul mese di formazione che la Direzione Generale sta organizzando per i saveriani.
- P.Maule mette al corrente l'assemblea sulla situazione logistica delle case di Ancona, Salerno, Piacenza e Taranto; ricorda il calendario degli incontri a livello regionale e presenta la proposta di organizzare, con l'aiuto di P.Marini, un convegno su Giustizia e Povertà nell'estate prossima.
- P.D.Milani auspica una sempre maggiore collaborazione tra lo CSAM e le comunità, chiede che il redattore dell'ultima pagina di Missionari Saveriani mantenga i contatti con lo CSAM e offra la disponibilità dei confratelli della sua comunità per conferenze, ritiri, ecc. Informa inoltre che è in corso la pratica per ottenere il riconoscimento governativo del CEM e di conseguenza la possibilità di avere del

personale laico distaccato al CEM stesso.

- Seguono altre comunicazioni e si propone al Segretariato della Pastorale vocazionale di trovare tra le case apostoliche una certa uniformità per quanto concerne la frequenza della celebrazione eucaristica (quotidiana o meno), della celebrazione della Penitenza e delle vacanze in famiglia.

Il Superiore Regionale chiude l'assemblea ringraziando P.Ceresoli ed i confratelli che hanno partecipato all'incontro. E grazie alla comunità di Tavernerio che ci ha ospitati.

(a cura di P.Natalio Fornasier).

Lettera della Direzione Generale

(Guida alla lettura)

1. INTRODUZIONE

Come mi è stato chiesto, non faccio un commento alla lettera, ma tento di dare una chiave di lettura. Se c'è un commento generale da fare, si dovrebbe riferire alla ricchezza di spunti contenuti nella lettera. Ogni numero e spesso ogni paragrafo può essere preso come punto di partenza per ampi e più approfonditi sviluppi.

Il tema è vasto e comprende fenomeni e processi attualmente in corso sia nella missione che nella vita della nostra famiglia. (cfr.Introduzione Lettera).

La lettera fa riferimento ad alcuni fenomeni e processi senza svilupparli, ma presupponendone la conoscenza; di altri invece parla più ampiamente sviluppandone i contenuti.

2. A QUALI REALTA' FA RIFERIMENTO?

La lettera "Verso una spiritualità della inculturazione" non tratta, e tanto meno approfondisce, alcune tematiche alle quali

però fa costante riferimento. Sono temi studiati in altra sede e che non era possibile riprendere in una lettera. Esiste un'ampia bibliografia. Noi ne abbiamo parlato a Guadalajara e ne abbiamo riferito alla Congregazione attraverso numeri speciali di Notiziario Saveriano (vedi Per l'evangelizzazione, unità della famiglia e ricchezza delle culture, Guadalajara 1986, supplemento a Notiziario Saveriano n.280, 3 fascicoli di cui il secondo in due quaderni).

- Internazionalizzazione. Il termine fa riferimento ad una comunità cristiana - religiosa e/o missionaria - quando è formata da membri provenienti da culture diverse. Il nostro regolamento generale parla di comunità internazionali al n.37.1.
- Acculturazione. Questo processo si riferisce alla persona del missionario e cioè ai cambiamenti che si verificano (o si dovrebbero verificare) in ogni persona che esce dal proprio territorio e dalla propria cultura di origine e viene a trovarsi a contatto con una cultura diversa.
- Inculturazione. E' un processo di evangelizzazione per il quale il messaggio viene presentato ad una cultura e cerca di essere vissuto e di esprimersi all'interno di questa stessa cultura. Il Card. Zoa (Cameroun) nel sinodo del '74 propone questi quattro verbi per esprimere al meglio questo processo:

- trasmettere
- assimilare
- riformare
- riesaminare...

Il messaggio cristiano

Il carisma saveriano

Sono quattro, quindi, i fenomeni a cui la lettera fa riferimento senza necessariamente citarli tutti ogni volta: Internazionalizzazione, Acculturazione, Inculturazione dell'evangelo, Inculturazione del carisma saveriano (cfr. intr.; 2.1). Processi non facili che richiedono conversione non solo del concetto di missione e dei modi di fare missione, ma conversione profonda e continua di ciascuno di noi.

3. DI QUALI REALTA' PARLA LA LETTERA?

Ripetiamo ancora che non tratta dei processi sopra elencati nè intende privilegiarne alcuno, anche se le diverse tematiche portano ad orientare l'attenzione ora più sull'uno ora più sull'altro di questi stessi processi. Ancora. La lettera non è preoccupata di suggerire cose da fare. Sarebbe del resto una incoerenza all'interno del discorso sulla inculturazione.

Oggetto della ricerca sono invece:

- I valori che determinano le nostre scelte;
- gli atteggiamenti di fondo che orientano la nostra maniera di vivere;
- le fonti ispiratrici del nostro pensare e del nostro agire; le ragioni evangeliche che devono essere sottolineate nella nostra vita nello Spirito (spiritualità); le motivazioni di fede e di carità che siano capaci di muoverci verso una volenterosa partecipazione a questi processi e di metterci sulla strada dell'ascesi personale e comunitaria da essi richiesta (cf.1.5).

NOTIAMO l'importanza di questa ricerca per gli educatori e per tutta la formazione. Se è vero che i gesti visibili e controllabili sono irrinunciabili è però altrettanto vero che la pura gestualità e le "pratiche" non sono sufficienti per un compiuto processo educativo. Vale per la formazione ciò che Paolo VI dice della evangelizzazione: deve raggiungere e sconvolgere i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici, i modelli di vita... (EN 19).

NOTIAMO ANCORA. Il discorso sulla spiritualità viene spesso recepito attraverso categorie dualistiche. Lo abbiamo un po' come nel sangue: spiritualità si riferisce all'anima, ad una sola parte della persona umana. No. Spiritualità dice riferimento a tutta la persona che nella sua totalità orienta la sua vita secondo la legge dello Spirito, nella logica evangelica del dono e della gratuità.

Spiritualità non è fuga dal mondo, ma è un modo di vivere nella storia, realizzarla e soffrirla secondo lo Spirito di Dio che è in noi. La spiritualità in concreto non è altro che la rea-

lizzazione della fede, speranza, carità, attuata però nel concreto della storia così come lo Spirito va rendendo possibile ed esige. (cfr. Jon Sobrino, *Tracce per una nuova spiritualità*, Gorla, Roma, 1987, pag.180).

Obiettivi che la lettera si propone sono quindi la crescita di ogni saveriano e di tutta la famiglia saveriana in quegli elementi della nostra spiritualità che determinino la concreta capacità di :

- vivere insieme da fratelli non solo nonostante, ma proprio valorizzando le differenze culturali. Vogliamo "offrire al mondo, attraverso la nostra testimonianza una fraternità al di sopra di ogni frontiera, un segno della Chiesa che è comunione e fraternità nuove in Cristo" (1.6).
- lasciarsi modificare dalla cultura che ci ospita facendo di questo processo la nostra prima e fondamentale ascesi. Il Conforti direbbe di "convertire in spirito di penitenza tutte le contrarietà, le umiliazioni, le fatiche ed i dolori inseparabili dalla vita apostolica e da quella che all'apostolato è preparazione" (RF 21).
- riesprimere, o meglio, permettere che i battezzati di una cultura diversa dalla nostra riesprimano nella prassi (teoria e vita, riflessione e azione) il messaggio evangelico. Li aiutiamo, dicono le costituzioni, nel loro processo di inculturazione e di crescita (Cost 10). La stessa sfida impegna tutti i saveriani ed in particolare i confratelli di cultura diversa da quella in cui è nato il carisma per quanto si riferisce al carisma saveriano (cf.2.1).

NOTIAMO che tutto questo discorso richiede una visione chiara circa il valore del carisma della vita religiosa e in esso dei carismi e della spiritualità dei diversi istituti. Fondare la spiritualità della inculturazione nella nostra spiritualità missionaria (cf.2.2) significa credere che la nostra famiglia trova la sua identità anche in una sua spiritualità.

4. SCHEMA E CONTENUTO DELLA LETTERA

4.1 INTRODUZIONE STORICA

Viene descritto il cammino della nostra famiglia per:

- Mettere in evidenza come si sia giunti alla "precisa scelta dell'internazionalizzazione";
- Invitare a trarne tutte le conseguenze. L'introduzione conclude rilevando gli atteggiamenti che si riscontrano in Congregazione in riferimento a questa scelta:
 - * Soddisfazione per il cammino intrapreso;
 - * Coscienza della necessità di partecipare con buona volontà a questo cammino;
 - * Qualche paura di un eventuale frazionamento dell'unità familiare.

4.2 PROPOSTA PER UNA SPIRITUALITA'

Siamo alla parte centrale della lettera. Viene introdotta sottolineando l'esigenza di superare la superficialità: "E' urgente, quindi, trovare una spiritualità per una missione che si vive nelle culture ed a partire dalle culture" (2.1).

La Vita Religiosa, come la Chiesa, è nel mondo come presenza speculare: la luce di Cristo riflessa dal volto della Chiesa illumina ogni uomo (cfr. LG 1). A sua volta il mondo con le sue culture dà alla Chiesa gli strumenti per conoscere meglio il mistero di Cristo.

La lettera cita il 18 della AG, che è tutto da meditare: Gli Istituti religiosi devono far dono al mondo dei loro tesori, ma i germi di vita ascetica e mistica presenti nelle antiche civiltà possono essere utilizzati per la vita religiosa cristiana.

Più avanti (2.7) la lettera parlerà di reciproca attesa fra i doni dello Spirito. Si può dire che vi è come una attrazione magnetica fra i doni che lo Spirito ha dato alla famiglia religiosa e i doni che lo stesso Spirito ha posto nelle civiltà. Due sono i doni più significativi dati dallo Spirito alla nostra famiglia:

- L'assoluto di Dio e del suo Regno che crea in noi una profonda libertà di spirito (2.8)
- Il superamento della missione vista come "cose da produrre" verso una evangelizzazione che si misura sui valori dinamici del Regno (2.8).

Quindi, - ed è questa la conclusione riassuntiva del capitolo centrale, - la nostra santificazione ed il nostro impegno di evangelizzazione ai non cristiani può e deve avvenire IN - CON - PER i popoli ai quali siamo inviati e le loro culture.

4.3 CONSEGUENZE DEL DISCORSO FATTO

Queste riflessioni ed i processi a cui si riferiscono non sono irrilevanti: richiedono l'impegno di tutti. Su quali strade avviare la ricerca e verso quali mete convertirci? La lettera fa un elenco esemplificativo:

- Ricerca creativa delle comunità (3.2.1)
- vivere in stato di continua tensione verso l'inculturazione ricordando che anche nella propria cultura è urgente l'attenzione alla cultura moderno-contemporanea (3.2.2)
- essenzializzazione non imponendo a nessuno più di quanto non sia strettamente legato al carisma nostro (3.2.3)
- promuovere la caratterizzazione particolare di ogni comunità regionale (3.2.4)
- decentralizzazione e pluralismo (3.2.5).

(a cura di P.A.Ceresoli)

Progetti comunitari di vita

Alzano Lombardo

La nostra programmazione è stata guidata dallo schema offertoci dalla Direzione Regionale in Vita Nostra n.156 e presentatoci dal P.Renzo Larcher.

Siamo partiti con un'analisi/condivisione della situazione comunitaria e dello stato d'animo di ciascuno per un'impostazione più serena del lavoro. Nonostante un po' di delusione avuta nel campo formativo per l'esiguo numero di ragazzi, atteggiamento prevalente resta la speranza.

1. VITA COMUNITARIA

Abbiamo colto l'invito del Capitolo a rivitalizzare la vita comunitaria. A questo scopo ci siamo riproposti di tenere fede all'incontro comunitario settimanale, qualificando il momento di preghiera e dando contenuti all'incontro. Si è anche sentita l'esigenza di trovare un giorno da vivere insieme liberi da altri impegni. Oltre all'incontro settimanale continuiamo la tradizione del ritiro mensile con il clero diocesano. Ribadiamo l'importanza per la nostra vita comunitaria dell'accoglienza.

2. FORMAZIONE

Lo scopo primario della nostra comunità è anzitutto la formazione vocazionale. Ci siamo interrogati nuovamente sulla validità e l'utilità del proseguire con la casa apostolica. Abbiamo convenuto sulla necessità di ampliare la nostra animazione vocazionale all'età adolescenti/giovani, pur senza voler togliere l'impegno per la casa apostolica. Per le linee programmatiche della nostra formazione ci richiamiamo alle indicazioni della Ratio Formationis, quale strumento sempre valido.

3. ANIMAZIONE MISSIONARIA

La nostra casa è aperta all'animazione missionaria e voca-

zionale e con tale scopo ci inseriamo nella diocesi. Ci siamo richiamati al valore della collaborazione gratuita con la diocesi e soprattutto con il CMD e il CVD. Per rendere la nostra casa funzionale all'animazione, abbiamo anche ridistribuito l'uso degli ambienti.

4. ECONOMIA - POVERTA'

Ci richiamiamo lo stile sobrio e di famiglia della nostra povertà, il valore del resoconto mensile e la condivisione di tutti gli strumenti e mezzi della comunità.

CONCLUSIONE

Abbiamo fissato dei momenti di revisione della nostra vita comunitaria prima di Quaresima e alla fine dell'anno scolastico.

Gallico

Delineamo il Progetto comunitario di vita attorno a tre punti:

1. COSCIENTIZZAZIONI DI BASE

a) Il nostro mandato: siamo centro di Animazione missionaria e di pastorale vocazionale giovanile, chiamati al coraggio di "aprire e percorrere le vie" esigite dalla storia e dal territorio (CCM 40; VII Cap.Reg. 30,4-5)

b) La nostra struttura (casa e ambiente): abitiamo una casa in prestito gratuito dalla diocesi e preparata da chi venuto alla prima ora. Tuttavia siamo chiamati a risolvere il parallelismo tra comunità saveriana e opera santuario e parco della mondialità, geograficamente inscindibili e identificati nella mente della gente, ma divergenti nella loro natura. Le prospettive di soluzione sono o il ridimensionamento, o il trasferimento altrove della comunità al completo. A noi unanimemente pare più fattibile e rispettosa la seconda prospettiva.

2. IL NOSTRO CAMMINO: SIAMO UNA COMUNITA' CHE E' IN STATO DI MISSIONE

Ci proponiamo di vivere all'interno i messaggi che annunciamo fuori

a) Messaggi missionari che sentiamo prioritari

- Essere e dire "il primo annuncio" nella realtà d'Italia scristianizzata, promuovendo i valori del Regno fino alla partenza ad gentes.
- Vivere e predicare la gratuità del piano di Dio, aprendo il cuore all'universale e alla convivialità dei popoli.
- Vivere e promuovere la cooperazione tra le chiese, il dialogo tra Nord e Sud, il dialogo interreligioso.
- Promuovere il rispetto dell'ambiente e del pubblico.

b) Momenti comunitari punti fissi del nostro cammino

Lodi, Vespri e Lectio ogni giorno, ed Eucarestia comunitaria al giovedì, aperti al pubblico; seguono momenti di fraternità, di formazione permanente, ecc.

c) Nello stile della povertà evangelica

d) Inserendoci nelle organizzazioni della Chiesa locale

e) Vivendo l'ascolto e l'attenzione verso il territorio, leggendo le presenze del Regno e le lacune

Tra i modi merita menzione il bollettino ANAWIM che la comunità pubblica come legame con gli altri gruppi di impegno missionario.

3. LA NOSTRA ATTIVITA': SIAMO UNA COMUNITA' CHE FA MISSIONE

a) Accogliendo in casa

- a convivere con noi coloro che vogliono maturare nella vocazione missionaria a cui Dio li chiama,
- per ospitare chi è nel bisogno, nella legge della carità e nei nostri limiti,

- offrendo l'uso dei locali a gruppi per ritiri, ecc., proponendo messaggi missionari.

b) Partendo fuori le mura

* Attività comunitarie

- Contributo qualificato alle varie iniziative diocesane e parrocchiali (settimane, veglie, ecc.) in preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale attorno al tema "Eucarestia e Missione". Intendiamo anche preparare comunitariamente alcuni sussidi.
- Formazione degli animatori missionari, affinché questi formino gruppi missionari che a loro volta animino le comunità. La loro formazione comporta 2 incontri mensili e varie iniziative. Sono legate a questa attività l'assistenza spirituale al volontariato internazionale e ai terzomondiali.
- Iniziative di spiritualità missionaria aperti a tutti. Ritiri e gruppi biblici. Insegnamento di missionologia nella scuola teologica per i laici.
- Alcune giornate missionarie nel criterio della formazione missionaria.

* Attività nel carisma personale di ciascuno

- Rettoria del Santuario e Parco-Mondialità (P.Aurelio)
- "Popoli fratelli" per esperienze di impegno diretto con le missioni (P.Giovanni)
- Promozione e formazione del volontariato dell'incontro interreligioso (P.Luciano).

Vediamo queste iniziative come specializzazioni dentro l'impegno comunitario che coinvolge tutti.

Noviziato-Ancona

L'elaborazione del Progetto Comunitario di Vita ha impegnato la comunità per vari giorni, dall'11 al 16 settembre, con il seguente programma: presentazione della comunità e della sua attività ai novizi (ogni confratello ha illustrato un punto particolare), ritiro spirituale guidato dal P.Regionale, determinazione delle linee operative partendo dai documenti del VII Capitolo Regionale. Alcuni momenti furono riservati ai religiosi (programmazione del ministero, ruoli comunitari,...).

1. RIVITALIZZAZIONE DELLA NOSTRA COMUNITA'

Si parte rileggendo i nn.10-13 del Documento "LINEE PROGRAMMATICHE DEL 7° CAPITOLO REGIONALE D'ITALIA" e sottolineando i valori cardine della nostra vita comunitaria. Sulla falsariga dei suggerimenti proposti dal testo, stabiliamo le seguenti linee operative.

a) Vita Religiosa

Spazi di contemplazione: ognuno di noi deve fissarsi un tempo "sicuro" per la "Lectio Divina". I Novizi approfondiscano e facciano esperienza di "Lectio" con l'aiuto del Maestro.

Spiritualità: L'anno mariano deve aiutarci a mettere Maria al posto giusto nella nostra vita Religioso-Missionaria. I Novizi leggeranno assieme la "Redemptoris Mater" dopo Lodi.

Curare la Spiritualità di inculturazione secondo il ns.carisma: perciò all'incontro dei Padri ci si scambi idee sui documenti della Chiesa, della Congregazione e si presenti qualche libro letto.

b) Vita di Preghiera Comunitaria

Tutti partecipano all'Eucarestia e Preghiera delle Ore per quanto possibile.

Il Giovedì è comunitario e l'assenza sia una rara eccezione.

Fedeltà al Ritiro mensile (possibilmente ultimo giovedì del mese) ed agli Esercizi Spirituali annuali.

c) Spiritualità

Comunicarci esperienze di fede.

Approfondire la dimensione comunitaria della Direzione Spirituale creando un ambiente che dia fiducia e dove tutti vengono trattati con cortesia e rispetto.

Imporci un certo digiuno delle immagini.

d) Accoglienza (di Confratelli, ospiti o gruppi)

Ci sia almeno una persona di noi che prepara, controlla, riordina gli ambienti. L'accoglienza di gruppi sia regolata in dialogo con la Comunità. Inconvenienti siano fatti presenti al Maestro per eventuali comunicazioni agli interessati; ma questi inconvenienti non devono chiuderci.

Per i poveri: se chiedono da mangiare possono essere portati a mensa con noi, o stare a parte con qualcuno di noi per compagnia. Per qualsiasi loro richiesta rivolgersi al P.Economo o, in sua mancanza, a Fr.Gino.

e) Stile di vita/Formazione permanente

Per darci uno stile di vita (galateo) ci facciamo aiutare dal P.Ibba. Si possono programmare 5 incontri durante l'anno.

Il P.Regionale ci mette a conoscenza di un piano di formazione alla Spiritualità per i Saveriani organizzata dalla Direzione Generale. Inoltre durante l'anno formativo saranno chiamati dei Padri a tenere giornate di studio sulla Preghiera, sui Salmi, ecc.

2. COMUNITA' IN STATO DI MISSIONE

Come idea forza centriamo l'attenzione su: "Essere in seno alla Chiesa Locale costante istanza alla Missione ad Gentes e nell'ambito della società italiana come istanza alla mondialità". Dobbiamo inoltre tenere presente, in questo anno mariano, il ruolo di Maria nella Missione.

a) Animazione missionaria

- Prepararsi con tempi e sussidi adatti; prendere visione di ciò che c'è in casa.

- L'animazione missionaria è primariamente animazione vocazionale.
- Si dia ai missionari che si invitano a parlarci un tema specifico in cui sono più esperti.
- Non solo leggere molto ma anche esporre in bacheca ciò che interessa la Comunità.
- Utilizzare le giornate comunitarie per la conoscenza delle attività dei Padri della comunità reduci dalle missioni.

b) Promozione Vocazionale (Impegno primario della nostra comunità).

- Per la preghiera teniamo presente l'iniziativa diocesana e cerchiamo di parteciparvi.
- Aderiamo con lettera alla iniziativa di P.Zucchinelli (Parma) impegnandoci a pregare per le vocazioni ad ogni Eucarestia comunitaria.
- Negli incontri di gruppo parliamo della necessità di Vocazioni Missionarie.
- Testimoniamo con la nostra vita la bellezza e la necessità di tale vocazione.
- Prevediamo di invitare giovani sensibili a incontri di preghiera, studio e convivenza o/e all'Adorazione del Giovedì.

c) Partecipazione agli Organismi ecclesiali

Per agire in comunione con la Chiesa locale, siamo presenti nei seguenti organismi: Centro Vocazionale Diocesano, Centro Catechetico Diocesano, Centro Missionario Diocesano, Consiglio Pastorale Diocesano.

3 VITA DI COMUNITA' - ECONOMIA

Per i valori che stanno alla base delle nostre scelte vedi: "Linee Programmatiche n.12; Direttorio del 7° Cap.Reg. nn.109-118 pp.30-31". Sottolineiamo soprattutto i valori della corresponsabilità e sobrietà.

- I resoconti si facciano ogni fine mese e si consegnino al Superiore.
- Ogni trimestre l'Economo faccia conoscere alla Comunità

- l'andamento economico e faccia conoscere a tutti i preventivi e i consuntivi annuali.
- Si pensa di disfarcì di 3 auto vecchie e sostituirle con una nuova (Panda 750).
 - P.Ermes ci presenta il personale esterno. Se ci sono osservazioni da fare, presentarle tramite l'Economo o il Superiore. Alla domenica non ci sono le cuoche. Un Novizio presta servizio in portineria nel primo pomeriggio ed un Religioso dopo cena.

Cremona

1. VITA DI PREGHIERA

Ci siamo domandati come costruire insieme momenti di contemplazione, di spiritualità e di crescita della fede, come vivere i ritiri, come trascorrere la nostra mezza giornata settimanale di vita fraterna. Siamo stati concordi nel vedere la necessità di crescere ulteriormente e, quindi, abbiamo determinato quanto segue: ogni giorno recita dell'ora di lettura alle ore 8.00. Il giovedì, giornata di fraternità, celebrazione eucaristica seguita da un incontro. I Padri, se possibile, concelebrino alle Messe di tutta la comunità. I ritiri siano tenuti possibilmente da un Padre della Teologia, il quale, oltre al momento del ritiro prepari un incontro di aggiornamento su un tema teologico-biblico-morale.

2. VITA DI COMUNIONE

Pörce in ascolto gli uni degli altri. Perdere tempo per conoscerci. Avere fiducia nei confratelli senza riserve mentali. Conoscendo il limite dell'altro, ci si stimi, aiutandoci vicendevolmente. Si comunichi, negli incontri del giovedì, la situazione della formazione, della promozione vocazionale, dell'economia oltre gli impegni di ministero e di animazione missionaria. Disponibilità di tutti all'accoglienza di chi viene in casa.

3. INSERIMENTO COME "MISSIONARI AD GENTES" NELLA CHIESA LOCALE

Cureremo, nel cordiale inserimento nella vita ecclesiale, lo

studio dei documenti della Chiesa italiana e locale.

Troveremo momenti per avvicinare i parroci e i vicari per procurarci spazi che normalmente vengono usati come aiuto alla pastorale ordinaria, ma che debbono diventare anche possibilità per noi di animazione missionaria.

4. ANIMAZIONE INTERNA

- Sottolineata la necessità della meditazione, abbiamo previsto un tempo dello spirito riservato ad essa nel pomeriggio. Avremmo voluto inoltre destinare un animatore al ruolo di Direttore Spirituale, ma ci è sembrata una decisione ancora prematura.
- Alcuni studenti sono impegnati nella catechesi sotto la guida e la cura del Rettore. Gli altri, oltre a qualche incontro di Animazione missionaria, il sabato pomeriggio o la domenica vanno a far visita a persone anziane o sole.

5. PROMOZIONE VOCAZIONALE

Dato il buon esito del campo di lavoro giovani tenuto in casa, l'esperienza di incontri avuti l'anno scorso e la nuova disposizione degli ambienti, si è pensato di dare vita ad un week end di spiritualità - formazione - impegno pastorale nel primo sabato e nella prima domenica del mese.

Questi giovani si prefiggono di arrivare a servire la missione attraverso lo studio della Parola, la testimonianza di essa e l'accogliersi con spirito di famiglia. In seno al gruppo il promotore accompagna i giovani in un cammino di fede, di scelta vocazionale, promuovendone la nostra specifica vocazione, o avviandoli verso il volontariato missionario.

Questo gruppo ha altri due pomeriggi di incontri e si propone come attività pastorale la visita a persone emarginate e l'aiuto concreto alla nostra casa come sede di chi prepara i missionari di domani.

Si cercherà di dare vita anche ad un gruppo di adolescenti promuovendo un incontro mensile in casa nostra.

Brescia

I valori che devono guidare la nostra vita comunitaria sono: la Parola di Dio e la testimonianza. Alla luce di questi due valori ribadiamo che il nostro servizio in Italia è parte integrante del nostro essere missionari in Italia. Il nostro servizio deve essere inteso come dono. I ragazzi stessi sono il dono di Dio alla nostra Congregazione.

1. VITA COMUNITARIA

Per vivere con e nella Chiesa di Brescia teniamo presenti il documento della CEI: "Comunione e comunità missionaria" e il programma pastorale diocesano.

Per quanto riguarda strettamente la vita comunitaria abbiamo alcuni impegni fissi quali: alle 8.30 Lodi comunitarie; una volta al mese ci troviamo con i sacerdoti diocesani per il ritiro; ogni giovedì dopo le Lodi e la Messa c'è l'incontro comunitario, esso prevede anche un momento formativo con lo studio dei documenti della Direzione Generale, del Capitolo regionale, e del cammino ecclesiale della Chiesa italiana.

2. ANIMAZIONE MISSIONARIA

Dobbiamo accentuare il nostro essere missionari per quanto concerne la realtà esterna del mondo giovanile e dei ragazzi. Tutta la comunità è interessata all'animazione esterna. Anche in casa ci deve essere un ambiente di animazione missionaria con alcuni locali adibiti a tale scopo. Il servizio di ministero nelle parrocchie della diocesi deve tener presente anche il nostro specifico.

3. ANIMAZIONE RAGAZZI

Anzitutto rileggere e studiare il testo della Ratio Formationis, con particolare attenzione alle medie inferiori. Trasmettere ai ragazzi i valori con lo strumento della catechesi. Dedicare attenzione al colloquio personale con ogni ragazzo. Al sabato i ragazzi, quando non vanno in famiglia, escono per la

Messa in una parrocchia della città. Una volta al mese per i ragazzi ci sarà il ritiro e la riconciliazione comunitaria. Per la formazione del ragazzo è importante anche il dialogo con i genitori e con il parroco.

Affidiamo a Maria nostra Madre il lavoro appena iniziato.

Desio

Nel cammino della Chiesa, in quest'anno mariano, la nostra comunità si propone di inserirsi sempre di più nella Chiesa locale per animarla missionariamente e di rinnovare il proprio impegno di promozione vocazionale e di formazione.

Ci siamo riuniti, con la presenza del P.Regionale, nei giorni 9-10-11 settembre a Tavernerio. La prima mattinata è stata caratterizzata da una riflessione presentata da P.Dagnino; sono poi seguiti i vari temi di lavoro.

1. VITA DI PREGHIERA

La preghiera è la base per chiunque voglia scegliere Cristo e la sua missione. L'Eucarestia costituisce il momento centrale della giornata per la nostra comunità. Il lunedì ci ritroveremo tutti insieme per l'Eucarestia, come momento forte della settimana. Tutti i giorni la celebrazione sarà alle 18.45. Ci ritroveremo insieme ancora ogni giorno per le Lodi e l'ora sesta. Si suggerisce la recita quotidiana del S.Rosario. Ogni settimana, al giovedì, ci sarà l'Adorazione ed ogni mese il ritiro e la celebrazione del sacramento della Riconciliazione. Particolare importanza sarà data alla catechesi settimanale, alla Lectio Divina (venerdì sera) ed alla scuola di preghiera.

2. VITA DI COMUNITA'

Ogni lunedì dalle 8.30 in poi, si terrà l'incontro comunitario. Ogni quindici giorni, all'incontro comunitario parteciperanno anche gli studenti.

Allo scopo di educare alla povertà e alla condivisione, gli studenti hanno un fondo comune ottenuto dalla vendita di

vetri, stracci...ugualmente per questo stesso spirito si eviterà il fumo in tutti i luoghi pubblici della casa.

L'economo darà il resoconto della casa ogni trimestre.

Ospiti: i Saveriani di passaggio sono a casa loro. Si cerchi di sfruttare la ricchezza di queste visite.

Durante l'anno la comunità prenda momenti di distensione. Membri della nostra famiglia sono anche tutti i benefattori, in modo particolare i nostri genitori e parenti.

Scuola: qualsiasi decisione inerente gli studenti, sia presa dalla comunità educativa.

3. ANIMAZIONE MISSIONARIA

La promozione vocazionale coinvolge tutto il modo d'essere della nostra comunità. I "chiamati" saranno invitati a venire e vedere. Il nostro impegno per l'animazione missionaria consisterà soprattutto nello svolgere un'opera di stimolo missionario vivo ed operante. L'impegno si realizzerà:

- Attraverso l'aiuto di discernimento vocazionale
- Con l'accompagnamento nella realizzazione vocazionale.

4. ATTIVITA' ED INIZIATIVE

Arricchire i nostri incontri di contenuti universali e missionari. Organizzarci sempre meglio come centro di formazione e di spiritualità missionaria. Mantenere la casa aperta a tutti, nel rispetto delle esigenze della vita comunitaria, inserendo la nostra dimensione missionaria. Avere disponibilità e collaborazione con i vari organismi diocesani. Essere presenti presso il clero dei decanati a noi affidati.

Ci saranno:

- giorni di convivenza per giovani,
- tre incontri vocazionali durante l'anno,
- incontri settimanali di spiritualità missionaria.

Durante il ritiro mensile ci sia un momento di confronto e di verifica sui punti di programmazione.

Macomer

Quest'anno la comunità è ridotta. Mancano i prefetti e ciò porterà notevoli difficoltà. Gli animatori dovranno infatti limitare la loro attività esterna essendo totalmente assorbiti dall'assistenza ai ragazzi, non potranno partecipare agli incontri con la comunità di Cagliari (almeno uno dovrà restare a casa).

La comunità ha preso atto della situazione, è disposta a rimboccarsi le maniche e a dare il massimo. Rimaniamo però nell'attesa di qualcuno che ci dia una mano.

1. VITA COMUNITARIA

Il martedì è la giornata comunitaria. I Padri partecipano insieme ai ragazzi alle preghiere, al pranzo, all'Eucarestia serale e alla cena. Al mattino è previsto l'incontro comunitario settimanale.

Al giovedì ha luogo l'adorazione eucaristica.

Tutti i giorni alle 8.30 la comunità si raduna per le Lodi e l'Eucarestia quando non è celebrata con i ragazzi.

Il ritiro mensile (mezza giornata) sarà fatto, almeno una volta al trimestre, con la comunità di Cagliari.

2. FORMAZIONE

I ragazzi sono divisi in due gruppi: medie inferiori e medie superiori.

Siamo d'accordo nell'evitare il più possibile la separazione tra i due gruppi. Occorre piuttosto responsabilizzare quelli delle superiori, affinché aiutino quelli delle inferiori. Auspichiamo anche l'interscambio tra gli animatori.

Gli incontri di catechesi sono tre: lunedì, mercoledì e giovedì (più breve perché seguito dall'Adorazione).

Il venerdì l'Eucarestia è celebrata per classi, presieduta a turno, nel limite del possibile, da tutti i padri.

La domenica i ragazzi partecipano alla Messa in parrocchia a gruppi. Si studi la possibilità di animare con i ragazzi una Messa nella nostra parrocchia.

Un padre insegna religione nella scuola media statale, in particolare nelle classi frequentate dai nostri ragazzi, per far parte del gruppo insegnanti.

I ragazzi vanno in famiglia più o meno ogni 20 giorni ed in alcune feste di famiglia.

3. PROMOZIONE VOCAZIONALE

Tutta la comunità si sente impegnata nella promozione vocazionale. Nella preparazione delle giornate missionarie occorre trovare il modo di entrare nelle scuole per poter fare animazione missionaria.

Si prevede di formare e di seguire un gruppo "giovani" nella nostra casa, in accordo con le Saveriane di Oristano. Nelle giornate missionarie ci sentiamo tutti impegnati a parlare con i giovani ed eventualmente a segnalarli e seguirli.

4. ANIMAZIONE MISSIONARIA

Animiamo missionariamente le diocesi di Oristano, Bosa-Alghero, Lanusei, Nuoro e, parzialmente, Sassari e Ozieri.

E' bene intensificare sempre più la nostra presenza missionaria nei centri diocesani; continuare le "tre giorni" in parrocchia (dal venerdì alla domenica) vedendo i ragazzi e i giovani nelle scuole e nelle parrocchie; incontrare i giovani di tutte le scuole di Macomer durante l'ottobre missionario.

La nostra casa sia aperta ai vari incontri; invieremo un dépliant alle parrocchie, dicendo che la nostra casa è aperta a gruppi di cresimandi, giovani, per incontri vocazionali, ecc.

5. ECONOMIA

Sono terminati i grandi lavori di ristrutturazione della casa e ci troviamo con un piccolo "gioiello": il nostro sforzo sarà nel non lasciarlo vuoto...!

Le "casce" sono quelle che sono. Lo sforzo di tutti sarà quello di cercare nel limite del possibile di usare bene quello che la Provvidenza ci dona.

Cagliari

La nostra comunità fa proprie, come finalità della sua presenza in Sardegna, quelle indicate nel Direttorio della Regione Saveriana d'Italia, al n.3: promozione e formazione vocazionale, animazione missionaria, comunione con e sostegno ai confratelli impegnati nelle giovani Chiese, accoglienza dei reduci e assistenza ai confratelli anziani e ammalati.

Per essere all'altezza di tali finalità puntiamo, come condizione preliminare, a un miglioramento del "tono" della vita comunitaria attraverso:

- incontri comunitari settimanali di formazione, (tutto il mercoledì mattina), informazione, programmazione e verifica. Per favorire la comunione reciproca ogni confratello farà una relazione mensile del proprio lavoro.
- Ritiri mensili, sia per i religiosi sia per gli studenti.
- Celebrazioni comunitarie della Penitenza.
- Giornate comunitarie.

1. FORMAZIONE DEGLI STUDENTI

Da sottolineare la spinta alla sensibilizzazione missionaria che viene dalla lettura delle riviste missionarie, con la segnalazione degli articoli più interessanti. Inoltre gli studenti sono coinvolti nell'animazione giovanile, nelle giornate missionarie e nella catechesi in alcune parrocchie.

2. PROMOZIONE VOCAZIONALE

Per potenziare questo settore proviamo a lanciare l'iniziativa del "Vieni e vedi": ritiri mensili di un pomeriggio (16.00-22.00) per la ricerca vocazionale di giovani tra i 16 e i 25 anni, che sono invitati a trattenersi in comunità anche per la cena. La nostra casa è a disposizione di gruppi o singoli che vogliano fare esperienze di convivenza con la nostra comunità.

3. ANIMAZIONE MISSIONARIA

Stiamo cercando di qualificare sempre di più le giornate missionarie, facendole precedere o seguire da incontri nei vari gruppi parrocchiali, nelle scuole, ecc. (quando ciò è possibile). Curiamo il più possibile anche la formazione e la qualificazione di animatrici e animatori missionari nelle parrocchie. Si prevede un progressivo potenziamento delle attività del C.M.D. e del SUAM sardo, entrambi sorti quest'anno. Decidiamo di inviare una lettera ai parroci delle diocesi di Cagliari, Iglesias, Ales specificando i motivi della nostra presenza, il nostro programma, la nostra disponibilità.

Genova-Pegli

Il nostro progetto si ispira, come è naturale, alle linee programmatiche del VII Capitolo Regionale.

1. Componente essenziale ne è la dimensione di fede, approfondita quotidianamente sia a livello individuale che comunitario.

A livello individuale sono traguardi verso cui tutti tendiamo:

- l'armonizzare le varie attività esteriori con un profondo spirito di fede che ponga al centro della vita il Cristo, cui si ispiri ogni nostro atteggiamento;
- l'assicurare spazi sicuri di contemplazione e di confronto con la Parola di Dio, per essere da essa rinnovati;
- l'essere sobri nell'uso dei mezzi per non tradire l'impegno di consacrazione radicale nella castità, nella povertà e nell'obbedienza per la missione.

A livello comunitario siamo più che convinti che il fondamento della nostra comunione fraterna è Dio e quindi le nostre giornate non possono non essere scandite da particolari momenti di preghiera che rendano più vivo il nostro rapporto con Lui. Essi sono:

SITUAZIONE NUMERICA STUDENTI

TIPO DI SCUOLA	MEDIE					SUPERIORI					Noviziato	TEOLOGIA								Per Casa	Per tipo di studio	TOTALI					
	classi	1°	2°	3°	1°	2°	3°	4°	5°	C. FILOSOF.				CORSI TEOL.													
										1°		2°	mut. corsi	extra corsi	1°	2°	3°	4°									
ALZANO	7		10	9																26+2	medie infer.						
BRESCIA	8		6	7																21+2							
UDINE	4		6	-	3	2														15							
VICENZA	16		5	6	4															31+1							
MACOMER	7		11	11	5	3														37	medie sup.						
SALERNO	7		7	-	1	1														16							
CAGLIARI					-	-	8	4	2						1					15							
CREMONA					5	3	4	9	4											25							
ZELARINO					-	-	6	6	-											12	noviziato						
DESIO					3	-	-	1	-						3	2				9							
ANCONA										7										7							
PARMA															3	6		2	9	8		8	3	39			
TARANITO					-	1	3	-	-												4	teologia					
TOTALI per CLASSE	49	45	33	21	10	21	20	6	7	6	8	5	3	9	8	8	3		TOTALE ASSOL.	262							
																					CORSI FILOS.		14	CORSI TEOL.	28	EXTRA CORSI	8

- quotidianamente, la concelebrazione preceduta dalle Lodi e la lettura spirituale preceduta dai Vespri;
- settimanalmente, l'adorazione al giovedì sera;
- mensilmente, il ritiro spirituale per mezza giornata;
- annualmente, gli esercizi spirituali per almeno cinque giorni.

2. Momenti privilegiati di carità fraterna sono alcuni servizi comunitari che ci impegniamo a svolgere a turno con animo semplice e umile, quali:

- il preparare la colazione per tutta la comunità;
- il presiedere l'Eucarestia e l'adorazione;
- il preparare la cena nei giorni festivi.

Particolare cura riserviamo tutti al senso dell'ospitalità e dell'accoglienza, che sono valori tipicamente evangelici.

3. L'animazione missionaria e il ministero sacerdotale sono l'espressione naturale della nostra vocazione sacerdotale-missionaria e quindi ci rendiamo tutti disponibili per assolvere a questo compito con dedizione e generosità. Le occasioni (Giornate Missionarie, Ritiri, Confessioni, ecc.) sono frequenti per tutto l'arco dell'anno.

Riteniamo utile confrontarci su questo progetto almeno qualche volta nel prossimo anno.

S. Pietro in Vincoli

INTRODUZIONE

Motiviamo la nostra presenza in Romagna facendo sì che la nostra comunità diventi significativa e capace di trasmettere l'urgenza ed il fascino della "Missione ad gentes". Ci presentiamo quindi come Missionari e animatori e non come supplenti di ministero comune, anche se, nel limite del possibile, ci presteremo volentieri per celebrazioni, predicazioni, confessioni, ecc. Vogliamo sentirci Chiesa con tutti coloro con i quali il Signore ci chiamerà a lavorare ed a collaborare.

1. VITA SPIRITUALE

Diamo molta importanza alla vita spirituale comunitaria, ben consapevoli che, se non riesce a tenerci insieme il Signore, nessun altro e per nessun motivo, lo potrà fare. Continuiamo ad inquadrare la nostra giornata fra le Lodi e la S.Messa del mattino e un momento comune di preghiera personale e Vespri, recitati insieme prima di cena. Durante la giornata ognuno si sceglie i momenti ed i gesti che si confanno di più alla sua personalità e psicologia.

- I Padri, a turno, si presteranno a presiedere le liturgie e paraliturgie.
- Tutti i confratelli si terranno liberi per il lunedì sera, per essere disponibili all'incontro comunitario, che si conclude con la concelebrazione.
- Ogni primo giovedì del mese, dalle ore 9 alle 12.30, faremo il ritiro spirituale in casa nostra e sarà aperto anche ai sacerdoti della zona.
- Cercheremo di essere presenti alle manifestazioni religiose e culturali più significative delle nostre Chiese romagnole.

2. VITA DI LAVORO E DI STUDIO

Così vogliamo impostare la nostra giornata: dopo l'incontro comunitario del mattino, lavoro manuale o di ufficio fino a mezzogiorno; cercheremo di non assentarci per futili motivi. Possibilmente il pomeriggio tenerlo libero per studio, lettura, preparazione degli incontri e predicazione, per hobby personali, preghiera.

3. MINISTERO E ANIMAZIONE MISSIONARIA

Secondo il documento dei nostri Vescovi: "Comunione e comunità missionaria", diamo la precedenza alla formazione missionaria dei gruppi, dei catechisti, dei cresimandi e post Cresima, dei volontari. Nella nostra povertà ci renderemo disponibili e daremo la nostra collaborazione agli incontri dei sacerdoti. Questi saranno sempre i benvenuti in casa nostra per momenti di riposo, di riflessione, di preghiera e di studio.

Saremo presenti nei C.M.D. e nei C.V.D., almeno là dove la nostra presenza dice qualcosa.

Daremo la precedenza all'animazione missionaria. Oggetto di particolare attenzione da parte nostra saranno i gruppi giovanili: saremo in mezzo a loro nei ritiri, negli incontri di studio e di preghiera, in vista di una proposta vocazionale.

Faremo sì che nei giorni festivi nessun padre resti a casa disoccupato. A turno un padre farà accoglienza ai gruppi che sono in casa nostra. In caso di non impegno, abbiamo accolto l'invito di essere presenti nella grossa parrocchia di S.Rocco di Ravenna per confessioni e Messe domenicali. Un trattamento particolare lo riserviamo alla parrocchia di S.Pietro in Vincoli.

Esigiamo dai gruppi che frequentano la nostra casa che siano accompagnati da un sacerdote o che siano seguiti personalmente da uno di noi. Vogliamo tentare di potenziare di più le giornate missionarie, come momento qualificato di animazione missionaria.

Visto che capita spesso, anche a coloro che sono stati in missione, di parlare di una missione di altri tempi, abbiamo deciso di fare un incontro mensile di preghiera e aggiornamento per tutti coloro che hanno fatto un periodo effettivo di missione, siano essi sacerdoti, religiosi/e o laici. Approfitteremo dei rientri dalle missioni per un atteggiamento più adeguato e realistico, senza trascurare i documenti della nostra Chiesa e quelli delle Chiese di missione. Questo lo facciamo per dare un valido contributo aggiornato all'animazione missionaria della Romagna. Non ci sono ancora le condizioni necessarie per fare incontri e ritiri organizzati da noi; nel frattempo approfittiamo di tutte le occasioni che ci si presentano per essere presenti ai ritiri ed incontri giovanili parrocchiali, agli incontri vocazionali diocesani, là dove ci sono.

4. STILE DI VITA

Vorremmo curare uno stile, interiormente ed esteriormente, sobrio, povero, pulito, gioioso e libero. Questo ci aiuterà ad essere accoglienti di tutte le strategie, che aiutano a rag-

giungere l'uomo, tutto l'uomo. Ci sarà così più facile mettere in contatto questo uomo con Dio. Ci siamo accorti che, ospitando materialmente i gruppi, non è ancora accogliere. Non c'è vera accoglienza finché non c'è vero scambio personale. Per questo abbiamo deciso di partecipare, sempre nella discrezione, alla vita dei gruppi qui in casa, anche se dovesse risolversi in una presenza silenziosa. Ci presentiamo per ascoltare ed imparare, eventualmente anche per dare. E' giusto conoscersi per potersi accogliere ed arricchirsi vicendevolmente.

Ci teniamo a precisare che questa è una casa di missionari e quindi si viene a fare un'esperienza con dei consacrati alla missione e non per fare qualunque cosa e con lo stile di altrove. Ai gruppi che pernottano ci si tiene a fare presente che dalle 23.00 regna il silenzio, come rispetto alle persone che abitano in questa casa.

Accogliamo giovani e ragazze per un breve periodo di deserto (massimo 8 giorni), purché siano conosciuti e raccomandati da un saveriano o da un sacerdote. Non chiediamo a questi giovani tariffe particolari; chiediamo invece di venire non per fare le ferie, ma per vivere intensamente e nella massima semplicità un'esperienza di vita con dei consacrati alla missione. Chiediamo di condividere con noi i momenti di preghiera, di lavoro, di riflessione, di spezzare con noi il pane sulla mensa eucaristica ed a tavola. I Padri della casa sono a loro disposizione, come fratelli e uomini di Dio. Per essere veramente di aiuto a coloro che vengono a vivere con noi, abbiamo deciso di fare il possibile, affinché le nostre liturgie ed i nostri incontri di preghiera siano significativi e senza fretta.

Casa Madre

La nostra comunità, dove è facile disperdersi, dove ognuno può chiudersi nel proprio piccolo guscio, pensa di doversi impegnare:

1. In una vita di fede che si manifesta anche nella partecipazione comunitaria a fondamentali pratiche di pietà (messa, adorazione, celebrazione della Penitenza, ritiro mensile, rosario, lettura spirituale, preghiera per le vocazioni...) e nella disponibilità per ministero nelle parrocchie o istituti religiosi.

2. In una vita di famiglia più intensa dove ci sforzeremo di comprenderci tra noi, di perdonarci facilmente, di stimarci profondamente e di venirci sempre incontro nelle nostre difficoltà:

- accogliendo fraternamente i confratelli di passaggio che devono sentirsi a casa loro,
- visitando i confratelli ammalati...,
- espletando diligentemente l'incarico affidato a ciascuno o prestandoci per altre attività che, anche se poco appariscenti, servono a renderci utili alla famiglia.

L'incontro comunitario settimanale (lunedì, alle 17.00) sarà un luogo di confronto e di stimolo vicendevole: per sentirci sempre fratelli e missionari.

Studentato Teologico

La comunità dello Studentato Filosofico-Teologico si è incontrata nei giorni 21- 24 settembre per:

- riflettere su alcuni valori che la accompagneranno durante questo anno,
- discernere il proprio cammino,
- rinnovare una certa volontà comunitaria di vivere il Progetto Comunitario di Vita saveriano.

Due sono stati i momenti significativi della riflessione.

1. IL PUNTO DI PARTENZA

Partendo da alcuni avvenimenti che ci interpellano da vicino:

- L'anno Mariano
- il cammino della Chiesa Italiana nei documenti: Comunione e comunità missionaria; Nota pastorale: Gli Istituti nel dinamismo della Chiesa italiana
- il cammino della Chiesa di Parma: il sinodo
- il cammino della Famiglia Saveriana: "Verso la spiritualità della inculturazione"
- le linee programmatiche del VII Capitolo Regionale

e da uno sguardo alla revisione di vita dello scorso anno, siamo giunti a descrivere il cammino comunitario per l'anno 1987/88 con questa frase o slogan: "Inseriti cordialmente in questa società e Chiesa di Parma".

Intendiamo fare questo cammino attraverso:

- a) Il confronto sulle scelte di fondo che costituiscono e giustificano la nostra pastorale rispondendo a degli interrogativi come:
 - Quale "missione" sottostà alla nostra pastorale?
 - Quali caratteristiche determinano la nostra presenza pastorale?
 - Quanto è missionaria e quanto è comunitaria?
 - Quanto è rivolta all'uomo integralmente considerato?
 - Quanto è servizio e che valore educativo ha?
- b) La scelta della periferia come luogo pastorale per un gruppo: questa scelta permetterebbe al gruppo di:
 - svolgere una pastorale d'insieme
 - vivere un cammino più unitario, più inserito in un contesto ecclesiale e con più possibilità di confronto
 - dare un'impronta missionaria alla comunità ecclesiale.
- c) L'animazione missionaria e vocazionale giovanile: continuando il lavoro iniziato lo scorso anno, vogliamo dare la possibilità ai giovani ed ai laici di un incontro mensile di spiritualità missionaria.

2. ALCUNE ESIGENZE DI VITA COMUNITARIA

Per migliorare il nostro vivere insieme abbiamo cercato di sensibilizzarci su certi valori e dare alcune risposte concrete a certi bisogni.

Al bisogno di dialogare e di confrontarsi più a livello di comunità che di classe, abbiamo risposto stabilendo alcune uscite comunitarie per riflettere insieme sui contenuti proposti durante l'anno e vivere un momento di svago.

Al bisogno di un ambiente di preghiera più confacente al numero ed alle esigenze, abbiamo scelto di ripristinare a cappella l'attuale "sala padri" (che una volta era "cappella dei martiri").

Al bisogno di una maggiore fraternità, accoglienza reciproca, abbiamo scelto un ambiente più vasto per incontri informali.

Infine ci siamo sensibilizzati sul come poter vivere meglio il tempo del "dopo cena", richiamandoci alcuni valori:

- coltivare un certo clima di famiglia, dando ai nostri confratelli parte del nostro tempo
- vivere un certo digiuno televisivo
- ridurre le uscite a quelle strettamente apostoliche
- riservare del tempo per la preghiera personale o studio prima di andare a riposo.

3. CONCLUSIONE

Come realtà significativa vorrei esprimere un grazie alla comunità dello Studentato Filosofico-Teologico per la serietà, serenità ed impegno con cui ha vissuto i giorni degli incontri. Ci troviamo di fronte ad una comunità:

- proiettata verso il futuro e non più ripiegata sul passato;
- sensibile a certi valori che possono trasformare il nostro vivere insieme: Lectio Divina, pietà mariana, guida spirituale, attenzione all'ambiente in cui si vive
- e desiderosa di fondare le proprie scelte su valori e giuste motivazioni.

CSAM

La comunità saveriana dello Csam, al completo, si è ritrovata a Molveno nei giorni 21,22 e 23 settembre u.s. per fissare il proprio Progetto Comunitario di Vita per il prossimo anno.

1. UNA COMUNITA' CHE SI RITROVA

Fra le carte dell'archivio del mio ufficio, ho ritrovato un documento di P.Zucchinelli, mio predecessore, dal titolo: "Suggerimenti per il Progetto Comunitario di Vita - CSAM - Parma, fatto oggetto di consultazione comunitaria il 13 e 14 settembre 1985. Seguendo la falsariga di questo documento, ci è stato facile redigere l'ordine del giorno del nostro incontro a Molveno, centrato, appunto, su quattro articoli delle nostre Costituzioni: L'Istituto come famiglia (art.35), Caratteristiche dello spirito saveriano (art.3), Missione e Chiese locali (art.11), Animazione Missionaria (art.15).

Questo riaggancio con il recente passato della vita comunitaria allo CSAM mi è parso utile al fine di creare, fin dall'inizio del nostro incontro, un'atmosfera favorevole.

P.Fornasier ha aperto, molto opportunamente, l'incontro con la lettura degli articoli dal 10° al 13° di "Linee Programmatiche" del VII Capitolo Regionale (maggio 1987). Dopo un momento di riflessione, il dibattito si è aperto e la comunità è stata posta davanti a una triplice alternativa: a) sancire definitivamente una scissione praticamente in atto allo CSAM; b) raggiungere un compromesso di "pacifica convivenza" (guerra fredda); c) affrontare il rischio di superare le attuali linee di demarcazione accettandoci mutuamente come persone incaricate di ruoli specifici in seno alla comunità.

E' stata questa terza alternativa che venne adottata da tutti, sia pure con qualche riserva di ordine strutturale e ritengo opportuno sottolineare il fatto: praticamente, lo CSAM come comunità composta dalle persone che vi sono attualmente destinate e rivestite dei loro ruoli specifici, è nata a Molveno il 21 settembre 1987. Questa nascita comporta l'azzeramento di precedenti riserve e una verace metanoia.

2. UNA COMUNITA' A DISAGIO A CAUSA DI STRUTTURE INADEGUATE

Un elemento emerso e più volte sottolineato durante il nostro incontro a Molveno è stata l'inadeguatezza dei locali e delle strutture entro i quali i vari settori dello CSAM (Missionari Saveriani, Cem/Mondialità, Missione Oggi, Diffusione e Propaganda, Audiovisivi), devono muoversi. Al punto che certi confratelli hanno condizionato la loro permanenza allo CSAM al cambiamento di queste strutture, sia pur ammettendo che questi cambiamenti non possono aver luogo da un giorno all'altro. E' stata, soprattutto, sottolineata la necessità di separare luoghi di lavoro da luoghi di vita comunitaria. Di questo problema sono stato incaricato di fare un esposto dettagliato al Consiglio Regionale: cosa che farò prossimamente.

3. UNA COMUNITA' IN RAPPORTO CON ALTRE COMUNITA' CONTIGUE

La comunità dello CSAM si trova a vivere, gomito a gomito, con altre comunità: la Casa Madre, lo Studentato, la Procura. Questo fatto, in sè molto bello, non manca di suscitare qualche problema. E' stato sottolineato che, come deve esistere una carità tra le persone, così dovrebbe esistere una carità tra le comunità, soprattutto se esse "danno sullo stesso cortile". Il proposito, comunque, di rispettare l'identità e gli ambiti propri di ogni comunità è stato pronunciato e certe modalità di attuazione pratica affidate all'intesa dei vari Superiori.

4. UNA COMUNITA' IN CAMMINO

P.Fornasier ci dà, ancora, lettura degli articoli molto belli (dal 15° al 19°) di "Linee Programmatiche" sul tema: "Comunità in stato di Missione" (cfr.Cap.Reg., maggio '87).

E' muovendosi nel contesto di questi articoli che la comunità dello CSAM ribadisce alcune linee-forza del suo "essere" e del suo "fare".

Quanto al suo "essere", la comunità dello CSAM, nella fedeltà alla Chiesa,

- riconosce nella preghiera, nello studio della Parola di Dio e, soprattutto, nell'Eucarestia, le origini fontali del suo impe-

gno;

- ravvisa nell'animazione missionaria la sua identità formale;
- trova nella giornata comunitaria di ogni lunedì un luogo di confronto e di stimolo.

Quanto al suo "fare", la comunità dello CSAM si sforza di realizzare l'animazione missionaria soprattutto:

- dando vita a tutte le iniziative atte a rendere sempre più efficienti i vari settori d'attività esistenti all'interno dello CSAM;
- favorendo al massimo la collaborazione con le nostre case in Italia e all'estero in favore delle quali vorremmo essere sempre più un centro animatore;
- prestandoci per l'animazione missionaria diretta nell'ambito della Chiesa italiana con atti di presenza qualificati, come: animazione nelle parrocchie, conferenze e ritiri a sacerdoti, a seminaristi, a gruppi giovanili, con una specifica sensibilità per la promozione vocazionale.

Salerno

1. ASPETTO COMUNITARIO

Convinti che la vita comunitaria non rappresenta qualcosa di accidentale o periferico, abbiamo sentito l'esigenza di individuare alcuni "momenti nostri", anche se dobbiamo constatare che non è sempre facile e possibile ritirarsi in un luogo appartato per pregare come faceva il Signore.

Tutti i giorni: Lodi e concelebrazione per il fratello e le suore. A sere alterne: Messa concelebrata per gli studenti. Tutti i giovedì: mattina: raduno comunitario (Ora terza, partage sulla Parola della domenica seguente, programmazione settimanale). Pomeriggio: partita di calcio con gli studenti. Sera: Adorazione e cena insieme con gli studenti. Ogni mese: Ritiro mensile. Avvento e Quaresima: Celebrazione comunitaria della Penitenza. Uscite comunitarie: 1° e 2° novembre, 25 aprile. Revisione semestrale (per settori) e annuale (generale).

2. ASPETTO ECCLESIALE

L'Istituto dei Missionari Saveriani, presente in Salerno, oltre alla propria attività interna di formazione svolge vari servizi di animazione missionaria nelle seguenti diocesi: Salerno, Amalfi-Cava, Nocera-Sarno, Sorrento, Vallo d.Lucania e Teggiano. Quest'anno la nostra presenza è tanto desiderata quanto voluta, soprattutto nelle diocesi donde provengono tre dei prossimi ordinandi: Di Palma Francesco (Sorrento), Marano Giuseppe (Vallo d.Lucania) e Sessa Vincenzo (Nocera).

Per essere segno e strumento di comunione con la Chiesa locale la nostra casa è sempre disponibile ad accogliere gruppi di differenti spiritualità. Nel 1986-87 sono stati ospitati 35 gruppi di ragazzi, 23 gruppi giovanili appartenenti a vari movimenti ecclesiali e 53 gruppi parrocchiali.

La cosiddetta "Cappella del timone", col suo simbolismo vocazionale-missionario, è conosciuta e frequentata da adulti, giovani, sacerdoti, sia in gruppo che individualmente.

Ogni ultima domenica del mese, in casa si svolge un ritiro per giovani, per approfondire la spiritualità missionaria. Vi partecipano circa 70/80 giovani provenienti da varie comunità ecclesiali.

Quest'anno seguiamo una dozzina di gruppi con incontri quindicinali e mensili. Inoltre abbiamo un numero notevole di interventi e incontri legati a momenti e richieste particolari che impegnano circa il 30% delle nostre energie. Numerosi sono gli incontri con i responsabili del CDV e con altri enti diocesani e interdiocesani.

Nella nostra attività vocazionale missionaria cerchiamo di contribuire alla crescita di tutte le fasce vocazionali. Pertanto siamo impegnati sia a livello di ragazzi, con incontri ed iniziative promozionali nelle scuole elementari e medie (P.Carmelo), sia nelle parrocchie e nelle scuole superiori con incontri, tavole rotonde, proiezioni vocazionali (P.Rosario).

Ogni estate organizziamo vari "cammini" di crescita per ragazzi e giovani:

- Giornate di fraternità (per ragazzi)
- Campo vocazionale (per ragazzi)
- Campo di lavoro (per giovani)
- Scuola di animazione missionaria (per giovani)
- Scuola di preghiera vocazionale (per giovani)
- Presenze "specifiche" in Campi scuola diocesani.

Taranto

Abbiamo iniziato la programmazione giovedì 24 settembre, presenti tutti e soli i membri della comunità. Nei giorni seguenti, 25 e 26 era presente anche il P.Regionale.

Nel primo giorno abbiamo preso in esame il nostro lavoro di animazione missionaria, di promozione vocazionale e di ministero. Nel pomeriggio ci siamo incontrati con le sorelle saveriane per programmare determinate attività assieme.

La seconda giornata è stata vissuta con il P.Regionale che ci ha trattenuto sull'importanza del nostro vivere la missione in patria, nell'animazione della Chiesa locale e nell'accoglienza e preparazione di coloro che il Signore chiama a seguirlo nella nostra famiglia. Richiamandosi poi alle indicazioni del VII Capitolo regionale: "Fedeli al carisma, fedeli alla storia", sottolinea soprattutto i nn.10,11,12,13, ricchi ed intensi.

La nostra comunità quest'anno cambia fisionomia per la presenza dei giovani studenti: non è solo casa di animazione missionaria, ma anche di formazione di nuovi confratelli.

Viene percepita e sottolineata da tutti l'importanza dell'autenticità e coerenza nella nostra vita personale per essere credibili sia presso i nostri che presso i giovani che incontreremo nelle nostre attività.

1. VITA COMUNITARIA

Si sottolinea anzitutto la necessità per tutti di vera fraternità ed amicizia da vivere a tutti i livelli.

Alle 7.00 del mattino Lodi per gli studenti. I padri che sono in casa sono invitati a prendervi parte. A sera dopo la

celebrazione eucaristica i padri pregano i vespri ai quali possono associarsi gli studenti. Ogni lunedì ci sarà una concelebrazione comunitaria e al giovedì l'adorazione eucaristica. Ogni mese faremo il ritiro mensile al quale parteciperanno anche le sorelle saveriane.

Ogni venerdì alle 9.00 la comunità si radunerà per riflettere, programmare il lavoro settimanale, scambiarsi informazioni, verificare le attività di animazione e di formazione... e soprattutto per vivere la fraternità e l'amicizia.

Assieme con i ragazzi, oltre la preghiera, vivremo i pasti e i momenti di ricreazione.

2. LAVORO MISSIONARIO

Il nostro lavoro missionario si svolge prevalentemente nella Diocesi di Taranto, ma anche nelle diocesi limitrofe di Oria, Brindisi, Castellaneta, Matera e in alcune parrocchie delle diocesi di S.Marco Argentano e Cosenza. Segue tre direzioni:

- L'animazione missionaria nelle scuole in collaborazione con i professori di religione, nei gruppi che ci invitano espressamente e nelle Giornate missionarie saveriane.
- Le giornate missionarie preparate da almeno tre o quattro giorni di animazione (ordinariamente una settimana) nelle scuole presenti nel territorio, nei vari gruppi di catechismo, di associazioni e presiedendo la messa vespertina.
- Il ministero sacerdotale che è per noi un grande aiuto e mezzo per farci conoscere e benvolere dai parroci, che poi ci permettono o ci invitano per l'animazione missionaria. Quest'anno alcuni parroci ci hanno affidato la formazione spirituale dei loro giovani con ritiri mensili o con riunioni settimanali.

Le Missionarie di Maria collaborano con noi nelle settimane di preparazione alle Giornate Missionarie e nell'animazione dei gruppi giovanili. Inoltre cercheremo di intensificare la collaborazione con il CMD.

3. FORMAZIONE

Pur essendo il P.Rettore responsabile della formazione, tutti i confratelli si sentono impegnati e corresponsabili attraverso la partecipazione alla vita comunitaria, il loro lavoro, la disponibilità a ricevere le confessioni e la presidenza settimanale dell'Eucarestia, dell'Adorazione e della preghiera del mattino.

Il P.Animatore farà una buona catechesi settimanale, guiderà gli studenti, attraverso il rapporto educativo e la direzione spirituale, allo sviluppo armonico morale e spirituale.

Per loro saranno organizzati il ritiro mensile e gli esercizi spirituali annuali. Avranno dei momenti di lavoro per il servizio della comunità ed impegni specifici in ordine alla vita comunitaria. Saranno impegnati in attività pastorali per alcune ore settimanali in due parrocchie della città e, secondo le loro possibilità, anche nelle giornate missionarie e nell'animazione missionaria.

4. LA NOSTRA POVERTA'

Viviamo del ministero e delle giornate missionarie; qualcosa ci viene anche da amici e benefattori. Dovremo sviluppare la rete dei benefattori.

I problemi inerenti all'ubicazione della nostra casa ed alla medesima, ci hanno spinti a cercare un'altra soluzione più idonea e confacente per noi.

Al termine della programmazione abbiamo avuto l'onore di ospitare l'Arcivescovo al quale abbiamo illustrato il nostro progetto di vita, in particolare l'attività di Animazione Missionaria nella diocesi di Taranto.

Ci siamo infine proposti di collaborare maggiormente con i Confratelli di Salerno e Gallico nell'animazione missionaria del Sud.

Tavernerio

Nel nostro incontro di programmazione abbiamo dato uno sguardo al passato ed al futuro.

1. REVISIONE

Abbiamo visto che, nonostante i nostri difetti, l'anno 1986/87 è trascorso senza gravi problemi e che ognuno di noi ha cercato di dare il meglio di se stesso nell'apostolato e perché la comunità avesse una vita serena.

Si sa che i nostri caratteri sono quelli che sono e che alla nostra età è difficile modificarli; però lo sforzo per essere il meno possibile di peso al fratello, è stato costante in tutti.

2. PROGRAMMAZIONE

Per rivitalizzare la nostra comunità secondo quanto ci è stato suggerito dalle linee programmatiche del VII° Capitolo regionale, ci siamo proposti un rilancio nella linea dell'ESSERE ed in quella del SERVIZIO.

a) Linea dell'Essere:

La nostra è una comunità di accoglienza. Vuol essere aperta a tutti i confratelli che per qualsiasi motivo (riposo, preghiera, convalescenza) scelgono di trascorrere un periodo fra noi. Desideriamo e dobbiamo impegnarci affinché tutti i confratelli che vengono tra noi si trovino in famiglia.

b) Linea del Servizio

La nostra è pure una comunità di animazione, perciò di servizio verso i fratelli con i quali veniamo in contatto, come missionari, nel ministero o nei vari incontri e raduni.

Affinché la nostra sia veramente una comunità come la desideriamo, dobbiamo: intensificare personalmente e comunitariamente la vita dello Spirito che ci fa "veder Dio - amar Dio - cercare Dio in tutto, acuendo in noi il desiderio di

Progetti comunitari di vita

Alzano Lombardo

La nostra programmazione è stata guidata dallo schema offertoci dalla Direzione Regionale in Vita Nostra n.156 e presentatoci dal P.Renzo Larcher.

Siamo partiti con un'analisi/condivisione della situazione comunitaria e dello stato d'animo di ciascuno per un'impostazione più serena del lavoro. Nonostante un po' di delusione avuta nel campo formativo per l'esiguo numero di ragazzi, atteggiamento prevalente resta la speranza.

1. VITA COMUNITARIA

Abbiamo colto l'invito del Capitolo a rivitalizzare la vita comunitaria. A questo scopo ci siamo riproposti di tenere fede all'incontro comunitario settimanale, qualificando il momento di preghiera e dando contenuti all'incontro. Si è anche sentita l'esigenza di trovare un giorno da vivere insieme liberi da altri impegni. Oltre all'incontro settimanale continuiamo la tradizione del ritiro mensile con il clero diocesano. Ribadiamo l'importanza per la nostra vita comunitaria dell'accoglienza.

2. FORMAZIONE

Lo scopo primario della nostra comunità è anzitutto la formazione vocazionale. Ci siamo interrogati nuovamente sulla validità e l'utilità del proseguire con la casa apostolica. Abbiamo convenuto sulla necessità di ampliare la nostra animazione vocazionale all'età adolescenti/giovani, pur senza voler togliere l'impegno per la casa apostolica. Per le linee programmatiche della nostra formazione ci richiamiamo alle indicazioni della Ratio Formationis, quale strumento sempre valido.

3. ANIMAZIONE MISSIONARIA

La nostra casa è aperta all'animazione missionaria e voca-

1. Tale rivitalizzazione può essere operata solo dallo Spirito che condensa la sua azione soprattutto nei Sacramenti e nei momenti di preghiera di tutta la comunità.

Poiché quest'anno ci troviamo in pochi (due classi con 12 studenti 9 religiosi), si decide di celebrare l'Eucarestia sempre comunitariamente, eliminando le Messe di classe. La Messa del mercoledì rimane momento comunitario anche per chi avesse già celebrato. Così pure si mantiene l'adorazione del giovedì con il suo carattere tipicamente saveriano. Il giovedì e il sabato l'Eucarestia viene celebrata al mattino essendoci alla sera l'Adorazione e la "Lectio".

Lodi e Vespri rimangono momenti comunitari inseriti rispettivamente prima della meditazione del mattino e dopo la Messa o l'Adorazione della sera. Si decide di istituire il momento della meditazione (dopo le lodi o inserito in esse) per gli studenti ai quali si chiede il sacrificio di alzarsi prima (6.40). Questo momento verrà per ora guidato dal Padre che presiede la celebrazione liturgica di quella settimana.

Si fissano le date per i ritiri mensili dei Padri ed i nomi dei predicatori. Così pure si decide di fare un incontro di revisione comunitaria tra i religiosi il 4 e il 5 gennaio, aiutati da P.Larcher. Il giovedì pomeriggio rimane il momento d'incontro settimanale per la comunità dei religiosi.

Per la rivitalizzazione della vita comunitaria si ritengono importanti tutti quegli elementi che tendono ad accrescere lo spirito di famiglia: gita comunitaria, circolazione di idee e iniziative (in luogo adatto); accoglienza vicendevole e di esterni; momento di confronto con la Parola di Dio (preparazione alla liturgia domenicale...). Sempre per accrescere la sensazione di sentirsi in famiglia, si chiede di poter avere libero accesso alla cucina di cui si chiede di avere la chiave per imprevisti di qualsiasi genere.

2. Sul tema dell'economia si decide di non fare spese straordinarie di ristrutturazione dato che non si conosce l'orientamento futuro della casa. Tuttavia nel quadro delle spese ordinarie di manutenzione si decide di procedere al rifacimento del manto d'asfalto del cortile e alla sostituzione del

pulmino e della R4.

3. Passando al tema della Formazione ci siamo soffermati sul ruolo educativo di ciascun membro della comunità.

Il superiore è il responsabile della formazione, è lui che provvede alla catechesi e agli interventi educativi, e all'organizzazione delle attività concernenti i giovani. Al suo fianco P.Sergio viene indicato dalla comunità come stretto collaboratore per un confronto utile per i problemi educativi. Tutti però devono sentirsi coinvolti nei problemi educativi e creare un clima educativo. Si prevedono frequenti incontri tra le persone più direttamente coinvolte nella formazione: rettore, animatori vocazionali e insegnanti.

Si ridurranno gli ambienti a disposizione degli studenti per evitare la dispersione. Per la Direzione spirituale i giovani sono liberi di scegliere la loro guida spirituale fra i padri della comunità pur essendo auspicabile che si indirizzino ai padri animatori.

4. Riguardo all'Animazione tutti si trovano d'accordo nell'affermare che la nostra casa deve essere centro di animazione missionaria al servizio della Chiesa locale. Si pensa di organizzare incontri di gruppo giovanili missionari, incontri di preghiera, di coinvolgere anche gli studenti nell'animazione. Ma non si è arrivati a proposte concrete, ad un programma organico. Di sicuro la nostra casa è aperta ad accogliere gruppi o movimenti e mette a disposizione vari locali a tale scopo. Si intensificherà anche la collaborazione con i vari organismi di animazione missionaria e vocazionale della Chiesa locale. Si seguiranno anche i vari gruppi e movimenti nelle parrocchie. Si intensificherà in particolare l'animazione giovanile. Anche nel ministero si darà la precedenza a quello qualificato di animazione. P.Sella intanto organizza in casa incontri di preghiera per gruppi mariani e ammalati dell'UNITALSI.

Udine

Seguendo il documento Fedeli al carisma, fedeli alla storia, abbiamo cercato di sottolineare alcuni punti di particolare interesse per la nostra comunità.

1. RIVITALIZZARE LA NOSTRA COMUNITA'

Riflettendo su quanto è uscito durante gli incontri di revisione dello scorso anno, abbiamo sentito la necessità di vivacizzare di più il nostro vivere insieme. Ci è parso che, sotto l'apparente calma e bonaccia, la comunità non vada troppo bene. Abbiamo fissato alcuni piccoli punti a cui tutti dobbiamo tenere.

Ad esempio:

- Riscoprire l'altro, dare maggiore fiducia al confratello, dimostrarli che abbiamo sincera stima in lui (cosa non facile!), parlare in faccia al confratello con tutta sincerità.
- Vivacizzare gli incontri del giovedì, ponendo la parola di Dio al centro; riflettendo sul vangelo della domenica seguente con la guida di uno di noi a turno.
- Il giovedì scenderà il silenzio sulla TV e staremo insieme a conversare, a giocare.
- Daremo più spazio e attenzione alle Lodi comunitarie; saranno presiedute a turno per una settimana.
- Anche le Messe comunitarie del mercoledì siano presiedute a turno e ben preparate.
- Il ritiro mensile sarà fatto possibilmente fuori casa per potere essere totalmente liberi da telefoni e campanelli.
- Nell'ambito dell'anno mariano faremo un pellegrinaggio al santuario friulano di Castelmonte, in ritiro di penitenza (magari anche a piedi).

2. ANIMAZIONE MISSIONARIA E ACCOGLIENZA

Come l'anno scorso, anche quest'anno rinnoviamo la nostra

volontà di aprire la casa sempre di più. I risultati sono stati assai scarsi. Vogliamo migliorare. A tal fine si decide di adattare un vecchio camerone a box per poter accogliere gruppi di giovani che intendano passare con noi anche la notte. P.Claudio Bortolossi si assume in modo particolare questo impegno giovanile. Da parte di tutti: accoglienza serena in locali puliti.

3. ANIMAZIONE VOCAZIONALE

Abbiamo constatato che, di questo passo, noi stiamo per chiudere. I ragazzi sono al lumicino. Prima di rassegnarci ad ammainare le vele, tentiamo quest'anno di fare così: tre padri (invece di uno solo) si dedicheranno all'animazione vocazionale nelle scuole fino alla fine del primo quadrimestre (P.Sandro, P.Eugenio, P.De Cillia); poi passeranno i nomi a P.Sandro che incomincerà le visite alle famiglie.

4. CHIESA LOCALE

Riconosciamo che ne siamo poco inseriti. Dobbiamo partecipare di più agli incontri diocesani e interessarci di più del sinodo diocesano che sta entrando nel 4° anno. Col direttore delle opere missionarie abbiamo fatto una lunga riunione per stabilire insieme i programmi, le mete e i metodi da seguire nell'animazione missionaria della diocesi.

5. COMUNITA' RAGAZZI

Sono in tutto 10 nelle medie e cinque nelle superiori. Cerchiamo di fare molta vita insieme. L'idea-forza che guiderà quest'anno la nostra azione educativa sarà: responsabilità; cioè tu ragazzo devi rendere conto alla comunità di quello che fai. I ragazzi delle superiori dovranno essere coinvolti in questo programma educativo.

Vicenza

Si è svolta nei giorni 10-11 settembre '87, presenti tutti i componenti della comunità, la programmazione comunitaria. P.Natalio Fornasier rappresentava la Direzione Regionale. Questo giorno e mezzo di incontro ha avuto un tono costante di intesa ed armonia. Ma d'altra parte non ha avuto momenti particolarmente intensi e nuovi. Molte realtà si sono date come scontate o tali da non poter essere migliorate.

I due fatti di maggior rilevanza che hanno catalizzato l'attenzione sono stati:

- a) la decisione di P.Diego Pelizzari di non continuare il suo lavoro di animatore vocazionale ragazzi che ha svolto da tre anni. La Direzione Regionale assicura di non poterci mandare un sostituto.

La partenza di P.Sergio Boscardin per l'Amazzonia sostituito da P.Sandro Barchiesi, lo spostamento di P.Albino Tessaro da Vicenza a Pegli e il ritorno in comunità a Vicenza di P.Vittorino Dalla Valle.

Il primo fatto crea una situazione di disagio e di incertezza forte per il futuro della casa apostolica. Il secondo, come ogni novità, comporta esitazioni e speranze insieme. La programmazione ha risentito di questa situazione e si è svolta in tono minore e molto discreto.

Per arrivare ad una soluzione della difficoltà dell'assenza dell'animatore vocazionale abbiamo discusso a lungo, ma in concreto non siamo giunti che a un generico impegno di tutti per sentirci responsabili di questo settore centrale della vita della casa apostolica a Vicenza. Nessuno dei padri presenti in comunità si sente in grado di assumersi la responsabilità diretta. E' un problema che resta aperto e scottante.

1. Si fa notare come da diversi anni si è instaurato un clima comunitario carico di tono ironico e poco rispettoso fra Padri giovani e anziani. Sembra quasi che si tratti di una tradizione

che si è tramandata nonostante il cambiamento di personale in questi ultimi anni. Ci si augura che sia ora possibile un maggior rispetto reciproco che porti un clima più sereno e fraterno, soprattutto attraverso una maggiore informazione sulle diverse attività svolte dai singoli.

2. Ci siamo richiamati la necessità della formazione permanente personale e comunitaria, sia nell'impegno di ciascuno a coltivarsi di più nello studio, sia comunitariamente nei ritiri mensili più strutturati e negli incontri del martedì.

3. E' tornato alla ribalta l'annoso problema dell'accoglienza in portineria. In passato si erano prospettate varie soluzioni per creare un ambiente adatto per il portinaio di turno. Ma in concreto non si è arrivati se non a ritocchi della struttura già esistente e, secondo molti, insufficiente. Speriamo che quest'anno sia la volta buona per realizzare l'ambiente adatto a un servizio più continuato ed efficiente. Stiamo inoltre cercando un benemerito pensionato che assicuri il servizio di portineria almeno per alcune ore. Resta poi compito particolare dei Padri anziani, a turno, accogliere la gente che arriva o rispondere al telefono.

4. Novità assoluta, ma non frutto diretto della programmazione, è la ristrutturazione radicale dell'edificio prima destinato alla scuola media statale che avevamo in casa. Con un anticipo sull'affitto, durante l'estate, l'edificio è stato ristrutturato in modo che possa ospitare 300 ragazzi delle scuole superiori. Ciò è stato reso possibile in seguito alla decisione di mandare i ragazzi a scuola in seminario. Siamo convinti che il livello scolastico sarà decisamente superiore a quello del passato.

CONVIVENZA ANIMATORI

Nella Casa Alpina "P.Pietro Uccelli" della comunità di Vicenza ha avuto luogo nei giorni 31 agosto - 4 settembre 1987 la Convivenza degli Animatori Saveriani impegnati nella Pastorale Vocazionale.

Il Convegno era stato indetto da P.Renzo Larcher, responsabile del settore, con lettera del 17 maggio 1987, per raggiungere queste finalità:

- un travaso dello spirito e dei temi del recente Capitolo;
- un confronto dei metodi e delle esperienze nel campo vocazionale e formativo;
- la scelta dei componenti del nuovo Segretariato per la Pastorale Vocazionale.

Hanno risposto alla iniziativa ed erano presenti i seguenti confratelli: P.Parise (Alzano), P.Munari (Ancona), PP.Gallia e Noli (Brescia), P.Matteazzi (Cagliari), PP.Bicego, Boldini e Parmiggiani (Cremona), PP. Ballabio e Pettenuzzo (Desio), P.Zordanello (Macomer), PP.Foschiatto, Manisera e Torresan (Salerno), P.Pennino (Taranto), P.Turco (Udine), PP.Barchiesi, Pelizzari e Zucchi (Vicenza), PP.Giavarini e Rossato (Zelarino).

La Convivenza è stata animata alternativamente dai PP.Cabras e Larcher della Direzione Regionale.

Abbiamo voluto collocare il nostro incontro nella luce della Parola di Dio ; la scena evangelica di Gesù che raccoglie attorno a sé gli apostoli in disparte dopo la missione (cf Mc 6,30-32) ha ispirato i giorni della nostra convivenza. Il clima instaurato è stato molto positivo; si è sviluppato un confronto sereno e costruttivo nel variare delle sensibilità personali, pur nella complessità dei problemi.

Tutti inoltre hanno mostrato capacità di adattamento alla struttura di una Casa di montagna pensata per ragazzi.

METTERE A FRUTTO IL DONO DEL CAPITOLO

La giornata di martedì 1 settembre è stata dedicata a un momento di studio del significato e delle istanze uscite dal VII Capitolo Regionale.

Ha guidato i lavori P.Renzo Larcher che ha illustrato i principi ispiratori del recente capitolo, soffermandosi in particolare sui contenuti del rinnovamento personale, che il Capitolo ritiene prioritario rispetto al cambiamento delle strutture.

Concretamente la nostra attenzione è stata polarizzata dai "cinque valori" che l'assemblea capitolare ha ritenuto indispensabile riaffermare "per un processo di rigenerazione delle nostre comunità...in grado di restituire tensione morale alle nostre persone e significatività alla nostra presenza:

1. Il primato della "vita secondo lo Spirito";
2. Necessità di ricentrare la spiritualità sul mistero di Cristo morto e risorto;
3. Il valore della consacrazione a Dio nella castità, povertà e obbedienza per la missione;
4. Il valore della comunità come bene di fede;
5. La tensione apostolica della comunità saveriana.

Abbiamo quindi riflettuto in abbondanza sul n.10 dei documenti capitolari con la preoccupazione di concretizzare il discorso, affiancando alla riaffermazione delle idee la indicazione degli strumenti concreti, che il Capitolo in modo sapiente non ha tralasciato di indicare (cf. numeri 12 e 13).

Il confronto che ha fatto seguito ha mostrato una generale consonanza sulla validità delle istanze del Capitolo; è stato fatto rilevare il carattere positivo e propositivo del dettato capitolare, la concretezza del discorso, ma anche la difficoltà di tradurre nel quotidiano i contenuti emersi e di farlo insieme. Si è sottolineata la necessità di collocare nella comunità di formazione persone che ci credono e accettano la dinamica del "vivere con".

E' stata auspicata inoltre una maggiore apertura delle nostre comunità nei confronti delle altre realtà ecclesiali e dei

problemi umani del territorio. Tutti si sono detti d'accordo sulla necessità di un recupero della "spiritualità saveriana" per rispondere alle nuove sfide della missione con una fedeltà più dinamica al carisma. L'Istituto ha dei "punti oggettivanti" in cui riconoscersi e a cui aderire.

UNA NUOVA CULTURA DI PROMOZIONE VOCAZIONALE

Il P. Alessio Cabras ha animato la giornata di mercoledì 2 settembre, dedicata ai problemi della Animazione Vocazionale.

Nella preghiera del mattino, che ogni giorno dava il "diapason" all'intera giornata, è stato scelto e illustrato il testo di Is 61,1-4 sul tema dell'evangelizzare. Aprendo i lavori della mattinata il P. Cabras ha illustrato le nuove esigenze della promozione vocazionale come sono state recepite e rilanciate dal Capitolo. Ha commentato i numeri 3 e 16 dei Documenti capitolari. Ha inoltre tenuto costantemente presente il documento "Comunione e comunità missionaria" e la Nota CEI sugli "Istituti Missionari nel dinamismo della Chiesa locale".

Per quanto riguarda la promozione vocazionale il Capitolo chiede alla Regione intera:

- una cultura saveriana di animazione vocazionale che tenga in conto i cambiamenti avvenuti nell'ambito della società e della Chiesa in Italia,
- un cammino più convinto con la Chiesa locale,
- ambienti più ricchi di garanzia.

Alle singole comunità saveriane:

- promozione affidata a comunità testimonianti,
- riqualificazione delle comunità nelle persone e nelle strutture,
- comunità come centri di preghiera vocazionale.

Ai singoli promotori:

- Convinzione vocazionale,
- proposta esplicita,
- maturità umana e cristiana,
- dedizione totale,

- capacità di coordinamento,
- una certa permanenza nel ruolo.

Il tema proposto non ha mancato di appassionare l'assemblea. In un primo momento si è cercato di riflettere sul materiale del Capitolo che era stato illustrato.

Il dialogo ha preso in esame le difficoltà dell'annunciare oggi la vocazione in un ambiente fortemente secolarizzato qual è quello italiano, in una Chiesa che stenta a mettersi in "stato di missione". Un'altra difficoltà risiede nella inadeguatezza dell'animatore, soprattutto quando ha alle spalle una comunità indifferente e non testimoniante. Forse non abbiamo ancora abbastanza chiari i destinatari della nostra proposta. Parecchi interventi hanno fatto notare che il lavoro in ambito giovanile esige una semina lunga e sofferta; bisogna quindi difendersi dalla impazienza dei frutti. Anche il motivo della "indecisione giovanile" è risuonato più volte in assemblea.

In un secondo momento ciascun animatore ha illustrato l'attività sviluppata lo scorso anno per quanto riguarda i destinatari, lo stile, i contenuti, i risultati. Questa panoramica è risultata utile per capire quanto concretamente si fa nelle nostre case da parte dei singoli e delle comunità.

Il terzo momento del confronto è stato dedicato alle prospettive che si aprono. Il P.Larcher ha suggerito di affrontare questi interrogativi:

- Cosa ne pensate di un graduale spostamento della proposta vocazionale dal settore ragazzi a quello adolescenti-giovani?
- Come inserirsi e valorizzare il "progetto Missionari a vita" fatto proprio dalla Chiesa italiana per questi prossimi anni?
- Che cosa vi attendete dal nuovo Segretariato della Promozione Vocazionale?

Le risposte sono state varie con accenti diversi. Al di là dei singoli contenuti mette conto rilevare l'atmosfera generale: nonostante le difficoltà nessuno è apparso rassegnato o disfattista. C'è la voglia di continuare un lavoro molto spesso ingrato, però essenziale al futuro della nostra famiglia.

DIGNITA' E FATICA DELL'EDUCARE

La terza giornata della convivenza è stata dedicata al travaso del messaggio capitolare circa il problema della formazione. Il testo biblico di Ebr 13,7 nella esemplarità della figura di Gregorio Magno, di cui il 3 settembre la Chiesa celebra la memoria, ha dato la intonazione giusta ai nostri lavori.

Il P.Larcher li ha introdotti e guidati invitando a riflettere su quattro aspetti del discorso capitolare.

- Educare alla missione come grazia e responsabilità (cf. Linee programmatiche del VII Cap. n.3). Noi siamo chiamati a servire l'opera di Dio nei fratelli che ci sono affidati. E' Dio il grande educatore del suo popolo; noi ne condividiamo e ne rappresentiamo l'azione.
- Gli orientamenti del Capitolo sulle scuole apostoliche (20-21).
- Il documento riguardante la comunità della teologia (22-23).
- Il problema della direzione spirituale (38-39).

Come sempre nutrito e abbastanza vivace il dibattito. Gli spunti di rilievo possono essere così sintetizzati:

- Necessità di uno studio più approfondito della "Ratio formationis". Si è abbastanza d'accordo nel dedicarle una convivenza nel prossimo triennio;
- Degno di una maggiore attenzione, chiarezza e approfondimento è stato giudicato anche il tema della Direzione Spirituale. E' affidato al Segretariato il compito di portare avanti il discorso;
- Consenso sul documento capitolare per quanto riguarda la teologia. Nei confronti di essa sono state formulate diverse attese;
- Messa in evidenza delle difficoltà che attraversano al presente le case apostoliche.

Analogamente a quanto fatto per la animazione vocazionale, si è voluto dare anche qui un duplice sguardo: all'indietro per vedere il cammino percorso, in avanti per valutare la situazione del prossimo anno per quanto riguarda il numero dei ragazzi, gli indirizzi e gli ambienti scolastici, la struttura

delle comunità e la loro proposta educativa.

Lo stato d'animo degli Animatori Interni è buono nonostante le delusioni passate e le ricorrenti difficoltà che si prospettano.

IL SEGRETARIATO PER LA PASTORALE VOCAZIONALE

La quarta ed ultima giornata, sotto la direzione di P. Cabras, è stata dedicata alla costituzione del segretariato per la pastorale vocazionale. Abbiamo analizzato anzitutto i numeri 81-87 del nuovo Direttorio della Regione saveriana d'Italia, che ne prevedono finalità, struttura e attività. L'assemblea si è riconosciuta in questa descrizione.

Seguendo poi le indicazioni dell'articolo 83 sono stati proposti dei nomi di possibili membri del segretariato; spetta infatti alla Direzione regionale nominarli.

Alla luce dell'esperienza condotta dai precedenti segretariati della animazione vocazionale e della formazione sono state inoltrate precise richieste al futuro organismo per aiutare il lavoro degli animatori.

Ci siamo inoltre accordati su alcune date:

- i giorni 17 e 18 febbraio 1988 è prevista l'assemblea degli animatori interni a Parma.
- L'assemblea degli animatori vocazionali avrà luogo invece il 16-17 marzo 1988 con sede probabile Parma o S. Pietro in Vincoli.
- La convivenza animatori 88 è prevista dalla sera di lunedì 29 agosto a venerdì 2 settembre. Molveno è la sede preferita, previo consenso della comunità della teologia.

La convivenza animatori ha potuto ascoltare anche un nutrito e appassionato intervento di P. Domenico Milani, che nella veste di direttore dello CSAM, ha informato in termini dettagliati sulla nuova configurazione giuridica della Cooperativa CSAM, la composizione della comunità religiosa e ha illustrato i diversi settori di attività.

Lo scopo dell'intervento era una risposta al dettato capitolare: "Lo CSAM, rivolgendosi prevalentemente alla Chiesa e alla società italiana, ha nondimeno una funzione di coordinamento e di stimolo per tutte le Comunità saveriane d'Italia, mettendo a disposizione idee, mezzi ed esperti per una sempre più qualificata presenza saveriana sul territorio" (24c).

Al termine dei lavori il P.Larcher ha ringraziato tutti i presenti per i giorni di convivenza passati insieme e soprattutto per la qualità della presenza: non un incontro lamentoso e senza speranza, ma un "vivere con" in ascolto comunitario della Parola di Dio e della realtà. I problemi rimangono nella loro complessità ed anche incertezza, ma diventano diversi se si affrontano con sentimenti diversi, cioè con atteggiamento di dono, di fraternità, di pazienza.

Un grazie davvero tutto particolare merita la comunità di Vicenza per l'ospitalità cordialissima che ci ha offerto, degna della migliore tradizione saveriana. Da incontri così si parte sempre un po' rinfrancati.

P.Renzo Larcher - P.Alessio Cabras

Incontro comunitario settimanale

ALZANO LOMBARDO	Martedì	8.30-12.00 e 18.45 ...
ANCONA	Martedì	15.00-18.00
BRESCIA	Giovedì	8.30
CAGLIARI	Mercoledì	9.00-13.00
CREMONA	Giovedì	8.30
DESIO	Lunedì	8.30
GALLICO	Giovedì	mattino
GENOVA / PEGLI	Martedì	18.00
MACOMER	Martedì	8.30-12.00
PARMA: CSAM	Lunedì	16.00
PARMA: CASA MADRE	Lunedì	17.00
PARMA: TEOLOGIA	Lunedì	19.00 (Tutta la comunità)
	Giovedì	20.45 (Padri)
	Giovedì	9.00-12.30
SALERNO	Lunedì	17.30
S.PIETRO IN VINCOLI	Venerdì	9.00
TARANTO	Giovedì	9.00-12.00
TAVERNERIO	Giovedì	8.30
UDINE	Martedì	8.20
VICENZA	Giovedì	15.30
ZELARINO		

Indice

Lettera del Superiore Regionale	pag. 87
Indizione Assemblea dei Rettori	89
Assemblea dei Rettori	90
Lettera della Direzione Generale	93
Progetti comunitari di vita	100
Situazione numerica studenti	116
Convivenza animatori	140
Incontro comunitario settimanale	146



Parma

PARMA, 17 Novembre 1987

n°158

**Lettera della
Direzione Regionale**

METTIAMOCI

ALL'OPERA

per attuare gli orientamenti capitolari

Foglio di Collegamento delle Comunità Saveriane d'Italia

Carissimi fratelli,

da alcuni mesi il VII Capitolo Regionale ci ha affidato il compito di animazione e di guida della Regione Saveriana d'Italia. Insieme con tutte le comunità della nostra circoscrizione abbiamo mosso i primi passi nella direzione indicata dal Capitolo. Con la presente vogliamo rendere conto dell'avvio della nostra gestione e soprattutto comunicarvi i criteri che intendiamo seguire nel governo della Regione in questo triennio appena iniziato.

L'esercizio concreto di questo servizio ci pone subito davanti a notevoli difficoltà. Alcuni problemi sono obiettivamente intricati e di non facile soluzione, la situazione è quella delineata dal Capitolo con le nostre ricchezze e le nostre povertà (5-8). Alcune questioni urgono e chiedono interventi solleciti, ma spesso la fretta è nemica del buon governo. Talvolta si incontrano resistenze nei confratelli stessi, per cui si finisce inevitabilmente con lo scontentare qualcuno. Mediare le diverse sensibilità e posizioni non è sempre facile.

Non abbiamo difficoltà a riconoscere che la nostra navigazione è stata finora di "piccolo cabotaggio". Abbiamo per così dire "gestito l'esistente". Ci siamo sforzati nei limiti del possibile di provvedere alle comunità il personale nei ruoli lasciati vacanti per la partenza dei confratelli. Se una piccola novità ci vuole essere riconosciuta è nel potenziamento della presenza saveriana al Sud e propriamente nel campo della Promozione Vocationale giovanile secondo lo spirito degli orientamenti capitolari (30,3-5)

Ora vorremmo, se è possibile, "pensare un po' in grande", elaborare una strategia. Passata l'emergenza, abbiamo il desiderio di muoverci in un quadro di riferimento più ampio, stabilendo delle priorità e lasciando intravedere le linee strutturali che si aprono alla nostra famiglia qui in Italia nel prossimo triennio.

Una cosa vorremmo subito dire: siamo contenti dell'avvio del nuovo anno comunitario. Tutte le comunità hanno registrato la nostra presenza e noi abbiamo riscontrato nell'insieme un desiderio di cammino e di rilancio, di speranza cristiana vorremmo dire, che non è l'ottimismo facilone di chi non si accorge dei problemi o fa finta che non esistano, ma piuttosto è l'atteggiamento di chi in mezzo alle difficoltà non tira i remi in barca, continua anzi a navigare dando il meglio di se stesso. Ci pare che l'esperienza del Capitolo, quella del "con-venire" e il suo messaggio scritto, incomincino ad esprimere le loro potenzialità.

1 I criteri del buon governo

Vorremmo riaffermare a noi stessi anzitutto e poi comunicare a voi i criteri di un buon governo. Il Capitolo ci ha ricordato che "compito di ogni autorità nella Chiesa è di presiedere la carità". I fratelli scelti per il servizio dell'autorità sono innanzitutto segni ed animatori di comunione, hanno il compito di tener desta l'attenzione di tutti ai valori della nostra identità e consacrazione a Dio per la Missione" (13).

Il compito dell'animazione noi lo vogliamo esprimere impegnandoci ad essere presenti in modo rispettoso e attivo agli incontri di programmazione di inizio d'anno, alle Assemblee ed ai Convegni di settore. Ci sembra opportuno garantire la presenza di uno di noi, specialmente del Superiore Regionale e del suo Vice ai corsi di Esercizi Spirituali. C'è anche la disponibilità, nei limiti consentiti, ad essere presenti nelle comunità per ritiri o giornate di spiritualità.

Ma il governo non si esaurisce in una animazione "spirituale" delle comunità, che domanda concretamente un soddisfacente esercizio del servizio della Parola; governare è dover prendere decisioni che riguardano da vicino persone e comunità, il futuro dei confratelli e della presenza saveriana in Italia. Sappiamo bene che governare non equivale a comandare, soprattutto nella Chiesa e che un esercizio puramente imperativo della autorità combina disastri. Governare è capire persone e situazioni ed

essere capaci di decidere quando è necessario.

Più in dettaglio questi ci sembrano essere gli atteggiamenti importanti:

1 ASCOLTO

In ogni relazione interpersonale è necessario regalare ascolto e ricevere ascolto. Talvolta basta questo a sdrammatizzare una situazione e a rasserenare una persona.

Il giovane Salomone nella sua preghiera a Dio chiede così: "Concedi al tuo servo un cuore capace di ascoltare, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male" (1Re 3,9).

Noi pensiamo di dover migliorare in questo atteggiamento, di regalare più ascolto ai singoli confratelli per meglio conoscerli e aiutarli, quando è necessario. Contemporaneamente chiediamo ascolto libero e cordiale.

2 AUTENTICITA'

E' la capacità di essere se stessi, liberi dalla paura del giudizio degli altri e dal desiderio di fingere o di apparire.

Possiamo ringraziare il Signore che nella nostra famiglia è abbastanza diffusa la schiettezza, la sincerità, la libertà interiore, ma si può crescere in questo valore umano e cristiano.

"La verità vi farà liberi" dice Gesù (Gv 8,32).

Siamo convinti che la diplomazia non costruisce la vita di comunità e aggrava notevolmente le situazioni.

Autenticità nell'esercizio del governo dice lealtà nel comportamento, chiarezza nelle motivazioni e nei fini. Anche questo atteggiamento è reciproco; chiede nel dialogo con il superiore trasparenza, limpidezza, non riserve mentali, sincerità nel dire "i perché", i motivi veri, non quelli che si vorrebbero far credere.

3 DISCERNIMENTO

E' nel discernimento la capacità di "giudicare secondo lo Spirito" (Cfr 1Cor 2,14-15) che si incontrano autorità e obbe-

dienza; si tratta di ricercare insieme la volontà di Dio su persone e situazioni, per poterci consegnare alla concretezza, libertà e letizia del Vangelo.

Noi non pensiamo di avere l'acutezza di un'aquila nel vedere distintamente dall'alto, chiediamo perciò di essere aiutati nel conoscere più completamente possibile il panorama dei dati di un determinato problema, per poterli poi interpretare correttamente.

Ci impegniamo anche ad un contatto più profondo con la Parola di Dio, perché è essa che trasmette il "sentire secondo il Vangelo". Non vorremmo nemmeno disperdere le ricchezze di consiglio di alcuni confratelli e soprattutto intendiamo avvalerci della collaborazione dei Segretariati per la conoscenza e la soluzione dei problemi della Regione.

4 FIDUCIA

Fiducia è dar credito alle persone nonostante i loro limiti, è valorizzare le risorse dei confratelli, è investire su di loro, la loro possibilità di cammino, è incoraggiare, sottolineare gli aspetti positivi più che fermarsi sulle insufficienze.

Noi abbiamo ricevuto fiducia da un Capitolo nel mandato che ci è stato affidato di governo della Regione; sappiamo però anche che la fiducia non si può imporre ma soltanto meritare.

I confratelli ci possono aiutare evitando giudizi sommari, pettegolezzi (che purtroppo abitano ancora nella nostra casa), mantenendo uno stile di delicatezza e discrezione in tutto ciò che riguarda il mondo interiore delle persone, alle quali bisogna sempre accostarsi con grande rispetto.

5. PAZIENZA

Nell'esercizio del governo bisogna certo difendersi dalla impazienza dei frutti, dei risultati immediati. Il voler tutto e subito non è segno di maturità. Spesse volte "altri è chi semina, altri è chi miete" (cfr Gv 4,37). Il Signore stesso esorta alla pazienza nella parabola del fico sterile: "Padrone,

lascialo ancora questo anno, finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai" (Lc 13,8).

Probabilmente anche nelle presenti circostanze c'è bisogno ancora di pazienza, nel senso che alcune persone e situazioni (comunità) possiedono capacità non ancora pienamente espresse e che, se ben coltivate, sono in grado di conseguire risultati positivi.

6 DECISIONE

"Se no, lo taglierai" conclude la parabola evangelica. Si tratta di individuare quelle strutture o scelte che hanno esaurito le loro potenzialità, che hanno dato ciò che potevano dare, che richiedono non semplici aggiustamenti ("zappare attorno e mettere il concime") ma revisioni profonde.

Volontà vincente non significa volontarismo; l'intelligenza si deve accompagnare alla volontà. Non è buon governo quello che tira avanti una agonia, non bisogna lasciare che i problemi tocchino il fondo per incominciare a porvi rimedio.

Governare è anche saper prendere decisioni impopolari, quando si rendono necessarie per il bene dell'insieme. Certamente dopo confronto, dialogo, discussione, riflessione, preghiera, sofferenza. Ad un certo punto bisogna concludere, possibilmente al momento giusto. I problemi non si risolvono rinviandoli e il tempo non è sempre medicina, qualche volta aspettare troppo causa la morte. Il nostro desiderio è di risparmiare sofferenze inutili.

2 La Promozione Vocazionale

"...possiamo e dobbiamo vivere questo tempo e questo servizio come un dono della Provvidenza. (...) E' un dono perché possiamo contemplare le meraviglie che il Signore opera in coloro che si affidano a Lui, quando curiamo la formazione e la crescita dei ragazzi e dei giovani, chiamati dallo Spirito a far parte della nostra famiglia" (3).

L'attenzione del VII Capitolo regionale alla necessità di rivitalizzare le comunità e di metterle in stato di missione ha prodotto il documento capitolare "Fedeli al carisma, fedeli alla storia". E' un programma di vita che, dibattuto nella fase precapitolare, ha trovato le comunità sensibili e disposte ad introdurlo nel progetto comunitario di vita di quest'anno (cfr. VN n.157). Durante le visite di questo inizio d'anno abbiamo potuto notare con soddisfazione che il tono delle comunità è cresciuto, come pure la collaborazione cordiale con la Chiesa locale.

Sulla pastorale vocazionale, finalità altrettanto importante nella nostra Regione, (cfr. Direttorio n.3), il Capitolo ha dato indicazioni generali che richiedono ulteriore ricerca e scelte concrete conseguenti. La complessità della problematica connessa con la promozione vocazionale e la necessità di approfondire ulteriormente la questione prima di giungere a decisioni che modifichino la prassi attualmente seguita dalle nostre comunità, hanno portato i capitolari a stabilire i seguenti principi a cui ispirare le eventuali scelte concrete:

- l'impegno di tutte le comunità e di ogni confratello nella promozione vocazionale (21.3; 30,1);
- la valorizzazione dell'accompagnamento vocazionale in famiglia per i ragazzi (21.4);
- la possibilità di ridurre il numero delle case apostoliche (21.5);

- il potenziamento della promozione vocazionale giovanile (30.3) ;
- l'importanza della Direzione spirituale (38-39), dei momenti di preghiera vocazionale, di condivisione e di conoscenza dei giovani per aiutarli a scoprire la vocazione nella nostra famiglia (30.1).

Le comunità sono sempre più sensibili e attente a questi orientamenti capitolari. Leggendo VN n.157 che riporta i PCV delle singole comunità, si possono cogliere le scelte concrete introdotte ex novo o maggiormente sottolineate rispetto al passato:

- la preghiera per le vocazioni (contagiosa è stata l'iniziativa promossa da P.Zucchinelli),
- l'impegno riaffermato di tutta la comunità nella promozione vocazionale,
- gli incontri di spiritualità missionaria,
- l'accoglienza in casa di coloro che vogliono crescere nel discernimento vocazionale.

Le giornate di programmazione e gli incontri regionali, particolarmente la convivenza di Asiago e l'assemblea dei Rettori, ci hanno dato modo di cogliere l'accresciuta sensibilità e le attese dei confratelli. Eccoci ora con delle proposte concrete che ci aiutano a fare un ulteriore passo su questo argomento.

1) Ci teniamo ad affermare - e lo sottolineiamo con insistenza - che non c'è in noi nessuna volontà di smantellamento. La presenza saveriana all'interno delle varie chiese particolari dove operiamo non va abbandonata, perché portatrice di un notevole patrimonio di storia che non può essere dissipato. Ogni nostra casa è centro di un vasto movimento di persone che ci seguono, ci stimano, ci aiutano e che sono state da noi educate, aiutate e servite. I confratelli che si sono succeduti hanno seminato per lunghi anni e non sarebbe giusto vanificare un lavoro che è costato tempo e fatiche. Nessun abbandono delle posizioni, quindi, ma la possibilità di trasformare i termini delle nostre presenze, di "riconvertire le nostre strutture" per adeguarle alle mutate condizioni sociali ed ecclesiali italiane (20).

2) Non crediamo necessario ripetere per l'ennesima volta l'analisi delle mutate condizioni che "hanno provocato nel cammino

delle nostre case apostoliche una serie di interrogativi e di problemi" (20); non vorremmo ritornare a discutere sui pro e contra le case apostoliche (Cfr. la documentazione precapitolare: inchieste del segretariato anche fuori del nostro Istituto, Stop, questionario...). Proponiamo il seguente orientamento:

ACCOGLIERE IN COMUNITA' I RAGAZZI NELLE MEDIE SUPERIORI.
LA PROMOZIONE E L'ACCOMPAGNAMENTO VOCAZIONALE NELLE MEDIE AVVENGONO IN FAMIGLIA.

In concreto proponiamo fin da quest'anno di non ricevere all'Istituto i ragazzi di I° media ma di continuare ad accompagnarli in famiglia fino al termine del triennio; di spostare la promozione vocazionale verso le medie e le superiori; di accogliere nel frattempo solo i ragazzi che si possono unire alle classi attualmente presenti in casa (la 2° e la 3° nell'88-89, e la 3° nell'89-90). Ci sembra che questo orientamento concreto, attuabile per gradi e tenendo conto delle diverse situazioni, possa essere condiviso dalla maggior parte dei confratelli direttamente impegnati nella pastorale vocazionale.

3) Le comunità interessate sono chiamate a dare il loro apporto attraverso la ricerca seguente:

- rendersi conto dei "cambiamenti della società italiana, della cultura italiana ed in particolar modo della famiglia" (20);
- ricostruire la storia della casa apostolica, soprattutto del recente passato (numero dei ragazzi, formatori, passaggi alle superiori,...) tentando di cogliere le cause dei fenomeni registrati;
- documentarsi sugli eventuali cambiamenti avvenuti nei seminari minori della zona: età dei ragazzi ai quali è fatta la proposta, età dell'entrata in seminario, accompagnamento vocazionale.

E' un cambiamento non tanto facile, lo sappiamo, e che soprattutto richiede di impostare in maniera totalmente nuova la promozione vocazionale ragazzi. Non basteranno più uno o due

incontri, la visita alla famiglia, la giornata dell'amicizia, il campo scuola e le altre solite attività. Bisognerà formulare un programma di accompagnamento con contenuti, momenti di incontro in famiglia e in parrocchia, all'Istituto, gruppi vocazionali, ecc. Il segretariato della Pastorale vocazionale si impegnerà nella ricerca e nella preparazione di strumenti che facilitino tale accompagnamento vocazionale in famiglia. Assieme alle comunità interessate risolveremo anche i problemi e le situazioni nuove che verranno inevitabilmente a crearsi di conseguenza: quali e quante le comunità formative, l'uso delle strutture, la distribuzione del personale, ecc.

Oltre l'aiuto nella ricerca, chiediamo a tutti voi la collaborazione cordiale nell'attuare le decisioni del Consiglio regionale. Non lasciamoci prendere dalla tentazione di piantare tutto in asso e partire; non ripetiamo l'esperienza negativa di altri Istituti dove un fuggi fuggi consistente ha compromesso anni di lavoro. Siamo infatti noi, che conosciamo la situazione italiana, i più indicati a gestire il cambiamento, a scegliere il modo migliore per attuare l'accompagnamento vocazionale in famiglia, non coloro che arrivano dalla missione. Questa nuova situazione chiede a ciascuno di noi un rinnovato impegno e ad alcuni confratelli il prolungamento della permanenza in Italia. Con spirito di fede rinnoviamo la nostra disponibilità "a rimanere presso le case dell'Istituto per prestarvi l'opera nostra" (LT 6) qualora l'obbedienza ce lo richiedesse.

Confidiamo infine nell'impegno di ogni comunità di intensificare l'attività di promozione vocazionale giovanile secondo le indicazioni del Capitolo (29-30). Oltre la preghiera, la testimonianza, la cultura di promozione, dobbiamo un po' tutti recuperare "una profonda convinzione vocazionale, il coraggio di fare la proposta saveriana in modo esplicito" (29).

3 Altri orientamenti

Vi informiamo anche sugli altri orientamenti concreti che intendiamo attuare nell'ambito del mandato ricevuto dal Capitolo, orientamenti e delibere che siamo moralmente obbligati a tradurre progressivamente in atto.

Evidentemente non tutti hanno lo stesso peso e la stessa urgenza, alcuni stabiliscono linee di governo - quali l'avvicendamento (36-37) e la distribuzione geografica della presenza (30.5) - altri richiedono scelte ben precise, alcuni coinvolgono tutti i confratelli altri riguardano il nostro Consiglio. Basta sfogliare i documenti capitolari per rendersene conto.

1 L'ATTENZIONE ALLE PERSONE

Il capitolo si è occupato della questione soprattutto riflettendo sui confratelli che hanno problemi di inserimento, gli anziani e gli ammalati (33-35). Già abbiamo avuto modo di seguire questi orientamenti nel movimento di personale avvenuto durante l'estate. Le persone sono certamente la ricchezza più importante, il capitale maggiore. Di conseguenza ogni sforzo deve essere messo in atto affinché i confratelli possano esprimere il meglio di sé nei compiti che giustificano la nostra presenza in Italia.

Per la qualifica delle persone (37) a svolgere il ruolo loro affidato facciamo affidamento sull'impegno e sul vigore morale di ciascuno (12), come ci viene detto dalle Costituzioni: "La nostra fedeltà al Regno, all'uomo e alla missione ci chiama a rinnovarci continuamente nello spirito, a qualificarci nei contenuti e metodi di apostolato" (72).

Nella prospettiva della formazione permanente ricordiamo inoltre il mese di spiritualità (maggio 1988) che la Direzione Generale sta organizzando per i confratelli delle varie regioni. Ci affidiamo anche alla dinamica della vita comunitaria che può far molto nello stimolo delle persone se vissuta nello stile e nella concretezza lasciata intravedere dal Capitolo. Anche noi ci rendiamo disponibili per il servizio di animazione in questo settore.

2 AUDIOVISIVI (28)

L'arrivo in Regione di P.Aldo Rottini ci permette di potenziare questo settore che occupa "un posto sempre più determinante nella società di oggi" (28). Ci auguriamo che l'utilizzazione degli audiovisivi nell'animazione missionaria sia sempre più curata. Il Consiglio da parte sua è favorevole all'acquisto di alcuni strumenti indispensabili all'avvio dell'attività di video-cassette.

3 LAICATO MISSIONARIO (31-32)

Il P.Natalio Fornasier, viceregionale e segretario per l'animazione missionaria, sarà "punto di riferimento e di sensibilizzazione dei confratelli della Regione in questo settore". Rimaniamo attenti al problema e soprattutto collaboriamo alla formazione del laicato missionario e del volontariato.

4 CASE DI ACCOGLIENZA (34)

La Direzione regionale non è ancora giunta ad una soluzione definitiva sulla casa - o parte di essa - da destinare all'accoglienza dei confratelli anziani e dei reduci. La collocazione geografica delle tre case attualmente destinate all'accoglienza, Parma in Emilia, Pegli in Liguria e Tavernerio in Lombardia, suggerirebbe la scelta di una casa nel Veneto, preferibilmente Vicenza. Non vorremmo però affrettare la decisione preferendo, secondo lo spirito saveriano, inserire gli anziani nelle comunità già esistenti, "evitando di riunirli in una sola casa" (34). Chiediamo al tempo stesso a coloro che non sono direttamente impegnati nella pastorale vocazionale di rispettare le scelte educative dei responsabili diretti (cfr. Direttorio n.55). Diano il loro "apporto alle nostre comunità come testimoni della missione, della contemplazione e con eventuali attività che possono svolgere" (Direttorio n.23).

6 CASA MADRE (35)

L'assistenza agli ammalati rimane al centro della nostra attenzione. Attendiamo l'arrivo di P.Tommaso Frigo per l'estate

prossima. Nel frattempo pensiamo di installare un ascensore per barelle e di aumentare il numero delle stanze con bagno (al 3° e al 4° piano della Casa Madre, lato nord). Ma perché i nostri malati siano effettivamente circondati dall'affetto fraterno dei confratelli, è estremamente necessaria la presenza di qualche altro saveriano. Lanciamo perciò un appello a tutti i confratelli, sperando che sia accolto da qualcuno disposto a dare alcuni anni alla missione in questo umile servizio.

5 STRUTTURE E LOGISTICA (40-41)

Seguendo le indicazioni del Capitolo siamo attenti anche a questo settore "per rendere tali strutture più proporzionate alle nostre esigenze attuali". Cerchiamo di evitare improvvisazioni o altri errori, ma non rimaniamo fermi.

Il progetto della nuova casa di Ancona, approvato dalla precedente direzione (cfr. VN n°144, pagg.219-222), sembra ormai giunto alla dirittura finale, superati gli ultimi scogli burocratici riguardanti il terreno assegnato per la nuova costruzione.

Anche a Salerno sembra ormai prossimo alla conclusione il progetto di alienare l'edificio attuale e di costruire una nuova sede di dimensioni quanto mai ridotte.

A Vicenza abbiamo affittato l'edificio "scuole" alla provincia che vi ha portato 16 classi di una scuola media superiore. Sembra che la decisione sia stata quanto mai positiva.

A Taranto, come avevamo detto ai Rettori, abbiamo la possibilità di trovare una sistemazione migliore dell'attuale in un edificio, che sarà costruito prossimamente accanto alla Concattedrale.

E' sotto studio infine un progetto per Piacenza che prevede la sistemazione di una parte dell'edificio adiacente S.Chiera per la comunità saveriana (alcune camere, uffici e ambienti comuni), la sistemazione del "Pio Ritiro" altrove e un contributo che potrebbe assicurare una piccola rendita destinata al mantenimento del Pio Ritiro stesso.

Altre notizie più dettagliate su Ancona, Salerno e Taranto appariranno nel prossimo numero di Vita Nostra.

* * * * *

Ecco, quanto desideravamo comunicarvi in questa prima lettera a più di sei mesi dall'inizio del nostro mandato: richiamare il programma tracciato dal VII Capitolo e rendervi partecipi dei problemi, delle riflessioni e delle scelte che intendiamo rendere operative.

"Di che cosa ha bisogno la nostra Famiglia? Ha 'bisogno di una fedeltà personale e dinamica ai valori della consacrazione e della missione. Ha bisogno di un recupero di vigore morale.

Lo Spirito del Signore che è novità, libertà, forza, bellezza di Dio per il mondo, accompagni il cammino che ci attende. Da Lui trarremo il coraggio e la fantasia necessari per incamminarci sui sentieri sempre inediti che la missione ci propone"(19).

BUON NATALE!

Parma, 17 Novembre 1987

P.Ottorino Maule
P.Natalio Fornasier
P.Renzo Larcher
P.Alessio Cabras
P.Corrado Stradiotto

STATISTICA SCALARE

Noviziato:

	medie				superiori				N. PT			1976
	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	87	
Alzano	30	19	14						3	3	1	Zanoletti U(69)
Brescia	27	18	12		13	9	7	8	2	1	1	Gallia (68)
Ancona	7	7	7						-	-	-	
Salerno	34	24	14		6	4	1	1	-	-	-	Mateucic(70)
Udine	18	17	14						5	3	3	Marangone,Roia M(69)
Vicenza	34	33	20		27	25	14	12	3	2	2	Matteazzi,Vigolo(69)
Sardegna	35	32	19	11	9	2	2	2	-	-	-	
13 9 7												

	69 70 71 72				73 74 75 76				77 78 87			1977
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	87	
Alzano	25	20	19						7	5	3	Pelizzari,Testa (70)
Brescia	6	8	8		20	19	12	12	1	1	-	Zanchi (69)
Ancona	9	7	8						1	1	-	
Salerno	36	18	14		5	5	3	-	-	-	-	
Udine	26	13	7						1	1	-	
Vicenza	34	27	19		20	15	15	13	6	4	3	Besco,Parise,Pierobon
Sardegna	28	27	17	9	6	6	-	-	-	-	-	
16 12 6												GIROLA, RESTORI

	70 71 72 73				74 75 76 77				78 79 87			1978
	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	87	
Alzano	17	13	13						2	1	1	Pulcini E.
Brescia	13	12	13		24	19	17	16	3	2	2	Boldini,Noli
Ancona	7	7	6		-	(entr. CR)			3	1	1	Beretta (75)
Salerno	32	23	12		6	3	-	-	-	-	-	
Udine	26	17	14						1	1	1	Bertoni
Vicenza	23	19	20		22	18	11	10	1	-	-	
Sardegna	17	16	15	7	1	1	1	1	1	1	1	Deiana (67)
11 6 6												NITTI,VILLA,DELL'ORTO

	71 72 73 74				75 76 77 78				79 80 87			1979
	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	87	
Alzano	4	4	7						-	-	-	
Brescia	16	15	15		15	11	9	9	-	-	-	
Ancona	8	7	-						-	-	-	
Salerno	27	16	14		5	2			-	-	-	
Udine	21	15	11		(2 entr.Zel)				2	2	2	Zocchetta,Gallo(75)
Vicenza	25	23	22		14	11	9	10	3/3	-/1	-	
Sardegna	14	12	11	8	6	4	4	3	1	1	-	
9 4 2												MELLAI,MILIA

	medie				superiori				N PT			
	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	87	
Alzano	10	12	9						4	3	-	1980
Brescia	18	15	14		12	12			3	3	2	Falsina, Verzelletti
Ancona	6	-	-				8	8	-	-	-	
Salerno	27	16	8		5	5			1	1	-	
Udine	22	19	18						1	1	-	
Vicenza	35	28	23		23	19	12	11	4	2	2	Benedetti(75), Rigon
Sardegna	13	14	10	9	6	5	4	4	3	3	-	

16 13 4 MELIS A.

	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	87	
Alzano	10	9	7						2	2	1	Rota Martir F.
Brescia	19	18	19		11	6			1	-	-	
Salerno	26	20	16		10	7	9	8	4	3	2	Sessa, Marano(Di Luccio)
Udine	26	17	16						1	1	1	Turco A /Vignato(75)
Vicenza	22	20	16		15	14	15	11	6	6	4	Marchioron, Tovo; +
Sardegna	15	13	13		3	3	3	3	3	2	1	Marongiu(76)/Raschiatti 75

17 14 9 BRENTGANI

	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	87	
Alzano	11	7	6						2	2	2	1982
Brescia	23	19	17		12*	8			4*	3*	2*	Castelli, Moro
Salerno	23	15	12		4	1	9	9	1	-	-	Targa; Ariberti(CR 78)*
Udine	11	7	7						2	2	1	Tosolini T. /Sartori
Vicenza	20	16	18		20	16	14	10	5	5	3	Rigodanzo(77), Carlesso
Sardegna	10	10	6	6	4	2	2	2	1	-	-	

15 12 8

	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	87	
Salerno	25	17	12		3	3	*2	*1	1	1	-	*=TA
Udine	21	17	16						2	2	1	Targa D.
Vicenza	17	19	15		25	16	10	7	3	1	1	Merlin
Sardegna	18	16	13	8	8	8	8	3	2	2	1	Succu(75)

8 6 3 BARCHIESI, RONTI

	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	87	
Alzano	6	7	7						-	-	-	1984
Brescia	22	19	17	8	2	1	1	1	1	1	-	
Salerno	27	17	12		7	*5	*4	*3	1	1	1	Chiagano (80)
Udine	21	17	14						1	-	-	
Vicenza	19	13	13		9	8	9	8	3	2	1	Rossetto
Sardegna	10	13	13	8	6	5	4	4	3	3	3	Piga, Spettu(75), Lasio

9 7 5 GUARNIERI, DI PALMA

	Medie			superiori					N PT			1985
	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	
Alzano	12	14	10	10	10	8	6	4	2	1	1	Bertocchi
Brescia	20	18	12						-	-	-	
Udine		17	16	14					-	-	-	/Salvadori(79)
Vicenza		22	15	13	13	7	6	6	4	3	3	Antonello,Gobbo
Sardegna	10	14	8		2	2	2	2	2	2	2	Francesconi(76),Cambuli
									8	6	6	TONINI,GALIMBERTI

	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	1986
Alzano	8	8	8	12	7	9	3	-	-	-	
Brescia	22	13	12						-	-	
Salerno	15	10	4	3	2	2	2	-	-	-	
Udine		17	15	12	9	9	8	7	2	2	Carlini,Mattiazzi
Vicenza		18	17	12					2	1	Pertile
Sardegna	8	12	8	3	1	-	-	-	-	-	/D'AGOSTINA
									4	3	VIGNATO, ZAMBIASI

	79	80	81	82	83	84	85	86	87	1987
Alzano	7	5	6	15	12	8	4	4	2	Bradani
Brescia	16	18	18							Torri
Salerno	16	18	11	2	2	1	-	-	-	/Agostinis
Udine		20	19	13	5	6	4	4	3	Della Pietra,Martin
Vicenza		9	12	8					1	Frizzarin (79)
Sardegna	8	11	6	2	-	-	-	-	-	
									6	FESTA

	80	81	82	83	84	85	86	87	88	1988
Alzano	6	5	7	17	13	9	5	4		
Brescia	18	20	15							(attuali Postulanti)
Salerno	17	11	3	1	1	1	1	-		
Sardegna	11	15	8	6	4	5	3	2		
										2 giovani

1989	81	82	83	84	85	86	87	82	83	84	85	86	87	1990
Alzano	7	9	8	17	12	11	9	3	2	2	6	4	4	
Brescia	23	26	20					21	20	16				
Salerno	16	9	2	2	1	1	1	14	9	11	8	7	*3	
Udine	17	11	6	10	9	6	5	16	13	12	6	7	6	
Vicenza	14	12	11					20	15	12				
Sardegna	24	15	12	10	6	5	4	15	9	9	11	11	8	

STATISTICA SCALARE: guida alla lettura

1. Il punto di riferimento è l'anno di Noviziato, dal 1976 in poi. Si prendono in considerazione le case apostoliche.
2. CASE: - In alcuni riquadri mancano delle case (1983, 1985, 1988): ciò è dovuto ai cambiamenti nel curriculum scolastico.
- La "Sardegna" comprende Macomer e Cagliari.
3. MEDIE (tre classi): quando appaiono quattro numeri, l'ultimo indica gli alunni della I^a superiore (il sistema è usato per le case che prevedono 5 e non 4 classi delle superiori, il liceo al posto delle magistrali).
4. SUPERIORI: Notare il cambiamento avvenuto negli ultimi anni, quando si è passati dalle quattro alle cinque classi. Per Cremona e Zelarino non è stato possibile calcolare i ragazzi per casa di provenienza.
5. NOVIZIATO (N): I Novizi sono indicati per casa di provenienza, comprese Cremona (1978) e Zelarino (1979).
6. PROFESSI (PT): E' il numero di coloro che hanno fatto la prima professione. L'ultima cifra indica coloro che sono attualmente presenti nell'Istituto (1987).
7. NOMI: Il numero tra parentesi indica l'anno di entrata; dove non appare l'indicazione significa che il confratello è entrato nella prima media presa in considerazione nel riquadro stesso.
8. VOCAZIONI ADULTE: I nomi in maiuscolo indicano i saveriani attualmente presenti, entrati al termine delle superiori.

I dati sono desunti dallo stato del personale e da altre statistiche precedenti. Eventuali errori, certamente ininfluenti nell'insieme non pregiudicano la validità della statistica stessa.

Avviso: CAMBIAMENTI NEL CALENDARIO ANNUALE

ASSEMBLEA Promotori Vocazionali: Parma 10-11 febbraio 1988

ASSEMBLEA Animatori Interni: Tavernerio 16-17 Marzo 1988



PARMA, 29 DICEMBRE 1987

n° 159

BUON

ANNO

Foglio di Collegamento delle Comunità Saveriane d'Italia

Presentazione

Carissimi Confratelli,

chiudiamo l'annata 1987 con quest'ultimo numero del nostro foglio di collegamento sulla VITA DELLA REGIONE: la festa di famiglia del 5 novembre (invito a leggere il testo del ritiro spirituale predicato dal P.Generale), l'attività dei Segretariati, materiale vario per l'animazione missionaria e vocazionale, il calendario della Regione, ecc. Approfitto di questa occasione per ricordarvi alcune realtà che mi stanno particolarmente a cuore in questo tempo.

1. Nel programmare il nuovo anno non dimentichiamo il capitolo della FORMAZIONE PERMANENTE. E' l'impegno "a qualificarci nei contenuti e metodi dell'apostolato" (Cost.72) che investe anzitutto, la responsabilità personale. Vi ricordo quanto è già stato programmato:

- Esercizi Spirituali: la Direzione Regionale organizza tre corsi annuali a Tavernerio (cfr.il calendario). Non mancano anche altre opportunità per assolvere a questo impegno annuale; tra queste ricordo il corso organizzato dalla CIMI (Istituti Missionari) e predicato dal Card.A.Ballestrero (7-12.3.88) per i missionari a Bocca di Magra (SP). Chi desidera parteciparvi si rivolga al sottoscritto entro il mese di gennaio.

- Dall'ascolto all'annuncio: mese dedicato alla Lectio Divina, organizzato dalla DG, che si terrà a Tavernerio in maggio 1988 (cfr.il programma a pag. 197): chi desidera parteciparvi, lo faccia sapere al sottoscritto entro gennaio.

- Assemblee e Corsi: (cfr.il calendario a pag.173) le occasioni non mancano per aggiornarsi e qualificarsi, e nemmeno il tempo, basta volerlo.

2. Una trattazione a parte meriterebbe il tema della PROMOZIONE VOCAZIONALE dopo la lettera della Direzione Regionale (17.11.1987). Riprenderemo l'argomento dopo le assemblee previ-

ste nei prossimi mesi. Rinnovo l'invito a tutte le comunità e a ciascun confratello di contribuire nella ricerca e nella definizione delle metodologie dell'accompagnamento vocazionale in famiglia. Come ho ripetuto spesso negli incontri comunitari da un paio di mesi a questa parte, la scelta dell'accompagnamento vocazionale in famiglia richiede di riprogettare non solo il lavoro del promotore vocazionale, ma l'attività e lo stile di vita della comunità nel suo insieme. Cambia infatti il centro di interesse (l'attenzione si sposta dai ragazzi in casa, all'animazione missionaria e vocazionale), cambia il ritmo di vita, dovremo cercare strumenti adeguati alla nuova situazione.

3. All'interno del progetto "MISSIONARI A VITA" (cfr. V.N. n°156) che vede impegnati tutti i missionari che operano nell'animazione missionaria in Italia nel quadro del biennio CEI "Comunione e comunità missionaria", il SUAM ha organizzato in novembre il Corso annuale sul tema della vocazione Ad Gentes. Un buon gruppo di Saveriani vi ha partecipato e ne sono rimasti soddisfatti.

Sussidi, documenti, proposte ed esperienze in atto non mancano; ma quanto ne approfittano? Giorni fa, curiosando tra i libri e le riviste di una sala comunitaria (non dico dove!), ho ritrovato tutti (o quasi) i volumi EMI "Vocazione missionaria ad gentes, chiesa locale, istituti missionari" inviati prima della fine dello scorso anno scolastico. Mi son chiesto: avranno letto almeno la nota pastorale "Gli Istituti missionari nel dinamismo della Chiesa italiana"? Quanti confratelli conoscono il commento fatto da A.Cavagna "I malintesi della missione" (solo 1.000 lire e una quarantina di pagine!).

4. Rifacendomi poi alle Linee programmatiche del Capitolo e in particolare a "Il cammino che ci attende" (9-17) vi ricordo la fedeltà all'INCONTRO COMUNITARIO SETTIMANALE. E' uno degli strumenti più efficaci per assicurare vitalità alla comunità locale; va però preparato e vissuto con impegno da parte di tutti. "I momenti di incontro (...) non devono venire impostati prevalentemente sulle cose da farsi, ma diventare comunicazione della vita e della fede, occasione di ricerca e di dialogo, luogo di confronto serio ed esigente e anche di correzione fraterna,

essendo la comunità, come la Chiesa, un 'segno opaco e luminoso' (Paolo VI°)" (13).

Rinnovo l'augurio di Buon 1988 e vi saluto cordialmente,

P.Ottorino Maule

Calendario 1988

12-16 gennaio	Corso SUAM "Comunicare con l'immagine"
26-27 gennaio	Assemblea Animatori Missionari (Parma)
10-11 febbraio	Assemblea Promotori Vocazionali (Parma)
23-24 febbraio	Assemblea Economi (Tavernerio)
7-12 marzo	Esercizi Spirituali (Tavernerio) Predicatore: Don Severino Pagani, Direttore Spirituale di Venegono
16-17 marzo	Assemblea Animatori Interni (Tavernerio)
10-11 maggio	Assemblea dei Rettori (Parma)
-- luglio	Esercizi Spirituali (Tavernerio)
29/8-2/9	Convivenza Pastorale Vocazionale (Molveno)
12-22 settembre	Corso SUAM per i nuovi
-- ottobre	Assemblea Rettori (Tavernerio)
4- 9 novembre	Corso SUAM (Ariccia)
-- novembre	Esercizi Spirituali (Tavernerio)

5 NOVEMBRE 1987

La festa di famiglia del 5 novembre ci ha riuniti attorno ai nostri 4 Confratelli Vescovi che hanno celebrato il 25° di episcopato: Mons. Bergamin, Mons. Azzolini, Mons. Catarzi, Mons. Gazza. Erano presenti, oltre i membri delle comunità di Parma, una trentina di confratelli provenienti da altre case della Regione o attualmente in Italia.

Ci siamo preparati, il 4 pomeriggio, con il ritiro predicato dal Superiore Generale (riportato più sotto) e la celebrazione comunitaria della Penitenza. Dopo le Lodi, il mattino del 5, il P. Generale ci ha intrattenuti per più di un'ora sulla vita e sulle attività della Congregazione, rispondendo anche ad alcune domande rivoltegli dai presenti.

All'inizio della Celebrazione Eucaristica il P. Generale ha rivolto un saluto ai presenti, ricordando i motivi della festa: il 56° dies natalis del nostro Fondatore, il 25° di episcopato dei quattro confratelli Vescovi presenti e la rinnovazione della professione religiosa degli studenti della Teologia.

Mons. Azzolini, che presiedeva la celebrazione, ha tenuto l'omelia (riportata più sotto) e mons. Gazza, a nome dei festeggiati, ha ringraziato tutti al termine della S. Messa.

Nel pomeriggio il trattenimento organizzato dagli studenti con musica, canzoni, parole di circostanza e qualche canto d'altri tempi ha concluso i festeggiamenti.

Un particolarissimo ringraziamento alla comunità dello Studentato che ha preparato con tanta cura la riuscitissima celebrazione del 5 novembre 1987.

Tra le tante partecipazioni giunte agli Ecc.mi Confratelli Vescovi, abbiamo scelto il telegramma di Mons. Biguzzi e il biglietto augurale di P. Maloney.

LETTERA-TELEGRAMMA

November 5th, 1987

November 5th, 1931 was
a day of loss,
a day of re-commitment to a faith vision
a paschal event then,
and ever a hope filled futured hoizon.

Xaverians in USA feel very much
a part of familial celebrations
around the Xaverian world.

November 5th marks perpetual profession anniversaries
for so many...

Congratulations!

This year we unite with celebrations
of our Silver Jubilee Bishops...

Bishop Bergamin, separated from his beloved islands.

Bishop Azzolini, recently returned from long years in Sierra.

Bishop Catarzi, pioneered our Central African mission in 1958.

Bishop Gazza, Abaete welcomed him, the Congregation called,
Aversa now.

Congratulations! Thanks! Best wishes!

Memento ad invicem!

Robert Maloney
Xaverians all USA

AZZOLINI BERGAMIN CATARZI GAZZA
Via San Martino, 8
43100 PARMA

Unito gioia confratelli vostro giubileo episcopale invio con-
gratulazioni assicuro preghiera ringraziamento Signore lunga
fedeltà missione apostolica.

+ Giorgio Biguzzi

Al Rev.mo Padre Ottorino Maule
Superiore Regionale
Parma

Rev.mo Padre Regionale,

A nome anche dei confratelli Vescovi che hanno commemorato il loro 25° di Episcopato, Le esprimo la nostra piena soddisfazione per lo svolgimento delle solenni celebrazioni del 5 novembre. L'iniziativa di riunirci insieme nella ricorrenza dell'anniversario della morte del nostro santo Fondatore è stata assai felice. Ci sentiamo infatti anziani saveriani, sinceramente affezionati al Venerato Fondatore e alla Famiglia Saveriana.

Al rev.mo Padre Generale, cui esprimerò anche il mio grazie, e a Lei vada il nostro sincero senso di apprezzamento e di gratitudine.

Mi congratulo poi altamente col bravo P.Luigi Zucchinelli e colla sua bella comunità per la loro dedizione generosa alle varie attività liturgiche e musicali, che hanno reso la giornata sinceramente gradita e gioiosa.

Quello che maggiormente ci ha colpito - secondo anche il pensiero di altri confratelli - è lo spirito di famiglia, sentito e vissuto da questa grande Famiglia Saveriana.

Il mio augurio e la mia preghiera al Buon Dio è che questo spirito di reciproco amore e di mutua fiducia, già invocato dal nostro grande Padre e Fondatore, si arricchisca sempre maggiormente a nostro comune conforto e incoraggiamento, a bene della Chiesa e per la Gloria di Dio.

Coi miei rinnovati ringraziamenti e doverosi ossequi.

Parma, 8 novembre 1987

Suo aff.mo
+Augusto Azzolini s.x.

Le dimensioni della missione

(ritiro tenuto dal Superiore Generale a Parma il 4 novembre 1987).

Pensando al tema di questo ritiro, m'è parso che riflettere sulla figura del nostro Fondatore sia riflettere su ciò che più gli stava a cuore, la Missione, alla quale ha dato tutto se stesso, i suoi beni, tutto quanto aveva perché altri potessero realizzare il disegno che a Lui era stato reso impossibile dalla malattia e dai successivi impegni pastorali.

E' importante per noi ritornare ogni tanto a parlare di questo argomento e quando pensavo a che cosa dirvi, mi sono io stesso interrogato su cosa penso, su cosa è per me essere missionario, su cosa dovrebbe essere la Missione.

E' un discorso che non vale soltanto per coloro che si trovano nei territori tradizionalmente chiamati di "missione", cioè in Africa, in Asia, in America Latina. E' un discorso che vale per qui come per là, che ha un suo valore permanente, perché sono dimensioni fondamentali della missione che noi dobbiamo assumere nel tempo della formazione e vivere in tutta la nostra vita, a prescindere dalla collocazione geografica in cui ci veniamo a trovare.

1. La dimensione ontologica

Il discorso su "cos'è la Missione" molte volte lo poniamo, a mio modo di vedere, in termini sbagliati. Pensiamo alla missione come a qualcosa che noi facciamo. E' vero che siamo mandati a fare qualcosa, non c'è dubbio, ma tante volte primariamente poniamo l'accento su ciò che siamo chiamati a fare, mentre dovremmo piuttosto prendere questo termine missione nel suo vero significato, che è un significato passivo: "essere mandato", per trovare lì la radice profonda della nostra esistenza missionaria. E' vero che siamo mandati, dicevo, a fare qualcosa e quindi giustifichiamo tanto tempo, tanto lavoro, tanti impegni, tutto uno stile di vita impostato sul da fare. Del resto se domandate alla gente che cosa pensa di noi missionari, vi diranno che siamo delle persone che vanno a far qualcosa. E' giusto che vedano questo, però sarebbe pericoloso se noi non ci ricordassimo che alla radice di tutto questo c'è l'essere mandati.

C'è un testo nel Vangelo di Giovanni - non è l'unico - che chiarisce abbastanza questa dimensione. "Gli dissero: Tu chi sei? - Disse loro: -Proprio ciò che io vi dico. Avrei molte cose da dire o da giudicare sul vostro conto, ma Colui che mi ha mandato è veritiero, ed io

dico al mondo le cose che ho udite da Lui. Non capirono che Egli parlava loro del Padre. E disse allora Gesù: - Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo allora saprete che Io Sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo. Colui che mi ha mandato è con me e non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che gli sono gradite. - A queste sue parole molti credettero in Lui". (Gv 8,25-30).

In questa parola di Cristo vediamo davvero la posizione di colui che è mandato, di colui che è missionario: uno che sta a guardare le cose che Dio gli insegna, le impara e poi le fa. La missione quindi è innanzitutto un rapporto che si stabilisce tra noi e Dio o meglio tra Dio e noi; è Dio che ci manda e noi siamo mandati da Dio, è Dio che ci chiama e noi gli andiamo dietro, è Dio che in qualche modo ci attira per poi spedirci in mezzo ai nostri fratelli. Questo primo momento - potremmo chiamarla la dimensione ontologica, della nostra vocazione - è ciò che ci costituisce. Quindi prima di pensare a ciò che dovremmo fare o ciò che la missione ci chiede di fare, dobbiamo tener vivo questo rapporto personale con Dio che ci chiama e che ci invia.

Siamo degli inviati. Il nostro stesso modo di essere dovrebbe mostrare che siamo persone che non agiscono di loro iniziativa, ma sotto l'iniziativa di Dio; è Lui che ci manda, non siamo noi che ci mandiamo; "Non siete voi che avete scelto me" dice Gesù, "ma io ho scelto voi e vi ho mandati". Questa radice profonda della nostra vita missionaria va tenuta presente perché è la verità della nostra vita, è ciò che fa sì che noi corrispondiamo a ciò che dobbiamo essere. Questo rapporto obbedienziale, di ascolto, di visione della Parola di Dio, delle opere di Dio, per poi riprodurle nella nostra vita, per farne anche di più grandi, come dice Gesù sempre nel Vangelo di Giovanni, è un rapporto fondamentale. Dovremmo ritornare frequentemente su questo, diversamente il nostro essere missionari finisce per diventare una professione come le altre. Alla radice della nostra scelta, e quindi alla radice della nostra vita, dei nostri atteggiamenti stanno una chiamata ed un invio che non dipendono da noi ma vengono da un Altro.

2. La dimensione teologica

La seconda dimensione della nostra vita è quella di tener vivo il rapporto con Colui che ci manda. Ciò esige da noi una continua contemplazione.

L'anno scorso alla fine della visita in Giappone e in Bangladesh, a mano a mano che riflettevo a ciò che avevo visto, a ciò che avevo sentito dai confratelli, m'ero andato facendo un'idea, che ancor oggi non riesco a cancellare; il missionario dovrebbe essere più monaco che prete; anche prete, intendetemi bene, ma più monaco, più persona

consacrata a Dio, una persona che sta completamente a disposizione di Dio prima di essere a disposizione dei propri fratelli. Un monaco destinato alla contemplazione. Questo è di una evidenza solare quando accostiamo le grandi religioni orientali. In Asia la nostra presenza non incide molto per quello che facciamo, ma per quel tipo di presenza che noi portiamo. Ne parlavo quest'anno a Roma durante il corso di aggiornamento dei missionari e mi son sentito dire da gente che lavorava in Africa: "Ma, è la stessa cosa anche là, anche in Africa dovrebbe essere così".

In "Bere al proprio pozzo" Gustavo Gutierrez insiste molto su questo tipo di rapporto con Dio, sul sentirsi in continua relazione con Lui e da essa trarre l'impegno per l'uomo. E' una delle cose basilari della nostra vita. Essendo però basilare noi la diamo tante volte per scontata, e tanto scontata che non ci pensiamo più, tanto scontata che non riteniamo più necessario di doverci pensare troppo, e così la dimentichiamo. E succede - tutti coloro che hanno già fatto questa esperienza lo possono ben dire - che diamo per certo questo nostro rapporto con Dio, e finiamo per staccarci da Lui. Di conseguenza la nostra missione non è più una "missione" ma una iniziativa nostra.

Ho letto qualche tempo fa che se prendessimo le parole nel loro vero senso e ci proponessimo di viverle, avremmo già percorso il cammino della nostra conversione. E' vero. Se prendiamo sul serio la parola "missionari", se andiamo fino in fondo alle esigenze che questa parola, che esprime la realtà della nostra vita, esige da noi, saremmo davvero quello che siamo chiamati ad essere. Il male è che tante volte ci mettiamo addosso un'etichetta alla quale non corrisponde poi la realtà. E' quello che i filosofi chiamano il nominalismo, belle parole che però non trasmettono, non illustrano, non illuminano, non fanno vedere e quindi non comunicano in nessun modo ciò che noi siamo. Dovremmo ritornare ad essere quello che diciamo di essere: persone che vivono sotto l'iniziativa di Dio e che quindi sono in continuo rapporto con Lui. Lo cercano, vogliono sapere cosa Lui vuole; cercano di vederlo, lo ricercano nella storia della loro vita, nella storia del mondo. Nei piccoli e nei grandi avvenimenti vanno cercando questa invisibile ma reale presenza.

C'è poi un altro aspetto ancora più direttamente connesso con la nostra vita missionaria: siamo chiamati a scoprire i semi del Verbo nascosti nel mondo, nella storia, nel cuore degli uomini, le tracce di sé che Dio ha lasciato nella storia degli uomini. Come facciamo a scoprirle se nella nostra vita non c'è questa dimensione, questa inclinazione potremmo chiamarla contemplativa; se noi siamo distratti, estroversi. nel senso deteriore della parola cioè siamo girati tutto verso il di fuori, se non c'è più interiorità dentro di noi?

Una delle mie preoccupazioni, che riguardano anzitutto me prima di voi, ma che riguardano anche voi, particolarmente voi che siete della formazione, è questa scarsa profondità interiore. Noi viviamo, per così dire, in superficie, sul di sopra delle cose e non riusciamo mai a penetrare, non riusciamo mai o con molta fatica, a raggiungere la vera realtà delle cose; e questo a cominciare dalla realtà con la erre maiuscola, quella di Dio.

Amici miei, tutti abbiamo fatto i nostri piccoli fallimenti nella vita. Non sono certo al punto finale di dire: "Faccio testamento e vi dico le ultime mie raccomandazioni", no; ma vi assicuro che la vera causa dei miei fallimenti personali è stato l'aver abbandonato o l'aver messo da parte o il non aver curato abbastanza il mio rapporto con il Signore. Ve lo dico molto fraternamente perché credo che le esperienze più vere siano le proprie e ve lo dico anche con tanta tristezza.

Dall'altra parte dal compito che mi è stato affidato in questi anni sono stato messo in condizione di rendermi conto che è lì che noi cadiamo ma è anche lì che noi risorgiamo, è lì che noi facciamo fallimento, ma è anche lì che riprendiamo il nostro cammino; nella capacità di ricercare il profondo, l'interiore, la contemplazione. Diciamo pur tonda questa parola che tante volte noi diciamo a cuor leggero pensando che in fin dei conti non ci riguarda perché queste son cose di monaci. E no! Non son cose di monaci! Il nostro Fondatore, che monaco non era e che monaci non ci voleva, ha detto tuttavia che dobbiamo acquisire quell'atteggiamento di veder Dio, cercar Dio, amar Dio in tutto, in tutte le cose, in tutti gli avvenimenti. Non è forse questa la dimensione contemplativa della nostra vita attiva, della nostra vita apostolica? Ma saremo così nella misura in cui sapremo dare tempo, attenzione, forze allo spessore interiore della nostra vita apostolica.

Paolo VI amava parlare degli Apostoli come dei testimoni dell'Assoluto. Ma per essere testimoni dell'Assoluto bisogna pur averLo visto, essere entrati in qualche modo in contatto con Lui. Non si può fare i testimoni di ciò che non si sa.

3. La dimensione ecclesiale

C'è una terza dimensione della missione sulla quale dobbiamo interrogarci e riflettere. Quella ecclesiale: facciamo missione nella Chiesa per la Chiesa ed a partire dalla Chiesa. Partiamo da una comunione - come dice bene il documento dei Vescovi Italiani - perché la Missione è espressione di comunione. Proveniamo da una comunità di persone che credono, ma che credono stando insieme, in una comunione della quale la missione è il frutto primo e più bello: e la missione a sua volta deve creare comunione. Il tempo dei battitori liberi è finito e speriamo che non rinasca più!

Ogni tanto ho la sensazione che stiamo di nuovo a rivendicare i nostri privilegi, una esenzione che è fuori delle prospettive per le quali esiste, quella cioè di assicurare un migliore più profondo e più vero servizio alla Chiesa. Sarebbe triste che noi ricostruissimo quei cammini paralleli che hanno caratterizzato la presenza dei religiosi ed anche dei missionari nella chiesa degli anni passati. Oggi si parla di Chiese in stato di sinodo, di sinodalità, sinodalità significa una stessa strada in cui siamo insieme. Si parla di sintonia; significa che si canta tutti sullo stesso tono. Si parla di sinergia, di mettere insieme le forze e le iniziative, non facendo tutti la stessa cosa, ma facendo ognuno ciò che corrisponde al proprio dono, al proprio carisma dentro una sinfonia generale. Questo esprime la base della ecclesialità: il fare insieme, perché il Padre è uno, lo Spirito è uno, Cristo è il nostro capo e quindi l'azione che da Lui viene deve essere unica. Unica anche se poi si diversifica secondo i vari doni. Questo rapporto con la Chiesa, questa sintonia con la Chiesa, questo cammino fatto insieme con la Chiesa è importante nella nostra missione. Missione dice comunione come esigenza e come punto di arrivo, come punto di partenza e come obiettivo a cui tende.

4. La dimensione antropologica

Infine una quarta dimensione, la dimensione antropologica, la dimensione culturale della missione: la missione come solidarietà, come mettersi insieme con gli altri. Ancora una volta non si tratta tanto del "fare per gli altri" o del "dare" agli altri, si tratta del "convivere" con gli altri, di un essere assieme agli altri da cui nasce poi la solidarietà, l'impegno per l'uomo, per una società più giusta, per un mondo costruito secondo il progetto di Dio, secondo il Regno di Dio. Tutto questo ne viene come logica doverosa conseguenza, ma il primo è mettersi insieme agli altri. Un mettersi insieme agli altri che non è un confondersi con gli altri, assumere acriticamente quello che gli altri pensano, mi intendete molto bene, è mettersi insieme agli altri per annunciare agli altri con la nostra vita quello in cui noi crediamo.

Ancora una volta vedete come il discorso va saldandosi in un circolo ben chiuso, ben coerente. Ciò che noi contempliamo noi lo annunciamo e annunciandolo lo riportiamo ancora al primo punto della comunione con Dio e della comunione con dei fratelli.

La prima lettera di Giovanni nel suo primo capitolo dice tutto questo con parole elementarissime che non finiremo mai di meditare.

Ecco, fratelli, le riflessioni che mi vengono pensando a cos'è la missione, cos'è il nostro essere missionari. Non v'hò detto, son

sicuro, cose nuove. Vi assicuro però che forse sogno che queste cose entrino nella nostra maniera di essere missionari, che entrino, che vi penetrino sempre di più. Lo so che a livello intellettuale siamo forse tutti d'accordo, più d'uno si sarà detto questa sera: "il P. Generale ha scoperto l'acqua calda". Non sono venuto qui ad annunciarvi le ultime mie scoperte, le mie teorie; sono venuto a condividere con voi quello che mi pare essere il nodo, il punto centrale, l'incrocio di tutte le strade della missione come io le vedo. Lì dentro, in questo nostro rapporto con Dio costantemente rinnovato, in questo incrocio costantemente tenuto aperto, lì sta davvero il nostro essere missionari, si incontrano la nostra dimensione profonda, ontologica, che ci costituisce, quest'altra teologica della ricerca di Dio da parte nostra, quella ecclesiale e quest'ultima antropologica. Quando qualcosa non funziona nella nostra vita possiamo facilmente andare a vedere a quel punto lì, come funziona quell'incrocio. Ed è lì probabilmente che c'è qualche cosa che non va. Quando il nostro essere missionari non ci soddisfa, se andiamo a vedere lì, non è più vivo quel rapporto con Dio, non è più vivo quel rapporto che ci costituisce e che è la base su cui appoggiano tutti gli altri nostri impegni. Quando l'obbedienza diventa difficile, quando la castità ci costa, quando la povertà sembra essere irraggiungibile, se andiamo a vedere, a verificare, è lì in un annebbiamento, in un oscuramento di questo primo rapporto fondante che sta la radice del nostro problema.

Lascio la mia riflessione a questo punto. Penso che ciascuno di noi abbia qualcosa da chiedersi circa questo essere missionari alla vigilia del giorno in cui noi celebriamo il nostro Fondatore e la sua creatura che siamo noi. Anche in un giorno in cui celebriamo anniversari di professione di ordinazione, penso sia salutare per noi rivenire a queste cose basilari, a questi punti fermi della nostra esistenza missionaria.

L'augurio che vi faccio è che davvero si rinnovi l'appello che il Signore ci ha fatto la prima volta: "Vieni e seguimi" o, se volete "Signore, dove abiti?" e la risposta di Cristo "Venite e vedete". Il Vangelo di Giovanni dice che stettero con Lui fino a sera. Che il Signore ci conceda di stare con Lui davvero fino alla sera della nostra vita, fino a quando concluderemo la nostra giornata. Il Signore ci conceda questo grande dono della perseveranza. Era il desiderio anche del nostro Fondatore il dono della perseveranza finale, il dono della fedeltà fino alla fine. Da questa perseveranza, da questo dono di fedeltà viene anche la benedizione che il Fondatore chiedeva per la sua Famiglia. Che Dio benedica la nostra umile Società.

Omelia di Mons. Azzolini

Buoni e cari Confratelli
nell'Episcopato, nel Sacerdozio, nella vita religiosa.

Il 5 novembre 1931. Ricordo quella data. Mi trovavo nuovo Vice-Rettore alla Casa di Vicenza, mandatovi due settimane prima dallo stesso nostro venerato Fondatore, che sette mesi prima mi aveva anche ordinato sacerdote. E ricordo che alla lettura di quel telegramma di morte speditomi da Parma dal rettore P. Pietro Uccelli, che mi ingiunse di rimanere a Vicenza, mi venne spontaneo un pianto come di figlio alla notizia della morte della propria mamma. Perché il nostro Venerato e Venerabile mons. Guido M. Conforti ci era Padre come Fondatore e Superiore, ma ci era pure mamma per la soavità e dolcezza della sua presenza, del suo tratto, del suo contatto, del suo parlare. Era la soavità e dolcezza in persona, tanto che il popolo parmense nel suo incisivo ed efficace dialetto, riconosceva in lui l'immagine del Divin Maestro. "Ma al S'gnor podevol esser pu bon del noster Vescov?" Ma il Signore poteva essere più buono del nostro Vescovo? Dal suo volto infatti irradiava sempre il sorriso e la bontà. E in occasione del trasloco della sua venerata salma dalla Cattedrale all'Istituto nostro, che era ed è il suo, il Vescovo mons. Evasio Colli nel suo discorso magnificandone la grandezza morale ed apostolica lo paragonò a S. Francesco di Sales per la sua dolcezza e amabilità, a S. Luigi Gonzaga per la illibatezza della sua vita, a S. Teresa di Gesù Bambino per il suo ardente amore di Dio che lo portava al più generoso zelo per la salvezza delle anime.

In questo momento, prima di chiudere il mio accenno in questo 5 novembre, che trascorro a Parma la prima volta dopo 40 anni di assenza, mi sentirei di offendere la mia coscienza di Vescovo Saveriano e penso di interpretare anche il pensiero dei miei fratelli Vescovi festeggianti pure il loro 25° di Episcopato, se non richiamassi la vostra attenzione, cari confratelli saveriani, alla famosa lettera-testamento del venerato Fondatore, nella quale alla fine, come riassumendo la lunga esortazione disciplinare, spirituale, ascetica, conclude: "La caratteristica che dovrà contraddistinguere i membri presenti e futuri della Pia nostra Società sia sempre la risultante di questi coefficienti: spirito di viva Fede che ci faccia veder Dio, cercar Dio, amar Dio in tutto..., spirito di obbedienza pronta, generosa, costante in tutto e ad ogni costo..., spirito di amore intenso per la nostra religiosa famiglia e di carità a tutta prova pei membri che la compongono".

Queste siano sempre le inclinazioni e le norme che ci guidino e vi guidino nella nostra quotidiana vita saveriana, cari confratelli, specialmente voi che vi preparate a rinnovare i sacri voti di obbedienza,

di castità, di povertà.

Cari confratelli e amici qui presenti.

Circa il 25mo di Episcopato di noi quattro, tre dei quali ormai Vescovi Emeriti, non credo poter aggiungere altre parole a quelle generose e buone del rev.mo Padre Generale.

Voi tutti sapete più o meno parte delle nostre fatiche, delle nostre sofferenze, dei nostri più o meno successi. Tutti e tre abbiamo iniziate e sviluppate nuove Diocesi dal niente: Diocesi di Padang, Diocesi di Uvira, Diocesi di Makeni. Naturalmente assistiti dai nostri validi collaboratori saveriani. Ciascuno di noi può applicarsi, senza vantarsi ma con umiltà e con gratitudine a Dio misericordioso, le parole di S. Paolo: "Cursum consummavi Fidem servavi in reliquo reposita est mihi.." lasciamo il giudizio al Signore Justus Judex.

A Mons. Gazza, che non è emerito, ma che dopo i primi lavori apostolici, nella fondazione della Diocesi di Abaetè in Amazzonia e dopo oltre un decennio di Superiorato alla Direzione Generale dell'Istituto Saveriano, è stato chiamato a guidare la Diocesi di Aversa in Campania, vadano i nostri sensi di gratitudine per quanto ha fatto e sofferto per la Congregazione nostra. A lui rivolgiamo pure gli auguri fraterni perché il Buon Dio lo aiuti e lo benedica nel compimento del lavoro apostolico assegnatogli dalla Santa Sede.

A questo punto sento il dovere di invitarvi a rivolgere un pensiero di omaggio e di rispetto al più anziano Vescovo Saveriano che in Casa Madre, nella sua stanza vive una vita di solitudine, di sofferenza, di preghiera, di contemplazione e di lieta rassegnazione nelle mani di Dio, S. E. Mons. Faustino Tissot. Non è presente fisicamente ma lo è spiritualmente. Sia presente quindi nel nostro pensiero in questa celebrazione solenne e nel nostro affetto fraterno. Lui sta appunto pregando e pensando a noi.

E ora un pensiero alle due letture bibliche.

La lettura degli Atti e del Vangelo sono così ricche e profonde, che non meritano commento, ma piuttosto meditazione e contemplazione. La prima comunque richiama proprio i penosi e gloriosi distacchi dai nostri popoli che piangendo chiedevano le nostre Benedizioni di Padri e Messaggeri della Fede. Avvenimenti che dopo S. Paolo che si distacca da Efeso e dall'Asia e dopo S. Pietro che si distacca da Antiochia, e tutti e due attraverso vicende e avvenimenti di sofferenze varie si avviano a Roma, chissà quanti Vescovi e Apostoli avranno sofferto e gioito la stessa esperienza.

La seconda lettura è un invito e un richiamo a riconoscere la propria scelta vocazionale alla vita religiosa e missionaria con profondo senso di responsabilità. E' un impegno per la vita che deve essere

tutta spesa alla Gloria di Dio, senza troppe umane considerazioni, nel dedicarsi completamente alla salvezza delle anime particolarmente in partibus infidelium.

E' questa l'eredità e il sigillo che ci ha lasciato il nostro santo Fondatore.

Perciò i nostri auguri e le nostre Benedizioni a voi tutti nella rinnovazione dei santi voti saveriani. Mi prendo anche il coraggio e il dovere come vostro vecchio confratello saveriano di gridarvi: "Avanti con fede e con coraggio perseverantes usque in finem". Non avrete da arrossire, non avrete da pentirvi.

E il buon Dio vi benedica tutti.

Pastorale Vocazionale

PRIMI PASSI DI UN NUOVO SEGRETARIATO

Una delle novità "strutturali" scaturite dall'ultimo Capitolo Regionale è la costituzione di un organismo di riflessione e di lavoro, che unisce le competenze e responsabilità dei due precedenti segretariati della Promozione Vocazionale e della Formazione. E' il segretariato della Pastorale Vocazionale.

Risulta composto dei seguenti confratelli:

P.Renzo Larcher, quale segretario
P.Alessio Cabras, co-segretario;
P.Natalio Fornasier del segretariato dell'animazione missionaria;
P.Silvano Zordanello per le Medie Inferiori;
P.Claudio Boldini per le Medie Superiori;
P.Luigi Noli per la Promozione Vocazionale Ragazzi;
P.Rosario Giannattasio per la Promozione Vocazionale Giovani;
Fr.Gino Masseroni per il Noviziato;
P.Claudio Bortolossi.

Il nuovo organismo si è già incontrato due volte.

Abbiamo anzitutto preso atto della fisionomia del Segretariato, così come è delineata nel Direttorio della Regione agli articoli 81-87. Questi dispositivi rappresentano il nostro quadro di riferimento, l'ambito delle competenze entro il quale dobbiamo muoverci.

Abbiamo riflettuto anche sulle consegne maggiori che il Capitolo trasmette alla Regione nel campo della formazione e dell'animazione vocazionale. Sono delle indicazioni di cammino che occorre percorrere.

Due fatti nuovi poi chiamano direttamente in causa l'opera del Segretariato: l'orientamento suggerito dalla Direzione Regionale per quanto concerne la promozione vocazionale ragazzi con la proposta dell'accompagnamento vocazionale in famiglia (cf lettera "Mettiamoci all'opera" VN n°158) e la pubblicazione in data 3 dicembre 1987 da parte della Direzione Generale della

Ratio Formationis Xaverianae, pervenuta alla sua stesura quasi definitiva; manca solo l'approvazione formale del Capitolo Generale.

Le proposte concrete emerse dalle due sedute che abbiamo fatto si possono così sintetizzare:

- 1) Circa il Convegno dei promotori Vocazionali previsto a Parma per i giorni 10-11 febbraio 1988.

Dopo una mattinata in comune di "spiritualità" si pensa di suddividere il gruppo in animatori ragazzi e giovani.

Per i primi il problema da dibattere sarà quello dell'Accompagnamento Vocazionale in famiglia; lo faremo non in maniera astratta ma ascoltando le esperienze concrete di due animatori fuori del mondo saveriano che hanno già lavorato in questo settore.

Per gli animatori giovanili due gli argomenti di interesse:

- il primo si riferisce ai contenuti e alle modalità della nostra promozione vocazionale, in modo da creare più unità e coesione in questo settore e acquisire progressivamente quella "cultura della promozione", la cui carenza è stata denunciata dal Capitolo. Per preparare insieme questo discorso, agli animatori verranno mandate due schede da compilare.
- Il secondo tema si riferisce alla proposta di organizzare per l'estate una iniziativa comune a livello giovani, analogamente a quanto fanno altri Istituti.

Il Segretariato ha già pensato la fisionomia di questa iniziativa, i suoi obiettivi e i suoi destinatari. Si tratta di riflettere ulteriormente insieme e di pervenire ad alcune conclusioni concrete. Maggiori particolari appariranno nella lettera di indizione.

- 2) Circa il Convegno degli animatori interni a Tavernerio nei giorni 16-17 marzo 1988.

Il tema che il Segretariato suggerisce è quello della "Figura dell'educatore saveriano oggi". Questo ci permette di promuovere un tantino la qualificazione delle persone, compito prioritario affidato dal Capitolo alla nuova Direzione Regionale.

In secondo luogo avremo modo di accostare e incominciare ad assimilare il materiale prodotto dalla Ratio su questo argomento.

Anche qui l'articolazione precisa della Duegiorni apparirà nella Lettera di indizione che verrà inviata agli interessati entro la prima metà di febbraio.

- 3) Il Segretariato ha scelto anche il tema ed abbozzato la struttura della Settimana di Convivenza Animatori che avrà luogo a Molveno dal 29 agosto al 2 settembre.

Ci pare che per rispondere alle istanze del Capitolo il tema ineludibile sia quello della Direzione Spirituale. Inviteremo a intrattenerci su questo argomento una persona qualificata.

I primi passi di una nuova vita sono sempre difficili e questo vale anche per le strutture che sono più lente a muoversi delle persone. Mi pare però che il clima esistente all'interno del Segretariato sia buono, collaborativo e costruttivo, nella diversità delle responsabilità, competenze ed anche sensibilità. I problemi che ci stanno davanti sono molti e talora intricati, però c'è la voglia, nei nostri limiti, di capirli e di contribuire alla loro soluzione.

Il Segretariato è anche un organismo di dialogo, nel senso che i suoi componenti sono chiamati a fare da tramite dei confratelli con la Direzione Regionale e viceversa; è quindi utile parlare con loro, renderli portavoce dei propri desideri o proposte, in particolare circa l'ambito della loro competenza e rappresentanza.

Da parte mia colgo volentieri l'occasione per esprimere a questi carissimi fratelli un vivo ringraziamento per la fatica di cui si sobbarcano in termini di tempo e di viaggi e di...pensiero, per servire con umiltà e discrezione il futuro di questa nostra famiglia.

(P. Renzo Larcher)

Animazione Missionaria

Il Segretariato dell'Animazione Missionaria si è riunito per la prima volta a Parma il 27.10.87. Erano presenti, oltre P.Natalio Fornasier viceregionale e incaricato per l'animazione, i PP.Milani, Marano, Mencarelli, Rossato; assente il P.Vergani.

Iniziamo l'incontro con la lettura del capitolo del Direttorio riguardante l'animazione missionaria e uno scambio di idee su alcuni punti. Si suggerisce la possibilità di invitare regolarmente una sorella alle nostre riunioni di Segretariato e, in riferimento all'attività propria del Segretariato, ci impegnamo a non ritornare sulle stesse tematiche, ma di essere propositivi.

Un problema particolarmente attuale è l'inserimento nella Chiesa locale. Non sempre è facile essere accettati quando si parla di missione ad gentes e dei valori del Regno (giustizia, pace,...). E' in atto un particolare impegno nell'animazione missionaria da parte dei Centri diocesani, degli organismi di volontariato e di gruppi particolari. Non tutte le nostre comunità sono inserite in questo dinamismo o sono disposte a lavorare gratuitamente. E' necessario riesaminare la nostra presenza nei centri missionari diocesani, rivedere gli ambienti, i contenuti e gli strumenti della nostra animazione.

L'Assemblea dell'animazione missionaria (Parma, 26-27.1.1988) tratterà il tema: "Rapporto tra Istituti missionari e Chiesa locale". Il programma prevede:

- una giornata di studio, con la partecipazione di qualche esperto e tenendo presenti i documenti: CCM, Gli Istituti missionari nel dinamismo della Chiesa italiana".
- una giornata di scambio di esperienze su quanto è già in atto nelle singole comunità.

P.Rossato presenta alcune linee di animazione che la comunità di Zelarino sta privilegiando:

- interventi alla radio con missionari reduci e momenti di preghiera animati dai nostri giovani;
- insistenza sul libro missionario; è meglio comprare un libro che fare un'offerta;
- testimonianza nei vari gruppi con missionari provenienti da continenti e da culture diverse.

E' poi presentata la proposta di P.Marini di organizzare un convegno di studio sul tema della giustizia nel prossimo mese di giugno. L'idea piace a tutti e si prospetta la possibilità di aprirlo anche alle altre forze missionarie.

Terminiamo fissando la data del prossimo incontro (8.1.1988) e mettendo all'ordine del giorno l'argomento 'libri'. Si sente la necessità di libri che presentino esperienze e profili di Saveriani.

P.Natalio Fornasier

Casa di Ancona

Nel N.144 di Vita Nostra (pp.219-222) del novembre 1985, è sufficientemente documentato il lungo cammino percorso per giungere alla decisione di costruire ex novo la sede del Noviziato di Ancona in sostituzione dell'attuale resa inagibile dalla frana del dicembre 1983. Riprendiamo il discorso per informarvi su quanto è avvenuto da allora ad oggi (Nov.85 - Nov.87).

Il Superiore generale, avuto il voto favorevole del suo Consiglio (13.2.1986) permette l'alienazione della casa e del terreno in via Posatora e l'accettazione del terreno per la costruenda casa come sede del Noviziato. Approva anche il progetto presentato (studio dell'ing.E. Belvederesi).

La ricerca del terreno su cui costruire ha dovuto superare notevoli difficoltà. Il primo terreno assegnato risultò non sufficientemente solido dai risultati dei sondaggi geologici; il secondo (in strada di Monte d'Ago) non fu concesso perché vincolato da motivi paesaggistici; il terzo, dopo tante difficoltà e intoppi burocratici, è stato finalmente assegnato a noi e si trova in Via del Castellano.

Questi ritardi nella realizzazione del progetto hanno però permesso di studiarlo meglio e di farlo corrispondere all'idea di ciò che si voleva costruire, l'idea che si è andata modificando col passar del tempo.

Il 7.1.1985 la comunità si incontra col P.Regionale, e successivamente anche con l'ing.Belvederesi, per un primo abbozzo: ne risulta un lungo elenco di ambienti indispensabili per la vita e l'attività della comunità del Noviziato. L'ing. Belvederesi si mette all'opera e durante il 1985, soprattutto in ottobre-novembre, il progetto è studiato e ristudiato, modificato e sempre più ridimensionato.

Nel marzo 1986 è pronto il progetto adattato al terzo e definitivo terreno assegnato. Le difficoltà burocratiche permettono di decantare ulteriormente le idee; ci si accorge che gli ambienti sono ancora troppi, il volume è sproporzionato al numero delle persone che vi abiteranno, il costo troppo alto. Una lettera dei "Novizi 85-86", ad esempio espone, con suggerimenti concreti e motivati, un ulteriore ridimensionamento del numero e del volume degli ambienti in modo "da poter fare a meno dell'area di un intero piano dell'edificio".

In ottobre-novembre 1986 il progetto viene ridisegnato e il Consiglio regionale lo approva (14.11.86) apportandovi delle modifiche. Nel marzo 1987 è pronto il progetto definitivo che presentiamo in modo schematico.

Il fabbricato a forma di T, ha tre piani fuori terra e un seminterrato esteso a due ali. I diversi piani sono distribuiti da una scala posta all'incrocio dei tre corpi di fabbrica costituenti l'edificio che è progettato per ospitare una trentina di persone. L'altezza fuori terra è di mt.11. Le dimensioni del corpo "A" sono 20x10,5m; il corpo "B" 20x12; il "C" 13x8. La superficie (PT, 1°P, 2°P) è di circa 1600 m², oltre il seminterrato di circa 450 m².

INTERRATO: B = cantina, deposito, ricreazione (completamente interrato)

C = garage, officina (seminterrato)

PIANO TERRA: A = Salone (9x12), cappella, WC

B = Cucina, dispensa, lavanderia-guardaroba

C = refettorio, sala comunitaria, entrata, attesa.

I° PIANO: A = 10 stanze "Novizi" e 4 bagni

B = studio P.Maestro e 5 camere con bagno

C = 2 aule e stanzino (fotocopiatrice...)

II° PIANO: A = 10 stanze e 4 bagni

B = 6 camere con bagno (due hanno il bagno in comune)

C = solo sottotetto.

Siamo ormai giunti all'appalto. Ricordiamo che il 75% della spesa è dato dal fondo frana e che per il restante 25% potremo godere di un mutuo agevolato.

Casa di Salerno

Il VII Capitolo Regionale "avendo preso atto che la comunità di Salerno sente la propria casa come una struttura sproporzionata alle proprie esigenze, demanda alla Direzione regionale di studiare il problema in dialogo con la comunità stessa" (VN 132, pag.48).

Il 2.10.84, P.Otello Casali, rettore, a nome della comunità, comunica alla Direzione regionale che si prospettano alcune possibilità di vendita e chiede "una vista in loco per studiare la situazione": l'eventuale vendita della casa e lo studio del progetto della nuova casa sul nostro terreno.

Di fatto la vendita non risulterà tanto facile, ma nel frattempo l'idea non viene lasciata cadere. In gennaio 1985 l'ing.Santoro prepara un'idea di progetto che però non sarà ulteriormente sviluppata. Serve

tuttavia a far riflettere su cosa si vuole costruire, a ridimensionare le esigenze, a pensare più in piccolo.

Più di un anno dopo, nel febbraio 1986, viene fatta una proposta più concreta e firmiamo un compromesso con gli eventuali acquirenti. Nel frattempo avevamo ottenuto il benestare della Direzione generale (18.2.1986): "Vista la tua richiesta del 10 u.s. di poter vendere la casa sede della comunità saveriana di Salerno, avuto il consenso del Consiglio, il Superiore Generale concede di procedere alla vendita. (...) L'approvazione vera e propria sarà data dopo che ci verrà presentato il progetto con annessa precisazione delle finalità della casa e del tipo di impegno educativo e di animazione della comunità che vi avrà sede" (lettera di P.Ceresoli).

L'ing. De Chiara di Salerno prepara un primo progetto che si rivela troppo grandioso ed è lasciato cadere. La seconda stesura, corretta e riveduta, viene presentata in comune nell'estate 1986 con l'approvazione del Consiglio regionale e della DG (10.8.1986).

Passerà un anno ancora prima che venga approvato un primo blocco dell'edificio (luglio 1987); nel frattempo matura l'idea di ridurre ulteriormente il progetto e di costruire soltanto due edifici. Siamo in attesa che il secondo venga approvato per poi passare alle fasi successive. (Nel progetto '86 ne prevedevamo un terzo di 180 m²).

Il progetto definito il 12.10.1987 comprende due edifici (250 m² ciascuno di tre piani ciascuno).

Il primo blocco, destinato alla comunità, comprende:

Piano terra: portineria, uffici, sale comunitarie, cappella

1° Piano: 5 camere per una ventina di studenti

2° Piano: 9 camere singole con bagno.

Il secondo comprende i seguenti ambienti:

seminterrato: garage, lavanderia, deposito, sala giochi

piano terra: cucina, dispensa, refettorio, sala animazione

1° piano: ambienti per le suore e il personale; 2 camere a più letti e una singola per ospiti e animazione.

Il piano regolatore prevede l'altezza non superiore ai 12 m., tre piani e la superficie non superiore ai 250 m². E' questo il motivo dei due edifici distinti (la distanza richiesta è di 8m). La costruzione è prevista nel lato sud del nostro terreno. La vendita dell'attuale edificio è ritardata soltanto dalle difficoltà incontrate nell'approvazione del progetto. Il compromesso prevede infatti che noi cederemo una parte della casa all'inizio dei lavori e la seconda quando la nuova sede sarà terminata.



MISSIONE E CONTEMPLAZIONE

POSA ET ORA

Posatora è una località di Ancona
che prende nome dall'invito
"POSA ET ORA"
inciso sul marmo
di un sacello
con l'effigie di Maria.
Il viandante,
lasciata la città
e superate le prime difficoltà,
aveva il fiato grosso
e facilmente accettava l'invito.

Anche il viaggio
della tua vita
necessita di queste pause:
accetta l'invito!
Proprio a Posatora, al N.47
dai Missionari Saveriani
ti viene offerta
un'occasione unica.



Siediti ai bordi dell'aurora,
per te si leverà il sole.
Siediti ai bordi della notte,
per te scintilleranno le stelle.
Siediti ai bordi del torrente,
per te canterà l'usignolo.
Siediti ai bordi del silenzio,
Dio ti parlerà.

L. VAHIRA

INCONTRI DI ORAZIONE

1987

- 26 Nov. Cosa è l'orazione
- 10 Dic. Alcune forme di orazione.
- 17 Dic. Cos'è la contemplazione.

1988

- 7 Gen. La contemplazione di Dio
attraverso il creato.
- 14 Gen. La contemplazione di Dio at-
traverso i gesti del corpo.
- 21 Gen. Le posizioni statiche del cor-
po. Le posizioni dinamiche.
- 18 Feb. La contemplazione cantata.
- 25 Feb. Il ritornello, il ritmo, il mantra.
- 3 Mar. La contemplazione della Parola.
- 10 Mar. "Prendi e leggi".
- 17 Mar. I Salmi.
- 24 Mar. La Parola che è Cristo.
- 7 Apr. L'orazione di semplicità.
- 14 Apr. Contemplazione del cuore.
- 21 Apr. Orazione di semplice sguardo.
- 28 Apr. Nube della non conoscenza.
- 26 Mag. Desiderio ed amore di Dio.
- 2 Giu. Confidenza, abbandono, offerta.

PER GLI ALTRI GIORNI

Se cerchi silenzio e clima di preghiera, la
Comunità del Noviziato Missionari Saveria-
ni li vive ogni sera dalle 17.30 alle 19.30
attorno alla Celebrazione Eucaristica che
ordinariamente comincia alle 18.45. Sei sem-
pre il benvenuto; ma sappi che talvolta
l'orario viene modificato per ragioni interne.



SPIRITUALITA' MISSIONARIA

"...quest'anno l'impegno richiama in modo esplicito
il comando del Signore: 'Andate e predicate il Vangelo'..."
(+Cocchi, piano past. 1987-88)



Insieme per...

Quando...

... Ascoltare ed apprendere la Parola di Dio
che ci invia messaggeri di pace.

6 dicembre

... Scoprire la ricchezza di uno spirito
missionario da vivere ogni giorno.

17 gennaio

... Gustare l'incontro del Vangelo
con altri popoli, altre culture.

14 febbraio

... Confrontarci per inventare
nuovi modi di impegno missionario.

20 marzo

17 aprile

15 maggio

... Come ...

16.30 accoglienza

17.00 proposta missionaria: LA MISSIONE ANTICA E NUOVA

* Volti e storie di persone inviate dalla Parola.

* Noi comunità missionaria.

17.40 intervallo

18.00 scambio esperienze o Adorazione (a mesi alterni)

19.00 Vesperì comunitari

19.30 cena. Dopo cena insieme...

PS: Per chi vuole venire prima delle 16.30 ci sarà la
possibilità di condividere con noi un po' di lavoro,
fare due chiacchiere, cantare, ecc...

Missionari Saveriani

V.le San Martino, 8 - PARMA.

DALL'ASCOLTO ALL'ANNUNCIO

QUATTRO SETTIMANE IN ASCOLTO DELLA PAROLA PER UNA SPIRITUALITA' APOSTOLICA

1 MAGGIO - 28 MAGGIO 1988

2 - 7 MAGGIO. LA PAROLA SUSCITA LA FEDE E CONVOCA LA CHIESA (Cost.44)

- ACCOSTARSI ALLA BIBBIA: ascoltare, meditare, pregare.
- FIGURE DI ANNUNCIO E DI SPERANZA; personaggi che nella Bibbia sono fatti oggetto di DONO e abilitati ad esprimersi nella preghiera. Si vuole cogliere il loro dinamismo vitale espresso in modo visibile e testimoniato nella FEDE e nella VITA COMUNITARIA (Adam - Abramo - Mosè...)
- MARIA, la evangelizzata evangelizzatrice, Colei che ascolta e fa la Parola.

9 - 14 MAGGIO. PER ANNUNZIARLA CON FRANCHEZZA (Cost.44)

- LA MISSIONE IN PAOLO E PAOLO IN MISSIONE: "Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione, prescelto per annunziare il Vangelo di Dio, che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture, riguardo al Figlio suo, ...Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato per ottenere l'obbedienza della fede da parte di tutte le genti..." (Rom. 1,1ss).

16 - 21 MAGGIO. RIVIVENDO LO STESSO CARISMA DEL FONDATORE (Cost.1)

- IL NUCLEO DELLA SPIRITUALITA' SAVERIANA: alla ricerca della PAROLA che ha ispirato e sostenuto l'ansia missionaria di Guido Maria Conforti. Si vogliono rivisitare le origini e la storia del carisma saveriano a partire dalla parola di Dio e ricercare insieme le linee fondamentali per una spiritualità apostolica.

23 - 28 MAGGIO. ... OGNI GIORNO (Cost.44)

- IN CLIMA DI ESERCIZI, don Bruno Maggioni ci aiuterà ad ascoltare, meditare e pregare i testi che la liturgia ci propone giorno dopo giorno, perchè la Parola sia anima e forza dell'impengo apostolico.

=====

NOTE

- LUOGO: Casa saveriana di Tavernerio.
- TEMPO: Le quattro settimane hanno una loro unità e quindi si richiede la presenza residenziale dal primo all'ultimo giorno (sabato e domenica compreso).
- PRESENZA: Il numero delle presenze non potrà superare le 30 unità. Ogni regione avrà quindi la possibilità di iscrivere due confratelli. Si prega di fare le iscrizioni entro il 30 febbraio 1988. Posti rimasti liberi potranno essere occupati da altre iscrizioni.

PONTIFICIA UNIONE MISSIONARIA

"UN METODO DI FORMAZIONE ALL'UNIVERSALITA' DELLA MISSIONE"

(Vi presentiamo un organismo che attualmente vede impegnato P.L.Maggioni (segretario)).

1. LA STORIA DI UN CARISMA (1916)

L'ispirazione originaria del carisma di P.Manna si è storicizzata in tre impegni esclusivamente formativi:

- l'impegno di ogni sacerdote di confrontare la propria vocazione missionaria nell'incontro personale con il sacerdozio missionario di Gesù Cristo.
- L'impegno di tutti i sacerdoti di realizzare una unione modellata sulla primitiva comunità apostolica (Cristo e apostoli) per ottenere la medesima efficacia nella salvezza degli uomini.
- L'impegno dei sacerdoti di educare tutti i battezzati alla dimensione missionaria radicata nel battesimo.

La Chiesa ha riconosciuto nelle intenzioni di P.Manna un carisma di "UNIVERSALITA'" e lo ha assunto come proprio. Durante settanta anni esso ha portato frutti, sia nella crescita della coscienza missionaria della gente comune, sia nel passaggio di numerose vocazioni missionarie dai seminari agli Istituti missionari, sia infine nel movimento dei sacerdoti "Fidei Donum". (Solo in Italia dal 1958 ad oggi ne son partiti circa 1250).

2. LO SVILUPPO DI UN CARISMA

L'accelerazione postconciliare, che ha collocato la Missione al centro di un rinnovato quadro ecclesiale, ha provocato anche la P.U.M. ad approfondire e sviluppare il carisma dell'Universalità. L'Universalità tra le possibili espressioni di missionarietà si presentava come una scelta "debole" (nel senso paolino di 1Cor.1). Ma la coerenza e l'impegno formativo spingono la P.U.M. ad assumere l'atteggiamento della Chiesa che ha fatto la scelta prioritaria della evangelizzazione. Se la scelta è "biblicamente debole", permette però alla Chiesa di sperimentare tutta l'onnipotenza di Dio (Cfr.C.C.M. 52).

Nella prospettiva della evangelizzazione si rendeva necessaria la ricerca di un Universalismo di nuovo tipo: meno astratto, più consapevole, più adeguato alle esigenze culturali e teologiche della vita consacrata oggi.

La ricerca ha portato alla individuazione di quattro coefficienti storici, che conferiscono nuova qualità al concetto di universalità:

- l'affermarsi di un processo mondiale di unificazione dell'umanità. (Cfr.informatica, scienza, economia, religioni),
- il documento C.C.M. al n°32 dà l'orientamento di fondo per affrontare il tema dell'universalismo in un processo di mondializzazione, a 20 anni dal Concilio. (Cfr.Il mondo che si va unificando; la missione ritrova la dimensione religiosa; tutta la Chiesa è missionaria e cammina col mondo).
- L'evento profetico di Assisi ha messo in luce gli elementi fondanti un

universalismo più cosciente; la dimensione religiosa unisce le coscienze, trascendendo tutti i blocchi politici, ideologici, economici; le sfide che toccano l'uomo nei suoi valori portanti, trascendono le diversità religiose, e interpellano la coscienza religiosa in quanto tale.

- La dinamica delle antinomie - colta dalla nota pastorale "Gli Istituti missionari nel dinamismo della Chiesa italiana", - che è all'origine dello scollamento tra idoneità e prassi nella attuazione della missione (Cfr. le linee della nuova missionarietà: ecclesiale; unitaria e globale; a servizio del Regno (n°11). Le tre tentazioni: isolamento; mortificazione dello slancio missionario; infedeltà: (n°15.7).

Queste quattro indicazioni di percorso fanno intravedere le possibili scelte formative in ordine alla Universalità per i seminaristi, per le religiose, per i sacerdoti.

3. LA PRESENZA DELLA P.U.M. NEI SEMINARI

La P.U.M. si fa presente nei Seminari (tutti) mediante la visita annuale degli animatori P.U.M. Mediante un convegno missionario nazionale (per i teologi). Altri elementi di collegamento sono rappresentati da un foglio informativo (graffiti) e dall'inserito P.U.M. in Mondo e Missione.

Di fatto la struttura organizzativa, i tanti impegni, le numerose visite ufficiali permettono spesso di avere interventi di tipo informativo, quando non vengono addirittura riservati ad un gruppetto di interessati.

I contenuti

In questi ultimi anni siamo impegnati a sensibilizzare i seminaristi sul concetto di universalità inteso non come entità geografica e nemmeno come espressione del potere centrale della Chiesa di Roma, ma inteso come maturazione della coscienza individuale, come consapevolezza per ogni uomo, che ha accolto il Vangelo, di poter guidare i processi di unificazione che sono oggi presenti e operanti nel nostro mondo: un processo di unificazione che ha lo scopo unico di radunare in Cristo tutte le creature. (Cfr. P.B. Sorge).

Un altro tema formativo a cui facciamo riferimento è rappresentato da metodi e contenuti dell'Ad Gentes, che proponiamo come criteri di pastorale ordinaria.

Metodo di lavoro

I 7 animatori della P.U.M. si riuniscono 4 volte l'anno per studiare i contenuti e programmare gli incontri.

Un gruppo di Teologi, Biblisti, Moralisti ci hanno aiutati a trovare una valida giustificazione della Universalità; ci hanno pure aiutati ad approfondirne le varie dimensioni.

Il convegno annuale, celebrato nei vari seminari costituisce il momento forte del messaggio, che i GAMIS si impegnano a trasmettere nei seminari, accompagnandolo da un impegno attuale.

L'accoglienza

Rispetto ai tempi in cui la P.U.M. conduceva da sola l'animazione missionaria nei seminari, l'incontro non sembra più desiderato, o comunque interessante per i giovani. Conserva comunque un suo valore.

I giovani sembrano poco interessati all'esotico e all'avventuroso. Più interessati per gli aspetti socio-culturali-etnologici di altri popoli, anche a prescindere da un intento di evangelizzazione. Sempre attenti a tradurre in termini dei loro impegni le esperienze delle giovani chiese o dell'attività missionaria.

Difficilmente gli educatori e i professori si sentono coinvolti dalla visita.

A volte si ha l'impressione che la missionarietà diocesana tema di essere scalfita dalla missionarietà universale, che il missionario rappresenta.

Gli Istituti missionari non rappresentano più l'unico sbocco per una vocazione missionaria ad extra e l'annuncio vocazionale non ottiene più i frutti di una volta. (Cfr. in 10 anni il Veneto ha dato 10 vocazioni agli Istituti missionari).

Gli animatori

Si è richiesta una certa quale stabilità di servizio. Si sente il bisogno di qualificare il tipo di proposta.

Prospettive

Si sta lavorando con fatica alla preparazione di sussidi sulla universalità da proporre nelle classi dei seminari, nel rispetto della dovuta gradualità. (la missiologia è tuttora una disciplina marginale anche in teologia).

Si aprono possibilità di convegni regionali organizzati dai seminaristi stessi che hanno per tema la missione, realizzati in accordo coi Superiori e i Centri Missionari Diocesani.

4. L'ANIMAZIONE MISSIONARIA DELLE RELIGIOSE

Contenuti

La dimensione dell'universalità viene presentata alle religiose attraverso la categoria della globalità così come è presentata nella nota pastorale "Istituti Missionari nel dinamismo della Chiesa italiana" al n°11. Ci sembra necessario, in un momento di frammentazione presentare loro la missione in modo unitario.

Metodo

Non intendiamo presentare da soli i nostri contenuti, perciò si sono trovati legami di comunione operativi con le altre forze missionarie nazionali: l'Ufficio di Cooperazione, l'U.S.M.I., la C.I.S.M.

Insieme con loro prepariamo e celebriamo due convegni missionari per religiose/i: uno al sud, uno al nord.

E' in atto pure l'unificazione nella medesima persona delle responsabilità locali USMI PUM.

5. L'ANIMAZIONE MISSIONARIA DEI SACERDOTI

In comunione con l'Ufficio di Cooperazione, CEIAL, CEIAS, stiamo approfondendo la missionarietà del ministero ordinato per tradurla in un progetto di formazione permanente adatto ai Sacerdoti.

Durante il 1988 dovremmo raggiungere i primi obiettivi.

La Pastorale Vocazionale (Bergamo)

(E' quanto mai utile conoscere i programmi pastorali delle varie chiese locali. Presentiamo la programmazione dell'UDV di Bergamo per l'anno pastorale 87-88).

Quest'anno l'Ufficio Diocesano per l'orientamento vocazionale (U.D.V.) nel programmare la pastorale vocazionale vuol tenere in particolare considerazione gli altri organismi di partecipazione pastorale. Infatti la pastorale vocazionale, quale emerge dai documenti del Magistero e dalla prassi della Chiesa, interpella sempre più la vita, quindi la fede, di tutti gli operatori pastorali. Lo afferma in chiare lettere anche il Piano Pastorale della C.E.I. per le Vocazioni (P.P.V.), quando dice: "La 'vocazione' è dimensione essenziale e qualificante, che deve permeare tutta l'azione evangelizzatrice della Chiesa particolare, per cui la pastorale delle vocazioni non può e non deve essere un momento isolato o settoriale della pastorale globale" (26). E poco prima, al n.23, lo stesso P.P.V. aveva precisato che "La pastorale vocazionale non è un ambito della pastorale della comunità cristiana bensì la prospettiva unificante di tutta la pastorale nativamente vocazionale".

Guidato da queste direttive del magistero della Chiesa italiana e sostenuto dalla ferma convinzione che non è più possibile portare avanti una efficace pastorale delle vocazioni se non coinvolgendo tutte le forze operanti in diocesi, ho voluto interpellare i settori più interessati al problema e all'azione pastorale.

1. La pastorale vocazionale e la pastorale giovanile

Il P.P.V., dopo aver sottolineato la complementarietà tra pastorale giovanile e pastorale vocazionale, chiede agli operatori pastorali di mettersi in ascolto e valorizzare, senza strumentalizzazioni o forzature, i 'segni' di vitalità che in questi anni stanno mostrando le nuove generazioni come:

- la ritrovata simpatia per la preghiera, che negli ultimi anni ha costituito il luogo privilegiato dei ritorni a sè, a Dio, alla Chiesa, ai fratelli, alla ricerca e alla offerta generosa della vita;
- la ricerca dell'essenziale, dopo tanta dispersione nell'effimero, nella relatività delle opinioni e delle mode;
- l'espressione del servizio nelle molte forme di volontariato, vero banco di prova di una nuova qualità della vita, di una nuova solidarietà, di un nuovo modo di intendere la presenza, l'appartenenza, la partecipazione, la stessa fede;
- il rinnovato amore per la persona al di fuori degli schemi ideologici o istituzionali, perciò per il suo bisogno, il suo dolore, le sue invocazioni, le sue possibilità, i suoi inviti...;
- una crescente autocoscienza della donna dopo le intemperanze di certi fenomeni femministi, ritrovando per lei significati e forme d'impegno molteplici, aperte, piene di identità, di comunicazione e comunione, di creatività femminile (n.20).

2. La pastorale delle vocazioni nei gruppi, movimenti e associazioni

E' sotto gli occhi di tutti l'importanza che vanno assumendo nella vita delle comunità cristiane quelle aggregazioni che passano sotto il nome di 'gruppi, movimenti, associazioni'.

Al di là della questione sui 'criteri di ecclesialità' di queste aggregazioni, che comporta notevoli implicanze pastorali (vedi la Nota Pastorale della C.E.I. sui 'Criteri di ecclesialità'), il P.P.V. prende atto che si sta rivelando "un campo particolarmente fertile alla manifestazione di vocazioni consacrate, veri e propri luoghi di proposta e crescita vocazionale" (n.39).

Il Piano offre tre direttive fondamentali perché all'interno del gruppo le persone possano maturare vocazionalmente:

- il clima di fede, alimentato dalla Parola di Dio che diventa preghiera; la passione missionaria, come concreta consapevolezza che esiste una Chiesa locale aperta alla Chiesa universale e attenta ai problemi dell'uomo (vicino e lontano); la presenza di una guida spirituale matura (n.30).

E mentre perseguono itinerari spirituali, ecclesiali e missionari seri e incisivi, "non devono mai dimenticare un riferimento specifico all'importanza, al valore e alla essenzialità delle vocazioni al ministero ordinato e delle altre vocazioni di speciale consacrazione" (vedi P.Rossano, Gruppi, Movimenti, associazioni, a cura del CNV ed Rogate, 1987). Questa annotazione di Mons. Pietro Rossano, mi induce a una precisazione che ritengo importante ai fini di una efficace pastorale vocazionale e riguarda il termine-chiave 'vocazione'.

3. Una doverosa precisazione

Riqualificare la pastorale diocesana unitaria dal punto di vista vocazionale, non significa soltanto interpretarla genericamente in chiave vocazionale. E' vero che la Chiesa, già nel suo nome 'Ecclesia', esprime il suo volto vocazionale, poiché "essa è veramente un'assemblea di chiamati" (P.P.V. n.3). E pertanto è dal cuore stesso della Chiesa che "proviene e si rivela un dinamismo vocazionale che la rende viva immagine della Santissima Trinità" (ib.).

Ma significa anche "curare le diverse vocazioni ed i carismi nella loro specificità" (n.5). Infatti la vocazione fondamentale ricevuta nel battesimo, che accomuna tutti i membri della Chiesa, conduce il cristiano a compiere la scelta del proprio "stato di vita".

Oggi, però, il termine "vocazione" viene applicato anche ai ministeri non ordinati (vedi: Piano Pastorale C.E.I. "Evangelizzazione e Ministeri, 1977, nn.68 e 93): alla catechesi, alla partecipazione alla liturgia, agli animatori pastorali, ai membri di associazioni e movimenti ecclesiali.

Il termine non solo è ab-usato, ma sta anche assumendo sempre più un significato pedagogico, nel quale è rilevante l'aspetto soggettivo dell'attitudine, dell'inclinazione, dell'intenzionalità personale, del compito assunto, della missione ricevuta. Quando si parla di "vocazione" è necessario uscire dall'ambito del profano per entrare in quello biblico-teologico. Inoltre bisogna lasciare l'ambito del provvisorio per entrare in quello della definitività.

In questo senso trovano il loro significato vocazionale cristiano la indissolubilità del matrimonio, il carattere dell'ordine (prima ancora: del battesimo e della crisma), la definitività della consacrazione religiosa e secolare, lo stato di vita consacrata delle vergini (vedi: Codice di Diritto Canonico al can.604). L'istituzione di ministeri affidati ai laici o il riconoscimento giuridico di particolari compiti nella Chiesa, può considerarsi scelta vocazionale solo se presuppone un impegno di per sé a tempo non delimitato.

4. Il 'volontariato' come propedeutica alla scelta vocazionale

Non si può parlare di 'vocazione' in senso proprio neppure per il 'volontariato', pur riconoscendone la serietà dell'impegno e la provvidenzialità della sua esistenza.

"La benefica esplosione di varie forme di volontariato nella comunità cristiana - afferma il card.C.M.Martini - non dovrebbe diventare un'alternativa alle grandi scelte vocazionali; anzi dovrebbe condurre a queste scelte e insieme ricevere da esse nuova energia e nuovo impulso" (Discorso tenuto ad Assisi).

L'animazione vocazionale attraverso la pista del volontariato deve far capire ai giovani come l'amore per gli uomini può diventare un 'volontariato definitivo e consacrato' e che se il Signore chiama alla consacrazione non lo fa per distogliere la persona dai problemi e dai bisogni dei suoi fratelli, bensì per servire ogni uomo con cuore indiviso e con donazione di sé caratterizzata dagli elementi della totalità e definitività (vedi: P.P.V. n.30).

5. Quando la 'missionarietà' diventa 'vocazione'

La 'missionarietà' che deve caratterizzare ogni vocazione cristiana (vedi: Piano Pastorale C.E.I. "Comunione e Comunità Missionaria", 1986), diventa chiamata particolare per coloro che consacrano la loro vita all'annuncio del vangelo "ad gentes".

L'animazione missionaria deve aiutare i giovani non solo a prendere coscienza del problema missionario, ma anche a dire "sì", a compiere, cioè, un salto di qualità esistenziale, passando da una concezione di "missione" intesa come generica e temporanea disponibilità, a una "vita come missione".

Il giovane deve, quindi, essere aiutato a vivere più intensamente la sua esperienza: a interrogarsi se a ispirarla sia la gratificazione o la gratuità; a chiedersi se la sua fede è tale da impegnarlo nel servizio per sempre; a vedere in fondo per chi lo fa, se nel povero è in grado di riconoscere Cristo; se alla parola "missione" fa eco "vocazione" (vedi: P.P.V. n.36).

6. Famiglia e vocazioni

Il P.P.V. dedica due paragrafi interi alla famiglia (nn.17; 38). Il § 38 inizia con questa affermazione di fondo: "La famiglia nella comunità cristiana è una vocazione particolare ed è il luogo di crescita vocazionale. Nella misura in cui cresce la coscienza vocazionale della comunità familiare, diventa anche fecondo il clima di fede per lo sbocciare di nuovi germi di vocazione. Se animate da spirito di fede, di carità e di pietà, le famiglie costituiscono come il primo seminario".

Il Piano è convinto che la famiglia oggi può ancora sostenere questo compito, pur vivendo in contesti culturali e sociali secolarizzati, dove operano come spinte destabilizzanti l'individualismo esasperato e una libertà sradicata dalla responsabilità (vedi: P.P.V., n.17).

Il capitolo "Famiglia e vocazioni" comporta per la pastorale vocazionale le seguenti precisazioni:

- a) la necessità di qualificare vocationalmente la pastorale familiare ordinaria e quindi la necessità di poter cogliere come, dove e a quali condizioni è possibile realizzare nella comunità ecclesiale un vero e proprio "accompagnamento vocazionale" della famiglia oggi;

- b) la necessità di stimolare e sostenere la famiglia cristiana nell'impegno di educare i propri figli alla scelta di fede e vocazionale;
- nella vocazione comune (o battesimale) dei figli
 - nella vocazione specifica (coniugale, sacerdotale, di speciale consacrazione) dei figli.

Il P.P.V. esorta la famiglia cristiana a recuperare il suo ruolo all'interno della Chiesa e del mondo "con una educazione alla fede, alla preghiera, al servizio, che aiuti le nuove generazioni nella fedeltà e nella coerenza del Vangelo" (n.38). E qualora "il Signore volesse chiamare alla vita consacrata uno o più figli, i genitori saranno coerenti con la scelta cristiana manifestando gioia, serenità, impegno di aiuto, prudenza e generosità" (ib.).

7. Gli obiettivi dell'Ufficio Diocesano per l'orientamento vocazionale (U.D.V.) in una pastorale unitaria.

- Il P.P.V. affida all'U.D.V. i seguenti compiti:
- a) l'U.D.V. deve essere anzitutto luogo di comunione vocazionale, dove le varie categorie vocazionali presenti nella Chiesa particolare sperimentano l'unità della missione, la gioia e la fatica di lavorare insieme per le vocazioni (n.54). È talmente importante questo servizio che il P.P.V. non esita a qualificare l'azione pastorale nel senso della comunione ecclesiale, più importante delle iniziative stesse.
- b) l'U.D.V. deve essere luogo di animazione e promozione vocazionale. Qui il P.P.V. fa delle precisazioni importanti: più che fare iniziative in proprio, l'U.D.V. deve essere attento a tutto ciò che già concretamente esiste nella vita della Chiesa locale nel senso di inserirsi "umilmente e discretamente" negli spazi diocesani, in modo che la dimensione vocazionale non manchi mai. Per rendere più efficace questo servizio l'U.D.V. invita gli animatori della pastorale vocazionale
- ad essere sempre più presenti nelle strutture/organismi pastorali: Consigli presbiterali e pastorali, Uffici pastorali della Curia, U.S.M.I., C.I.S.M., F.I.E.S., A.C., Caritas, Commissioni diocesane o vicariali... Lo scopo è di sensibilizzare alla dimensione vocazionale coloro che vi operano;
 - a inserirsi nelle scuole di preghiera, di catechesi e di formazione, per tener viva l'istanza vocazionale e delle vocazioni speciali.
- c) l'U.D.V. deve essere luogo di coordinamento di quanto esiste e cresce nel campo della pastorale vocazionale. Per svolgere questo compito l'U.D.V. postula per gli animatori vocazionali alcuni criteri di base:
- vivere la comunione a tutti i livelli ecclesiali;
 - superare le "iniziative in proprio" staccate dalle capacità di cammino e dalla vita reale e ordinaria di una Chiesa locale;
 - superare l'unilateralità, ovvero crescere tutti nella reciproca conoscenza e responsabilità. Ciò comporta la conoscenza e la promozione di tutte le vocazioni presenti nella Chiesa locale e la comune responsabilità per la loro concreta realizzazione.

L'U.D.V. ha stabilito anche alcune direttive:

- gli animatori vocazionali devono essere aggregati all'Ufficio Diocesano per l'orientamento vocazionale e accettarne le direttive nell'azione; devono partecipare agli incontri di programmazione e di formazione che esso organizza; devono dare il proprio contributo di collaborazione (nella misura del possibile, ma anche con generosità) alle iniziative che l'U.D.V. si assume in Diocesi;
- tenendo presente che la proposta vocazionale diventa efficace se viene inserita in un normale cammino di esperienza cristiana, gli animatori vocazionali devono impegnarsi a non dare vita ad iniziative disarticolate dalla pastorale ordinaria. In ogni caso non svolgano alcuna attività che non sia chiaramente concordata con i responsabili locali della pastorale.

8. Conclusione

Al termine di questa relazione non vorrei aver dato l'impressione che la pastorale vocazionale sia frutto di semplice organizzazione o di tecniche più o meno appropriate. Sappiamo bene che la fede e la vocazione sono frutto non dello sforzo umano, ma della grazia divina. Ad esse quindi affidiamo anche la pastorale delle vocazioni di quest'anno sociale 1987-88.

Bergamo, 26 Settembre 1987

IL DIRETTORE DELL'U.D.V.
d.Federico Brozzoni

PROPOSTA PER L'ANIMAZIONE NEGLI ORATORI (BG)

Per l'Anno Pastorale 1987-88, l'Ufficio per la Pastorale dell'età evolutiva, offre alla "comunità educante" dell'Oratorio una proposta di cammino annuale che vuole essere guida e tema per l'animazione e in accordo con il documento pastorale della Chiesa italiana "Comunione e Comunità Missionaria".

PRONTO QUI MISSIONE...

... una chiamata per la vita!

L'itinerario è uno "strumento" di lavoro offerto ai direttori, alle religiose e agli animatori degli Oratori perché, ricchi dell'esperienza personale e comunitaria, possano realizzarlo con creatività e fantasia, rendendolo "unico" e "originale".

OBIETTIVO GENERALE

Sensibilizzare e promuovere la formazione di una coscienza missionaria, personale (nella propria Comunità) e universale (verso gli altri popoli).

Il tema verrà sviluppato secondo un "continuum educativo" che copre tutto l'arco dell'anno nei suoi tempi fondamentali, seguendo le diverse tappe.

PRONTO? QUI COMETA... (mese missionario - avvento - natale)

Conoscere e valorizzare la figura del missionario evidenziando:

- i contenuti del suo mandato;
- la sua attività;
- il legame con la parrocchia da cui proviene;
- la ricchezza che Dio manifesta nella comunità in cui si trova.

PRONTO ? QUI PAX... (mese della pace - settimana per l'Unità dei Cristiani)

Favorire una cultura di pace attraverso "un'educazione assidua e metodica al dialogo, al rispetto reciproco, alla libertà religiosa, alla collaborazione" (C.M.M.50). Qualificare la cooperazione tra le Chiese "sviluppando lo stile dello scambio, della condivisione globale di beni, persone ed esperienze (C.M.M. 51).

PRONTO? QUI FESTA... (carnevale)

Valorizzare la capacità di ognuno di stare insieme nella gioia.

Preparare la festa del carnevale raccontando una leggenda del popolo assegnato con giochi, danze, bans, canti, costumi...

PRONTO? QUI DESERTO... (quaresima - pasqua)

Riflettere sulla missione come risposta alla chiamata che il Signore rivolge a ciascuno.

Proposte: Come vivere la missione nei vari ambienti (scuola, famiglia, amici, oratorio e territorio,...)

PRONTO? QUI POPOLI... (incontro diocesano)

Riscoprire il valore dell'appartenenza alla Chiesa Universale attraverso lo scambio delle ricchezze dei diversi popoli.

Proposte: Raduno diocesano a Bergamo, Domenica 10 Aprile 1988.

PRONTO? ECCOMI... (mese mariano)

Contemplare Maria, Colei che "ha accolto con fede la buona notizia di salvezza e con sollecitudine l'ha trasformata in annuncio, in canto, in profezia" (C.M.M. 7).

Sul suo esempio pregare perché ognuno viva con generosità e gioia la sua missione.

PRONTO? QUI SOLE... (estate)

Offrire, nel C.R.E. - GREY - Mese estivo..., un'esperienza qualificata che aiuti a vivere insieme la missionarietà anche durante il tempo di "vacanza".

INDICE

PRESENTAZIONE	pag. 171
CALENDARIO	173
5 NOVEMBRE 1987	174
LE DIMENSIONI DELLA MISSIONE	177
OMELIA DI MONS.AZZOLINI	183
SEGRETERIATI:	
PASTORALE VOCAZIONALE	186
ANIMAZIONE MISSIONARIA	189
NOTIZIE E INIZIATIVE DALLA REGIONE	190
PONTIFICIA UNIONE MISSIONARIA	198
LA PASTORALE VOCAZIONALE (BG)	200

